

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA

BIBLIOTECA DIGITALE  
Moderna 4

MODERNA

1. *Giuseppe Dessì. Storia e catalogo di un archivio*, a cura di Agnese Landini, 2002
2. *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*, a cura di Chiara Andrei, 2003
3. Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrì*, 2004
4. *Lettere a Ruggero Jacobbi. Regesto di un fondo inedito con un'appendice di lettere*, a cura di Francesca Bartolini, 2006

INFORMATICA E LETTERATURA

1. *BIL Bibliografia Informatizzata Leopardiana 1815-1999. Manuale d'uso ver. 1.0*, a cura di Simone Magherini, 2003

**LETTERE A RUGGERO JACOBBI**  
**REGESTO DI UN FONDO INEDITO**  
**CON UN'APPENDICE DI LETTERE**

a cura di  
FRANCESCA BARTOLINI

Firenze University Press  
2006

Lettere a Ruggero Jacobbi : regesto di un fondo inedito con un'appendice di lettere/a cura di Francesca Bartolini. – Firenze : Firenze university press, 2006.

(Biblioteca digitale. Moderna/Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Italianistica; 4)

<http://digital.casalini.it/8884535190>

ISBN-10: 88-8453-519-0 (online)

ISBN-13: 978-88-8453-519-1 (online)

ISBN-10: 88-8453-520-4 (print)

ISBN-13: 978-88-8453-520-7 (print)

016.856 (ed. 20)

Jacobbi, Ruggero-Lettere e carteggi

Direzione Scientifica: Anna Dolfi

Editing: Leonardo Raveggi

Impaginazione: Alberto Pizarro Fernández

© 2006 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28

50122 Firenze, Italy

<http://epress.unifi.it/>

*Printed in Italy*

## INDICE

I. «CARISSIMO MAESTRO DI EPIGRAMMI E DI TANTE ALTRE COSE»	7
1. <i>L'epistolario di Jacobbi</i>	9
2. <i>Gli anni della guerra e «Campo di Marte»</i>	10
3. <i>Jacobbi e il teatro degli anni Venti</i>	12
4. <i>Jacobbi e il Brasile</i>	15
5. <i>Il teatro degli anni Sessanta</i>	17
6. <i>Il Portogallo</i>	18
7. <i>Murilo Mendes, Jorge De Sena e Mladen Machiedo</i>	20
8. <i>Le polemiche stilistiche e letterarie: Savinio e Bontempelli</i>	22
9. <i>L'inedito</i>	28
10. <i>Progetti di libri non realizzati</i>	29
11. <i>«Rivista italiana di drammaturgia»</i>	33
II. REGESTO DI UN FONDO EPISTOLARE	35
<i>Nota alla consultazione</i>	37
<i>Lettere</i>	39
III. APPENDICE DI LETTERE INEDITE	177
Indice dei nomi citati nel corpus epistolare	207
Indice dei nomi citati nell'introduzione e nell'appendice	221



I

«CARISSIMO MAESTRO DI EPIGRAMMI  
E DI TANTE ALTRE COSE»





A chi foggia scafandri per la luna  
Racconterai le storie della terra  
La forza degli oggetti infinitesimi  
E l'esserci, il non esserci, il perire.  
R. Jacobbi, *Frase*, da *Aroldo in Lusitania*<sup>1</sup>

## 1. *L'epistolario di Jacobbi*

Le lettere conservate nel Fondo Jacobbi dell'«Archivio Bonsanti»<sup>2</sup> sono 1.191, 71 delle quali dello stesso autore. Coprono un arco temporale che va dal 1939 al 1991. La maggior parte del materiale, però, appartiene agli anni Sessanta e Settanta (dopo il ritorno di Jacobbi dal Brasile fino alla data della sua morte precoce, avvenuta nel 1981). Raccontano una storia semplice, una vita fatta di piccoli e grandi eventi quotidiani, di «storie della terra», di «libri inutili ma fitti di riferimenti alle cose», in cui perdersi e ritrovarsi<sup>3</sup>. Parlano del suo Portogallo, del suo Brasile, dei contatti con la Jugoslavia, dove abitava e abita ancora l'amico Mladen Machiedo, della Grecia, dove più volte Jacobbi andò a tenere seminari sul teatro italiano, e dei molteplici paesi in cui portò teatro e cultura. Si disegna davanti a noi, attraverso le parole degli amici, la figura di un uomo ricordato in particolare per i giudizi lucidi ed esaurienti («Te sei un uomo straordinario, lo sei sempre stato, per l'intelligenza, l'acutezza critica e la parola felice»<sup>4</sup>), per la sua cultura «mai vissuta come una sequenza sterile di dati eruditi ma sempre vivificata e costantemente rinnovata dal personalissimo apporto di un'inesauribile genialità interpretativa»<sup>5</sup>, per la sua capacità di citare a memoria interi brani di poesie, di spaziare da un argomento all'altro, di improvvisare discorsi alle conferenze. È ammirato per il suo «inesauribile slancio, la forza, la ricchezza delle idee»<sup>6</sup>, la coerenza e l'impegno, ma anche la severità con la quale giudicava l'ignoranza e l'incapacità (nessuna indulgenza «con chi nulla poteva dirci, con chi nulla meritava»<sup>7</sup>, scriverà nell'introduzione di *Campo di Marte trent'anni dopo*).

<sup>1</sup> La prima citazione è tratta da una lettera di Giorgio Bàrberi Squarotti del 23 gennaio 1979, la seconda da Ruggero Jacobbi, *Aroldo in Lusitania e altri libri inediti di poesia*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2006. Quest'ultimo volume è uscito con la nostra introduzione già in bozze, questo spiega la citazione di altre liriche dalle precedenti edizioni.

<sup>2</sup> Le lettere sono conservate insieme alle altre carte di Jacobbi nel fondo omonimo presso l'Archivio contemporaneo Bonsanti del Gabinetto G. P. Vieusseux di Firenze. Il catalogo del Fondo e la bibliografia degli scritti sono stati pubblicati su un CD-Rom curato da Francesca Polidori allegato alla ristampa anastatica, curata da Anna Dolfi, del volume di R. Jacobbi, *Le rondini di Spoleto*, Trento, La Finestra, 2001.

<sup>3</sup> «Non dire "scriverò come chi muore" – ciò che dici è pieno di oggetti e gli oggetti guizzano vivi come anguille», *Consigli manuali in e dove quando e come cit.*

<sup>4</sup> Cfr. una lettera di Valentino Bompiani a R. Jacobbi del 20 maggio 1980 (RJ. 1.66.1).

<sup>5</sup> Cfr. una lettera di Adolfo Pitti a R. Jacobbi del 13 novembre 1981 (RJ. 1.364.1).

<sup>6</sup> Cfr. una lettera di Giorgio Bàrberi Squarotti a R. Jacobbi del 23 dicembre 1972 (RJ. 1.40.1).

<sup>7</sup> R. Jacobbi, *Campo di Marte trent'anni dopo 1938-1968*, Firenze, Vallecchi, 1969, p. 83.

Le lettere per lo più ruotano attorno al mondo letterario e teatrale. Lasciano affiorare un forte «bisogno di concretezza»<sup>8</sup>, la necessità di «lavorare onestamente»<sup>9</sup> e di dare il posto nella storia a chi quel posto per leggerezza e dimenticanza non lo ha mai ottenuto. La storia entra poco all'interno dell'epistolario. Gli eventi del mondo esterno, le scelte politiche non vi lasciano tracce. Questo però non impedisce di far sentire, con forza, il «senso di elementare giustizia»<sup>10</sup>, il bisogno di credere nella democrazia «come luogo in cui le minoranze sono sacre perché contengono in sé una maggioranza possibile»<sup>11</sup>.

Jacobi, «maestro di epigrammi e di tante altre cose»<sup>12</sup>, interlocutore<sup>13</sup> preferito di molti scrittori, coscienza critica, Altro, coerente fino a temere la monotonia<sup>14</sup>, deciso a raccontare «aperte verità»<sup>15</sup> e a non «accordarsi alle idee»<sup>16</sup>, rimase tutta la vita uno di quei giovani che «innanzi tutto difendevano la letteratura; la difendevano in sé e fuori di sé, come l'unica cosa pulita, intatta, possibile che una società delittuosa e pacchiana lasciava loro»<sup>17</sup>.

## 2. *Gli anni della guerra e «Campo di Marte»*

Le lettere che ci portano più indietro nel tempo sono sicuramente quelle su cui è impressa la scrittura piccola e minuta di Giaime Pintor. La carta ingiallita su cui è stata stampata un'aquila, sopra la scritta 15° Fanteria di Savona, reca la data 1939. Pintor, scoraggiato dalla vita della caserma, invoca una visita dell'amico:

Ma se venissi tu da fuori, da un tempo non soggetto a segnali di tromba e da comunità umane indipendenti, sarebbe un conforto grandissimo<sup>18</sup>

ricordando le serate passate a leggere poesie:

<sup>8</sup> Cfr. una lettera di R. Jacobi a Giannino Galloni (RJ. 1.238.1).

<sup>9</sup> Cfr. una lettera di R. Jacobi al direttore di «L'Espresso» Livio Zanetti (R.J. 1,238.59).

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> R. Jacobi, *La crisi dei teatri stabili*, in *Le rondini di Spoleto* cit., p. 127.

<sup>12</sup> Cfr. una lettera di Giorgio Bàrberi Squarotti a R. Jacobi del 23 gennaio 1979 (RJ. 1.40.21).

<sup>13</sup> Cfr. una lettera di Giorgio Bàrberi Squarotti a R. Jacobi del 9 maggio 1977 (RJ. 1.40.17).

<sup>14</sup> Cfr. una lettera di Donato Valli a R. Jacobi del 29 settembre 1972 (RJ. 1.492.2).

<sup>15</sup> *Di prima*, in *Autos*, raccolta conservata nel Fondo Jacobi, adesso pubblicata in R. Jacobi, *Aroldo in Lusitania e altri libri inediti di poesia*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2006. La poesia è citata anche nella nota 94 del saggio di Anna Dolfi, *Lo «specchio cavo» della poesia*, in *Terza generazione. Ermetismo e oltre* cit., p. 190. Il saggio ripropone le pagine centrali di un libro R. Jacobi, uscito nel 1989 a Formia per i tipi di Poesia/Associazione internazionale. Per altre notizie sugli inediti jacobbiani si rimanda a Anna Dolfi, *Cinque libri inediti di poesia di Ruggero Jacobi*, in «L'Albero», gennaio-dicembre 1984, pp. 187-208; poi, come terza parte, in *Ruggero Jacobi. Lo «specchio cavo» della poesia*, in Anna Dolfi, *Terza generazione. Ermetismo e oltre*, Roma, Bulzoni, 1997. Si veda anche Anna Dolfi, *Ruggero Jacobi. Antologia impersonale*, in «Quasi», 1982-1983, pp. 60-70.

<sup>16</sup> *Poema I*, in *e dove e quando e come*, Venezia, Rebellato, 1980.

<sup>17</sup> R. Jacobi, *Campo di Marte trent'anni dopo 1938-1968* cit., p. 15.

<sup>18</sup> Cfr. una lettera di Giaime Pintor a R. Jacobi del 22 agosto 1939 (RJ. 1.361. 2).

A casa tua la voce rendeva facile i versi, ma ora a una lettura e a varie letture sono sembrati più fermi, definitivamente belli!<sup>19</sup>

Si parla della situazione confusa dell'Italia di quegli anni:

Arrivano schiere isolate di rustici che il governo chiama per proteggervi e che per ora bivaccano nel nostro cortile. Poi ci portano via tutto: gli ufficiali, armi e perfino le scarpe.

«Non si sa cosa sarà della mia vita<sup>20</sup>» ripete spesso<sup>21</sup>. Pintor parla di «Campo di Marte», al quale collaborava insieme a Jacobbi, a Macrí, a Bo, a Bigongiari... Jacobbi dedicherà a questa rivista un libro, *Campo di Marte trent'anni dopo*, per ricordare l'impegno e la determinazione di quel gruppo di giovani nel difendere la letteratura pur essendo impreparati «ad ogni seria discussione in cui il sentimento etico (fortissimo) sconfinasse in vero e proprio argomento politico», lontani dal mondo circostante perché ripiegati in «esami di coscienza solitari» e chiusi nel proprio «privato pudore»<sup>22</sup>. «La particolare atmosfera che circondò il giornale, il gruppo, i luoghi di incontro in quella città e in quelle stagioni»<sup>23</sup> sarà richiamata con nostalgia alla memoria nelle lettere che saluteranno l'uscita del libro di Jacobbi, sottolineando la sua bravura nel «riportare alla vita un tempo così frainteso, così precipitosamente messo a tacere dal cannibalismo di chi è venuto dopo»<sup>24</sup>.

<sup>19</sup> Cfr. una lettera di Giaime Pintor a R. Jacobbi del 7 settembre 1939 (RJ. 1.361.3).

<sup>20</sup> *Ivi*.

<sup>21</sup> Vasco Pratolini così ricordava, in un'intervista rilasciata a Raffaele Aufiero, il legame di amicizia tra Ruggero Jacobbi e Jaime Pintor «Jacobbi collaborò a "Campo di Marte" senza che, fino a qualche mese prima, né io, né Alfonso, lo conoscessimo personalmente... ricordo anche che tra i suoi amici e coetanei c'era, per esempio, Giaime Pintor. Ruggero cominciò a mandarci il primo pezzo per la sua rivista, per una rubrica che aveva in animo di curare e sviluppare e che si intitolava *Terze visioni*: era un pezzo su Vidor al quale fece seguito uno su Stroheim...» (Raffaele Aufiero, *Jacobbi e «Campo di Marte», intervista a Vasco Pratolini*, sul numero speciale del «Ridotto» dedicato a R. Jacobbi, giugno-luglio 1982, 6/7).

<sup>22</sup> Scrive, infatti Jacobbi: «Questa è la storia "esterna" di "Campo di Marte", la sua vicenda editoriale, il suo aneddoto. Ma ciò che «Campo di Marte» voleva dire era, in grandissima parte, fuori dall'*engagement* politico in senso stretto: e ciò va detto perché non si pensi che sto facendo, oggi, rivendicazioni di meriti. La giovane letteratura era, piuttosto, impegnata in ripensamenti ed esami di coscienza assai solitari; era, diciamo, anche impreparata ad ogni seria discussione in cui il sentimento etico (fortissimo) sconfinasse in vero e proprio argomento politico. Viveva del proprio squallore, della propria addolorata estraneità al mondo circostante, del proprio privato pudore e del proprio tirocinio tecnico. E forse basterà dire che quei giovani innanzitutto difendevano la letteratura; la difendevano in sé e fuori di sé, come l'unica cosa pulita, intatta, possibile che una società delittuosa e pacchiana lasciava loro» (si legga R. Jacobbi, *Campo di Marte trent'anni dopo* cit., p. 15).

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 82. Per i contatti tra R. Jacobbi e «Campo di Marte» cfr. Giorgio Luti, *Jacobbi e «Campo di Marte»*, in *Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi*. Atti delle giornate di studio Firenze, 23-24 maggio 1984, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Gabinetto G. P. Vieusseux, 1987 e Silvio Ramat, *Jacobbi in «Campo di Marte»*, «Corrente», «Circoli» e «Maestrale», 1938-1942, in *L'eclettico Jacobbi*. Atti della giornata di studio Firenze 14 gennaio 2002, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2003. Ma sull'esperienza di «Campo di Marte» e sul sodalizio Gatto/Pratolini cfr. Anna Dolfi, *Alfonso Gatto e «Campo di Marte»*. Su un'esperienza generazionale, in *Sentir e meditar. Omaggio a Elena Sala di Felice*, a cura di Laura Sannita Nowe, Francesco Cotticeli, Roberto Puggioni, Roma, Aracne, 2005.

<sup>24</sup> Jacobbi, già al tempo di «Campo di Marte», comincia a mettere in luce la sua capacità di spaziare tra vari argomenti. Scrive Giorgio Luti nel suo saggio *Jacobbi e «Campo di Marte»* pubblicato in *Diciotto saggi*

### 3. *Jacobi e il teatro degli anni Venti*

Il teatro italiano, con l'avvento del fascismo, era cambiato completamente. Negli anni Venti lo stato aveva cominciato a proteggere il potere dei capocomici più importanti e a garantire profitti sicuri mediante la politica delle sovvenzioni ai proprietari dei teatri, dei repertori e delle compagnie. Erano nate le corporazioni che pianificavano la produzione teatrale e salvaguardavano il diritto dei più forti tanto che «dal 1930 nessuno poté più fare teatro con profitto senza avere a che fare con le strutture pubbliche»<sup>25</sup>. Naturalmente le sovvenzioni e gli sgravi erano distribuiti in maniera totalmente discriminatoria. Anche il ruolo dell'attore fu completamente ridimensionato. Dovendo essere nient'altro che «un ingranaggio che deve funzionare senza sorprese»<sup>26</sup> finalizzò il suo impegno all'esecuzione perfetta di movimenti, ritmi, pronunce, senza far emergere uno stile personale. In questo clima cominciarono a manifestarsi le prime forme di dissenso, i tentativi di cambiamento. Ruggero Jacobbi e Gerardo Guerrieri, giovani letterati, iniziarono la loro carriera di registi proprio cercando di contrastare questo appiattimento del ruolo dell'attore nonché una generale tendenza (manifestata dai teatri GUF) all'astrazione dalla realtà e all'esaltazione del dilettantismo. Grassi, collaboratore teatrale nonché sostenitore del gruppo di «Corrente», era convinto che il teatro «liberato da vincoli commerciali potesse elevarsi ai risultati di stile raggiunti dalla ricerca figurativa» e «che lo spazio teatrale potesse diventare un luogo complementare alla galleria d'arte»<sup>27</sup>. Nel 1942 decise di iniziare un movimento di innovazione partendo da alcune riviste universitarie di Forlì: «Via consolare» (che sarebbe poi divenuta «Spettacolo/Via consolare») e «Pattuglia». Creò «uno staff omogeneo e non allineato»<sup>28</sup> intenzionato a combattere «l'arretratezza della vita culturale italiana»<sup>29</sup>, ma di fatto denunciò solo la degenerazione finale a cui erano arrivati i teatri GUF senza contestare la mentalità che ne stava alla base. Nel luglio-agosto 1942 uscì il numero speciale di «Pattuglia» intitolato *Per il teatro*. I giovani scrittori dichiaravano di essere «estranei ad ogni teatro di caratteri, di tipi, e di tesi»<sup>30</sup> e di amare «solo quel teatro nel quale i personaggi cominciano ad agire e a parlare se sono già dissolti»<sup>31</sup>, «privi degli attributi dell'uomo vestito»<sup>32</sup>, «deliranti in un mondo di parole»<sup>33</sup>. La regia era per loro «una violenza all'opera

su *Ruggero Jacobbi* cit., p. 22: «Già nasceva fin da allora la tendenza di Jacobbi alla interdisciplinarietà, una tendenza che lo porterà sempre ad occuparsi di letteratura, ma con l'occhio aperto verso il teatro, verso il cinema, verso le arti figurative, cioè a dire quell'attitudine alla connessione dei fatti della cultura che costituisce uno dei punti di forza dell'operazione di Jacobbi, di tutta la sua visione critica».

<sup>25</sup> Claudio Meldolesi, *Fondamenti del teatro italiano*, Firenze, Sansoni, 1984, p. 27.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 32.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 59.

<sup>28</sup> *Ivi*, p. 88.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> Beniamino Joppolo, *Nota sul nostro teatro*, in «Pattuglia», luglio-agosto 1942, p. 5.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> «Uomo umano è il personaggio, non con gli attributi dell'uomo vestito» (Sergio Morando, *Umanità, ivi*).

<sup>33</sup> «Amiamo Prometeo perché non è più nè uomo né dio e si trova a delirare nel mondo delle parole»

del teatro», la scena, la coreografia e il gesto «elementi puramente integrativi»<sup>34</sup> di una parola capace, da sola, di costruire un intero spettacolo. Jacobbi non si sentì più, a questo punto, di tacere e scrisse per «Roma fascista» un intervento intitolato *Dignità dello spettacolo*<sup>35</sup>. Contestava a «Pattuglia» di aver pubblicato un testo di Joppolo, e lo faceva non per faziosa volontà di polemica, bensì per opporsi a ciò che Joppolo rappresentava<sup>36</sup>. Joppolo, infatti, aveva a lungo lavorato sul linguaggio «per sottrarlo alla preponderante mimeticità del quotidiano»<sup>37</sup>. I suoi personaggi tendevano a presentarsi sulla scena in preda a solitudine e follia. Usava «l'assurdo come incubo della parola che non riesce a sfondare la claustrofobia concentrazionearia di un'umanità intrappolata e senza scampo»<sup>38</sup>. E se, da un lato, Walter Ronchi sosteneva che per ridestare nel pubblico l'amore per il teatro era necessario questo ritorno alla letteratura, Jacobbi, da letterato, affermava di conoscerne anche i limiti e si sentiva spaventato dall'assenza programmatica di contenuti. Nel suo articolo richiamava al dovere dell'uomo di teatro. La questione era proprio questa: giovani e vecchi si stavano dimenticando di fare il loro dovere politico e artistico, avevano smesso di sentirsi responsabili della coscienza generale. Il loro problema era quello «di non ricordarsi che il rito allegorico dell'esistenza poteva decidersi anche dentro una baracca di guitti»<sup>39</sup>. Per Jacobbi il cambiamento del teatro non sarebbe potuto avvenire a partire dalla letteratura bensì dalla tecnica. Bisognava recuperare «nell'oggi di tutti i giorni un senso di rito spettacolo fatto di danza mimo, gestualità e poi di parola, musica, canto e altro ancora»<sup>40</sup>. L'articolo di Jacobbi non lasciò indifferente il gruppo direttivo di «Pattuglia». Paolo Grassi gli rispose con un pezzo in cui rimarcava, un po' velenosamente, che i veri registi erano tutti partiti per la guerra e che quelli rimasti, con il loro «anonimo gusto moderno»<sup>41</sup>, in realtà non avevano nessun interesse per la «professionalità»<sup>42</sup>.

La lettera scritta da Jacobbi a Galloni tratta appunto di questa *querelle*. È battuta a macchina, senza data, probabilmente non finita sembra essere nata dal bisogno di dare un ordine ai propri pensieri. Galloni in realtà rimane assolutamente in secondo piano: un interlocutore silenzioso, un nome scritto in cima alla pagina. Jacobbi parla al plurale, inglobando se stesso in un noi, non per rendersi anonimo nel gruppo, ma per sottolineare la necessità della compattezza di chi, trovandosi davanti ad un «mondo rovinoso»<sup>43</sup> ed ad avvenimenti che richiamano alla responsabilità, non può

(Beniamino Joppolo, *Nota sul nostro teatro*, *ivi*).

<sup>34</sup> Walter Ronchi, *Ritorno al teatro*, in «Pattuglia» cit., p. 5.

<sup>35</sup> R. Jacobbi, *Dignità dello spettacolo*, in «Roma fascista», 18 settembre 1942.

<sup>36</sup> R. Jacobbi, *La tragicommedia nel sud dei «Carabinieri» di Joppolo*, in «Avanti», Milano, 30 giugno 1962, rec. a B. Joppolo, *I carabinieri e Memoria di un poeta prigioniero dei sogni*, in «Avanti», Milano, 5 ottobre 1963.

<sup>37</sup> Marco Ariani-Giorgio Taffon, *Scritture per la scena*, Roma, Carrocci, 2001, p. 201.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

<sup>39</sup> R. Jacobbi, *Dignità dello spettacolo* cit.

<sup>40</sup> *Ivi*, p. 90.

<sup>41</sup> Giannino Galloni, *Registi giovani*, in «Spettacolo/Via consolare», gennaio 1943.

<sup>42</sup> *Ivi*.

<sup>43</sup> Cfr. la lettera di R. Jacobbi a Giannino Galloni (RJ. 1.238.1) nell'appendice di questo volume.

tirarsi indietro. Parla della questione nata sulle pagine di «Spettacolo»: rinnova la sua fiducia a Galloni, pur affermando, con sincerità, di aver provato un certo fastidio «per la faccenda del leggio»<sup>44</sup> (Galloni aveva infatti scritto su «Pattuglia»: «Si pensi ad una pura esecuzione di testi, senza alcun apparato scenico, senza alcun testo: gli interpreti dinnanzi ad un leggio e le parole...»). Cerca di spiegare che il problema non sta tanto nello schierarsi a favore o contro Joppolo, ma nell'aver dovuto intraprendere questa battaglia:

La verità è che non c'è nessuno a cui metta conto di battersi; nessuno che non sia, *sic e simpliciter*, il teatro; e che intanto quell'uso della parola *battersi* – quel sospetto di settarismo – indica proprio il settarismo<sup>45</sup>.

Si sente la stanchezza ai limiti dell'esasperazione:

Mi aspettavo di trovare nel nuovo ambiente meno, sì, agguerritismo culturale, ma una maggiore «naturalità», un agire come le cose, una possibilità di contatto diretto con una nozione popolare dei fatti. E invece trovo gente saputissima e improvvida, ingorgo culturalistico ovunque, agitazione polemica e pettegolezzo peggiori di quelli in cui lasciai la repubblica letteraria<sup>46</sup>.

È la stessa stanchezza priva di indulgenza per la retorica, per le chiacchiere vane che si troverà, molti anni più tardi, nell'*Atto critico* («troppi giochi/amorosi elegiaci furono eseguiti nel Novecento/se la piantassero là fuori/se là fuori la piantassero/se la piantassero una volta per sempre/insetti o macchine di segare la povera/ultima/libertà»<sup>47</sup>). C'è in Jacobbi anche il bisogno di affermare che «la moralità» non nasce «da un rifiuto alle molte esperienze di questo mondo» perché «i peccati vanno affrontati e vinti e non guardati – mi pare – dalla finestra»<sup>48</sup>.

In questi anni Jacobbi collabora, insieme a Guerrieri, con Anton Giulio Bragaglia al «Teatro delle Arti»:

Così, con l'ingresso di Guerrieri e Jacobbi, alle Arti si formò una scuola nemica dei sistemi oziosi. I nostri giovani vi appresero il valore creativo della tecnica, e Bragaglia fece loro sfornare sempre nuovi progetti perché il fatto teatrale era lì, a portata di mano, anche se pesante (Jacobbi): con l'enorme immoralità di Bragaglia (che fu fascista perché nel fascismo si trovò a poter svolgere con sufficiente agio il suo lavoro), il fatto teatrale sembrava assumere un'inedita concretezza di cultura e di sottocultura Metro-Goldwin<sup>49</sup>.

<sup>44</sup> *Ivi*.

<sup>45</sup> *Ivi*.

<sup>46</sup> *Ivi*.

<sup>47</sup> *L'Atto critico*, in *e dove e quando e come*, Venezia, Rebellato, 1980; si rimanda a Roberto Sanesi, *L'Atto critico. Note per una poesia di Ruggero Jacobbi*, in *Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi* cit.

<sup>48</sup> Cfr. lettera di R. Jacobbi a Giannino Galloni (Rj. 1.238.1) nell'appendice di questo volume.

<sup>49</sup> *Ivi*, pp. 82-83.

Jacobbi si impegnò anche per far debuttare alle «Arti» persino gli spettacoli universitari e in quegli anni al fianco di Bragaglia, diresse *Minnie la Candida* di Bontempelli e mise a punto una riduzione degli *Umiliati* di Dostoevskij. Si trasferì a Milano nell'estate del 1945 e qui lavorò insieme a Grassi e a Strehler allo statuto del primo teatro stabile italiano. Di questi anni ci rimangono nel Fondo due lettere di Bragaglia indirizzate a Riccardo Marchi (e non si sa per quale motivo finite fra le carte di Jacobbi), e una di Wanda Capodaglio, attrice che aveva diretto in *La guardia del Reno*. È conservata una sola lettera di Strehler, un augurio per il debutto di Jacobbi alla regia. Non è datata, ma risale sicuramente agli anni Quaranta. Potrebbe riferirsi o al primo spettacolo di Jacobbi, che non fu *Minnie la candida* del 1940, come ha lui stesso affermato, bensì *Musica di foglie morte* di Rosso di San Secondo e *Giornata nel tempo* di Ernesto Treccani diretti il 10 maggio 1941 al teatro GUF di Teramo. A quel tempo infatti Jacobbi conosceva già Strehler, visto che, pur abitando in città diverse, collaboravano entrambi alla rivista «Corrente»; ma la lettera potrebbe riferirsi anche al 1946 e al debutto di Jacobbi a Milano. Le lettere di Grassi che ci sono rimaste sono invece tutte successive al ritorno di Jacobbi dal Brasile<sup>50</sup>. L'ultimo lavoro a cui partecipò prima di partire fu *Il sole sorge ancora* di Aldo Vergano. È rimasta una lettera di Carlo Lizzani, di molti anni più tardi, nella quale invita Jacobbi a rivedere il film a casa sua insieme ad alcuni amici per ricordare gli anni meravigliosi «in cui sembrava si potesse cambiare la storia e il mondo e in cui qualcosa abbiamo fatto»<sup>51</sup>.

#### 4. *Jacobbi e il Brasile*

Jacobbi, quindi, partì per il Brasile nel 1946 e ne rimase affascinato:

Lo straniero che arriva è circondato da un'ondata di musica, si entusiasma e stenta a capire, non riesce a fare distinzioni... il fatto è che il fantastico sociale del paese è tutto musica, il sentimento nazionale scoppia e fluisce in musica...<sup>52</sup>

Era un Brasile fatto di ritmo, movimento, samba, poesia pura di amore e dolore, mescolanza di razze e di lingue. Ma era anche un paese che si stava facendo adulto,

<sup>50</sup> La partenza di Jacobbi per il Brasile sorprese molti suoi collaboratori. Ricorda Meldolesi: «Jacobbi non ha mai voluto raccontare le ragioni concrete del suo trasferimento in Brasile nel '46. Incisero sicuramente motivi personali, ma di più – credo – il senso che l'avventura registica in Italia si fosse decantata, che cominciasse una fase di edificazione ordinata estranea alla sua sensibilità» (in Claudio Meldolesi, *Fondamenti di un teatro italiano* cit.).

<sup>51</sup> Cfr. una lettera di Carlo Lizzani, senza data, a R. Jacobbi (RJ.1.257.1).

<sup>52</sup> R. Jacobbi, *Teatro in Brasile*, Bologna, Cappelli, 1961, p. 15, di cui un'anastatica, con un'introduzione di Luciana Stegagno Picchio, Trento, La Finestra, 2005. Per altre informazioni sui rapporti tra Jacobbi e il Brasile si rimanda a Alessandra Vannucci, *Strategie di transizione. Ruggero Jacobbi critico e regista in Brasile (1948-1960)*, in *L'eclettico Jacobbi* cit., pp. 209-234 e *Bibliografia brasiliana di Ruggero Jacobbi*, *ivi*, pp. 343-376 e a Michele Goni, *La camera brasiliana. Il cinema di Ruggero Jacobbi*, *ivi*, pp. 235-245.

lottando per diventare una nazione. Vivrà per quattordici anni in questa terra sconfinata e delirante con un'intensità dolorosa, collaborando alla trasformazione del teatro, vivendo e costruendo la *renovação*, ma anche diviso tra il pensiero di essere lontano da casa e l'impossibilità di tornare («quattordici anni a pensare/devo scrivere una lettera/a casa scrivere ai vecchi prima che muoiano. E mesi senza./Mi manca il sentimento/delle cose personali dei legami/dei possessi. Ho solo il cosmo»<sup>53</sup>).

Il teatro in Brasile all'inizio del Novecento aveva assunto un'organizzazione industriale che gli permetteva di mettere in scena lo stesso spettacolo varie volte nella stessa giornata, ma che imponeva, di conseguenza, un repertorio cristallizzato e un'assoluta refrattarietà a qualsiasi tipo di cambiamento. Un gruppo di intellettuali italiani, fra i quali Jacobbi, cominciarono a proporre nuovi programmi teatrali, nel tentativo di trovare un difficile equilibrio tra i gusti del pubblico e le più innovative tendenze europee e di elevare il livello qualitativo delle rappresentazioni. Jacobbi definisce questa fase della vita teatrale brasiliana «culturale» nella quale

la stessa preoccupazione artistica – fortissima nel settore dello spettacolo – cede, poi, nella creazione letteraria, alla necessità della circolazione delle idee, alla partecipazione degli autori ai problemi del tempo. I quali sono, nel primo momento della *renovação*, problemi estetici, cioè le opere che diventano contributi alla formazione di un gusto moderno; nel momento successivo, problemi etico – politici, cioè le opere sono contributi alla formazione d'una coscienza democratica moderna<sup>54</sup>.

Intanto, come sempre, si divide tra molteplici attività: il teatro, la critica sui giornali, la scuola. Sostiene i laboratori teatrali delle giovani promesse, come Peixoto, lottando per una cultura che sia capace di raggiungere le persone comuni e non tenda a chiudersi in nicchie elitarie. Tra le lettere di Jacobbi molte portano il timbro postale di Rio. Sono per lo più lettere di ricordi, di notizie, di nostalgia. Jacobbi, pur tornato in patria, fa in modo di continuare a mantenere i contatti con questa terra per permettere al Brasile di affacciarsi all'Italia e all'Italia di conoscerlo e innamorarsene. Le lettere che appartengono all'ambiente teatrale, in realtà sono poche. Gli scrive Augusto Boal, tra i fautori della *renovação* brasiliana, come ricorda Jacobbi nel suo *Teatro in Brasile*<sup>55</sup>, uno degli uomini che ha contribuito alla crescita del Teatro de Arena. Augusto Boal creò un seminario di drammaturgia finalizzato a svolgere un'azione di «agitazione culturale», «dove i lavori dei nuovi vengono discussi con grande franchezza in sedute collettive, incitando gli autori a modificarli successivamente nella tecnica scenica»<sup>56</sup>. Gli parla con stanchezza di un Brasile in cui nel 1969 fare teatro vuole dire lottare contro la censura, e delle loro idee di un tempo che sente, in parte, superate. Gli scrive Ricardo Bandeira informandolo dei suoi spettacoli di mimo; Fernando Peixoto, firmando, nel 1981, pochi mesi prima

<sup>53</sup> 4, in R. Jacobbi, *e dove e quando e come* cit.

<sup>54</sup> R. Jacobbi, *Teatro in Brasile* cit., p. 52.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> *Ivi*, p. 52.



della morte di Jacobbi, una lettera piena di nostalgia e di rammarico per il troppo tempo passato senza vedersi. Ma tra le carte brasiliane ci sono anche lettere di scrittori come Jorge Amado («l'enorme vena lirico-epica che dal paese del cacao scende in piazza a gridare le rivendicazioni del sottofondo sociale»<sup>57</sup>), di Ricardo Cassiano, che ricorda un curioso aneddoto sulla nascita della loro amicizia epistolare, evocando le splendide parole di Jacobbi sulle sue poesie e le sue traduzioni, Erico Verissimo, scrittore delle cose semplici e viaggiatore instancabile. Sono lettere scritte tra il 1959 e il 1969 in cui si parla di libri, di letteratura, traduzioni, si chiedono consigli sui testi, ci si lamenta della distanza che rende difficili i contatti e della lunga attesa per le risposte. Ci sono anche le lettere degli studenti che si rivolgono a Jacobbi chiedendogli informazioni per iscriversi all'Accademia d'Arte Drammatica e per ottenere una borsa di studio che consenta loro di coprire, almeno in parte, le spese. Nel 1960, improvvisa, l'espulsione dal Brasile per questioni politiche. La partenza, però, nella poesia sarà vissuta come un atto necessario impostogli da un'anima che non può più fingere di non sentire il richiamo delle proprie radici. Una voce lo chiama mentre, come Ulisse, osserva l'orizzonte sulla spiaggia («...ricorda la voce che ti scosse all'improvviso sulla spiaggia quando non speravi di ritornare»<sup>58</sup>). Un secondo di esitazione, poi sceglie la via della risacca («non pronuncio messaggi e non mi accordo alle/idee – se dal/torbido cielo risorga/uno strepito antico e si colora d'esilio – io ho/scelto la via della risacca/io deliro ma piano»<sup>59</sup>). La permanenza in Italia però non durerà a lungo. Presto giungerà una lettera dal Portogallo che farà iniziare un'altra avventura, un altro esilio.

##### 5. *Il teatro degli anni Sessanta*

Nel 1960, tornato in Italia dopo quattordici anni di vita in Brasile, Jacobbi inizia a lavorare al «Piccolo teatro» di Milano e a collaborare a varie riviste. Escono articoli bellissimi di critica teatrale e un libro, *Teatro da ieri a domani*<sup>60</sup>, nei quali valorizza l'importanza della figura dell'attore («la vita entra in palcoscenico con l'attore»<sup>61</sup>), sottolineando la dimensione prettamente umana del teatro («arte dell'uomo, dall'uomo e per l'uomo»<sup>62</sup>). Il teatro è per Jacobbi un'arte «dell'azione, dell'intreccio, della successione delle scene»<sup>63</sup>, nella quale serve la coniugazione dei mezzi espressivi per riuscire a rappresentare quel meccanismo complesso che è la vita. Jacobbi cercava di mettere in pratica negli spettacoli le sue idee. A testimoniarcelo, la lettera

<sup>57</sup> *Ivi*, pp. 21-22.

<sup>58</sup> *Salmo 1976*, in R. Jacobbi, *Le immagini del mondo (1966-1976)*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1979 citato in Anna Dolfi, *Lo specchio cavo della poesia*, in *Terza generazione* cit., p. 178.

<sup>59</sup> *Poema I*, in R. Jacobbi, *e dove e quando e come* cit.

<sup>60</sup> R. Jacobbi, *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.

<sup>61</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>62</sup> *Ivi*, p. 17.

<sup>63</sup> *Ivi*, p. 7.

di Giuseppe Romucci, aiuto-regista di Jacobbi ne *Il pellegrino di Nord Ovest*<sup>64</sup> che, alla fine delle riprese, ringrazia Jacobbi per la splendida dimostrazione di umanità e di professionalità. Dirà di aver imparato da lui che nella regia ha un'importanza fondamentale la misura e il ritmo e che a questi vanno sacrificati «la fantasia e il desiderio della trovata a tutti i costi»<sup>65</sup>.

Numerose sono le lettere di giovani esordienti che inviano i loro copioni per avere dei consigli, sperando in una recensione su una rivista o di aspiranti registi fiduciosi che Jacobbi possa mettere in buona luce il loro lavoro. Talvolta chiedono solo qualche parola di conforto, di esortazione o di comprensione quando parlano degli scarsi riconoscimenti ottenuti dalle loro fatiche artistiche. Altre lettere lo invitano a tenere seminari o conferenze sulla storia del teatro, o che riguardano l'organizzazione di Festival o rassegne teatrali.

Il teatro non è un servizio pubblico, è un'arte. L'arte è scandalo e rivoluzione nella misura in cui mostra – a coloro che si affaccendano intorno alle cose utili, ad un mondo tutto condizionato dall'utile – che esistono uomini capaci di condizionare tutta la propria vita ad una cosa supremamente inutile<sup>66</sup>

aveva detto Jacobbi durante il convegno Idi del 1972. Varie volte, nella sua vita, insisterà sull'inutilità del teatro: «perché il teatro non è necessario e, non essendo necessario, è unico e insostituibile»<sup>67</sup>.

## 6. *Il Portogallo*

La prima lettera dal Portogallo è datata 22 agosto 1964. È l'inizio di un progetto e di un sogno. La corrispondenza con Orlando Nerey si esaurisce in sole tre lettere nelle quali si delinea la possibilità di un viaggio di Jacobbi in Portogallo per mettere in scena *I Burossauri*. Il progetto iniziale però sfuma, e al suo posto viene avanzata un'altra proposta: un soggiorno di due mesi, l'anno successivo, per rappresentare un altro pezzo, questa volta a scelta. Siamo nel 1965. I contatti con il Portogallo continuano anche se cambia il mittente. Nel gennaio 1966 João Maia, intermediario tra la Fundação Calouste Gulbenkian, Jacobbi e il Teatro Sperimentale di Porto, cerca di formulare varie proposte fino ad arrivare ad un accordo definitivo: un contratto di dieci mesi come direttore artistico del Teatro Sperimentale, che comprendeva, tra le varie mansioni, anche quella di tenere un corso di scenografia e di storia del teatro. Progetto sicuramente entusiasmante quanto complesso, se si riflette alla situazione politica del Portogallo, dominato da una dittatura. Più volte e con una certa urgenza

<sup>64</sup> Cfr. il testo pubblicato in *Brasile in scena*, traduzioni da Guilherme Figueiredo, Alfredo Dias Gomes, Augusto Boal e Pedro Bloch, a cura di Luciana Stegagno Picchio. Roma, Bulzoni, 2004.

<sup>65</sup> Cfr. una lettera di Giuseppe Romucci del Livorno, 2 agosto 1973 (RJ.1.403.1).

<sup>66</sup> R. Jacobbi, *Le tesi di Sain Vincent*, in *Le rondini di Spoleto*, Samedan, Munt Press, 1977, pp. 149-150.

<sup>67</sup> *Ivi*, p. 130.

è richiesta la lista degli spettacoli che Jacobbi vorrà mettere in scena per ottenere i permessi dalla censura. Jacobbi parte, ma di lì a pochi mesi sarà costretto a rientrare in patria perché, come ci mostra il provvedimento di espulsione conservato nel Fondo<sup>68</sup>, dichiarato un sovversivo.

Ormai a casa gli giungono le lettere degli amici sgomenti, che esprimono il loro rammarico per aver perso, oltre a un grande regista, la possibilità concreta di operare un rinnovamento nel teatro portoghese, e sommano a queste preoccupazioni più strettamente pratiche come il tentativo di recuperare i bagagli bloccati all'Ambasciata e di trovare i soldi per pagare i suoi mesi di lavoro. Gli giungono gli echi del successo per la messa in scena della sua *Locandiera*, le notizie dei collaboratori che gli raccontano cosa accade adesso senza di lui, come se Jacobbi fosse lontano per un periodo di tempo limitato e si preparasse a tornare. Jacobbi, in realtà, tornerà ancora in Portogallo, sebbene molti anni più tardi. João Brandão lo invita a Porto tredici anni dopo, per il secondo Festival internazionale del teatro. La lettera successiva di ringraziamento ci informa che Jacobbi ha partecipato alla manifestazione: a noi non resta che immaginare la sua emozione nel ripercorrere ancora una volta le strade della sua Lisbona, a inseguire i fantasmi della memoria. Lisbona sarà per sempre il luogo dell'evanescenza e dei ricordi («A Lisboa sei vestito d'aria,/ad ogni giro d'aria hai meno foglie:/pian piano cadi nell'autunno/con il sole ancora tra le dita./Io mi porto dietro il mio fantasma,/io mi grido addio per cupe strade,/io mi annullo per trovarmi, e intanto/dico l'aria, come la ricordo»<sup>69</sup>) e sarà cantata dalle splendide pagine dell'*Aroldo in Lusitania*. Il Terzo libro di questa raccolta è tutto dedicato a Fernando Pessoa, poeta amato moltissimo da uno Jacobbi che si sente di condividere con lui la stessa storia e lo stesso destino, la stessa incapacità di vivere un'unica vita, (si pensi a «E uno mi venne a dire che non uno,/ma molti, è l'uno: verità rappresa/sino a ieri in me stesso e non esplicita./Grazie a Ferdinando che non è Pessoa,/grazie a Pessoa ch'è me, gli altri me stessi/ritrovo il gorgo di me stesso e tutto/l'assumo: ora io t'assumo/poeta, no, congerie di fratelli»)<sup>70</sup>. Jacobbi aveva a lungo progettato un lavoro su Pessoa, lo testimoniano alcune delle lettere del carteggio con Macrí, ma aveva poi deciso di accantonare l'idea, che si trovava ancora ad uno stadio embrionale, quando aveva saputo che Panarese stava per ultimare un libro sullo stesso argomento<sup>71</sup>. Il volume fu recensito da Jacobbi su «Paese sera»<sup>72</sup>. Jacobbi fece inoltre recapitare a Panarese, attraverso Macrí, una lettera privata nella quale esponeva tutti i punti di disaccordo con l'organizzazione di un lavoro nel quale, secondo Jacobbi, come ci racconta Anna Dolfi nella sua ricostruzione della contrastata storia, era stato trascurato il Pessoa avanguardista e surrealista. La lunga

<sup>68</sup> Cfr. RJ. 2.8.

<sup>69</sup> *Serenata*, da *Aroldo in Lusitania*, ora in *Aroldo in Lusitania e altri libri inediti di poesia* cit.

<sup>70</sup> *I poeti*, da *Aroldo in Lusitania*, per cui cfr. Anna Dolfi, *Lo specchio cavo della poesia* cit., p. 201.

<sup>71</sup> Fernando Pessoa, *Poesia, cronistoria della vita e delle opere*, versione, bibliografia e note a cura di Luigi Panarese, Milano, Lerici, 1967.

<sup>72</sup> R. Jacobbi, *Fernando Pessoa scrisse tutta la vita sotto diversi nomi*, in «Paese sera», 19 maggio 1967. Ma per la storia completa di tutta la vicenda si veda Anna Dolfi, *Ancora sul carteggio Jacobbi-Macrí*, in *Terza generazione* cit.

lettera di risposta di Panarese venne scritta un mese più tardi, ma solo dieci giorni dopo aver letto recensione al suo libro. Panarese gli dice di comprendere la perplessità di Jacobbi di fronte ad un lavoro molto diverso da quello che si sarebbe aspettato e gli allega una lista di osservazioni nelle quali risponde, punto per punto, a tutte le obiezioni di Jacobbi. Il libro su Pessoa rimarrà quindi un'idea allo stato embrionale che non riuscirà a vedere mai la luce.

### 7. *Murilo Mendes, Jorge De Sena e Mladen Machiedo*

Una riflessione a parte meritano i carteggi con Murilo Mendes, Jorge De Sena e Mladen Machiedo. Murilo scrive 22 lettere a Jacobbi tra il 1960 e l'anno della morte, il 1975. Mendes, come ci ricorda Luciana Stegagno Picchio nel suo saggio, è

l'amico che non usava nessuna macchina, dall'automobile alla macchina da scrivere, dal rasoio alla stessa penna stilografica, che scriveva, pennellava ogni pagina a mano con la sua bella scrittura rotonda che oggi rende più preziosi i fogli delle sue minute<sup>73</sup>.

Infatti mentre la maggior parte delle lettere brasiliane sono battute a macchina, quelle di Murilo sono tutte rigorosamente arabescate dalla scrittura e tutte in portoghese, nonostante siano spedite da Roma, città nella quale Mendes si era trasferito in quegli anni. La corrispondenza inizia l'8 giugno del 1960, anno d'uscita dei *Lirici brasiliani dal modernismo ad oggi*<sup>74</sup> nella cui introduzione Jacobbi spiega cos'è il Brasile, cos'è il modernismo, tenta di cancellare i luoghi comuni e le convinzioni sbagliate del lettore che ha poca dimestichezza con quella splendida cultura. Ma il 1960 è anche l'anno del ritorno di Jacobbi dal Brasile. A Roma, dove Mendes si era trasferito da ormai tre anni, si conoscono e cominciano a frequentarsi. Mendes esprime la sua ammirazione per le traduzioni di Jacobbi e avanza la timida proposta di leggere le sue poesie. Tra i due nasce un forte sodalizio: Jacobbi pubblicherà molte traduzioni di opere di Mendes menzionate nel carteggio con allusioni fugaci, commenti, proposte di pubblicazioni in rivista. «Per conoscere gli scrittori moderni bisogna essere "uno di loro", averli aiutati a scrivere ed essere stati da loro aiutati noi stessi»<sup>75</sup>, diceva Jacobbi. E se Jacobbi tradusse l'opera di Mendes e cercò di farla scoprire all'Italia, è certo anche che Mendes arrivò a conoscere le parti più private della poesia di Ruggero: la sua traduzione dell'*Invenzione di Orfeo*<sup>76</sup> di Jorge De Lima, il titanico lavoro che Jacobbi portò avanti con pazienza per moltissimo tempo e che è stato pubblicato solo dopo la sua morte, venti anni più tardi. Mendes ne parla in una lettera datata 4 novembre 1962 con toni entusiastici. Mendes e De Lima si conoscevano, avevano pubblicato insieme *Tempo ed eternidade*<sup>77</sup>;

<sup>73</sup> Luciana Stegagno Picchio, *Ruggero Jacobbi e Murilo Mendes*, in *Leccettico Jacobbi* cit.

<sup>74</sup> *Lirici brasiliani dal modernismo ad oggi*, a cura e traduzione di R. Jacobbi, Milano, Silva, 1960.

<sup>75</sup> R. Jacobbi, *Campo di Marte trent'anni dopo 1938-1968* cit., p. 54.

<sup>76</sup> Jorge De Lima, *L'invenzione di Orfeo*, a cura e traduzione di R. Jacobbi, Roma, Abete, 1982.

<sup>77</sup> Murilo Mendes-Jorge De Lima, *Tempo ed eternidade*, Porto Alegre, Globo, 1935.

Jacobbi li associa persino nelle pagine dei *Lirici brasiliani*, confrontando la tendenza di Mendes a farsi «ogni giorno più chiaro»<sup>78</sup> con la progressiva discesa agli «inferi del linguaggio e al caos delle analogie» di Jorge De Lima. Ma c'è un legame anche tra Jacobbi e De Lima che forse involontariamente e inconsciamente lo stesso Jacobbi individua quando, parlando dell'*Invenzione di Orfeo* la definisce «un *mostre* da prendere o lasciare»<sup>79</sup>, chiamando l'opera di De Lima nello stesso modo in cui in una lettera a Macrí parla del suo lavoro sul Novecento: *mostre, mostrum*. A Murilo è data anche la possibilità di leggere *Aroldo in Lusitania*<sup>80</sup> già nel 1964: lo giudica un lavoro di grande interesse ed esorta Jacobbi a pensare a una pubblicazione.

Le lettere del portoghese De Sena sono solo quattro, e risalgono al 1976-1977. Luciana Stegano Picchio, in una lettera del 1978, ci descrive De Sena «forte come una quercia, come sempre. Mi parla del suo cancro con sufficienza, come un nemico da non sottovalutare, ma che comunque dovrà fare i conti con lui»<sup>81</sup>. Ma nelle lettere a Jacobbi De Sena mostra il suo lato più fragile, parlando con sfiducia della proposta fattagli da Cattaneo di partecipare al premio Taormina, proprio lui che non credeva a queste cose, che aveva sempre avuto sfortuna con i premi. Forse avrà sorriso, Jacobbi, commentando per «Paese sera», quasi un anno dopo, proprio la vittoria di De Sena, consapevole di aver avuto una parte importante nella scoperta di questo poeta e della sua opera.

Mladen Machiedo, invece, conobbe Jacobbi al premio Etna Taormina del 1972.

L'incontro con Ruggero fu straordinario: mi domandavo, subito dopo le prime battute, come fosse possibile che l'Italia celasse un intelletto così fulmineo ed universale invece di farlo conoscere a tutti anche all'estero. Per la prima volta in assoluto potei avvicinare un italiano che non solo conosceva uno scrittore jugoslavo - nel caso concreto Miroslav Krleža -, ma era in grado, pareva incredibile, di citarne a memoria una poesia intera, di informarmi sulle traduzioni edite ed inedite (da Miclavio a Salvini) e di raccontarmi una storia assolutamente inaspettata sulla presenza sotterranea di questo mio connazionale croato negli anni Trenta con copioni giunti fino a Bragaglia<sup>82</sup>.

Inizì un'intensa amicizia documentata dalle sette lettere conservate nel Fondo Jacobbi e dalle lettere di Jacobbi pubblicate da Machiedo sulla rivista «Studia romanica e anglica» nel 1984. Nella prima lettera rimasta Machiedo ringrazia Jacobbi per il suo paziente lavoro di revisione. Machiedo infatti, quindici giorni prima, gli aveva spedito un manoscritto con diciotto poesie di Nicola Šöp e con una nota critica introduttiva, chiedendo di correggere eventuali imperfezioni. Il testo definitivo fu poi consegnato da Jacobbi nelle mani di Macrí perché lo pubblicasse su «L'Albero». Il carteggio su Šöp meriterebbe, per loro stessa ammissione, una pubblicazione per «la sottigliezza da

<sup>78</sup> *Lirici brasiliani dal modernismo ad oggi* cit.

<sup>79</sup> *Poesia brasiliana del Novecento*, a cura e traduzione di R. Jacobbi, Ravenna, Longo, 1973.

<sup>80</sup> (RJ 3.84).

<sup>81</sup> Cfr. una lettera di Luciana Stegano Picchio del 25 aprile 1978 (RJ.1.465.6).

<sup>82</sup> Mladen Machiedo, *Il triangolo mobile di Ruggero Jacobbi*, in *Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi* cit., p. 60.

ambo le parti che potrebbe costituire un trattato indiretto dell'arte del tradurre»<sup>83</sup>. Ma tra tante erudite annotazioni letterarie emerge, nella chiusa della lettera di Jacobbi, il ricordo umanissimo delle chiacchierate fatte nei ristoranti romani, con un bicchiere di vino a portata di mano, evocato poi anche da Machiedo nella lettera successiva:

Abbiamo pensato moltissimo a voi e ricordato le serate romane: le poesie che ci hai fatto sentire così generosamente e che meravigliati abbiamo commentato tra noi ancora a lungo, la città notturna fattaci vedere gentilmente da Mara, la cena con te e ulteriori piacevolissime chiacchierate nelle ore bianche in casa nostra tra risvegli di Diana e giochi dei gatti<sup>84</sup>.

Si susseguono speranze e progetti di successivi incontri (ai colloqui letterari di Zagabria prima nel 1973, poi nel 1976). Le lettere del 1973 sono due, ma sarà Jacobbi a chiarire i motivi del silenzio e a chiedere venia simulando in apertura l'attacco di un salmo penitenziale e tintecciando l'immagine di un contrito Jacobbi, pronto a digiunare nel deserto col capo coperto di cenere pur di ottenere clemenza. Il vorticoso ritmo della vita di Jacobbi, fatto di veglie notturne per riuscire a districarsi nel caos di impegni piombatigli addosso, giustifica le sue assenze:

Dovete farmi iniezioni di amicizia e di energia perché io non passi tutto il tempo del convegno dormendo: ho un conto arretrato da pagare con Mr Sonno che farebbe inorridire la National City Bank di New York<sup>85</sup>.

I contatti epistolari, limitati tra il 1974 e il 1975 all'invio di alcune informazioni su dei sonetti di Sinadinò e ad una breve lettera di Machiedo scritta dopo averlo ascoltato (e registrato, come ci tiene a sottolineare) alla radio, riprendono consistenza con l'approssimarsi del congresso dei critici letterari di Novi Sad. Si parla di libri, lavori appena conclusi o progetti da realizzare e di un futuro soggiorno di Machiedo in Italia da trascorrere a casa Jacobbi. Machiedo si dichiarerà «riconoscentissimo debitore per le ore che mi hai generosamente dedicato, per le squisitissime scelte gastronomiche, nonché per le felici congiunzioni gastronomiche e letterarie»<sup>86</sup>.

### 8. *Le polemiche stilistiche e letterarie: Savinio e Bontempelli*

Gli amici di Jacobbi, nelle loro lettere, tendono a contrassegnare la sua vita con due aggettivi: «vorticoso», per i vari impegni e interessi, con tutti i sinonimi che si possono trovare, («non riesco a pescarti nonostante i vari tentativi, ora sei

<sup>83</sup> Cfr. una lettera di R. Jacobbi a Mladen Machiedo del 4 agosto 1972 pubblicata in «Studia romanica e anglica», Zagreb, Facultas philosophica universitatis studiorum zagabriensis, 1984.

<sup>84</sup> Cfr. una lettera di Mladen Machiedo a R. Jacobbi del 13 novembre 1972 (RJ.1.269.2).

<sup>85</sup> *Ivi*.

<sup>86</sup> Cfr. una lettera di Mladen Machiedo a R. Jacobbi del 13 ottobre 1976 (RJ.1.269.7).

sempre impegnato a realizzare l'Unità d'Italia, impresa non riuscita nemmeno al nostro Risorgimento – Gramsci insegna – grazie ai tuoi spostamenti vorticosi e frenetici»<sup>87</sup>), e «generosa» fino al sacrificio di sé («quando mi scrivi mi testimoni la generosità con la quale hai letto le mie cose... che io stesso riscopro tramite il tuo giudizio attento e preciso»<sup>88</sup>). Il suo lavoro è una vocazione portata avanti con entusiasmo e spirito di sacrificio. «Riuscirai come sempre a lavorare troppo, quel troppo che ti fa grande e sorprendete»<sup>89</sup>, gli scrive Lorenzo Ferrero. Il suo telefono squilla per lo più a vuoto

avevo provato a telefonarti, ma lo 06 è un disastro e tu non sei da meno. Se appena si trova un buco nelle maglie della teleselezione tu col cavolo che sei in casa<sup>90</sup>

e Jacobbi «eclettico» e «bisestile»<sup>91</sup>, è difficile da raggiungere, «spaventosamente travolto da mille e mille impegni»<sup>92</sup>, ma, nonostante questo, capace di stare alzato fino a tarda notte a correggere un copione o a scrivere una lettera di consigli a chi ha cercato in lui un appoggio. Molti gli chiedono un'introduzione ai loro lavori e rimangono esterrefatti e impauriti dalla sua capacità di penetrazione («mi sono letto attraverso di te e forse ora ho paura di continuare a scrivere, una curiosa sensazione di essere messo a nudo»<sup>93</sup>); alcuni gli inviano raccolte di poesie o romanzi che tengono nel cassetto da anni ma hanno paura di tirare fuori sperando semplicemente in un consiglio o in un'esortazione; altri ancora gli chiedono di fare da intermediario presso giornali o riviste, di aprire una breccia nell'impenetrabile mondo della letteratura. Jacobbi è sordo alle proteste di amici e parenti («so che continui a strapazzarti e questo è assurdo e insieme inevitabile»<sup>94</sup>), sempre pronto a mettere a disposizione se stesso e la propria immensa cultura, incurante per lo più delle proprie esigenze e della propria salute. Gli amici lo esortano spesso al riposo («Vuoi per cortesia smettere di assumere su di te acciacchi che altra gente meriterebbe? Grazie»<sup>95</sup>) ma, inevitabilmente, tutti continuano a pensare a lui «come l'unico che sa fare certe cose»<sup>96</sup> e a cercare il suo aiuto.

Polemico verso la mediocrità, difende una cultura mai fine a se stessa, mai improvvisata. Le quattordici pagine di pungente ironia che scrive nel 1968 a Gianni Grana ne sono un esempio perfetto. Non solo una difesa del suo lavoro, contestato in più punti da Grana, ma anche una divertente enunciazione di teorie stilistiche. Il tono della lettera è leggero, e Jacobbi afferma di essersi divertito nella stesura

<sup>87</sup> Cfr. una lettera di Paolo Puppa a R. Jacobbi del periodo 1975-1980 (RJ. 1.379.3).

<sup>88</sup> Cfr. una lettera di Giuseppe Sansone a R. Jacobbi dell'8 dicembre 1968 (RJ.1.424.2).

<sup>89</sup> Cfr. una lettera di Lorenzo Ferrero a R. Jacobbi (RJ. 1.171.2).

<sup>90</sup> Cfr. una lettera di Roberto Sanesi a R. Jacobbi del 29 ottobre 1974 (RJ.1.421.4).

<sup>91</sup> Cfr. una lettera di Silvio Ramat a R. Jacobbi del 9 maggio 1976 (RJ.1.387.3).

<sup>92</sup> Cfr. una lettera Paolo Puppa a R. Jacobbi probabilmente del periodo 1975-1980 (RJ.1.379.2).

<sup>93</sup> Cfr. una lettera di Roberto Sanesi a R. Jacobbi del 7 gennaio 1976 (RJ.1.421.8).

<sup>94</sup> Cfr. una lettera di Paolo Puppa a R. Jacobbi probabilmente del periodo 1975-1980 (RJ.1.379.4).

<sup>95</sup> Cfr. una lettera di Roberto Sanesi, senza data, a R. Jacobbi (RJ.1.421.4).

<sup>96</sup> Cfr. una lettera di Luciana Stegagno Picchio a R. Jacobbi del 25 aprile 1978 (RJ.1.465.6).

di questa stravaganza, anche se ciò non modifica la sua irremovibile posizione: è disposto ad accettare il «segnaccio», ma non la correzione dello stile. Rivendica il diritto e la libertà di modificare a suo gusto il lavoro, di trovare una variante che nasca però dalla sua penna.

Se invece si tratta di uno jacobbismo, lascia lo Jacobbi a jacobbare e Grana a graneggiare in festosa amicizia<sup>97</sup>.

Grana infatti aveva chiesto inizialmente di fare delle aggiunte ad un suo saggio, *Alberto Savinio arte poliespressiva, ironica e metafisica*, destinato all'Enciclopedia Marzorati e Jacobbi, sebbene un po' seccato, aveva accettato. Quando poi gli era arrivato il manoscritto, speditogli da Grana, si era accorto che gli erano state proposte correzioni. Quei ritocchi formali, Jacobbi non riusciva proprio ad accettarli.

Alcuni buoni, altri cattivi o incomprensibili; ma non è questa la cosa. Le norme editoriali dell'uniformità tipografica dei testi tendono forse a sconfinare nell'uniformità linguistica? Ma allora bisognava far scrivere tutti i *Contemporanei* ad un medesimo autore<sup>98</sup>.

Inizia così la battaglia: Jacobbi, divenuto «pedantissimo» per la pedanteria di Grana, mette in campo la sua difesa. Afferma, con un certo rammarico, che sarà costretto ad attenersi alla norma, anche se non nasconde un certo fastidio, una certa stanchezza per tutto il lavoro che si veniva ad aggiungere:

Dico mi atterro perché a questo punto è chiaro che dovrò ribattermi a macchina tutto il Savinio, facendovi non poche modificazioni – come ogni volta che mi rileggo – e anche qualcuna di quelle indicate da te e delle quali ti ringrazio<sup>99</sup>.

La differenza tra un «e era» e un «ed era» dà a Jacobbi la possibilità di aprire un'ampia parentesi sulla sua generazione («quella ermetica», come ci tiene a sottolineare) che perse l'uso della «d» intervocalica «per malo influsso dei toscanacci»<sup>100</sup> e che la recuperò più tardi, grazie agli sforzi di Luzi e di Gatto che le resero dignità utilizzandola a seconda delle esigenze metriche. Jacobbi si dichiara d'accordo con un uso libero della consonante, così come aveva predicato il Cecchi,

che componeva la sua prosa anche più giornalistica secondo l'orecchio musicale e metrico e che non ha mai rinunciato a dire a un e ad un secondo che gli suonasse meglio magari nel corpo dello stesso periodo<sup>101</sup>.

<sup>97</sup> Cfr. la *Lettera pedantissima* di R. Jacobbi a Gianni Grana (RJ.5.1.108) in appendice a questo volume.

<sup>98</sup> *Ivi.*

<sup>99</sup> *Ivi.*

<sup>100</sup> *Ivi.*

<sup>101</sup> *Ivi.*



Talvolta la capacità retorica di Jacobbi ha la meglio sulle norme editoriali per cui riesce a mantenere il contestato «d'una» sebbene fosse stato giudicato da Grana più adatto alla poesia che alla prosa sostenendo che:

anche la prosa ha le sue cadenze, anzi è proprio la prosa quella dove i valori fonici e ritmici dovrebbero essere più preservati; perché scrivere in prosa non è mettere sulla carta un discorso, un discorso che si potrebbe fare ad alta voce<sup>102</sup>.

«Far musica» ha la meglio su «fare musica» «perché non si può impunemente togliere una sillaba o alterare una locuzione familiare». La soluzione «in infanzia» proposta da Grana viene sostituita con «nelle pagine di infanzia» perché la successione di due suoni uguali ricorda a Jacobbi il suono delle campane e la consapevolezza che «la nostra è una lingua unica al mondo in cui ci si permette di dire “tu credi di dividere” e “quella là lava” non serve a consolarlo». Altre volte invece il suo senso stilistico è costretto a capitolare nonostante le proteste. Jacobbi cerca di spiegare a Grana che il problema sta nel legame che intercorre tra il ruolo di critico e quello di scrittore. Perché il critico «è uno scrittore che ha i suoi tic e le sue idiosincrasie»<sup>103</sup>, le sue regole e le sue convinzioni che non può improvvisamente rinnegare. La risposta di Grana non si farà attendere, sorpresa, smarrita. Dice di non voler assolutamente limitare la sua libertà e che non si era immaginato che le sue «maldestre manomissioni» potessero sembrargli una coercizione così forte al suo stile da costringerlo a chiamare in causa massimi poeti e massimi critici, problemi retorici e metrici di *enjambement*, settenari ed endecasillabi e tutte «le istanze estetiche del mestiere letterario»<sup>104</sup>. È un Grana stanco e disilluso che denuncia il suo disgusto per l'idea della scrittura come missione ma ammette anche di provare invidia per chi, ancora, riesce a lavorare con onestà ed amore. Afferma con asprezza di usare parole solo per necessità, di rifiutare «il classicismo inalterato di molti letterati borghesi [...] eufonizzati sterilmente» e di estasiarsi solo per «la carica esistenziale del gesto impulsivo dalla forte naturalità della materia sorpresa nobilmente»<sup>105</sup>. Il suo lavoro consiste nel leggere i testi e revisionarli facendo in modo che non si discostino troppo gli uni dagli altri. Ognuno porta con sé il suo stile e spesso quello che è costretto a leggere è opaco e smorto: «Non posso modificare il panorama mediocre della letteratura italiana posso solo registrarlo, per soldi»<sup>106</sup>. E continua «Tutto ciò che posso legittimamente fare, come coordinatore e appena orchestratore, oltre ad impedire che questi dicano sciocchezze tendenziose ecc. è pretendere l'osservanza almeno esterna di uno schema strutturale<sup>107</sup>». È consapevole che la sua lettera ha assunto la forma di una «lezione, sfogo, confessione». E in un

<sup>102</sup> *Ivi.*

<sup>103</sup> *Ivi.*

<sup>104</sup> Cfr. la lettera di Gianni Grana a R. Jacobbi del 24 maggio 1975 (RJ.1.213.1) in appendice a questo volume.

<sup>105</sup> *Ivi.*

<sup>106</sup> *Ivi.*

<sup>107</sup> *Ivi.*

ulteriore ripensamento allega un foglietto in cui, con toni molto più moderati, dice di essere molto dispiaciuto e con esitazione chiede se intenda mandargli di nuovo il suo Savinio o se voglia tenerselo definitivamente. Rassicura Jacobbi di aver applicato anche ad un proprio testo le variazioni che ha proposto a lui e si augura per il futuro che Jacobbi desista dal muovergli altre accuse visto che i suoi scritti sono fra i pochissimi «rimasti quasi intatti sotto il mio sguardo aguzzo di pedante»<sup>108</sup>.

Un'altra disputa letteraria vede Jacobbi scendere in campo in difesa di Massimo Bontempelli. Nel 1978, sul numero 48 di «L'Espresso», era uscita una recensione di poche righe di Mario Picchi al volume delle *Opere scelte* di Massimo Bontempelli curato da Luigi Baldacci<sup>109</sup>:

Scrittore della peggior retroguardia che non esprime nessuna crisi della borghesia (come vuole il curatore di quest'antologia Luigi Baldacci), ma rappresenta con l'opera e con la vita la situazione di una miserabile coscienza morale. Bontempelli, non regge ad una rilettura «candida». Sorprende comunque che Baldacci tenti una rivalutazione completa anche dell'arrivismo di Bontempelli definendo «disavventura elettorale» l'invalidazione della sua elezione a senatore del Fronte popolare<sup>110</sup> e parlando di una sua «lenta ma sicura maturazione politica»<sup>111</sup>.

Qualche giorno dopo giunse alla redazione di «L'Espresso» una lettera firmata da Luigi Baldacci, Geno Pampaloni, Libero Bigiaretti, Fedele D'Amico, Eugenio Montale, Goffredo Petrassi, Natalino Sapegno, Enzo Siciliano, Renato Guttuso nella quale i nove letterati protestavano per i «giudizi assolutamente gratuiti»<sup>112</sup> del Picchi che parevano ignorare

quell'opposizione al regime che, a partire dal '36, dopo molti episodi documentatissimi, culminò nella ben nota commemorazione di D'Annunzio (in cui si denunciava il nuovo costume intonato al «feticismo della violenza») e valse allo scrittore il ritiro della tessera del PNF, la sospensione dell'attività professionale e il confino<sup>113</sup>.

<sup>108</sup> *Ivi*.

<sup>109</sup> Massimo Bontempelli, *Opere scelte*, a cura di Luigi Baldacci, Milano, Mondadori, 1978.

<sup>110</sup> Bontempelli si era presentato nelle liste del Fronte elettorale alle elezioni del 18 aprile 1948. Venne eletto senatore nel suo collegio di Siena, ma la sua elezione fu contestata perché in base all'articolo 93, comma 1, numero 15 della legge elettorale per cinque anni non potevano essere eletti individui che avessero collaborato direttamente con il fascismo o avessero avuto posti di responsabilità nel regime o avessero collaborato alla realizzazione di testi scolastici di propaganda fascista. Bontempelli nel '35 aveva firmato un'antologia intitolata *Oggi*. Bontempelli fu dichiarato decaduto e al suo posto fu eletto Felice Platone (Le informazioni sono state dedotte dall'articolo di V.R. in «L'Espresso», 1978, 48, p. 44).

<sup>111</sup> Mario Picchi, *Freschi di stampa*, «L'Espresso», dicembre 1978 (rec. a Massimo Bontempelli, *Opere scelte* cit.).

<sup>112</sup> Luigi Baldacci-Geno Pampaloni-Libero Bigiaretti-Fedele D'Amico-Eugenio Montale-Goffredo Petrassi-Natalino Sapegno-Enzo Siciliano-Renato Guttuso, *Lettera al direttore*, pubblicata in «L'Espresso», gennaio 1979.

<sup>113</sup> *Ivi*.

Ribadivano di giudicare Bontempelli uno dei pochissimi letterati che si erano assunti una responsabilità politica negli anni del consenso e giudicavano inaccettabile il giudizio del Picchi che lo bollava come «un arrivista dalla miserabile coscienza morale». Il primo numero di «L'Espresso» del 1979 non poté che dedicare otto pagine alla questione, riportando due lunghi articoli di Fedele D'Amico e Mario Picchi a confronto. Fedele D'Amico delineava il ritratto di un uomo «intenso e impassibile»<sup>114</sup>, incapace di piangere e di ridere; di un Bontempelli che non accettava il passaggio dell'età e che per scongiurarla si faceva chiamare da suo figlio fraternamente Massimo invece che papà e si rifiutava di mettersi gli occhiali per leggere anche se poi, per giocare a carte, finiva per tenerle «a disperata distanza dagli occhi, eroicamente aggrottati». Sosteneva che Bontempelli fosse futurista nella stessa maniera in cui fu fascista, cioè aderendovi «per l'opposizione che ciascuno a suo modo l'uno e l'altro caso proclamavano alle degenerazioni dello spirito borghese, per esempio nel tardo romanticismo o nel positivismo, o nelle contraddizioni delle democrazie al potere»<sup>115</sup>. Mario Picchi, invece, ribadiva duramente la sua idea e rispondendo con ampiezza alle proteste mossegli dai nove letterati. Giudicava le parole che Baldacci aveva scritto nella sua antologia «stanche, noiose senza vita e senza fantasia» e riteneva l'intellettualismo di Bontempelli «un giochetto più furbo (anzi furbastro) che altro»<sup>116</sup>. Chiamava in causa anche Jacobbi, in quanto autore dell'*Avventura novecentista*<sup>117</sup>. Il Picchi ricordava che Jacobbi aveva tolto cinquanta delle cinquecento sessanta pagine dell'edizione originale, per occultare, secondo lui, le pagine più sfacciatamente fasciste.

Perché Bontempelli – continuava il Picchi – fu fascista, anche se i suoi agiografi, poco astuti, cercano di negarlo. Fu un *vieillard prodige* che sapeva sempre voltarsi dove soffiava il vento di prebende e denari, che periodicamente ripudiava le opere che gli sembrava non andassero con la fede del momento<sup>118</sup>.

C'è una lettera di Jacobbi nel Fondo, priva di data, ma probabilmente di poco successiva al numero di «L'Espresso» su cui furono pubblicati questi articoli. Jacobbi difendeva il dovere morale di uno scrittore di «rendere [a Bontempelli] il luogo che gli spetta nella letteratura che non è assodato come quello di Dante [...] ma tuttora in discussione com'è logico trattandosi di un contemporaneo»<sup>119</sup>. Ricordava di non aver affatto taciuto la sua decisione di togliere cinquanta pagine dall'*Avventura novecentista*, anzi, «da poco furbo invece ho detto con tutta chiarezza che Bontempelli fu anche fascista, in che modo lo fu e anche quando finì di esserlo».

<sup>114</sup> Fedele D'Amico, *Aveva un sol torto: non era un provinciale*, in «L'Espresso», gennaio 1979.

<sup>115</sup> *Ivi*.

<sup>116</sup> Mario Picchi, *Artista piccolino, fascista grandicello*, in «L'Espresso», gennaio 1979.

<sup>117</sup> Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista*, a cura e introduzione di R. Jacobbi, Firenze, Vallecchi, 1974.

<sup>118</sup> M. Picchi, *Artista piccolino, fascista grandicello* cit.

<sup>119</sup> Cfr. una lettera di R. Jacobbi al direttore di «L'Espresso» Livio Zanetti (R.J. 1.238.59).

E infatti a p. 16 dell' *Introduzione all' Avventura novecentista*<sup>120</sup> Jacobbi afferma di aver fatto qualche taglio «imposto dalla mole dell'opera e dalla scarsa attualità di alcuni temi»<sup>121</sup>, ma di volere spiegar bene in cosa consiste questa operazione editoriale per evitare che se ne faccia una qualche interpretazione furbesca. Dice di aver voluto realizzare un libro quale Bontempelli pubblicherebbe oggi, togliendo quelle parti che già nel '38 non condivideva più ma che all'epoca dovettero rimanere al loro posto perché toglierle sarebbe stato «sospettissimo». Le cinquanta pagine si riferiscono prevalentemente a testi ripetuti più volte nel libro, dei quali è stata lasciata solo la prima versione, a frasi aggiunte per motivi di opportunità, a riferimenti, a polemiche letterarie di scarsa importanza che coinvolgevano persone poco note. Erano state tolte inoltre alcune pagine che trattavano in forme teoretiche o moralistiche argomenti affrontati meglio altrove e infine alcuni scritti su grandi e piccoli novecentisti. Il libro, ci spiega Jacobbi, «non cambia affatto (anzi, racconta onestamente la sua storia, con tutti i suoi errori), soltanto diventa più sostanzioso»<sup>122</sup>.

Bontempelli viene da un'assoluta libertà di posizione, aderisce al fascismo inventandoselo a modo suo e volando subito sull'ippogrifo [...]. C'è tutta una mancanza di astuzia di Bontempelli in questa storia; uomo di straordinaria intelligenza non aveva un briciolo di quell'intelligenza inferiore (così cara agli italiani), che si chiama furberia<sup>123</sup>.

Jacobbi sente in questa disputa letteraria una tendenza, tipica della storia letteraria italiana, a fare «il conto dei peccati non per capire, imparare, perdonare, semplicemente per mettere un *oub*»<sup>124</sup>. L'unica cosa che gli rimane da augurarsi in tutta questa vicenda è che «tutto questo baccano serva almeno a toglierlo [Bontempelli] dalla solitudine»<sup>125</sup>.

## 9. *L'inedito*

Diverso era invece il rapporto di Jacobbi con la sua poesia. Dubravko Pusek, in una lettera del 1976<sup>126</sup>, parlava di una certa predisposizione di Jacobbi per i due generi letterari dell'inedito e del postumo, ma forse non era consapevole di quanto fosse forte questa vocazione. Nel Fondo sono conservate cinque raccolte poetiche mai pubblicate. Paura? Pudore? Scriverà nell' *Aroldo in Lusitania*: «Io sento la poesia come peccato./Ah, troppo bravi, troppo certi siamo. /Non raccontiamo mai la nostra storia. /Persi in un vizio tetro di memoria»<sup>127</sup>. Eppure gli amici, i

<sup>120</sup> *Ivi*.

<sup>121</sup> R. Jacobbi, *Introduzione*, in *L'avventura novecentista* cit., p. 16.

<sup>122</sup> *Ivi*, p. 17.

<sup>123</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>124</sup> Cfr. una lettera di R. Jacobbi al direttore di «L'Espresso» Livio Zanetti (R.J. 1.238.59).

<sup>125</sup> *Ivi*.

<sup>126</sup> Cfr. una lettera di Dubravko Pušek a R. Jacobbi del 10 marzo 1976 (R.J.1.380.1).

<sup>127</sup> *Tema semplice*, da *Aroldo in Lusitania*, anticipata in Anna Dolfi, *Lo specchio cavo della poesia* cit., p. 208.

collegli hanno sempre salutato la pubblicazione su riviste con grande entusiasmo, sollecitandolo spesso a raccoglierle in volume («finalmente un tuo libro di poesia dopo tanta attesa e dopo tanti bellissimi fascinosi preannunci»<sup>128</sup>). Jacobbi preferiva leggere la sua poesia, o meglio «metterla in scena». Nelle serate tra amici tirava fuori le cartelline con le sue raccolte e si metteva a declamarle. Machiedo, Pintor, ricordano quanto la sua voce «rendesse facili i versi»<sup>129</sup>, quanto la sua memoria prodigiosa gli permettesse di ricordare qualsiasi cosa. Jacobbi, poeta e teatrante, improvvisava. La poesia era per lui una forma di conoscenza capace di operare una «trasfigurazione della condizione umana»<sup>130</sup> e di elevare l'individuo su un piano più alto. Ma tutto doveva essere privo di eccessi, di enfasi, di vuoti meccanismi fini a se stessi. Era convinto che la poesia fosse «linguaggio, affettività e ingegno costruttivo»<sup>131</sup> e che il poeta avesse il compito di scrivere per manifestare «le proprie costellazioni»<sup>132</sup>.

Le tue poesie sono esemplari di una condizione umana nella quale io mi riconosco con immediatezza e commozione. E non solo io in quanto persona specifica ma in quanto parte integrante di un tempo e di uno spazio che sono la categoria del nostro esistere<sup>133</sup>

gli avrebbe scritto Donato Valli nel 1972. Alla ritrosia di Jacobbi a pubblicare si deve aggiungere una serie di particolari scelte editoriali che non consentivano una grande diffusione delle sue raccolte e che gli venivano spesso rimproverate dai suoi collegli.

Peccato che la stravaganza del tuo editore non distribuisca che male aiutando in questo modo la patria dell'oggettivo semi silenzio in cui siamo in molti, io compreso ad aver sofferto in questa stagione!<sup>134</sup>

commenta Silvio Ramat in una sua lettera: «Quanti saranno ad accorgersi del tuo libro, della sua presenza?!»<sup>135</sup>

## 10. *Progetti di libri non realizzati*

La prima lettera tra le carte di Jacobbi che allude ad un lavoro sul Novecento è datata 28 giugno 1973 e proviene dalla casa editrice Vallecchi. Il progetto di un

<sup>128</sup> Cfr. una lettera di Giorgio Bàrberi Squarotti a R. Jacobbi del 6 settembre 1978 (RJ.1.40.20).

<sup>129</sup> Cfr. una lettera di Giaime Pintor a R. Jacobbi del 7 settembre 1939 (RJ.1.361.3).

<sup>130</sup> Murilo Mendes, *Murilo Mendes*, a cura e traduzioni di Anton Angelo Chiocchio, R. Jacobbi, Luciana Stegagno Picchio, Giuseppe Ungaretti, Milano, Nuova Accademia, 1961, p. 172.

<sup>131</sup> *Ivi*, p. 163.

<sup>132</sup> *Ibidem*.

<sup>133</sup> Cfr. una lettera di Donato Valli a R. Jacobbi del 29 settembre 1972 (RJ.1.492).

<sup>134</sup> Cfr. una lettera di Silvio Ramat a R. Jacobbi del 17 maggio 1981 (RJ.1.387.11).

<sup>135</sup> Cfr. una lettera di Luigi Baldacci del 16 novembre 1971 (RJ.1.34.3).

*Sommario del Novecento*, accuratamente vagliato dal consiglio editoriale, viene approvato. Il contratto, però, arriverà solo un anno dopo. L'opera, a questo punto, ha acquistato un titolo diverso: *Ventesimo secolo. Cronistoria e antologia della letteratura italiana del Novecento*. Sono stati ormai definiti con chiarezza l'articolazione in cinque volumi e il compenso totale di 2.000.000 lire, dei quali Jacobbi ha già avuto un acconto di 500.000 lire. Sembra che l'accordo possa dirsi concluso. La lettera successiva ci informa che Jacobbi ha accettato le condizioni, visto che Guido Fusi lo ringrazia di aver firmato il contratto. Poi più niente. La corrispondenza con la Vallecchi cessa per circa due anni. Sarà Paolo Pinna, nel 1977, a rompere il silenzio, chiedendo timidamente qualche notizia sul volume *Ventesimo secolo*. Di supporto alla comprensione dell'intricata vicenda sono sicuramente le lettere di Giancarlo Buzzi. La sua lettera del 1974 ci conferma che secondo il progetto iniziale, l'opera si sarebbe dovuta intitolare *Sommario del Novecento Italiano*. Mentre nel 1975 Buzzi rassicura Jacobbi dicendogli che il progetto continua ad interessare la casa editrice, sarà proprio lui qualche mese dopo a consigliarlo di prendere in considerazione la proposta fatta da Vallardi: la Vallecchi non lo ostacolerà nel caso decida di sciogliere il contratto. Del progetto, come ricorda Anna Dolfi nell'introduzione nell'*Avventura del Novecento*<sup>136</sup>, ci rimangono, conservati nel Fondo, un indice, uno schema del primo volume e una scelta di testi di tutti e cinque i volumi. Il lavoro sarebbe stato organizzato, secondo quanto dedotto dagli schemi rimastici, con un saggio storico critico, una cronologia letteraria e un'antologia.

I contatti con la casa editrice Vallardi iniziano nel 1975. La corrispondenza è fitta e lascia intuire un lavoro che si modifica e cresce lentamente. All'altezza del 1976 è ormai decisa la collaborazione di Jacobbi alla *Storia letteraria d'Italia* con un volume sul Novecento. Moltissime saranno le richieste di consigli da parte di Giacomo Zanga sull'organizzazione generale dell'opera e le richieste di aiuto per la gestione di una così vasta mole di materiale. Zanga è interessato alle idee del critico Jacobbi, lo interroga su chi includere e a chi escludere nel volume sul Novecento. L'opera prende forma in queste lettere, mentre il lavoro di Jacobbi cresce: si decide di affidargli anche la trattazione di Pascoli e D'Annunzio, di collocare il suo lavoro in due volumi invece che in uno. L'ultima lettera inviata dalla casa editrice Vallardi è del 26 giugno 1978: si richiede con una certa fretta almeno una parte del lavoro atteso. Di soli due giorni dopo è una lettera privata di Giacomo Zanga, che annuncia di aver dato le dimissioni dalla casa editrice Vallardi, ma augura a Jacobbi di pubblicare al più presto il suo lavoro, che leggerà con grande interesse. Dalla Vallardi non giungeranno più notizie. Non dobbiamo dimenticare che il progetto con la Vallecchi era finalizzato a produrre un'antologia, mentre quello con la Vallardi una storia letteraria. Le «decine e decine di pagine trovate tra il materiale manoscritto e dattiloscritto che altro non sono che tracce, pro memoria, indici diversi, contrastanti,

<sup>136</sup> R. Jacobbi, *L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984. Partendo dagli studi di Anna Dolfi ha continuato a lavorare sui progetti di antologia Beatrice Sica, *Tra le carte di Jacobbi: progetto per un'antologia*, in *Leclittico Jacobbi* cit.

complementari»<sup>137</sup> sono stati analizzati, studiati e ordinati da Anna Dolfi per dar vita all'*Avventura del Novecento*, un libro nel quale si è tentato di fornire un *exemplum*, come ancora ci ricorda Anna Dolfi, di quello che avrebbe potuto essere davvero «un Novecento letterario italiano scritto da Ruggero Jacobbi»<sup>138</sup>.

Risalgono al 1976 i contatti con un'altra casa editrice, la UTET, che propone a Jacobbi, visto l'imminente fallimento della Vallardi, di pubblicare il suo lavoro sul Novecento per una nuova edizione della *Storia letteraria d'Italia*. Solo due mesi più tardi, però, la Utet cambia idea e decide di non pubblicare più l'opera. La vicenda editoriale sembra essere giunta al capitolo finale: Massimo Piccin, l'8 gennaio 1980, informa che la casa editrice Vallardi ha ceduto i diritti di pubblicazione della *Storia letteraria d'Italia. Il Novecento* alla Nuova Libreria. La casa editrice si dimostra effettivamente interessata al progetto, come testimoniano anche le lettere di Armando Balduino. Viene inviato l'indice dell'opera, si fissa la data di scadenza per la consegna del lavoro. Poi l'aggravarsi della malattia di Jacobbi e la morte non gli consentono di raggruppare e riordinare un lavoro che mentalmente era già stato interamente pianificato; o forse, come suggerisce Anna Dolfi nella premessa all'*Avventura del Novecento*, «l'impegno sarebbe durato ancora a lungo e così a lungo sarebbe durato quel sottile tormento che accompagnava per Jacobbi la passione novecentesca, intesa in senso più lato anche come passione bibliografica-esistenziale»<sup>139</sup>.

Tra le carte di Jacobbi si trova anche un progetto di antologia a quattro mani con Pratolini. Le lettere che Pratolini scrive a Jacobbi non sono molte: due cartoline con i saluti dalle vacanze, due telegrammi e una lunga missiva che parla appunto dell'antologia. Pratolini manifesta l'urgenza di definire in maniera precisa il progetto perché l'esitazione porterebbe a fargli perdere qualsiasi interesse. Ringrazia Jacobbi per le indicazioni che gli ha fornito, perché lo hanno aiutato a fare luce sulle sue intenzioni. Jacobbi infatti aveva mandato a Pratolini una lettera, conservata anch'essa nel Fondo, in cui esprime le sue idee riguardo alle scelte antologiche da inserire nell'opera. L'antologia, come ricordato da Beatrice Sica nel suo saggio<sup>140</sup>, aveva come titolo provvisorio *Dal '70 al '70* e avrebbe dovuto coprire l'arco cronologico che va dal 1870 al 1970. Jacobbi avrebbe dovuto curare la prima metà del lavoro. Nella sua lettera sono infatti menzionati Zanella, Prati, Betteloni, «tre poeti importanti nel momento pre-carducciano e i soli tre che Carducci rispettò»<sup>141</sup>. Parla anche dell'antologia di Baldacci *Poeti minori dell'Ottocento*, perché condivide la sua scelta di definire Graf il più importante tra i contemporanei del Pascoli e di inserire nel volume i fondatori del verso libero, De Bosis e Giulio Orsini. L'intenzione dell'antologia doveva essere quella di «capovolgere, se vuoi, i termini canonici, propri di una certa storiografia, che tuttavia devono recuperare, dall'interno dei testi che collegano, le diverse so-

<sup>137</sup> Cfr. Anna Dolfi, *Introduzione*, in *L'avventura del Novecento* cit., p. 17.

<sup>138</sup> *Ivi*, p. 22.

<sup>139</sup> *Ivi*, p. 17.

<sup>140</sup> Beatrice Sica, *Tra le carte di Jacobbi: progetti per un'antologia* cit.

<sup>141</sup> Cfr. una lettera di R. Jacobbi, senza data, a Vasco Pratolini (RJ.5.3.68) in appendice a questo libro.

luzioni. E cioè, detto in soldoni e per intendersi: anteporre l'azione al pensiero»<sup>142</sup>. Un'antologia organizzata quindi secondo una «cronologia ragionata»<sup>143</sup>, «una specie di micro-sommario delle cose politiche d'Italia 1870-1900»<sup>144</sup>. Di questa antologia si parla solo un'altra volta in tutto l'epistolario, in una lettera del 7 gennaio 1970 in cui Sereni avverte Jacobbi dello sconforto denunciato da Pratolini dopo l'incontro con Mondadori e lo prega di convincerlo ad avere un po' di pazienza.

Il carteggio tra Diego Paolini e Jacobbi testimonia il progetto per la pubblicazione di un libro su Tristan Tzara per la Ugo Guanda Editore che avrebbe dovuto contenere alcune poesie di Tzara con il testo a fronte (tra le quali anche la raccolta *De la coupe aux levres*), il testo *Il surrealismo e il dopoguerra* di Tzara e un saggio introduttivo di Jacobbi. Il libro, del quale fu persino annunciata l'uscita nelle librerie per il febbraio-marzo 1978, non è mai stato pubblicato subendo lo stesso destino della riedizione del *Tramonto di un grande attore* per il Saggiatore. Sandro D'Amico avrebbe voluto ristampare il volume del padre, uscito nel 1929, aggiungendovi un'appendice di articoli polemici sul contenuto dell'opera, un'antologia di lettere inedite tra attori come la Duse e Petrolini e alcuni capitoli di *Maschere nude*. Aveva chiesto a Jacobbi di occuparsi dell'introduzione: l'accordo sembrava esser stato raggiunto, visto che una lettera del 1976, scritta da Aurelio Pino per il Saggiatore, sollecita l'invio del lavoro. Sandro D'Amico probabilmente, però, non ricevette più alcuna risposta, tanto che in una lettera del 1977 dichiara, scoraggiato, di aver capito dal silenzio di Jacobbi che non è più disponibile a occuparsi del lavoro e che sarà costretto a interessarsi personalmente dell'introduzione.

Pubblicazione fantasma sembra essere anche quella della *Duchessa di Urbino*. Questa commedia aveva debuttato a Pisa l'11 luglio 1967, nella traduzione e regia di Ruggero Jacobbi. La lettera di Enrico Sampietro del 1967 testimonia l'intenzione dell'editore di pubblicare il testo entro sei mesi ma secondo quanto ci dice Anna Dolfi<sup>145</sup>, non è stata trovata traccia del testo in nessuna biblioteca né ne ha memoria Mara, moglie di Ruggero. Di altri i libri si hanno solo pochissime notizie, ma si sa che non sono stati mai realizzati: un doppio "Castoro" su D'Annunzio, due volumi di *Poetica e discussioni polemiche sul teatro tra l'Ottocento e il Novecento* per la casa editrice Marietti o il volume *Civiltà dello spettacolo* che doveva uscire per Ghisoni.

*L'Aroldo in Lusitania*, rimasto inedito fino ai nostri giorni<sup>146</sup>, come altre raccolte di poesie che si trovano tra le carte del Fondo, è evocato in molte lettere. Giacinto Do Prado Coelho dice di essere interessato a pubblicare alcune poesie di questa raccolta sulla sua rivista «Coloquio/Letras» e promette di informarsi insieme a Jorge De Sena per un'eventuale pubblicazione in volume. Siamo nel 1976. Il progetto

<sup>142</sup> Cfr. una lettera di Vasco Pratolini, senza data, a R. Jacobbi (RJ.5.3.68) in appendice a questo libro.

<sup>143</sup> *Ivi*.

<sup>144</sup> *Ivi*.

<sup>145</sup> Cfr. R. Jacobbi, *Quattro testi per il teatro*, Traduzioni da Shakespeare, Lope De Vega, Molière, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2003.

<sup>146</sup> È prevista nel 2006 l'uscita di tutte le raccolte poetiche di Jacobbi grazie all'infaticabile lavoro editoriale di Anna Dolfi (R. Jacobbi, *Aroldo in Lusitania*, cit.).



poi deve essere sfumato, visto che non sono attestate altre notizie in proposito. La stessa sorte tocca anche al romanzo *Le notti di Copacabana* di cui Jacobbi parla già nel 1961 a conclusione del suo libro *Teatro in Brasile*:

Recentemente mi sono divertito a scrivere un romanzo di ambiente brasiliano. Ebbene, i miei personaggi vanno spesso a teatro, ne discutono, fanno coincidere con avvenimenti teatrali i ricordi della loro vita. Se avessi scritto un romanzo d'ambiente italiano, attuale, una cosa simile non mi sarebbe mai venuta in mente. È il miglior elogio che possa fare al giovane teatro del Brasile.

Nel Fondo sono conservate una lettera di Calvino, in cui lo ringrazia per l'invio del manoscritto ma gli dice che non potrà essere pubblicato da Einaudi perché è convinto che «le storie di ambiente sregolato e dissipato siano inflazionate»<sup>147</sup>, e un'altra lettera, inviata nel 1988 a Mara Jacobbi dalla casa editrice Marietti, che «non si sente sicura di sostenere un lavoro che percorre le vie dello sperimentalismo sia nella tematica che nello stile»<sup>148</sup>.

#### 11. «*Rivista italiana di drammaturgia*»

Il 1976 è l'anno in cui Jacobbi fonda la «*Rivista italiana di drammaturgia*». L'intenzione dell'intero comitato di redazione viene chiarita fin dal primo numero: l'assenza di un rigido manifesto programmatico

Pensavamo che questa si sarebbe spiegata da sé, chiarendo e allargando il proprio campo di azione via via nel tempo<sup>149</sup>.

Il primo articolo è, quindi, un dialogo a più voci in cui si succedono ordinatamente le opinioni dei rappresentanti al dibattito per chiarire e condividere le idee in quello che «non è un discorso fatto ma un discorso da fare»<sup>150</sup>. Jacobbi ricorda che la rivista vuol essere diretta agli studenti di opere italiane dell'area teatrale italiana e straniera, agli operatori teatrali:

cioè a coloro che fanno teatro dal vivo, che propongono continuamente con il loro operare quei problemi che non possiamo precedere teoricamente ma che sconvolgono continuamente le nostre prospettive teoriche man mano che appaiono<sup>151</sup>.

<sup>147</sup> Cfr. una lettera di Italo Calvino del 14 febbraio 1961 (RJ.1.83.1).

<sup>148</sup> Cfr. una lettera di Antonio Balletto del 29 settembre 1988 (RJ.1.36.1).

<sup>149</sup> *Della drammaturgia per la fondazione di una rivista* (dibattito registrato con interventi di Mario Baratto, Roberto De Ponticelli, Federico Doglio, R. Jacobbi, Ottavio Spadaio, Giorgio Prosperi, Luigi Squarzina, Renzo Tian), in «*Rivista italiana di drammaturgia*», 1976, 1.

<sup>150</sup> *Ivi*, p. 3.

<sup>151</sup> *Ivi*, p. 11.

Questo richiama alla mente quel bisogno di concretezza di cui Jacobbi, fin dalla lettera a Galloni, aveva sottolineato l'importanza. Alla base di qualsiasi riflessione teorica ci deve essere lo studio «strutturale analitico, tecnico, storico»<sup>152</sup> di ogni fenomeno e non il «ragionamento a priori allo stato puro o astratto»<sup>153</sup>. Ritornano temi già conosciuti espressi con la stessa convinzione ma con una pacatezza, una forza definitoria nuova, probabilmente dovuta ai ventisei anni che intercorrono tra questi testi. Ventisei anni di vita e di teatro. La drammaturgia è per Jacobbi, un genere che «nega ogni individualismo e di per se stesso distrugge le ipotesi estetiche fondate sulla pura liricità»<sup>154</sup>. E aggiunge che il fine dello spettacolo non è la pura liricità, bensì «un fine etico sociale che arriva per diverse sintesi le cui origini e cammini possono essere di diversi tipi»<sup>155</sup>. Sono molte le lettere conservate nel Fondo che riguardano in particolare il primo numero della «Rivista italiana di drammaturgia». Jacobbi chiede articoli sul teatro proponendo qualche argomento ma lasciando una grande libertà all'iniziativa personale. Richiede spesso estratti di lavori in corso di pubblicazione, saggi su argomenti di precedenti lezioni universitarie o di conferenze. Recensisce per lo più libri e spettacoli della sezione letture, anche se dal 1975 con fatica crescente, mentre scrive pochi articoli per le altre sezioni. Cerca di pubblicare accanto ai nomi conosciuti del panorama italiano come Giorgio Barberi Squarotti, Guido Davico Bonino, Gianni Venturi, Luigi Squarzina, anche articoli di studiosi stranieri come Derida Newbiggin, Steen Jansen o di giovani neolaureati, dottorandi che iniziano timidamente a fare le prime esperienze nel complicato mondo della letteratura. La rivista continuerà per diciotto numeri e si chiuderà nel 1981. Jacobbi, che già aveva avuto problemi ad occuparsene durante i difficili anni dell'«Accademia», già in cattive condizioni di salute, deciderà di terminare definitivamente questa esperienza nel 1981, pochi mesi prima di morire.

<sup>152</sup> *Ivi*, p. 14.

<sup>153</sup> *Ibidem*.

<sup>154</sup> *Ibidem*.

<sup>155</sup> *Ibidem*.

II

REGESTO DI UN FONDO EPISTOLARE



### *Nota alla consultazione*

Il regesto che qui presentiamo prende in considerazione le 1.191 lettere conservate all'«Archivio Contemporaneo Bonsanti» del Gabinetto G. P. Vieusseux, 71 delle quali dello stesso autore, che abbiamo comunque inserito, secondo l'ordine alfabetico di mittente, in un unico reperto. Il catalogo dell'intero Fondo è stato oggetto della tesi di laurea di Francesca Polidori, *Bibliografia degli scritti di Ruggero Jacobbi*, discussa nel 1996-1997 alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Studi di Firenze, sotto la guida di Anna Dolfi e corredata da una schedatura del materiale<sup>1</sup> a cui abbiamo fatto costante riferimento<sup>2</sup>.

Nel nostro regesto, secondo dei criteri di schedatura già sperimentati per altri progetti dell'Archivio da gruppi di studiosi guidati da Anna Dolfi<sup>3</sup>, i destinatari delle lettere sono ordinati alfabeticamente e indicati da una numerazione araba progressiva. Per ogni destinatario sono indicati il numero delle lettere inviate, il luogo e la data di spedizione e un breve riassunto del contenuto della lettera. Le riviste sono indicate tra virgolette e i titoli dei volumi e degli articoli in corsivo. Le informazioni integrative, che permettono una maggiore comprensione dei testi, sono state poste tra parentesi quadre. Si è indicata sempre anche la lingua in cui è stata scritta la lettera quando diversa dall'italiano, vista la presenza nel nostro *corpus* di numerosi testi in portoghese francese e inglese.

In appendice al nostro lavoro si propongono 14 lettere inedite, delle quali, 12 di Ruggero Jacobbi<sup>4</sup>, una di Vasco Pratolini e una di Gianni Grana. I criteri di trascrizione adottati seguono le norme usate per l'edizione dei carteggi a Oreste Macrí<sup>5</sup>. Nella trascrizione si sono uniformate le oscillazioni d'autore quanto alla collocazione della data, della firma e dell'indirizzo. Si sono ovviamente corretti alcuni refusi. Si è effettuata una normalizzazione secondo l'uso corrente per la trascrizione di riviste, libri e parole straniere. Sono state inserite delle note a piè di pagina.

In conclusione del lavoro si ringrazia il personale dell'Archivio Contemporaneo Bonsanti del Gabinetto G. P. Vieusseux, il dott. Fabio Desideri e la dott. Ilaria

<sup>1</sup> Poi pubblicata nel CD-Rom allegato alla ristampa anastatica di R. Jacobbi, *Le Rondini di Spoleto, con uno scritto di Anna Dolfi*, Trento, La Finestra, 2001.

<sup>2</sup> Naturalmente si è provveduto a rettificare alcune annotazioni o la datazione di alcune lettere.

<sup>3</sup> Cfr. *Le corrispondenze familiari nell'archivio Dessì*, a cura di Chiara Andrei, Firenze, Firenze University Press, 2003 e Nives Trentini, *Lettere dalla Spagna. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, Firenze, Firenze University Press, 2004.

<sup>4</sup> Le lettere di R. Jacobbi conservate in Archivio sono 80, quelle di Pratolini 4, quelle di Grana 6.

<sup>5</sup> R. Jacobbi–Oreste Macrí, *Lettere 1941-1981*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1993.

Spadolini assieme alla direttrice Gloria Manghetti. Un ringraziamento vivissimo alla prof. Anna Dolfi che ha seguito questo lavoro fin dall'inizio con competenza e generosità. Un ricordo grato a quanti hanno facilitato la realizzazione di questo lavoro, penso agli eredi Jacobbi (la moglie Mara e la figlia Laura) e ai destinatari delle lettere (Anna Barsotti, Sergio Campailla, Adriana Grana, Aurelia Pratolini, le famiglie Sanesi e Salveti, Gianni Venturi) che si pubblicano in Appendice.

## LETTERE

### A

#### 1. GIANCARLO ABETE

1. Roma, 4 settembre 1978 [lettera]

Prende contatto a nome della casa editrice che ha deciso di pubblicare la traduzione dell'opera *Invenzione di Orfeo* di Jorge De Lima [Jorge De Lima, *Invenzione di Orfeo*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Roma, Abete, 1982]. Assicura a Jacobbi, per il lavoro di traduzione e per l'introduzione dell'opera, una percentuale del 10% su ogni copia venduta. Visto che l'Ambasciata del Brasile si è impegnata ad acquistare un certo numero di copie per un totale di £. 6.000.000, su tale importo gli verrà versato un anticipo di £. 600.000 per diritti di traduzione.

#### 2. LUIGI ABETE

1. Roma, 7 agosto 1975 [lettera]

Comunica che la sua casa editrice ha deciso di pubblicare entro il 1976 la sua *Antologia della giovane poesia brasiliana* nella collana "La Rondine". L'anticipo sarà di £. 300.000, i diritti sono fissati al 10%. Richiede il dattiloscritto entro dicembre.

#### 3. ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA «SILVIO D'AMICO»

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 4. ACCADEMIA TEATRALE CAMPOGALLIANI

1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 5. ELIO FILIPPO ACCROCCA

1. Roma, 29 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 6. GENNARO ACETO

1. Formia, [1972] [lettera]

Ha apprezzato la competenza con cui Jacobbi ha diretto *La Garitta* [Gennaro Aceto, *La*

*Garitta*, Comp. TIM-Teatro Italiano Moderno, 13 novembre 1972; «Il Ridotto», 1971, X]. Lo informa che ha trovato un teatro dove la compagnia potrà esibirsi.

2. Formia, [1972] [lettera]

Lo ringrazia per il suo intervento che è piaciuto molto [probabilmente R.J., *Due ipotesi sull'alienazione*, 1972, presentazione della *Garitta* di Gennaro Aceto e di *LSD* di Pedro Bloch rappresentati dal TIM nel 1972, cfr. inediti R.J. 5.1.52]. Spera di ricevere un articolo da pubblicare sulla rivista. Si augura di rivederlo presto per parlare insieme di altri progetti.

3. Formia, [1978] [lettera]

Ha molto apprezzato il libro di poesie di Jacobbi [R.J., *Le immagini del mondo (1966-1976)*, Venezia, Rebellato, 1978] in cui il «gusto ermetico è condito con gli aromi sud-americani». Lo ringrazia per la dedica. Ha visto [Gaetano] Salveti e ha parlato a lungo con lui. Ha quasi ultimato un testo che vorrebbe sottoporre al suo giudizio. Non sa ancora se intitolarlo *Gli ostaggi* o *Sedici ostaggi*.

7. ENZO ALESSI

1. Agrigento, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

8. MICEU ALEXANDRESCU

1. Bucarest, 8 maggio 1964 [lettera]

È molto felice che Jacobbi possa lavorare con loro. Gli dice che gli arriverà presto una lettera ufficiale.

9. LIDIA ALFONSI MESSINA

1. Siracusa, [tra il '70 e il '80] [lettera]

Si è ricordata di lui dopo aver riletto *La sequenza dell'uomo albero* [poesia di Ruggero Jacobbi contenuta nella raccolta *Poemi senza data*, Porto Alegre, Hiperion, 1955]. Gli manda il suo nuovo indirizzo. Le piacerebbe lavorare di nuovo con lui alla RAI.

10. ALDO ALORI

1. Milano, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

11. LUCILIA ALVOEIRO

1. Lisboa, 15 Dicembre 1976 [lettera]

Lo ringrazia per l'aiuto che gli ha dato con uno studente brasiliano, venuto in Italia a frequentare l'Accademia di Arte Drammatica.

12. MINNIE ALZONA

1. Genova, 19 febbraio 1975 [lettera]

Gli conferma che la presentazione del libro di Gaetano Salveti avrà luogo il 7 aprile [Gaetano Salveti, *Il giro di casa*, prefazione di Ruggero Jacobbi, Gela, Il messaggio, 1974]. Gli comunica il nome dell'albergo in cui sarà ospitato e lo invita a cena da lei con [Gaetano] Salveti per la sera del 7 aprile.



**13. JORGE AMADO**

## 1. Venezia, 3 novembre 1967 [lettera]

Gli chiede se Rizzoli abbia già pubblicato o abbia intenzione di pubblicare il suo libro *O velhos marinheiros* [Jorge Amado, *Os velhos marinheiros. Duas historias do cais da Bahia*, São Paulo, Martins, 1961; Jorge Amado, *Due storie del porto di Bahia*, presentazione di Ruggero Jacobbi, traduzione di Mario Sciara, Milano, Nuova Accademia, 1963]. Gli propone di sentire per la pubblicazione anche Garzanti, Feltrinelli e Mondadori che erano sembrate interessate.

**14. FLAVIO AMBROSINI**

## 1. Torino, 30 novembre 1979 [lettera]

Lo ringrazia per aver accettato di partecipare al convegno di Studi pirandelliani che si svolgerà a Cuneo dal 18 al 21 dicembre 1979 [Giornate di studio pirandelliane, *Dentro la coscienza infelice. Pirandello europeo*, Cuneo, 1979, 18-21 dicembre]. Gli comunica che il suo intervento è confermato per il pomeriggio del 20 insieme a quello di Andrea Camilleri. Il compenso per la sua relazione sarà di £. 100.000.

In allegato: il programma di *Giornate di studio pirandelliane. Dentro la coscienza infelice. Pirandello europeo*, Cuneo, 1979, dic. 18-21.

**15. LUCIANO ANCeschi**

## 1. Bologna, 8 marzo 1964 [lettera]

È contento di aver ricevuto la sua lettera dopo un lungo silenzio. Parleranno di tutto quanto gli ha scritto durante il suo prossimo soggiorno a Milano. Invia il proprio recapito telefonico.

## 2. Bologna, 30 gennaio 1969 [lettera]

Lo ringrazia per il libro su *Campo di Marte* [R.J., *Campo di Marte trent'anni dopo 1938-68*, Firenze, Vallecchi, 1969] che getta una luce diversa su una generazione che non è stata capita e che è stata ingiustamente svalutata.

## 3. Vette d'Enza, 20 giugno 1977 [lettera]

Gli fa gli auguri per la sua rivista [«Rivista italiana di drammaturgia»]. Parla del suo libro [R.J., *Campo di Marte trent'anni dopo 1938-1968*, Firenze, Vallecchi, 1969] come di un'opera in cui è stato capace di «interpretare certe ragioni generali del gusto e del consenso cogliendo i nomi giusti e le giuste opere senza sbagliare troppo». Gli dice di aver ricevuto da [Roberto] Sanesi un suo libro che conta di leggere con calma nelle vacanze [R.J., *La solitudine pubblica. Saggio sulla poesia di Roberto Sanesi*, Matera, La nuovo foglio editrice, 1976].

**16. LUCIA ANDREATTA**

## 1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**17. TOMÁS ANDERSEN**

## 1. Roma, 28 marzo 1980 [biglietto]

Congratulazioni per il nuovo incarico che gli è stato affidato [Jacobbi nel 1980 divenne professore straordinario di Lingua e letteratura brasiliana all'Università di Roma. Nel Fondo Jacobbi è presente il certificato che attesta l'accettazione dell'incarico (R.J. 2.36)].

## 2. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**18. LINO ANGIULI**

## 1. Monopoli, 3 febbraio 1978 [lettera]

Gli ha inviato sei poesie, delle quali cinque appartengono alla sezione *Quotidiano* e la sesta alla sezione *Sudditelie*. Probabilmente il titolo della raccolta sarà *Alopecia*. Aspetta entro giugno-luglio la sua prefazione al libro che andrà in tipografia a settembre [*Campi di Alopecia*, prefazione di Ruggero Jacobbi, Manduria, Lacaita, 1979].

In allegato: cinque poesie incluse in *Quotidiano*.

## 2. Monopoli, 24 novembre 1978 [lettera]

Gli comunica che la data di uscita del libro *Campi di Alopecia* è stata posticipata all'autunno 1979 e lo prega di inviargli altri suggerimenti sulle poesie.

## 3. Monopoli, 20 febbraio 1979 [lettera]

Ha seguito i suoi suggerimenti riguardo alle poesie. Gli piacerebbe che i due testi *In algor* e *Il colorverde* fossero pubblicati nell'antologia [*Campi di Alopecia*]. Gli invia l'ultima versione di *Il colorverde*. Sta lavorando a vari progetti antologici e sta collaborando con la Folliero [Silvana Folliero, *Gli avventoviri: antologia di poeti contemporanei*, Fossalta di Piave, Rebellato, 1980].

In allegato: l'ultima versione di *Il colorverde* e di *Resoconto sull'effetto delle pulci*.

## 4. Monopoli, 25 luglio 1979 [lettera]

Gli chiede notizie sulla sua salute. Lo ringrazia per la prefazione e per l'attenzione dedicata al suo lavoro.

## 5. Monopoli, 5 gennaio 1981 [biglietto]

Lo avvisa che il suo libro ha ricevuto in Basilicata il premio «Paesi del Sarmento» [dicembre 1980]. La giuria era presieduta da [Leonardo] Sinisgalli e tra i giurati c'era anche il prof. Tateo, preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Bari.

**19. LUCIANO ANSELMI**

## 1. Fano, ottobre 1979 [lettera]

Si congratula per la sua trasmissione radiofonica [*Incontri con l'autore*]. Spera che parli presto anche del Festival del GAD di Pesaro. Gli ha inviato il suo ultimo libro *Molte serate di pioggia* [Luciano Anselmi, *Molte serate di pioggia*, Ancona, Bagaloni, 1979].

## 2. Fano, 21 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**20. MARIO APOLLONIO**

## 1. Galliate Lombardo, 1 luglio 1969 [lettera]

Lo ringrazia per la recensione al suo libro [R.J., *Apollonio e l'unicorno della telecamera*, in «Il Dramma», giugno, 1969, 9, pp. 12-13 rec. a Mario Apollonio, *Drammaturgia televisiva*, Brescia, La Scuola, 1968]. Segue con molto interesse le sue pubblicazioni su «Il Dramma».

**21. GIULIO CARLO ARGAN**

## 1. Roma, 1 dicembre 1978 [lettera]

Gli consiglia di mettersi in contatto con l'assessore Nicolini per esporgli i problemi dell'Accademia «Silvio D'Amico».

**22. EGIDIO ARIOSTO**

1. Roma, 30 maggio 1977 [lettera]  
Parla dei provvedimenti che dovranno essere discussi alla prossima riunione dell'IDI.
2. Roma, 12 febbraio 1979 [lettera]  
Si rammarica dell'uscita di Jacobbi dal consiglio di amministrazione dell'IDI e lo ringrazia per la collaborazione e per il lavoro svolto.
3. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**23. NICE ARIOSTO**

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**24. JOLE ASSENNATO CARTÍA**

1. Siracusa, 2 agosto 1975 [lettera]  
Parla del Convegno di Villa Politi [III Edizione degli incontri d'Estate sul *Teatro del Novecento*, Siracusa, luglio 1975] a cui hanno partecipato entrambi, commentando la mancanza quasi assoluta, negli interventi, di riferimenti al teatro straniero e una manifesta preferenza per il teatro italiano.

**25. ASSOCIAZIONE SINDACALE SCRITTORI DI TEATRO**

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**26. ASSOCIAZIONE TEATRO SCUOLA**

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**27. ROSARIO ASSUNTO**

1. Urbino, 23 gennaio 1970 [lettera]  
Gli comunica che presto sarà costretto a trascorrere a Roma due o tre settimane al mese. Gli manda il suo indirizzo e il suo recapito telefonico. Gli parla un po' di sé: si sente molto distante dai tempi che sta vivendo. Quando è a Roma esce solo per vedere le mostre, legge molto, qualche volta anche le sue regie. Spera di vederlo presto.
2. 1972 [lettera]  
Si congratula con Jacobbi per le poesie pubblicate sull'«L'Albero» [R.J., *Sonetti e poemi 1941-61* in «L'Albero», 1972, 49, pp. 206-238] ma gli dice anche che non gli è piaciuto il suo ultimo lavoro di regia. Legge spesso con grande attenzione su «D'Ars Agency» i suoi articoli molto acuti. Ha risposto subito al questionario rilkiano di Bevilacqua [adesso in *Rilke. Un'inchiesta storica*, a cura di Giuseppe Bevilacqua, Roma, Bulzoni, 2006]. Lo ha menzionato nel suo libro *Paesaggio e l'estetica* [Rosario Assunto, *Paesaggio e l'estetica*, Napoli, Giannini, 1973].

## 3. Roma, 29 giugno 1981 [biglietto] [a] Mara

Con le condoglianze per la morte di Jacobbi, ricorda la profonda stima e l'affetto che lo hanno legato a Ruggero. Parla di lui come di una guida e di un maestro oltre che come un amico. Due libri tra quelli che Jacobbi gli ha regalato che sono stati fondamentali per lui: *Lirici nuovi* [Luciano Anceschi, *Lirici nuovi: antologia di poesia contemporanea*, Milano, Hoepli, 1943] e *Studi di poetica e di poesia* [più correttamente Luciano Anceschi, *Saggi di poetica e di poesia*, Firenze, Parenti, 1942].

## 28. MARIA LUISA ASTALDI

## 1. Roma, 19 Aprile 1967 [lettera]

Gli chiede un articolo su *Aspetti della letteratura brasiliana* [in «Problemi di Ulisse-il volto dell'America Latina», 1968, pp. 165-173]. Gli dà alcune informazioni sulla rivista. Il nome di Jacobbi le è stato suggerito da [Murilo] Mendes. Lo avverte di aver allegato alla lettera il progetto del numero successivo della rivista con l'elenco degli articoli e dei collaboratori.

In allegato: lo schema della rivista «Ulisse-Il volto dell'america Latina».

## 29. NORBERTO AVILA

## 1. Lisboa, 20 febbraio 1973 [lettera]

Gli chiede entro il 15 febbraio per il secondo numero della sua rivista, «Teatro in movimento», un articolo da inviargli su uno spettacolo straniero che ritiene possa interessare al pubblico portoghese. Gli invia il primo numero della rivista.

## 30. WALMIR AYALA

## 1. Rio de Janeiro, 4 luglio 1972 [lettera]

Gli ha appena spedito il suo libro per l'infanzia che ha ricevuto il premio per la Letteratura infantile [Walmir Ayala, *A toca da coruja*, São Paulo, Lisa, 1973]. Sta lavorando ad un libro di poesie che è in corso di stampa e che raccoglie il lavoro di 17 anni [probabilmente Walmir Ayala, *Poesia revisada*, Rio de Janeiro, Olimpica, 1972].

In allegato: il ritaglio di giornale con l'articolo *Literatura infantil dà 1° premio a Walmir Ayala*, 1972.

## B

## 1. RICCARDO BACCHELLI

## 1. Milano, 8 settembre 1973 [lettera]

Gli ha scritto una lettera indirizzata all'Università di Roma, presso l'Istituto di Ispanistica. Si augura che l'abbia ricevuta. Lo invita a telefonargli presto e gli invia il suo recapito telefonico di Milano.

## 2. SANDRO BAINI

## 1. Roma, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

### 3. LUIGI BALDACCI

#### 1. 16 settembre 1970 [lettera]

Lo ringrazia per avergli inviato il fascicolo della «Provincia di Lucca». Ha letto attentamente le sue opere di critica e storia come l'introduzione a *Campo di Marte trent'anni dopo 1938-1968* [R.J., *Campo di Marte trent'anni dopo (1938-1968)*, Firenze, Vallecchi, 1969] e il saggio sull'Ermetismo apparso su «Comma» [R.J., *Tempi e ragioni dell'Ermetismo*, in «Comma», giugno-luglio 1969, pp. 6-11]. Invia il ritaglio di «Epoca» che Jacobbi gli aveva richiesto. Loda la sua «capacità di sintesi e di penetrazione» e «la puntualità delle sue descrizioni». È felice della proposta di parlare un giorno a voce dei temi suggeriti dalla sua lettera.

#### 2. 7 ottobre 1970 [lettera]

È rimasto colpito dal commento fatto da Jacobbi, al Gabinetto Vieusseux, sul libro di [Silvio] Ramat [Silvio Ramat, *L'ermetismo*, Firenze, La Nuova Italia, 1969] perché vi ha colto una simpatica adesione ma anche una scissione di responsabilità. Giudica Ramat fra le migliori persone che conosca, ma si sente lontano dai suoi scritti perché ha la capacità di stare «sempre in mezzo, sempre dentro alle cose; e questo è anche il sigillo di una perpetua operazione di letteratura come vita; sigillo purtroppo per noi [...] infranto». Lo ringrazia di aver fatto leggere il suo articolo a [Vasco] Pratolini e gli ricorda che è appena uscita la sua prefazione a *La vita intensa-La vita operosa* di [Massimo] Bontempelli [Massimo Bontempelli, *La vita intensa-La vita operosa*, prefazione di Luigi Baldacci, Milano, Mondadori, «Scrittori italiani e stranieri», 1970].

#### 3. 16 novembre 1971 [lettera]

Ha letto il saggio su [Antonio] Pizzuto [R.J., *Antonio Pizzuto*, Firenze, La Nuova Italia, «Il Castoro», 1971] che ritiene «un esempio di quelli che sono i doveri, le funzioni e le vocazioni della critica». Crede che il libro sarà soprattutto per i giovani un documento di cosa voglia dire essere un critico e fare critica. Scriverà un articolo su quel libro su «Epoca» [Luigi Baldacci, *Invito ai classici italiani dell'Ottocento e del Novecento*, in «Epoca», 12 dicembre 1971]. Gli porge i saluti di Piero Bigongiari e [Silvio] Ramat.

#### 4. 25 novembre 1971 [lettera]

Ha ricevuto il Buero Vallejo [Antonio Buero Vallejo, *Il sonno della ragione*, traduzione di Maria Luisa Aguirre D'Amico, Roma, Bulzoni, 1971] e il [Murilo] Mendes [Murilo Mendes, *Poesia libertà*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Firenze-Milano, Sansoni-Accademia, 1971]. Ha letto il saggio sui Metafisici [R.J., *Al tempo dei manichini (Carrà-De Chirico-Savinio)*, in «L'Albero», 1971, pp. 83-92, poi in *L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984]. Lo considera un «esempio di quella capacità di illuminazione accompagnata ad una eleganza e a una capacità di ricreare il clima che sono soltanto sue».

#### 5. 17 luglio 1972 [lettera]

Parla dell'articolo sul «suo addio alle scene» e alle desolate conclusioni a cui è arrivato che sono «una sconfitta esistenziale: il non aver saputo, da un certo momento, reggere il ritmo o meglio il rapporto». Si complimenta per il progettato «Castoro» di Jacobbi su D'Annunzio [che non sarà mai realizzato]. Gli invia un ragazzo, Silvano Bartolini, che ha bisogno di aiuto per una tesi su Rosso di San Secondo.

#### 6. 3 gennaio 1973 [lettera]

Lo ringrazia per l'aiuto offerto al suo studente. Farà uscire su «Aut Aut» una recensione su *Teatro da ieri a domani* [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972] che ritiene «ricco di stimoli e di riscontri». Aspetta con ansia l'Edipo [R.J., *Edipo senza sfinge*, Roma, Teatro delle Arti, Compagnia TIM-Teatro Italiano Moderno, 27 novembre 1972] e il D'Annunzio.

## 7. [1972-1973] [lettera]

Lo ringrazia per il libro di poesia «organico e singolare che resterà fuori dalla storia». Gli dice che a Macrì potrebbe interessare molto, anche se non sarebbe mai disposto a considerarlo «una liquidazione dell'ermetismo». Giudica i suoi scritti sui libretti dell'Ottocento molto disorganici: cercherà di organizzarli in un libro di saggi [Luigi Baldacci, *Libretti d'opera ed altri saggi*, Firenze, Vallecchi, 1974].

## 8. 15 novembre 1974 [lettera]

Allude alle note vicende vallecchiane che potrebbero ritardare il suo lavoro [un'antologia del Novecento mai pubblicata da Vallecchi].

## 9. 30 dicembre 1976 [lettera]

Gli dice che la prefazione [forse Scipio Slataper, *Ibsen*, Invito alla lettura di Ruggero Jacobbi, Firenze, Vallecchi, 1977] va bene perché è «stringata, esemplare e coglie il cuore del problema». [Vittorio] Cosimini gli ha assicurato che sono già stati risolti i problemi amministrativi.

## 10. 20 ottobre 1977 [lettera]

Gli comunica che il suo testo su [Sergio] Campailla sarà pubblicato [R.J., *I giuliani della voce e il teatro europeo*, in «Uomini e libri», gennaio-febbraio 1977, rec. a Sergio Campailla, *L'agnizione tragica*, Bologna, Patron, 1976]. Spera di vederlo a Firenze alle tavole rotonde sul libretto naturalista e verista [*Libretto d'opera e parole e musica*, Firenze, 10-11 dicembre 1977].

## 11. Firenze, 2 gennaio 1978 [lettera]

Gli chiede informazioni bibliografiche sui saggi di prossima pubblicazione su Bontempelli [sul numero 13 di «Rivista italiana di drammaturgia» sarebbero usciti vari saggi su Massimo Bontempelli tra cui quello di Ruggero Jacobbi, *La poetica teatrale di Bontempelli*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1979, 13, pp. 17-27] e l'indicazione di un articolo di Luciano Cerchi su «Poesia e critica».

## 12. Firenze, 1 febbraio 1978 [lettera]

Lo informa che aggiungerà sulle bozze le indicazioni bibliografiche degli scritti di [Anna] Barsotti [Anna Barsotti, *Realtà magica e realtà storica nel teatro di Bontempelli*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 6] e di [Fuvia] Namer Airoldi su Bontempelli [Fuvia Namer Airoldi, *Lettera di Minnie la candida*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 7]. Spera di riuscire a pubblicare il suo lavoro per il centenario [Massimo Bontempelli, *Opere scelte*, a cura di Luigi Baldacci, Milano, Mondadori, «I meridiani», 1978]. Gli dice che conosceva già il suo testo sul teatro di Bontempelli [R.J., *La poetica teatrale di Bontempelli*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1979, 13, pp. 17-27]. Lo ringrazia per avergli indicato i testi di [Luigi] Ferrante [Luigi Ferrante, *Teatro italiano grottesco*, Rocca di San Casciano, Cappelli, 1964] e [Gigi] Livio [Gigi Livio, *Teatro in rivolta*, Milano, Mursia, 1976]. Si informerà riguardo al testo del Pontani [nelle note bibliografiche delle *Opere scelte* di Bontempelli non sono riportati né l'articolo del Cerchi, menzionato nella lettera precedente, né l'opera del Pontani].

## 4. ALFREDO BALDUCCI

## 1. Milano, 12 ottobre 1970 [lettera]

È pienamente d'accordo con i suoi progetti e felice che abbia scelto il suo lavoro [Ruggero Jacobbi dirige nel 1970 *Un cielo di cavallette* di Alfredo Balducci, Roma, Teatro di Via Piacenza, Compagnia TIM-Teatro Italiano Moderno, 18 giugno 1970; RE, 1970]. Ha mandato una copia del lavoro alla rivista «Il Dramma» sperando in una pubblicazione [che non sarà mai realizzata].

## 2. Milano, 20 giugno 1973 [lettera]

Lo ringrazia per l'attenzione dimostrata al suo lavoro [Alfredo Balducci, *La nuova isola*, Roma, Compagnia del Teatro di San Genesio, «Premio Riccione», 1973] e per l'appoggio. Grazie alla sua fiducia ha vinto il «Premio Riccione», superando la paura di non essere più capace di scrivere cose valide. Per ringraziarlo gli invia alcune incisioni realizzate da sua moglie, Bianca Orsi.

## 3. Milano, 3 maggio 1976 [lettera]

Vorrebbe partecipare al «Premio Riccione-Ater» con un lavoro che sta ultimando, *Murale per Salvador Allende*. Gli chiede consigli per la compagnia a cui proporre il copione e fornisce qualche informazione sull'opera.

## 4. Milano, 13 settembre 1976 [lettera]

Gli manda il copione del suo racconto, con gli indirizzi dei suoi traduttori in Romania e in Cecoslovacchia. Ha parlato con [Roberto] Rebora riguardo al suo articolo da pubblicare sul n. 4 di «Drammaturgia» [Enzo Lauretta, rec. a Roberto Rebora, *I miti di Pirandello*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 4].

## 5. Milano, 10 gennaio 1979 [lettera]

Gli dice che il prof. Dumitru Irimia ha tradotto in rumeno alcuni suoi lavori per pubblicarli su una rivista teatrale rumena. Gli propone di scrivere un articolo sul teatro italiano contemporaneo per la stessa rivista.

## 6. Milano, 24 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 5. ANTONIO BALLETO

## 1. Genova, 29 settembre 1988 [lettera] [a] Mara

Ha letto con attenzione *Le notti di Copacabana* ma, pur esprimendo una viva ammirazione per il testo, non lo ritiene pubblicabile. La casa editrice Marietti non si sente sicura di sostenere un lavoro «che percorre le vie della sperimentazione sia nella tematica sia nello stile».

## 6. RICARDO BANDEIRA

## 1. Sofia, 24 luglio 1968 [lettera in portoghese]

Gli dice di essere venuto in Italia di passaggio. Presto ripartirà per il Festival della Joventude in Bulgaria dove rappresenterà il Brasile interpretando *Autobiografia precoce* di Evtushenko [Evgheni], *l'Amleto* di Shakespeare per la prima volta in mimo, un pezzo di Brecht e *Un Americano a Mosca*. Ha cercato invano Giorgio Sthreler. Gli dice di avere pronti due spettacoli di mimo e uno parlato in inglese e francese, ma ha bisogno del suo aiuto per realizzarli. Gli invia del materiale pubblicitario e gli dà notizia dei suoi prossimi spostamenti.

In allegato: il programma del Teatro municipale del 1968 con due articoli di Ricardo Bandeira, una foto di Bandeira mentre recita *l'Hamlet* e il programma di un «curso sobre teatro di mimica».

## 7. ANGIOLO BANDINELLI

## 1. Roma, 19 luglio 1988 [lettera] [a] Mara

Ha letto le pagine di Jacobbi sull'antologia critica di Marzorati a proposito di Marcello Gallian [Marcello Gallian, in *Novecento. I contemporanei*, Milano, Marzorati, 1979, pp. 4460-4482]. Il suo interesse per Gallian è nato dopo aver letto *Alba senza denaro* [Marcello Gallian,

*Alba senza denaro*, Roma, Azione letteraria italiana, 1943], «un libro pieno di incanti e linguisticamente scioccante» e *In fondo al quartiere* [Marcello Gallian, *In fondo al quartiere*, Milano, Panorama stampa, 1936]. Si è accorto che manca una seria lettura critica di questo autore e ha fatto presentare dal verde Paolo Guerra un'interrogazione urgente, che allega, affinché il Comune di Roma organizzi un convegno su Gallian per il centenario della morte che ricorre proprio nel 1988. Gli chiede consigli in proposito.

In allegato: Interrogazione urgente al sindaco di Roma per una rivalutazione critica di Marcello Gallian, Roma, 15 giugno 1988, f.to Paolo Emilio Guerra.

## 8. ANNA BANTI

### 1. [Firenze], 27 ottobre 1972 [lettera]

È rimasta colpita dalla sua presentazione al libro di [Piero] Bigongiari [R.J., *L'antimateria di Bigongiari*, in «Il Bimestre», maggio-agosto 1972, pp. 10-16] e le piacerebbe se scrivesse di tanto in tanto un articolo di argomento teatrale per «Paragone».

## 9. GIORGIO BÀRBERI SQUAROTTI

### 1. Torino, 23 dicembre 1972 [lettera]

Ha letto il libro *Teatro da ieri a domani* [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972] che Jacobbi gli aveva dato a Cesenatico e ha apprezzato in particolare i primi saggi teorici e le pagine su Pirandello e su Rosso di San Secondo. Gli invierà il suo libretto su D'Annunzio [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Il gesto improbabile. Tre saggi su Gabriele D'Annunzio*, Palermo, Flaccovio, 1971].

### 2. Torino, 21 febbraio 1973 [lettera]

Gli dice che oltre al suo libro su D'Annunzio gli manderà presto anche il numero che «Sigma» [probabilmente il numero 29-30 del 1971] ha dedicato al D'Annunzio delle «prose di memoria».

### 3. Torino, 15 marzo 1973 [lettera]

Lo ringrazia per quanto Jacobbi gli ha scritto nella sua ultima lettera riguardo al saggio su *Più che l'amore* [Giorgio Bàrberi Squarotti, *La tragedia impossibile di Corrado Brando*, in *Il gesto improbabile. Tre saggi su D'Annunzio*, Palermo, Flaccovio, 1971]. Si congratula per la nomina di Jacobbi a professore di Storia del Teatro [all'Accademia d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico»].

### 4. Torino, 6 giugno 1973 [lettera]

Lo ringrazia per il volume *La poesia brasiliana del Novecento* [Ravenna, Longo, 1973]. Spera di potergli mandare presto qualcosa, forse le dispense del suo corso del 1973.

### 5. Torino, 27 agosto 1973 [lettera]

Lo ringrazia per il numero de «L'Albero» con le sue poesie [R.J., *Sonetti e poemi 1941-1966*, in «L'Albero», 1972, pp. 206-238].

### 6. Torino, 24 novembre 1973 [biglietto]

Lo ringrazia per la *Guida* [R.J., *Guida per lo spettatore di teatro*, Messina-Firenze, D'Anna, 1973], opera «molto limpida e utilissima». Gli invia qualcosa di suo.

### 7. Torino, 10 dicembre 1973 [biglietto]

Si congratula con Jacobbi dopo aver letto *Angra* [R.J., *Angra (plaquette)*, in «Foglio di poesia», novembre 1973].



## 8. Torino, 3 aprile 1974 [lettera]

Lo ringrazia per quanto ha scritto sul suo libro *Il Labirinto* [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Gli inferi e il labirinto. Da Pascoli a Montale*, Bologna, Cappelli, 1974]. Terrà in considerazione le sue osservazioni.

## 9. Torino, 22 gennaio 1975 [lettera]

Lo ringrazia per quanto ha scritto sui versi che ha pubblicato su «Altri Termini» [Giorgio Bàrberi Squarotti, da *Ritratto di un artista come puro nome*, in «Altri Termini», ottobre 1974, 6, pp. 25-27] e per l'intervento su «Salvo imprevisti» [Giorgio Bàrberi Squarotti, *L'immaginazione al potere: ipotesi di una poetica*, in «Salvo imprevisti», 1975, 3, pp. 6-8]. Il suo giudizio e la sua approvazione lo hanno incoraggiato a portare avanti il *Ritratto* [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Ritratto di intellettuale*, Mandria, Lacaia, 1980].

Cfr. (R.J. 1.238.17), 3 marzo 1975 [lettera] [a] Giorgio Bàrberi Squarotti.

## 10. Torino, 6 marzo 1975 [lettera]

Accetta l'invito di Jacobbi a collaborare alla rivista di studi sul teatro italiano («Rivista italiana di drammaturgia») con un articolo sulla tragedia del Novecento o sul teatro del Cinquecento [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Tragedie del Novecento italiano*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 1].

## 11. Torino, 15 aprile 1975 [lettera]

Gli invia il suo ultimo saggio [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Pirandello e il teatro nel teatro*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 3/4] e quello di una sua allieva su una commedia inedita del Cinquecento, l'anonima *Aurelia*.

## 12. Torino, 1 dicembre 1975 [lettera]

Ha letto la sua ultima opera, *Novecento* [R.J., *Novecento letto e riletto*, Roma, Cartia, «Il Blocchetto», 1975] che definisce «abilmente e sottilmente e garbatamente ironica» e «epigrammatica».

## 13. Torino, 28 luglio 1976 [biglietto]

Ha letto le sue poesie su «Fermenti» [R.J., *Poesie (Racconto I, Racconto II, Sequenza)*, in «Fermenti», aprile-giugno 1976, 4-6, p. 21] e le ha trovate splendide.

## 14. Torino, 6 settembre 1976 [lettera]

Ha letto il suo libretto [R.J., *Despedidas*, Pisa, Valenti, 1976]. Giudica «la sua poesia la più alta e la più autentica che oggi sia dato di incontrare». Spera che Jacobbi decida di farne presto una raccolta completa.

## 15. Torino, 28 dicembre 1976 [lettera]

Ha letto il suo libro su Campana [R.J., *Invito alla lettura di Dino Campana*, Milano, Mursia, 1976]. Gli ha inviato le sue poesie pubblicate nel «Bicordo» [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Nove poesie e nove disegni*, Milano, Edizioni 32, «Il Bicordo», 1976] e i saggi usciti da Liguori [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Poesia e ideologia borghese*, Napoli, Liguori, 1976].

## 16. Torino, 12 febbraio 1977 [lettera]

Condoglianze per la morte della madre. Commenta la serata pirandelliana alla quale Jacobbi non ha potuto partecipare.

## 17. Torino, 9 maggio 1977 [lettera]

Lo ringrazia per le parole che gli ha scritto nell'ultima lettera riguardo ai suoi versi [probabilmente Giorgio Bàrberi Squarotti, *Nove poesie e nove disegni*, Milano, edizioni 32, «Il Bicordo», 1976]. Lo sente molto vicino in tanti interessi, condividono molte idee sulla letteratura e la storia.

## 18. Torino, 5 dicembre 1977 [lettera]

Gli invia un articolo su Bontempelli. Si complimenta per le poesie che ha pubblicato su «Forum italicum» [R.J., *Intermezzo 1965*, a cura di Silvio Ramat, in «Forum italicum», 1977, 2/3, pp. 248-252].

## 19. Torino, 21 maggio 1978 [lettera]

Gli chiede notizie sulla sua salute perché ha saputo che è stato gravemente malato.

## 20. Torino, 6 settembre 1978 [lettera]

Ha letto il suo libro di poesia *Le immagini del mondo* [R.J., *Le immagini del mondo 1966-1976*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978]. Pensa che Jacobbi sia riuscito a dire proprio quello «che si sarebbe voluto dire e che era necessario assolutamente necessario che fosse detto ora».

## 21. Torino, 23 gennaio 1979 [lettera]

Gli invia di nuovo, visto che non lo ha ricevuto, *Notizie dalla vita* [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Notizie dalla vita*, Livorno, Bastogi, 1977] e gli chiede se gli sono arrivati *Finzione e dolore* [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Finzione e dolore*, Pisa, Valenti, 1976] e *Il marinaio del Mar Nero* [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Il marinaio del mar Nero e altre poesie*, Fossalta di Piave, Rebellato, 1980].

## 22. Torino, 1 febbraio 1979 [lettera]

Lo ringrazia per il suo ultimo libro [R.J., *Teatro parola e società*, Palermo, Centro Pitrè, 1978] dicendo di aver letto con particolare ammirazione le pagine pirandelliane. Gli invia il saggio di una sua allieva sul Dalla Porta, chiedendo di ospitarlo nella sua rivista.

## 23. Torino, 10 febbraio 1979 [lettera]

Scherza sull'efficienza delle poste: a Jacobbi, alla fine, sono arrivate due copie del suo libro *Notizie dalla vita*.

## 24. Torino, 9 marzo 1979 [lettera]

Gli manderà nuovamente il saggio della sua allieva che non è arrivato. Gli chiede i suoi più recenti saggi pirandelliani.

**10. ALFREDO BARBINA**

## 1. Roma, 9 giugno 1977 [lettera]

Gli chiede se il suo volume su Alvaro [Corrado Alvaro, *Cronache e scritti teatrali*, a cura di Alfredo Barbina, Roma, Abete, 1976] gli consenta di concorrere al premio «Silvio D'Amico», e se può in commissione sostenere il suo lavoro ricordandogli il suo amore e il suo impegno nell'ambito della ricerca teatrale.

**11. MARIO GIBSON BARBOZA**

## 1. Roma, 25 giugno 1981 [telegramma in portoghese][a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi

**12. ANNA BARONE**

## 1. Roma, 13 Aprile 1970 [lettera]

La discoteca di Stato ringrazia Jacobbi per la collaborazione alla registrazione di alcuni brani di Rosso di San Secondo. Gli comunica che il compenso per l'opera prestata sarà di £. 96.000.

### 13. RENZO BARSACCHI

#### 1. Donoratico, 11 dicembre 1973 [lettera]

Gli invia il suo ultimo libro, *Dammi la sete* [Renzo Barsacchi, *Dammi la sete*, Firenze, Città di vita, 1973] sperando che possa cogliervi una maturazione rispetto al precedente *La lunga verità* [Renzo Barsacchi, *La lunga verità*, Cittadella di Padova, Rebellato, 1970]. La lettura di alcuni suoi sonetti che giudica originali, dotati di ritmo e di essenzialità di linguaggio, lo spinge a leggere altre sue opere [probabilmente R.J., *Angra (plaquette)*, in «Foglio di poesia», novembre 1973, 3]. Spera che Jacobbi gli invii il libro che ritiene più rappresentativo, oltre a un numero di «Paragone».

### 14. ANNA BARSOTTI

#### 1. Pisa, 17 aprile 1974 [lettera]

Gli invia la trascrizione della sua intervista su Rosso [*Intervista a Ruggero Jacobbi su Rosso di San Secondo*, in Anna Barsotti, *Rosso di San Secondo*, Firenze, La Nuova Italia, «Il Castoro», 1976, pp. 3-5] perché possa apportarvi le modifiche necessarie. Lo prega soltanto di mantenere un tono colloquiale. Gli chiede un intervento su questo scrittore da inserire nel libro e di farle avere notizie sulla cronologia delle opere. Spera che gli sia piaciuto il suo libro su Verga [Anna Barsotti, *Verga drammaturgo: tra commedia borghese e teatro verista siciliano*, Firenze, La Nuova Italia, 1974]. Sta pensando a un articolo sulla tecnica del teatro verghiano.

#### 2. 2 maggio 1974 [lettera]

Lo ringrazia per le dettagliate informazioni che le ha fornito su Rosso e sull'ambiente culturale del Novecento italiano e germanico. Il prof. Baratto è rimasto così colpito dal suo lavoro da consigliarla di pubblicarlo nella «Biblioteca di cultura» invece che nel «Castoro». Propone di usare la sua intervista come introduzione al libro. Gli chiede, tra i libri che si è offerto di prestargli, *La morsa*. È contenta che il suo Verga gli sia sembrato più maturo rispetto al *Giacosa* [Anna Barsotti, *Giuseppe Giacosa*, Firenze, La Nuova Italia, 1973].

#### 3. Pisa, 1 febbraio 1974 [lettera]

Lo ringrazia per le possibilità offerte di intervenire nel dibattito critico sul teatro e per l'incoraggiamento ad una partecipazione più attiva ai problemi specifici in ambito drammaturgico. È consapevole che quello che fino a questo momento ha scritto sul Rosso non si presta ad essere pubblicato in forma autonoma di articolo ma spera di riuscire ad elaborare qualcosa di adatto per la data indicata da Jacobbi.

#### 4. Pisa, 3 marzo 1975 [lettera]

Gli domanda se sia ancora valida la sua proposta di scrivere un articolo su Rosso di San Secondo visto che ha mancato l'impegno preso per problemi di salute.

#### 5. Pisa, 10 novembre 1976 [lettera]

Comunica che il prof. [Silvio] Guarnieri, dopo aver letto il suo articolo sulla questione della lingua in Verga e Capuana, lo ha spedito senza informarla alla rivista «Trimestre» [Anna Barsotti, *Dialettismo o no: una questione tra Verga e Capuana*, in «Trimestre», luglio-dicembre 1977, 3/4, pp. 467-505]. Lo stesso articolo pertanto non potrà essere pubblicato su «Drammaturgia». Gli propone in sostituzione un articolo sul teatro di Bontempelli. Gli chiede le bozze della *Bella Addormentata*. Lo informa che il «Castoro» su Rosso è a buon punto, anche se teme che sarà troppo lungo. Gli fa domande sul suo intervento su Rosso di San Secondo.

Cfr. Ruggero Jacobbi, 22 dicembre 1976 [lettera] [a] Anna Barsotti.

## 6. Pisa, 20 maggio 1977 [lettera]

Lo ringrazia per averla aiutata a pubblicare su «Drammaturgia» il suo articolo sulla *Bella addormentata* [Anna Barsotti, *Epicità della Bella Addormentata*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 3/4]. Rinnova la proposta di inviargli il suo articolo su Bontempelli [Anna Barsotti, *Realtà magica e realtà storica nel teatro Bontempelli*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 3/4]. Lo informa di aver reperito dei manoscritti inediti di antichi Maggi anonimi durante i suoi studi sul teatro di Pea. Chiede se possono interessare a «Drammaturgia».

## 7. Pisa, 4 settembre 1977 [lettera]

Ha terminato il suo libro su Rosso e lo ha consegnato a [Franco] Mollia. Lo terrà informata sugli esiti della trattativa con La Nuova Italia visto che nel volume dovrebbe comparire la sua intervista.

## 8. 12 ottobre 1977 [lettera]

Lo informa di averle inviato il suo libro su Rosso a [Franco] Mollia che, nonostante l'abbia giudicato ottimo, lo considera troppo lungo per un "Castoro" e vorrebbe che lo dimezzasse. Ha pensato di rivolgersi ad altre case editrici e spera in un suo consiglio.

## 9. Pisa, 6 ottobre 1978 [lettera]

Gli chiede un giudizio sincero sul suo articolo sul Novecento perché vorrebbe che lo pubblicasse solo se lo ritenesse un lavoro valido [Anna Barsotti, *Itinerari teatrali attraverso il Novecento italiano*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 15/16]. Gli chiede se ha ricevuto il numero de «Il ponte» su Pea [«Il ponte», 31 luglio-31 agosto 1978, 7-8] e se ha notizie del suo "Castoro" su Rosso.

## 10. Pisa, 20 giugno 1979 [lettera]

Gli invia una copia del saggio su *D'Annunzio e il teatro di poesia per Teatro contemporaneo* perché la legga e le dia un giudizio [Anna Barsotti, *D'Annunzio e il teatro di poesia*, in *Teatro contemporaneo* di Mario Verdone; *Il teatro di poesia*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1979, 9/10]. Gli ha mandato la signorina De Santi una sua allieva che desidera continuare a studiare il teatro del Novecento, per alcuni consigli.

## 11. Pisa, 31 dicembre 1980 [lettera]

Gli invia la tesi su [Enrico] Cavacchioli della signorina [Mariella] Marinari. Gli chiede di pubblicarne un estratto sulla sua rivista [Mariella Marinari, *L'esperienza teatrale di Enrico Cavacchioli*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1980, 18]. Le piacerebbe curare un'edizione critica delle commedie del Cavacchioli con un'introduzione che affronti intrecci tematici e valenze drammaturgiche.

## 12. Pisa, 10 aprile 1981 [lettera]

Gli propone alcuni temi per un articolo da pubblicare sulla sua rivista. Gli chiede notizie riguardo al progetto della riedizione dell'opera teatrale di [Enrico] Cavacchioli. Lo informa che si sta interessando al teatro futurista. Vorrebbe prima delineare la poetica teatrale del movimento, poi passare all'analisi dei testi del primo e secondo futurismo [probabilmente in Anna Barsotti, *Futurismo e avanguardie nel teatro italiano tra le due guerre*, Roma, Bulzoni, 1990]. Gli chiede un parere sul progetto.

## 13. [lettera] [1981]

Gli manda un articolo per «Drammaturgia» frutto del suo lavoro sui Maggi toscani [Anna Barsotti, *Il teatro dei maggi in Toscana*, Roma, Lucarini, 1983]. Si rammarica della sua assenza al convegno di Siena [Convegno di Studi su Mario Luzi e la sua opera, Siena, 9-10 maggio 1981].

14. Pisa, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.
15. Pisa, 20 settembre 1982 [lettera] [a] Mara  
Ricorda la grande umanità e generosità di Jacobbi, l'aiuto e lo stimolo che è sempre stato capace di darle.
16. Pisa, Natale 1982 [biglietto]  
Auguri.

## 15. ESTHER BARTOCCELLI

1. Palermo, 22 febbraio 1978 [lettera]  
Gli chiede di scrivere una prefazione per i suoi racconti che usciranno presso l'editore Gianfranco Piccari. Lo informa che ha in progetto di scrivere un articolo su *Jacobi e il suo rapporto con la Sicilia* e che, per questo, avrebbe bisogno di incontrarlo.

## 16. GIUSEPPE BARTOLUCCI

1. Milano, 23 aprile 1963 [lettera]  
Si complimenta con lui per la sua recensione a Galileo [R.J., *Il Galileo di Brecht nella storia del dramma*, in «L'Avanti», Milano, 28 marzo 1963, rec. a Bertold Brecht, *Vita di Galileo* poi in R.J., *Maschere alla ribalta*, a cura di Francesca Polidori, Introduzione di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002] che ritiene «stupenda» perché ha saputo giudicare l'opera teatrale con un criterio stilistico.

## 17. BASSI

1. Firenze, 30 agosto 1978 [lettera]  
Felicitazioni per l'assegnazione del premio «Vallombrosa» [che Jacobbi vinse nel 1978 con il libro *Le immagini del mondo 1966-1976*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978].

## 18. ANNIBALE BATOSI

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 19. MALGARI BELLEROFIORE

1. Roma, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 20. GIOVANNA BEMPORAD

1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 21. MARIA FRANCESCA BENEDETTI

1. Roma, [1970-1980] [biglietto]  
Lo ringrazia per l'attenzione e la fiducia dimostratele.

**22. CARLO BERNARI**

## 1. Gaeta, 29 agosto 1978 [lettera]

Si felicita per il premio assegnato al suo libro di poesie [premio «Vallombrosa» a *Le immagini del mondo 1966-1976*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978], che sente «molto vicine».

## 2. [1980] [lettera]

Ha ritrovato il testo che ha improvvisato [probabilmente si riferisce ad un intervento di Jacobbi su Bernari durante una conferenza a Gaeta].

Cfr. inediti (R.J. 1.238.60), 8 agosto 1980 [lettera] [a] Carlo Bernari.

**23. ODOARDO BERTANI**

## 1. Milano, maggio 1984 [corrispondenza] [a] Mara

Invia un poemetto intitolato *A Mara* con una breve dedica.

In allegato: poemetto dedicato a Mara.

**24. CARLO BETOCCHI**

## 1. Firenze, 24 maggio 1976 [lettera]

Lo ringrazia per avergli inviato gli inediti di Alfonso [Gatto] che pubblicherà sul numero successivo de «L'approdo letterario» [Alfonso Gatto, *Inediti*, in «L'approdo letterario», giugno 1976, 74]. Seguiranno un saggio su Gatto di Antonio Rinaldi [Antonio Rinaldi, *Appunti per la memoria di Alfonso Gatto*, in «L'approdo letterario», giugno 1976, 74]. È contento che Jacobbi sia il curatore, per la casa editrice Mondadori, degli ultimi scritti di Gatto [Alfonso Gatto, *Desinenze*, note e varianti a cura di Ruggero Jacobbi e Paola Minucci, Milano, Mondadori, 1977]. Lo ringrazia per il saggio di Jacobbi su *Agnus volontario* [R.J., *L'agnus volontario: una singolare concezione del teatro*, in «L'approdo letterario», giugno 1976, pp. 103-106].

## 2. Firenze, 7 giugno 1976 [lettera]

Lo ringrazia per la nota che accompagnerà gli inediti di Alfonso [Gatto]. Gli sembra incredibile la notizia del suicidio di Leone [Gatto] avvenuta quella mattina.

**25. UGO BETTI**

## 1. Roma, 4 novembre 1945 [lettera]

Lo ringrazia per l'articolo su *Vento notturno* pubblicato in «Film d'oggi» [Ugo Betti, *Il vento notturno*, Milano, Teatro Olimpia, Compagnia Carnabuci-Borsone-Randone, 17 ottobre 1945, TV 1958; «Il Dramma» 1946, numero VIII, IX; Bologna, Cappelli, 1958]. Lo ritiene generoso e perspicace, capace di arrivare al cuore dell'opera, traendone un giudizio vero anche nelle riserve.

## 2. Roma, 11 novembre 1945 [lettera]

Lo avvisa che il suo lavoro uscirà su un'altra rivista, quindi non potrà uscire anche sulla sua, sebbene lo avrebbe preferito perché di carattere più specificatamente teatrale.

**26. GIUSEPPE BEVILACQUA**

## 1. Treviso, 7 agosto 1972 [lettera]

Gli sottopone un questionario su Rilke per una relazione che sta preparando per il convegno rilkeiano che si terrà a settembre [adesso in Giuseppe Bevilacqua, *Rilke. Un'inchiesta storica*,

Roma, Bulzoni, 2006].

Cfr. 1972 [lettera] [a] Rosario Assunto

2. Treviso, 26 agosto 1972 [lettera]  
Lo ringrazia per le risposte al questionario su Rilke.

## 27. ANGELA BIANCHINI

1. Roma, 12 novembre 1968 [lettera]  
È rimasta colpita dal suo articolo *La luna dei cinquant'anni* [R.J., *La luna a cinquant'anni*, in «Tempo presente», agosto 1968, pp. 64-67]. Gli chiede di leggere due libri suoi, *Lungo equinozio* di Lericci [Angela Bianchini, *Lungo equinozio*, Milano, Lericci, 1962] e *Le nostre distanze* di Mondadori [Angela Bianchini, *Le nostre distanze*, Milano, Mondadori, 1965] perché vi ritroverà molti dei «temi generazionali» di cui parla il suo articolo.

## 28. ELENA BIGONGIARI

1. Firenze, 6 luglio 1972 [lettera]  
Gli espone, ringraziandolo per l'interessamento, il caso di Lorenzo, operaio specializzato, che ha il progetto di diplomarsi l'anno successivo come perito elettronico e che desidererebbe entrare alla rai tv come tecnico.

## 29. PIERO BIGONGIARI

[Carteggio non repertoriato in quanto in corso di stampa in *Incontrando B. il nastro di Moëbius. Dialoghi con Piero Bigongiari*, a cura di Carlo Pirozzi, Roma, Bulzoni, 2007]

## 30. MASSIMO BINAZZI

1. Milano, 29 maggio 1971 [corrispondenza]  
Lo prega di leggere *La favola di Orfeo* [Massimo Binazzi, *La favola di Orfeo*, Ed. Sipario, 1977, XII]. Gli dice che sta finendo di scrivere *Gli anarchici*.

## 31. ANDREA BISICCHIA

1. Milano, 7 giugno 1968 [lettera]  
Si occupa da cinque mesi dell'organizzazione serale del Teatro di S. Babila e della direzione delle pubbliche relazioni. Gli chiede se può proporgli qualche spettacolo con pochi personaggi di cui Jacobbi potrebbe curare la regia. Ha spedito all'IDI *La fidanzata elettronica* dopo aver rifatto tutto il secondo atto.

## 32. PEDRO BLOCH

1. Rio de Janeiro, 26 giugno 1972 [lettera in portoghese]  
Gli ha spedito contratti e opere teatrali. Conta sulla sua collaborazione. Gli chiede di scrivere un articolo sulle sue opere. Ha appena finito due pezzi di cui gli invierà presto una copia. Uno si intitola *La famiglia* ed è un ritratto del mondo caotico in cui viviamo visto attraverso gli occhi di quattro giovani.

## 33. CARLO BO

1. Pienza, Natale 1971 [cartolina]  
È d'accordo a «fare le pubblicazioni al Puccini». Lo saluta.

**34. AUGUSTO BOAL**

1. São Paulo, 2 febbraio 1969 [lettera in portoghese]

Gli ha inviato il libro *Arena conta Tiradentes* [Augusto Boal, *Arena conta Tiradentes*, São Paulo, Sagarana, 1967] che contiene vari articoli sullo sviluppo del teatro paulista, del teatro di Arena. Sono articoli scritti qualche anno prima, quando ancora non erano state messe in pratica le teorie che illustrano, per cui alcuni punti dovrebbero essere rivisti. Gli chiede se potesse interessarlo tradurli e pubblicarli. Il *Tio pathinas* sarà quasi sicuramente pubblicato. Gli chiede se esistano possibilità di fare un'edizione italiana. A San Paolo il teatro è in crisi perché tutti i pezzi vengono censurati. Può mandare degli articoli sul teatro per «Il suplemento Literario». Pensa che verranno rappresentati alcuni testi italiani. Gli parla del suo adattamento del *Curioso impertinente* [di Miguel De Cervantes] fatto nel 1960, che ha lasciato da lui quando se n'è andato dal Brasile.

In allegato: *Messaggio ai brasiliani* di Carlos Marighella [Brasil, dicembre 1968].

**35. MARICLA BOGGIO**

1. Roma, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**36. VALENTINO BOMPIANI**

1. Milano, 20 maggio 1980 [lettera]

Lo ringrazia per il suo articolo critico [R.J., *Gioco mondano e tragico nel teatro di Bompiani*, in «Tuttolibri», 17 maggio 1980, rec. a V. Bompiani, *Teatro: delirio del personaggio Albertina*, Bologna, Cappelli, 1980]. Lo considera «un uomo straordinario per l'intelligenza, l'acutezza critica e la parola felice» oltre che per «la conoscenza piena e la memoria del teatro».

**37. ALESSANDRO BONSAITI**

1. Firenze, 30 gennaio 1973 [lettera]

Invito al convegno su Dino Campana e alla mostra [*Dino Campana oggi*, con mostra bibliografica a cura di Maura Del Serra, 18-19 marzo 1973].

2. Firenze, 5 febbraio 1973 [lettera]

Accetta la sua proposta di fare un intervento sul volume *Storia della letteratura brasiliana* [presentazione di Ruggero Jacobbi tenuta a Firenze il 23 febbraio 1973 al volume di Luciana Stegagno Picchio, *Storia della letteratura brasiliana*, Firenze, Sansoni, 1972]. Chiede informazioni circa la partecipazione di Macrí. Chiede il nome di un attore che possa leggere durante l'incontro alcune poesie di Campana. Lo avverte di aver pensato a Raoul Grassilli.

3. Firenze, 9 maggio 1973 [lettera]

Gli invia il testo registrato del suo intervento «che ha avuto un effetto sprovincializzante». In allegato: intervento di Jacobbi all'incontro su Campana.

4. Firenze, 6 giugno 1973 [lettera]

Gli invia il libro *Teatro domestico* [Alessandro Bonsanti, *Teatro domestico*, Milano, Mondadori, 1970] perché lo legga.

5. Firenze, 30 agosto 1978 [lettera]

Si rallegra per il premio che Jacobbi ha ricevuto [premio «Vallombrosa» per il libro *Le immagini del mondo 1966-1976, con un ritratto lampo di Murilo Mendes*, Venezia, Rebellato, 1978].



## 6. Firenze, 16 settembre 1978 [telegramma]

Lo prega di tenere il discorso inaugurale al convegno su *Teatro tra scapigliatura e verismo* [Jacobbi sarebbe intervenuto sul tema *Dal regionalismo al teatro di paesi. Tra scapigliatura e verismo*] previsto a Palazzo Vecchio dal 4 al 6 novembre 1978.

## 7. Firenze, 8 novembre 1978 [lettera]

Lo ringrazia per i saluti inviati da Jacobbi a chiusura del convegno al quale non ha potuto partecipare per problemi di salute.

**38. EDI BORDONE**

## 1. Siracusa, 26 Aprile 1971 [lettera]

Lo ringrazia per averle presentato [Giancarlo] Vigorelli e gli racconta i commenti dello stesso Vigorelli sul suo libro. Lo informa che stanno organizzando a Siracusa un concorso da allargare agli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

**39. NINO BORSELLINO**

## 1. [1970-1980] [lettera]

Gli chiede notizie dei Fasti Pirandelliani che si sono tenuti in luglio a Caos a cui non ha potuto partecipare. Gli chiede di leggere le poesie di Zaccaria che già Leonardo Sciascia ha esaltato sulla «Stampa» nel 1971.

**40. UMBERTO BOSCO**

## 1. Roma, 4 febbraio 1975 [lettera]

Gli comunica che dovrà restringere l'elenco di autori da lui proposto [per *L'Enciclopedia italiana*, IV appendice, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1978]. Gli propone cambiamenti. Dovrà curare gli elenchi letterari di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, Guatemala, Nicaragua, Perù, Venezuela. Il compenso sarà di £. 500.000. La scadenza per le voci dalla A alla L è fissata per il 31 maggio, per quelle dalla M alla Z al 15 luglio 1975.

Cfr. Ruggero Jacobbi, 7 luglio 1975, [lettera] [a] Umberto Bosco

## 2. Roma, 19 settembre 1975 [lettera]

Gli chiede di rivedere il suo lavoro. Il suo discorso critico dovrà riprendere da dove erano arrivati nell'edizione precedente dell'Enciclopedia.

In allegato alcune voci dell'Enciclopedia (Argentina, Ecuador, Bolivia, Cile, Brasile, Cuba e Guatemala).

## 3. Roma, 5 novembre 1975 [lettera]

Chiede di scrivere anche qualcosa sul Messico, una voce che per loro errore è rimasta scoperta. Dovrebbe parlarne a partire dal 1950 circa.

## 4. Roma, 22 Aprile 1976 [lettera]

Sollecita le voci che fanno parte del primo volume A-L della *IV Appendice dell'Enciclopedia italiana*.

## 5. Roma, 2 dicembre 1977 [lettera]

Sollecita le voci del secondo volume della *IV Appendice*. Gli chiede le bozze della lettera P per dicembre.

In allegato: alcune voci per la *IV Appendice dell'Enciclopedia italiana*.

6. Roma, 4 settembre 1978 [lettera]  
Comunica che la riunione è stata rinviata in data da fissare e gli chiede un appuntamento.

#### 41. GIULIO BOSETTI

1. Trieste, 25 ottobre 1967 [lettera]  
Gli dice di avere ancora l'intenzione di mettere in scena l'*Amleto*, anche se il tutto è rimandato alla stagione successiva. Scriverà a [Jean] Vilar per spiegargli la serietà dell'iniziativa, anche se avrebbe preferito che Jacobbi lo avesse incontrato.
2. 25 febbraio 1978 [lettera]  
Gli invia alcuni appunti sullo spettacolo recital che faranno a maggio chiedendogli di leggerli e rifletterci sopra. Gli chiede quando potranno incontrarsi.
3. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma][a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 42. ANTON GIULIO BRAGAGLIA

1. Agnano, 18 luglio 1928 [lettera] [a] Riccardo Marchi  
Ha letto *Carnevale* del fratello di Marchi e gli dà dei consigli.
2. Agnano, 17 agosto 1928 [lettera] [a] Riccardo Marchi  
Lo invita a non abbandonare la pratica teatrale ma a fare scelte controcorrente e a «intonarsi allo spirito nuovo».  
In allegato: una busta con scritto due lettere di A.G. B. a Riccardo Marchi, Livorno, febbraio 1973.

#### 43. JOSÉ MÁRIO BRANDÃO

1. Porto, 20 settembre 1979 [lettera in portoghese]  
È contento che abbia accettato il suo invito e che abbia deciso di tornare a Porto. Presto gli darà ulteriori informazioni riguardo al viaggio e altre notizie sul II Festival internacional de Teatro de expressão ibérica.
2. Porto, 27 novembre 1979 [lettera in portoghese]  
È contento che abbia partecipato al FITEI/PORTO 1979 (cioè al Festival Internacional de Teatro de Expressão Ibérica). Lo ringrazia per il suo intervento sulle scuole per attori in Italia e sull'Accademia «Silvio D'Amico». Gli dice che l'Accademia è riuscita a concentrare su di sé tutta l'attenzione e gli onori perché ha partecipato con successo a tutte le manifestazioni più importanti.  
In allegato: traduzione in italiano della lettera.

#### 44. DOMENICO VITTORIO BRUNO

1. Palermo, 3 marzo 1980 [lettera]  
Invito al Convegno Nazionale sul tema *Il teatro di parola: una drammaturgia per gli anni 80* fissato per marzo a Palermo [Jacobbi sarebbe intervenuto su *Analisi del repertorio dei teatri italiani nell'ultimo ventennio*].  
In allegato: la bozze del programma per il convegno nazionale.
2. Palermo, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**45. FRANCO BRUNO**

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**46. ANTONIO BUERO VALLEJO**

1. Madrid, 2 settembre 1971 [lettera in portoghese]  
Lo ringrazia per avergli inviato *Il sonno della ragione* [Antonio Buero Vallejo, *Il sonno della ragione*, traduzione di Maria Luisa Aguirre D'Amico, premessa di Ruggero Jacobbi, Roma, Bulzoni, 1971] e per aver scritto l'introduzione al suo testo.

**47. SERGIO BULLEGAS**

1. Cagliari, 9 maggio 1977 [lettera]  
Lo ringrazia per aver pubblicato sul primo numero della sua «Rivista italiana di drammaturgia» il suo articolo intitolato *Un drammaturgo del Seicento sardo: Francesco Carmona* [Sergio Bullegas, *Un drammaturgo del Seicento sardo: Francesco Carmona*, in «Rivista di drammaturgia italiana», 1976, 1]. Gli segnala che sta lavorando ad un articolo sul teatro di Ruzante, autore e attore caro al suo maestro Mario Baratto.
2. Pirri, 30 marzo 1978 [lettera]  
Lo ringrazia per aver pubblicato un articolo sul sesto numero della rivista del dicembre 1977 [Sergio Bullegas, *Ruzante: autore, attore e personaggio*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 6]. Gli spedisce un altro scritto sul Ruzante [Sergio Bullegas, *Ruzante, Erasmo, i pedanti: una morale liberale e una polemica letteraria*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 8]. Lo informa di aver messo a punto una serie di articoli sulla vita di Massimo Beolco.
3. Pirri, 12 febbraio 1979 [lettera]  
Gli spedisce l'articolo *Angelo Beolco in Ruzante* per la «Rivista italiana di drammaturgia» [Sergio Bullegas, *Cultura ed emarginazione in Ruzante*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1979, 11/12].
4. Pirri, 22 aprile 1980 [lettera]  
Lo ringrazia per aver pubblicato il suo scritto nel numero 11/12 della «Rivista italiana di drammaturgia». Comunica di avergli spedito un nuovo articolo. Gli dice di averlo sentito parlare durante la trasmissione radiofonica *Radio anch'io*.

**48. GIANCARLO BUZZI**

1. Milano, 10 dicembre 1973 [lettera]  
Gli comunica che è presente nel loro magazzino una giacenza del libro *Campo di Marte trent'anni dopo* [R.J., *Campo di Marte trent'anni dopo 1938-1968*, Firenze, Vallecchi, 1969]. Visto che non esiste possibilità di vendita attraverso il normale canale delle librerie gli propone una vendita Remainder's. Gli propone altrimenti di acquistare la giacenza alle stesse condizioni praticate dai Remainder's, cioè al 7% del prezzo di copertina.
2. Firenze, 28 giugno 1974 [lettera]  
Ha saputo di [Alfredo] Righi che Jacobbi sta lavorando intensamente al *Sommario del 900 italiano* per la casa editrice Vallecchi. Ne è felice e spera che manterrà i tempi stabiliti anche se si rende conto che si tratta di una grossa impresa.

3. Milano, 15 novembre 1974 [lettera]  
Assicura che il *Sommario* interessa ancora alla Vallecchi.
4. Milano, 11 febbraio 1975 [lettera]  
Non avere nessuna novità riguardo alla sua «opera vallecchiana», ma assicura che Alfredo [Righi] e [Vittorio] Cosimini continueranno ad occuparsene. Ha letto i suoi versi [R.J., *Novecento letto&erario*, Roma, Cartia, “Il Blocchetto”, 1975] e gli sono piaciuti molto.
5. Milano, 20 giugno 1975 [lettera]  
Lo invita a mettersi in contatto con la dott. Borselli perché vuole sapere cosa fare del suo materiale rimasto in giacenza al Saggiatore. [Vittorio] Cosimini gli ha detto che la Vallecchi non lo ostacolerà se vorrà sciogliere il contratto con loro. Lo consiglia di prendere in considerazione la proposta di Vallardi perché gli sembra concreta. Ha rivisto e corretto *Isabella della Grazia* [Giancarlo Buzzi, *Isabella della Grazia*, Milano, All’insegna del pesce d’oro, 1967] e sta facendo altrettanto con *Isabella della Stella* [Giancarlo Buzzi, *Isabella della Stella*, Milano, All’insegna del pesce d’oro, 1977].
6. Milano, 20 gennaio 1977 [lettera]  
Gli manda un saggio su Bresson per «L’Albero». Gli promette di inviargli presto *Isabella delle acque* [che raccoglie *Isabella della Grazia* e *Isabella della Stella*, Milano, All’insegna del pesce d’oro, 1977].
7. Milano, 20 giugno 1981 [lettera]  
Gli invia *Il senatore* [Giancarlo Buzzi, *Il senatore*, Milano, Feltrinelli, 1958] ristampato da Vallecchi.
8. Milano, 8 luglio 1981 [lettera] [a] Mara  
Condoglianza per la morte di Ruggero Jacobbi, che considerava un compagno di strada e un fratello.

## C

## 1. AURELIO CAFARO

1. Roma, 22 giugno 1981 [lettera] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 2. AGOSTINO CAJATI

1. Santo Spirito, 5 gennaio 1975 [lettera]  
Chiede se gli serva una copia della ristampa anastatica del Giovanni Francica di [Luigi] Siciliani [Luigi Siciliani, *Giovanni Francica*, Milano, R. Quintieri, 1910] per il saggio che deve inviargli al più presto. Gli chiede inoltre di collaborare alla realizzazione e alla rappresentazione di un dramma di [Luigi] Settembrini in occasione del centenario della morte.
2. Santo Spirito, 8 febbraio 1975 [lettera]  
Gli parla del progetto di un libro su Catanzaro per valorizzare il patrimonio culturale della Calabria che rischia di rimanere quasi sconosciuto. Il libro dovrebbe contenere la storia del liceo Galluppi di Colapietra e il Luigi Siciliani di Ruggero Jacobbi. Gli dice che [Antonio] Piromalli

ha abbandonato la rivista [«Calabria Cultura»] a causa di altri impegni. Questo ha creato dei problemi alla redazione.

In allegato: Ruggero Jacobbi, Roma, 29 gennaio 1975 [lettera] [a] Agostino Cajati.

### 3. Santo Spirito, Natale 1975 [lettera]

Chiede una recensione al teatro calabrese di [Coriolano] Martirano da inserire nel successivo numero della rivista «Calabria cultura» [R.J., *Studi sul teatro meridionale*, in «Uomini e libri», marzo-aprile 1976, pp. 59-60 rec. a Coriolano Martirano, *Il teatro calabrese*, Cosenza, edizioni Frama's, 1975]. Chiede se è stata pubblicata l'edizione di *Antonello Capobrigante* del Padula [Vincenzo Padula, *Antonello Capobrigante*, tip. Giuseppe Migliaccio, 1964] che Jacobbi doveva curare [non risulta che sia stata curata da Jacobbi una riedizione di *Antonello Capobrigante*]. Gli domanda se gli interessi organizzare una rappresentazione teatrale durante le manifestazioni celebrative per il centenario della morte di Luigi Settembrini.

### 4. Santo Spirito, 10 maggio 1976 [lettera]

Gli chiede per il numero successivo di «Calabria/Cultura» una recensione al libro di [Coriolano] Martirano sul teatro calabrese. Gli propone di scrivere per «La fiera letteraria» un articolo sull'importanza delle culture regionali e locali come punto di partenza per lo sviluppo di una cultura nazionale [per sei settimane «La fiera letteraria» propose gli interventi di vari autori su questo tema ma risulta che Jacobbi non vi partecipò]. Gli chiede di inviargli il suo *Campana* [*Invito alla lettura di Dino Campana*, Milano, Mursia, 1976].

### 5. Santo Spirito, 7 dicembre 1980 [lettera]

Si offre di dargli un «vigoroso apporto critico e propagandistico» per il Novecento di cui gli ha parlato. Ha fatto un volumetto su [Luigi] Siciliani. Vorrebbe che Jacobbi scrivesse un saggio su Giovanni Francica.

### 6. Santo Spirito, 3 novembre 1982 [lettera] [a] Mara

Ricorda Jacobbi e la sua collaborazione a «Calabria/Cultura» con gli articoli su [Vincenzo] Padula [R.J., *Note sulla lirica del Padula*, in «Calabria/Cultura», gennaio-giugno 1975, pp. 107-116] e [Lorenzo] Calogero [R.J., *Approccio alla poesia di Lorenzo Calogero*, in «Punto d'incontro», giugno 1978, pp. 181-182]. Si offre di ricordare Ruggero sulla rivista nella collana «Continente/Calabria» e di pubblicare le sue opere inedite tra cui il saggio su Luigi Siciliani.

## 3. SEBASTIANO CALABRO

### 1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 4. GIORGIO CALCAGNO

### 1. Torino, 25 febbraio 1980 [lettera]

Lo ringrazia per la sollecitudine con cui gli ha inviato l'articolo richiesto sulla scenografia [R.J., *Anche il nulla fa scenografia*, in «Tuttolibri», 1 marzo 1980, rec. a Franco Mancini, *L'illusione alternativa. Lo spazio scenico dal dopoguerra ad oggi*, Torino, Einaudi, 1980].

### 2. Torino, 26 marzo 1980 [lettera]

Si congratula per l'incarico universitario [nel 1980 Jacobbi venne nominato professore straordinario di Lingua e letteratura brasiliana all'Università di Roma. Nel fondo è presente il certificato che attesta l'accettazione a tempo pieno dell'incarico (R.J. 2.36)]. Lo ringrazia per l'aiuto che gli ha fornito nella sua inchiesta sugli autori di teatro.

3. Torino, 5 luglio 1981 [lettera] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 5. ITALO CALVINO

1. Torino, 14 febbraio 1961 [lettera]

Gli scrive riguardo al romanzo [*Le notti di Copacabana* scritto tra il 1957 e il 1967. Il romanzo non è mai stato pubblicato per intero. L'epilogo *Il brasiliano a Parigi* è stato pubblicato in «Il caffè», dicembre 1963, 6, pp. 81-86. Il testo è conservato nel Fondo, R.J. 4.92] inviategli da Jacobbi, anche se pensa che lo abbia già fatto [Franco] Lucentini. Ritiene che abbia dato una pittura d'ambiente viva con caratteri ben tratteggiati e che la trovata dei tempi diversi movimenti bene la narrazione. È però anche convinto che le storie di ambiente sregolato e dissipato siano inflazionate e che ci sia una certa saturazione di particolari sessuali. La casa editrice Einaudi non può prendere in considerazione il libro per la pubblicazione, però lo prega di mandargli altri scritti suoi.

2. Torino, 12 giugno 1963 [lettera]

Lo ringrazia per la recensione al suo libro [R.J., *La giornata di uno scrutatore*, in «Panorama/Pozzi», maggio 1963, p. 35].

## 6. CAMILLUCCI

1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 7. SERGIO CAMPAILLA

1. Genova, 18 ottobre 1976 [lettera]

Gli dice che il suo volume, nonostante il taglio divulgativo imposto dalla collana, è prezioso nel quadro degli avari studi ibseniani in Italia [Scipio Slataper, *Ibsen*, Invito alla lettura di Ruggero Jacobbi, Firenze, Vallecchi, 1977]. Gli invia il suo libro su Slataper [Sergio Campailla, *L'agnizione tragica: studi sulla cultura di Slataper*, Bologna, Patron, 1976].

2. Genova, 22 ottobre 1977 [lettera]

Gli dispiace non aver partecipato alla conferenza sulla Mitteleuropa [si riferisce probabilmente al convegno *Valori umani dell'umorismo e della satira nella Mitteleuropea*, in cui Jacobbi tenne la conferenza *Dal grottesco al surreale nel teatro italiano del 900*, Gorizia, 2 ottobre 1977]. Ha saputo che lui e [Antonio] Piromalli faranno parte della giuria del «Premio Siracusa». Lo ringrazia per gli apprezzamenti rivolti alla *Vocazione di Tristano* [Sergio Campailla, *La vocazione di Tristano. Storia interiore delle operette morali*, Bologna, Patron, 1977]. Ha dato disposizioni per la riedizione dello Slataper [Scipio Slataper, *Ibsen*, Invito alla lettura di Ruggero Jacobbi, Firenze, Vallecchi, 1977] che è stato adottato dall'università. Vuole recensirlo su «Paideia». Lo informa inoltre che il prossimo numero di «Paideia» pubblicherà un suo scritto sul teatro di Rosso [rec. a *Teatro* di Rosso di San Secondo, a cura di Ruggero Jacobbi, 1977-1978 conservata nel Fondo Jacobbi, R.J. 7.3.18].

3. Genova, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 8. ANGELO E SANDRO CANEVARI

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**9. MARINA GATTO CANTATORE**

1. Milano, 9 luglio 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**10. ROBERTO CANTONI**

1. Roma, 25 marzo 1981 [lettera]  
Ringrazia per la critica lusinghiera alle sue poesie.

**11. LUCIANO CAPITANI**

1. Grosseto, 14 febbraio 1978 [lettera]  
Lo invita al seminario di studi sul tema *Il teatro italiano dalle origini al 1942* che si terrà il 16 marzo del 1978 all'Istituto tecnico commerciale statale V. Fossombroni di Grosseto. Il compenso sarà di £. 100.000.

**12. WANDA CAPODAGLIO**

1. Roma, 6 novembre 1945 [lettera]  
Non può esaudire il suo desiderio riguardo ai diritti di pubblicazione del testo che le ha chiesto. Si congratula per la sua attività e spera di collaborare un giorno ancora con lui [Jacobbi aveva diretto Wanda Capodaglio in *La guardia del Reno* di Lilian Hellmann].

**13. ADELAIDE CAPUANA**

1. Roma, 18 novembre 1971 [lettera]  
Approvare l'inclusione nel suo lavoro, *Tempi e stili del teatro* [precisamente *Tempi e stili del teatro italiano*, Roma, TIM, 1971], di una scena dall'opera *Malia* di Luigi Capuana. Chiede un compenso del 5%.

**14. SERENA CARAMITTI**

1. Roma, 2 settembre 1976 [lettera]  
Si complimenta per il suo libro di poesie *Despedidas* [R.J., *Despedidas*, Pisa, Valenti, 1976] che le è piaciuto molto. In modo particolare *Elegia* e *Pregghiera*.
2. [1979-1981] [lettera]  
Gli invia il suo intervento su *Tempi sovrapposti* [Serena Caramitti, *Tempi sovrapposti*, Forlì, Forum, 1978] fatto il 9 febbraio 1979 a Roma alla Libreria Croce, informandolo che «Quinta generazione» vuole pubblicarlo. Gli dice che un suo amico ha musicato e registrato *Un ponte sospeso* facendone una lirica per soprano e pianoforte.  
In allegato: intervento di Ruggero Jacobbi su *Tempi sovrapposti*.
3. Roma, 21 marzo 1980 [telegramma]  
Si congratula per il riconoscimento che ha appena ricevuto [Jacobbi nel 1980 divenne professore straordinario di Lingua e letteratura brasiliana all'Università di Roma. Nel fondo è presente il certificato che attesta l'accettazione a tempo pieno dell'incarico, R.J. 2.36].

**15. JÚLIO CARDOSO**

1. Porto, 6 ottobre 1966 [lettera in portoghese]  
Gli dice che dovrà aspettare ancora qualche giorno per ricevere il denaro che gli è dovuto ma che conta di risolvere la questione velocemente. Si accollerà le spese del soggiorno nel caso

in cui quest'ultimo si dovesse prolungare. Il direttore della polizia e il ministro degli interni sono già stati avvisati del caso [Ruggero Jacobbi si era recato in Portogallo sperando di proseguire l'esperienza teatrale brasiliana. Era partito con la moglie Mara nel 1966, con un contratto di dieci mesi offertogli dal Teatro experimental. A causa della situazione politica fu invitato dalla polizia di stato a lasciare il paese entro quarantott'ore].

2. Porto, 21 novembre 1966 [lettera in portoghese]

Ha consegnato al Consolato tutta la posta che sta ricevendo per lui. Gli dispiace che non gli abbiano ancora inviato le valige. Sta cercando di fare il massimo possibile per abbreviare i tempi burocratici che sono solitamente molto lunghi. Lo informa che le elezioni per la direzione del TEP saranno fatte a dicembre. Entro quella data spera di riuscirci a inviargli il resto del denaro dovuto. Il loro spettacolo *Estalajadeira (La locandiera)* ha avuto un grandissimo successo.

3. Porto, 3 novembre 1967 [lettera in portoghese]

Gli invia un regalo. Gli chiede consigli sulla direzione artistica del TEP. Gli dice che la situazione non è molto buona ma che si sta abituando agli alti e bassi. Gli invia i saluti di Fernanda Alves che ricorda con grande piacere le loro chiacchierate [cfr. la notifica di espulsione di Ruggero Jacobbi dal Portogallo, Porto, 20 settembre 1966, R.J. 2.8].

Cfr. Circolo de cultura teatral, Porto, 30 ottobre 1965, [lettera]; Lisboa, 31 dicembre 1965, [lettera].

## 16. GIUSEPPE CARONIA

1. Roma, 8 marzo 1972 [lettera]

Lo ringrazia per lo scritto in memoria dell'attore Angelo Musco [R.J., *Ritratto ad Angelo Musco*, in «Il lettore di provincia», giugno 1973, 4].

## 17. TINO CARRARO

1. [1964] [biglietto]

Ha saputo da «Sipario» di aver ottenuto il S. Genesio per *Il piacere dell'onestà* [Luigi Pirandello, *Il piacere dell'onestà*, Roma, Teatro Quirino, 1964]. Ringrazia lui e Prosperi per l'aiuto.

## 18. CASA EDITRICE G. D'ANNA

1. Pisa, 5 ottobre 1971 [lettera]

Giulio Porrotto gli spiega le caratteristiche ormai definite della collana in cui dovrebbe comparire il libro che gli ha proposto [R.J., *Guida per lo spettatore di teatro*, Messina-Firenze, D'Anna, 1973]. Vorrebbe un libro capace di far capire ai giovani cos'è il teatro oggi e di sviluppare il tema sostenuto da Jacobbi in una conferenza a Livorno, cioè che i testi teatrali del passato sono «riproponibili in moderne interpretazioni che li riscoprono». Gli propone una percentuale del 10% su tutte le copie vendute.

2. Pisa, 6 aprile 1973 [lettera]

Giulio Porrotto assicura che nonostante i ritardi il libro procede [sempre *Guida allo spettatore di teatro*]. Gli manderà presto le bozze. Lo invita a pensare al titolo dandogli alcuni suggerimenti.

3. Firenze, 29 gennaio 1974 [lettera]

Claudio De Boni gli dà libertà di scelta riguardo ad una ventina di passi di autori italiani e stranieri da utilizzare per una sezione antologica per giovani dai 14 ai 16 anni. Gli chiede solo di attenersi ad alcune norme generali [*Che cosa leggono in Portogallo e in Brasile oggi*, in *Materiale*



per gli anni Ottanta, Antologia italiana in due volumi per il biennio delle scuole medie superiori, Messina-Firenze, D'Anna, 1976].

4. Firenze, 28 novembre 1975 [lettera]

Gli rimanda in fotocopia le bozze del fascicolo lusitano [*Che cosa leggono in Portogallo e in Brasile oggi*, in *Materiale per gli anni Ottanta*, Antologia italiana in due volumi per il biennio delle scuole medie superiori, Messina-Firenze, D'Anna, 1976]. Lo informa delle varianti che ha apportato.

## 19. RICARDO CASSIANO

1. São Paulo, 31 ottobre 1968 [lettera in portoghese]

Le parole che gli ha scritto nella sua ultima lettera su *Poemas escolhidos* [1967] lo hanno commosso. Non ha ricevuto il suo libro sui *Lirici brasiliani* [R.J. *Lirici brasiliani: dal modernismo ad oggi*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Milano, Silva, 1960]. È molto contento che stia traducendo alcune sue poesie dalla raccolta *Montana russa* [Ricardo Cassiano, *Montana russa*, São Paulo, Editora cultrix, 1960].

2. São Paulo, 11 dicembre 1968 [lettera in portoghese]

Non sa se gli sia arrivata la lettera precedente. Lo ringrazia per le traduzioni delle sue poesie incluse nei *Lirici brasiliani*. Lo ringrazia per quanto sta facendo per il Brasile.

3. [1971-20 aprile 1972] [lettera in portoghese]

Gli dispiace che gli scambi epistolari del 1968 si siano interrotti. Nacquero in occasione della sua traduzione di *João telegrafista* [poesia contenuta nella raccolta *Poemas Murais*, tradotta da Jacobbi e pubblicata in *Lirici brasiliani*, pp. 148-153] che, a causa di vari disguidi postali, gli è arrivato solo nel 1971, cioè tre anni dopo che Jacobbi lo aveva inviato. Gli ha spedito il suo ultimo libro di poesie *Os sobreviventes*, [Ricardo Cassiano, *Sobreviventes*, Rio de Janeiro, Olympio, 1971] ma dopo quattro mesi non ha ancora ricevuto risposta. Spera che gli sia arrivato.

## 20. WILSON CASTELO BRANCO

1. Belo Horizonte, 13 aprile 1976 [lettera in portoghese]

Gli chiede di collaborare al numero commemorativo per il decimo anniversario di «Minais Gerais». Potrà scrivere un articolo su un argomento a scelta. Dovrà inviarglielo a Augusto Lima entro il 30 luglio.

## 21. CATALOGO SALERNO

1. Salerno, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 22. CORRADO CATANIA

1. Agrigento, 26 dicembre 1976 [lettera]

Lo ringrazia per l'impegno con cui ha presieduto e condotto i lavori della giuria per la prima edizione del premio Pirandello.

## 23. CARLO VITTORIO CATTANEO

1. Roma, 12 marzo 1978 [lettera]

Gli invia un poema che forse metterà in *Cronache e Palinsesti* pregandolo di leggerlo [Carlo

Vittorio Cattaneo, *Cronache e palinsesti*, con un'introduzione di Ruggero Jacobbi, Roma, Il Sottosuolo, 1980]. L'epigrafe è un'autocitazione da *Acero*.

In allegato: poesie della sezione *Punto di intersezione* pubblicate in *Cronache e palinsesti*, Roma, Il Sottosuolo, 1980, pp. 7-17.

#### 24. AGATA ITALIA CECCHINI

1. Roma, 18 febbraio 1975 [biglietto]

Si congratula con lui per l'alto incarico [nel 1975 Jacobbi divenne direttore dell'Accademia «Silvio D'Amico»] e lo ringrazia per le parole acute e penetranti dette sulle sue liriche.

#### 25. CENESCU

1. Bucarest [1961-1965] [lettera in francese]

È contento che il soggiorno di Jacobbi in Romania sia stato piacevole. Lo ringrazia per il suo lavoro e per l'amicizia dimostrata.

#### 26. LUIGI CHIARELLI

1. Roma, 6 novembre 1945 [lettera]

Acconsente alla pubblicazione di *Teatro in fiamme* [Luigi Chiarelli, *Teatro in fiamme*, Roma, Teatro Quirino, Compagnia Borboni Porelli, 16 marzo 1945] per la sua rivista quindicinale. Il compenso sarà di circa £. 15.000.

#### 27. IVO CHIESA

1. Genova, 25 luglio 1973 [lettera]

Gli comunica che l'organico del Teatro Stabile di Genova è completo e non possono assumere per questo Anna Molinari.

2. Genova, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 28. NICOLA CIARLETTA

1. Urbino, 9 maggio 1975 [lettera]

Intende seguire il consiglio riguardo all'articolo da scrivere per la «Rivista italiana di drammaturgia». Toglierà dal pezzo l'introduzione che risulta un po' antiquata. Daterà il suo scritto 1954, tranne un paragrafo messo tra parentesi che è un'interpolazione del 1975 (come la postilla) [*Del narrare e della drammaturgia (con una nota aristotelica)*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 2].

2. Roma, 26 giugno 1978 [lettera]

Lo ringrazia per la recensione all'*Amore transitivo* [R.J., *A teatro l'amore diventa transitivo*, in «Uomini e libri», gennaio-febbraio 1978, 67, p. 62, rec. a Nicola Ciarletta, *L'amore transitivo*, Roma, Bulzoni, 1977] pubblicata sulla rivista «Uomini e libri». È riuscito a cogliere il senso dell'interpretazione e dell'arte che è un «principio etico».

3. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**29. CIRCOLO DE CULTURA TEATRAL**

## 1. Porto, 30 ottobre 1965 [lettera in portoghese]

Arthur Nobre De Gusmão ha saputo che ha lasciato la direzione del «Piccolo» di Milano. Gli ricorda del contratto che ha fatto per una collaborazione con il teatro Sperimentale di Porto. Gli chiede di informarlo sulle sue possibilità di trasferirsi in Portogallo e sulle sue esigenze.

## 2. Lisboa, 31 dicembre 1965 [lettera] [in portoghese] [copia della lettera inviata alla Fundação Calouste Gulbenkian-Lisboa]

Hanno ricevuto una lettera in cui venivano comunicate le offerte da proporre a Ruggero Jacobbi per la direzione di uno spettacolo in Portogallo. Gli dicono che però Jacobbi non ha ancora potuto inviare loro notizie più precise. Daranno loro, appena possibile, ulteriori informazioni.

**30. ERNESTO CITRO**

## 1. Milano, 7 ottobre 1980 [lettera]

Ha avuto il suo indirizzo dal professor Vigorelli al quale ha consegnato le bozze di un articolo su un carteggio-polemica inedito Saba-Fracchia da pubblicare sul numero di dicembre de «La nuova rivista europea» [Ernesto Citro, *Carteggio inedito Saba-Fracchia*, in «La Nuova Rivista Europea», ottobre-dicembre 1980, 19/20]. Vorrebbe far pubblicare il suo studio su [Agostino] Sinadinò. Ha fatto leggere il suo lavoro a Glauco Viazzi e a Bärberi Squarotti ma vorrebbe che lo leggesse anche Jacobbi e che gli desse un consiglio. Ha letto il suo Pascoli pubblicato sull'ultimo numero di «La Nuova Rivista Europea» e lo ha trovato un po' astratto [R.J., *A che punto siamo col Pascoli*, in «La Nuova Rivista Europea», maggio-giugno 1980, 17, poi in *L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984]. È necessario secondo lui arrivare all'interpretazione di un poeta e delle sue categorie mentali partendo dai testi.

**31. VIRGINIA CIUFFINI**

## 1. Milano, 23 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi. Manda i suoi recapiti telefonici.

**32. CATHERINE CLAUDE**

## 1. Bry sur Marne, 30 aprile 1973 [lettera in francese]

Gli scrive solo per salutarlo. Lo prega di avvertirla nel caso in cui dovesse passare da Parigi. Gli promette di inviargli il suo ultimo romanzo.

**33. DOMENICO CLEMENTE**

## 1. Roma, 21 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi. Ricorda di averlo conosciuto durante il loro spettacolo di Masaniello e di essere rimasto attratto dalla sua personalità e dalla sua «enorme preparazione letteraria e teatrale».

**34. ELENA CLEMENTELLI**

## 1. Roma, 22 giugno 1981 [lettera]

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi che ha dato con la sua vita «un alto esempio e una rara lezione umana e culturale».

**35. TRISTANO CODIGNOLA**

## 1. Firenze, 4 ottobre 1972 [lettera]

Chiede se abbia ricevuto le prime copie del libro [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972] e la metà del premio di £. 500.000 [premio «Silvio D'Amico», 1972]. Lo prega di mettersi in contatto con il Dr. Roveri che si occupa della pubblicità e del lancio dell'opera.

## 2. Firenze, 30 aprile 1973 [lettera]

Sottolinea che è d'accordo per la divisione in due del «premio D'Amico». Nella lettera precedente voleva solo sapere se gli era arrivata la metà che gli spettava. Gli chiede l'elenco dei destinatari a cui deve essere inviato il libro. Vuol sapere se ci sono delle possibilità che il libro sia adottato come testo universitario da lui o da qualche altro docente. Lo informa che è avvenuta regolarmente la distribuzione del libro nelle librerie romane.

**36. MICHELE COLUCCI**

## 1. Levanto, 24 Agosto 1979 [lettera]

Gli chiede di leggere il suo copione *I chimici* [Michele Colucci, *I chimici*, Bologna, Clueb, 2002] che gli ha fatto recapitare attraverso una comune amica, Luciana Stegagno Picchio.

**37. GIOVANNI COMISSO**

## 1. S.M. del Rovere, 15 novembre 1965 [lettera]

Lo ringrazia per quanto ha scritto su *Gioventù che muore* [Giovanni Comisso, *Gioventù che muore*, Milano, Ed. Milano sera, 1949 poi ristampato da Casini, Roma, 1965], riedita da Casini. Gli dice che è stato l'unico ad averla veramente capita. Gli chiede di mettersi in contatto con Toni Cibotto suo grande amico.

**38. COMUNE DI ARSITA**

## 1. Arsita, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**39. LUIGI CONTE**

## 1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**40. ROBERTO COPPINI**

## 1. 16 gennaio 1979 [lettera]

Lo ringrazia per la sua lettera in cui esprime un'immediata adesione al suo lavoro [Roberto Coppini, *Le posate nel piatto*, Caltanissetta, S. Sciascia, 1978] da molti considerato troppo difficile forse solo perché è «reticente quanto basta in mezzo alla collettiva sbracatura».

## 2. Firenze, 5 giugno 1981 [lettera]

Lo informa di aver stampato un gruppo di poesie nella collana "I paralleli" presso la stamperia fiorentina "Il bisonte". La raccolta corredata di quattro incisioni di Gianni Cacciarini intitolata *Suite inglese* [Roberto Coppini, *Suite inglese*, con un'introduzione di Luigi Baldacci, Siena, Tipografia Senese, 1982], ha avuto una diffusione molto ridotta perché l'edizione è molto

costosa. Un gruppo di giovani senesi vorrebbe ristampare il suo lavoro dandogli una maggiore diffusione ma desiderano che sia corredato di un'introduzione che gli chiede di scrivere.

#### 41. ANTÓNIO PEREIRA COSTA

1. 7 settembre 1975 [lettera in portoghese]  
Gli fornisce alcune informazioni burocratiche.

#### 42. IGINO CREATI

1. Pescara, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 43. REMO CROCE

1. Sulmona, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

### D

#### 1. CASCUDO LUIS DA CAMARA

1. Rio Grande do Norte, 7 settembre 1973 [biglietto]  
Lo ringrazia per avergli inviato il libro *La poesia brasiliana del Novecento* [*La poesia brasiliana del Novecento*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Ravenna, Longo, 1973]. Lo informa che nel 1963 è stato pubblicato dalla Pontificia Universidade catolica do Rio Grande do Sul di Porto Alegre *Dante Alighieri e a tradição popular no Brasil* [Luis Da Camara Cascudo, *Dante Alighieri e a tradição popular no Brasil*, Porto Alegre, Pontificia Universidade catolica do Rio grande do Sul, 1963] un lavoro che può suscitare l'interesse degli studiosi italiani perché non esiste nessun'altra pubblicazione al riguardo.

#### 2. ANTONIO AUGUSTO DA COSTA

1. Rio de Janeiro, 9 aprile 1981 [lettera in portoghese]  
Ha saputo dal prof. Morosi dell'Istituto Italiano di Cultura di Rio della possibilità di un incarico di lettore, all'università di Roma, congiunto alla cattedra. Gli parla dei suoi precedenti incarichi e delle sue collaborazioni con l'Universidade Federal do Rio de Janeiro e con l'Universidade de Colônia. Gli chiede se è necessario che prepari un curriculum.

#### 3. JOSÉ DA COSTA MIRANDA

1. Oeiras, 17 febbraio 1977 [lettera in portoghese]  
Lo ringrazia per la pubblicazione del suo lavoro sul Metastasio [José da Costa Miranda, *Fortuna e vicende del Metastasio nel settecento portoghese*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 2]. Sta continuando a lavorare sul teatro italiano in Portogallo soprattutto nel XVIII sec. Gli invia alcuni lavori su questo tema che spera vorrà pubblicare sulla sua rivista [José da Costa Miranda, *Note sulla fortuna dell'apostolo Zeno in Portogallo (XVIII sec.)*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 9/10]. Inoltre sta lavorando sul teatro di Goldoni. Gli chiede se può interessargli un articolo su di esso [José Da Costa Miranda, *Ancora alcuni appunti su Goldoni in Portogallo*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 15/16].

**3. BRUNO D'ALESSANDRO**

## 1. Roma, 26 ottobre 1972 [lettera]

Ha fissato le date e i teatri in cui potrà esibirsi la sua compagnia. Lo prega di rivolgersi al sig. Lombardi, il loro ispettore, per definire le date e le condizioni.

**4. GIORGIO DALLA POZZA**

## 1. Paris, 17 gennaio 1973 [lettera]

Gli ha allegato una copia della lettera alla Sig.ra Inge di San Secondo e indica la data del suo soggiorno a Parigi.

In allegato: Giorgio Dalla Pozza, Parigi, 17 gennaio 1973 [lettera] [a] Inge di San Secondo

Ha preso accordi con Michel Arnaud e con Ugo Ronfani per organizzare una conferenza su Rosso di San Secondo [*Il teatro di Rosso di San Secondo*, Parigi, 1973] in un giorno da definirsi nella settimana tra il 7 e il 13 maggio.

**5. LUCIANO DAMIANI**

## 1. Roma, 23 maggio 1981 [lettera]

Non è d'accordo con quanto ha scritto nell'articolo *Crisi e rifondazione del concetto di Regia* [R.J., *Crisi e rifondazione del concetto di regia*, in «Il Ridotto», gennaio-febbraio 1981]. Gli invia la rivista «D'Ars Agency» invitandolo a una rapida documentazione. Spera che questo serva a fargli cambiare idea.

In allegato: un articolo di Anna Maria La Torre, rec. a Luciano Damiani, *Lo spazio antropocentrico*, in «D'Ars Agency», 1979, 91, pp. 96-104.

**6. SANDRO D'AMICO**

## 1. Roma, 3 giugno 1968 [lettera]

Gli propone di curare il volume dedicato alle polemiche teatrali in Italia dall'Ottocento ad oggi per un'antologia in 14 volumi della storia dello spettacolo teatrale italiano. Ha pensato di intitolarla provvisoriamente *Storia del teatro italiano-Fonti e documenti* [in realtà il volume *Etiche: discussioni e polemiche sul teatro nell'Ottocento e nel Novecento* diretto da Sandro D'Amico e Ferruccio Mariotti non fu mai pubblicato dalla Mondadori].

In allegato: Ruggero Jacobbi, 10 novembre 1968 [a] Arnoldo Mondadori editore [lettera incompleta]

In allegato: Milano, 4 dicembre 1968 [contratto]

Copia del contratto firmata.

## 2. Roma, 1 novembre 1972 [lettera]

Lo ringrazia per il libro che ha ricevuto [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972] che è «una boccata d'aria e un ritorno alla speranza dell'uomo».

Gli ha allegato il testo della sua ultima conferenza.

## 3. Roma, 17 marzo 1975 [lettera]

Gli chiede un saggio che riassume organicamente tutto quanto ha scritto sull'opera di Silvio D'Amico. Vuole pubblicare in appendice alcuni articoli polemici sul *Tramonto* [Silvio D'Amico, *Il tramonto del grande attore*, Milano, Mondadori, 1929], una piccola antologia di lettere inedite di attori come Duse e Petrolini e ristampare alcuni capitoli delle *Maschere* [Silvio D'Amico, *Maschere nude, note sull'interpretazione scenica*, Roma, Mondadori, 1921].

## 4. Roma, 8 novembre 1975

Gli chiede di leggere attentamente le note al *Tramonto del grande attore* prima che vada in tipografia e eventualmente scrivere le correzioni che vorrebbe fossero apportate. Ha deciso di non mettere più le lettere inedite della Duse in fondo al libro perché il carteggio Duse-D'Amico è risultato di grande interesse e ha pensato a una diversa utilizzazione. Chiede consigli sul frontespizio e sulle eventuali illustrazioni.

## 5. Roma, 4 febbraio 1977 [lettera]

Ha capito che non è interessato al saggio. Scriverà lui qualche pagina informativa da premettere alla ristampa del *Tramonto* [*Il tramonto del grande attore*]. Gli richiede i ritagli stampa che gli ha prestato.

## 6. Roma, 25 aprile 1978 [lettera] [a] Mara

Richiede il materiale fornito anni prima a Jacobbi per redigere la prefazione alla ristampa di un volume di suo padre [*Tramonto del grande attore*].

## 7. Genova, 3 ottobre 1980 [lettera]

Chiede un aiuto per informazioni relative alle rappresentazioni fatte dal Teatro d'Arte di Roma nelle città di San Paolo e Santos tra il 1925 e il 1928.

## 7. DOMENICO DANZUSO

## 1. Catania, 24 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 8. MARIO DA SILVA

## 1. Rio de Janeiro, 3 giugno 1957 [lettera]

Ha letto il suo articolo su Orio Vergani [R.J., *Orio Vergani*, in «Supplemento letterario», 1957, 33]. Ha compiuto alcune inesattezze. Gli fornisce alcune informazioni sulla vita di Vergani che gli saranno utili.

## 9. PADRE VALENTINO DAVANZATI

## 1. 1 luglio 1973 [lettera]

Gli parla della festa del teatro di San Miniato esponendo qualche perplessità [Alfredo Diaz Gomez, *Assassinio nella cattedrale*, diretto da Jacobbi, XXVII Festa del teatro di S. Miniato, 1973].

## 10. GUIDO DAVICO BONINO

## 1. Torino, 4 giugno 1974 [lettera]

Il suo lavoro è stato approvato [si tratta probabilmente Murilo Mendes, *Mondo Enigma*, Torino, Einaudi, 1976]. La casa editrice gli riconoscerà alla consegna un piccolo compenso.

## 2. Torino, 6 marzo 1975 [lettera]

Si congratula per la nomina [nel 1975 Jacobbi divenne direttore dell'Accademia «Silvio D'Amico»]. Gli propone di inviare per la rivista [«Rivista italiana di drammaturgia»], entro giugno, un saggio su Goldoni [Guido Davico Bonino, *La famiglia dell'antiquario, commedia di una crisi*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 3/4] e un capitolo del volume monografico su Pinter [Guido Davico Bonino, *Il teatro di Harold Pinter*, Torino, Martano, 1977].

## 3. Torino, 15 aprile 1975 [lettera]

Gli raccomanda per la sua rivista il contributo sul Carmona di un suo assistente il dott. Sergio Bullegas [Sergio Bullegas, *Un drammaturgo del Seicento sardo: Francesco Carmona*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 1]. Specifica che [Sergio] Bullegas sta lavorando a un volume sul teatro in Sardegna dal Cinquecento al Settecento [Sergio Bullegas, *Il teatro in Sardegna tra Cinquecento e Seicento: da Sigismondo Arquer e Antioco De Arca*, Cagliari, Edis, 1976].

## 4. Torino, 3 maggio 1976 [lettera]

Gli invia, per la rivista [«Rivista italiana di drammaturgia»], una cronaca di Antonio Gramsci inedita su un'edizione torinese del *Candeliere* di De Musset che sarà pubblicata nelle *Opere giovanili* a cura di Sergio Caprioglio [Antonio Gramsci, *Una cronaca inedita*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 1, poi in Antonio Gramsci, *Scritti 1915-1921, inediti dal «Grido del popolo» e dall'«Avanti»*, a cura di Sergio Caprioglio, Milano, Mozzi, 1976].

In allegato: 17 maggio 1976 [lettera] [a] Guido Davico Bonino

## 5. 28 febbraio 1977 [lettera]

Corregge il titolo del suo articolo su Goldoni [da *La famiglia dell'antiquario: commenti da una crisi a Commedia di una crisi*]. Chiede se gli sia arrivato il Pinter [Guido Davico Bonino, *Il teatro di Harold Pinter*, Torino, Martano, 1977].

## 6. Torino, 10 ottobre 1977 [lettera]

Lo ringrazia per gli elogi sul suo lavoro di curatore di testi.

**11. EDMAR DE ALMEIDA**

## 1. Roma, 5 gennaio 1977 [lettera]

Gli parla dei problemi burocratici di uno studente brasiliano che vorrebbe frequentare la sua scuola di teatro. Gli chiede consiglio per trovare una soluzione.

**12. ENRICO DE ANGELIS**

## 1. Pisa, 28 novembre 1972 [lettera]

Gli chiede un appuntamento per avere chiarimenti sulla fortuna italiana e estera del futurismo italiano per uno studio delle influenze del futurismo sulla poesia tedesca. Gli dice che il suo indirizzo gli è stato fornito dal collega Luigi Baldacci.

**13. ROMEO DE BAGGIS**

## 1. Roma, 10 novembre 1977 [lettera]

Gli invia una copia della lettera che ha spedito a Longo. Lo informa che sta lavorando sul Tasso [Romeo De Baggis, *La questione degli Intrichi d'amore*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 7].

In allegato: 26 ottobre 1977, Roma [lettera] [a] dott. Alfio Longo

## 2. 21 giugno 1981 [telegramma] [a] fam. Jacobbi

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**14. TILDE DE BENEDETTI**

## 1. Roma, 15 settembre 1971 [biglietto]

Lo ringrazia per le parole di stima dedicate nella prefazione a suo marito Aldo [in *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972].



**15. FRANZ DE BIASE**

1. Roma, 3 novembre 1966 [biglietto]  
Lo ringrazia per le parole di sostegno che gli ha riservato in una triste occasione.
2. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**16. RUBENS DE FALCO**

1. São Paulo, 10 luglio 1979 [lettera] [in portoghese]  
Pensa spesso agli anni che hanno passato insieme in Brasile. Talvolta riceve qualche notizia su di lui da alcuni amici comuni. Gli ha mandato suo nipote che è venuto in Europa perché gli mostri le bellezze di Roma.

**17. LUIGI DE FILIPPO**

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**18. JOSÈ PAULO MOREIRA DE FONSECA**

1. settembre 1972 [biglietto] [in portoghese]  
Gli invia il libro di poesia *A simples vida*.

**19. ELSA DE GIORGI**

1. Roma, 2 Dicembre 1980 [lettera]  
Lo ringrazia per il suo intervento su Bodini [*Di un surrealismo non francese*, giornate di studio su Vittorio Bodini, Roma, 1-3 dicembre 1980] e sulla poesia europea fatto quella mattina. Ha sentito una forte inquietudine pensando al distacco che si è venuto a creare nel tempo con molti amici come Bodini, Savinio, Pavese, Cagli, Leoncillo, Gatto, Palazzeschi, Gadda, lo stesso Jacobbi. Spera di riprendere il dialogo interrotto con gli amici che sono rimasti.  
In allegato: Roma, 1 gennaio 1981, [biglietto da visita], con un quadrifoglio incollato.

**20. GIULIANO DEGO**

1. London, 14 maggio 1977 [lettera]  
Si dichiara felice che Jacobbi abbia accettato la proposta [di scrivere sulla rivista «Il Falco»]. Lo ringrazia per l'invio de «La Voce». Gli dice che informerà [Bino] Rebellato del saggio su D'Annunzio. Gli invia alcuni suoi lavori: un libro su Moravia [Giuliano Dego, *Moravia*, London, Oliver e Boyd, 1966], uno scritto su Montale [probabilmente si riferisce all'intervista che fece a Montale nel 1973, uscita su «London Magazine» nel giugno 1973 e stampata in Italia col titolo di *Un Bulldog di legno*, Editori riuniti, 1985], una raccolta di poesie *Lo stile di un amore* [Giuliano Dego, *Lo stile di un amore*, Padova, Rebellato, 1974] e un altro suo scritto, *L'ultima epopea* pubblicato su «L'Europa letteraria». Non può inviargli il suo ultimo romanzo, *L'ulcera* [Giuliano Dego, *L'ulcera*, Quarto d'Altino, Rebellato, 1977] perché è uscito da poco e non ne ha ancora copie.
2. London, 4 ottobre 1977 [lettera]  
Si dichiara soddisfatto del primo numero de «Il Falco» [sul quale Jacobbi aveva pubblicato *Trent'anni di drammaturgia*, autunno 1977, pp. 95-104] ma ha avuto notevoli problemi con

l'editore Rebellato che vorrebbe imporre autori diversi da quelli scelti dalla redazione. Gli dice che se i problemi continueranno ha deciso insieme a [Giacinto] Spagnoletti, [Giuliano] Gramigna e al prof. Mario Montuori di cambiare editore. Lo informa che il primo numero della rivista sarà lanciato all'Italian Institute durante la prima settimana di novembre. Inserirà nel terzo numero il suo saggio su [Gabriele] D'Annunzio e sul secondo le poesie di [Fabio] Doplicher. Gli propone di fare delle traduzioni di alcuni bravi poeti portoghesi. Lo ringrazia per il suo saggio sul teatro europeo [*Trent'anni di drammaturgia*].

### 3. Colico, 8 gennaio 1978 [lettera]

Lascerà la rivista a causa del comportamento inqualificabile di [Bino] Rebellato che ha offeso persino Mario Montuori, direttore dell'Istituto di cultura italiana a Londra. Si dichiara comunque onorato di avere lavorato con persone come Jacobbi, [Giacinto] Spagnoletti, [Franz] Kermode, [Giuliano] Gramigna. Lo prega di informare [Carlo Vittorio] Cattaneo affinché sospenda momentaneamente la ricerca del materiale e di scusarsi con [Fabio] Doplicher. Gli parla di un altro progetto di rivista già discusso con Mario Montuori. Si augura che abbia ricevuto «Il Falco» e il suo romanzo [Giuliano Dego, *L'ulcera*, Quarto d'Altino, Rebellato, 1977].

### 4. London, [senza data] [lettera]

Lo informa di aver dato vita insieme a Giancarlo Pajetta e Gaia Servadio a un'associazione culturale intitolata «Emigrazione e cultura». Tra i consulenti ci sono anche Claudio Abbado, Eric Hobsbawm, Alberto Arbasino, Richard Rogers. Lo invita a Londra per il marzo successivo insieme a Italo Calvino e Leonardo Sciascia e lo prega di preparare per quella data una relazione sul teatro italiano degli ultimi venti-trent'anni.

## 21. ERALDO DE GRADA

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Jacobbi.

## 22. ORESTE DEL BUONO

1. 21 dicembre 1962 [lettera]

Lo ringrazia per la sua recensione a *Niente per amore* [R.J., *Con Del Buono arriva un po' di autentica letteratura*, in «L'Avanti» Milano, 12 dicembre 1962, rec. a Oreste Del Buono, *Niente per amore*. La commedia fu rappresentata per la prima volta al Teatro Renato Simoni l'11 dicembre 1962]. Ricorda con commozione il 1945, quando Jacobbi insieme a [Giorgio] Strehler e [Mario] Grassi era «già un loro teorico».

## 23. MADDALENA DEL FAVERO VALENTE

1. Roma, 28 ottobre 1979 [lettera]

Lo ringrazia per la sintesi completa e esauriente sull'opera di suo marito, l'architetto Antonio Valente, e sul Carro di Tespi, una delle iniziative da lui realizzate per il rinnovamento delle strutture teatrali e per la divulgazione dello spettacolo.

## 24. MIRNA LACAMBRA DE GONDOLBEU

1. Sabadel, 6 ottobre 1976 [lettera]

Allega la fotocopia della lettera che le ha scritto la rappresentante dei García Lorca. Aspetta con ansia la rivista.

**25. GIUSEPPE DEL GRACCO**

## 1. Roma, 18 ottobre [lettera]

Si congratula per il successo radiofonico che sta riscuotendo Jacobbi con la sua trasmissione alla RAI.

**26. TOMMASO DELLA ROSA**

## 1. Riccione, 30 gennaio 1973 [lettera]

Gli comunica le modalità di partecipazione alla 27° edizione del Premio Nazionale di Riccione.

**27. ANTONIO DE LORENZI**

## 1. Udine, 3 giugno 1979 [lettera]

Lo ringrazia per la recensione pubblicata su «Tuttolibri» al suo Pascoli, perché ha colto perfettamente l'universo vagamente liberty del teatro pascoliano [R.J., *Pascoli teatrale*, in «Tuttolibri», 1979, rec. a Pascoli, *Testi teatrali inediti*, Ravenna, Longo, 1979].

**28. RAFFAELLA DEL PUGLIA**

## 1. Roma, 8 novembre 1977 [lettera]

Non ha trovato il testo teatrale che Jacobbi le ha spedito dieci anni prima. Gli invia due suoi testi per la lettura. Ha letto le poesie di Jacobbi e gli chiede quando abbia intenzione di pubblicarle perché vorrebbe scrivere un saggio. Lo informa del suo progetto di organizzare degli incontri tra poeti per leggere alcune opere in pubblico. Ne ha già parlato con Martino, [Achille] Serrao, [Serena] Caramitti e [Rossana] Ombres.

**29. CARLO DEL TEGLIO**

## 1. Lecco, 26 febbraio 1978 [lettera]

Gli invia una copia della sua recensione a *L'avventura novecentista* edita da Vallecchi [Carlo Del Teglio, *L'avventura di Bontempelli*, in «La provincia», 6 aprile 1975] e di un suo lavoro su alcune musiche di scena di Massimo Bontempelli.

**30. SILVIA DE LUCA**

## 1. Roma, 20 giugno 1981 [biglietto] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**31. PERNAMBUCO DE OLIVEIRA**

## 1. Rio de Janeiro, 14 aprile 1979 [lettera in portoghese]

Ricorda il loro incontro a Roma. Gli parla del Brasile e della scuola di arte drammatica di Porto Alegre.

## 2. Rio de Janeiro, 31 agosto 1979 [lettera in portoghese]

Parla del loro ultimo incontro a Roma. Descrive la situazione politica del Brasile. Gli parla dei progetti della sua scuola di teatro. Gli chiede consigli riguardo ad una sua allieva che vuole studiare in Italia con una borsa di studio.

**32. JORGE DE SENA**

1. Santa Barbara, 9 ottobre 1976 [lettera in portoghese]  
Ha saputo da [Carlo] Cattaneo che vorrebbe farlo partecipare al premio Taormina. Ha dei dubbi perché ha sempre avuto molta sfortuna con i premi. Gli piacerebbe essere presente all'incontro di Grado.
2. Goleta, 28 agosto 1976 [lettera in portoghese]  
Ha ricevuto il telegramma di Vigorelli con l'invito ufficiale. Ha organizzato il viaggio.
3. Santa Barbara, ottobre 1976 [biglietto in portoghese]  
Stampato sul biglietto: *O sangue de Atis*, Lisboa 1965.
4. 6 novembre 1976 [lettera in portoghese]  
Gli farebbe piacere ricevere al più presto le poesie su Ferdinando Pessoa [cfr. inediti *Aroldo in Lusitania*, R.J. 3. 84]. Gli ha inviato alcuni libri tra cui una sua tragedia *O indesejado* [Jorge De Sena, *O endesejado Antonio Rei*, Porto, Portuale, "Cadernos das nove musas", 1949]. Cercherà di fare pubblicare le sue poesie sulla rivista «Colóquio» di Gulbenkian.
5. Santa Barbara, 19 febbraio 1977 [lettera in portoghese]  
Gli fa le condoglianze per la morte della madre. Jacinto Do Prado Coelo gli ha proposto di pubblicare una selezione delle sue poesie in «Colóquio/Letras».  
Cfr. Giacinto Do Prado Coelho, Lisboa, 23 dicembre 1976 [lettera in portoghese]

**33. LUCIANA M.G. DE VRIES ZANUCCOLI VOORBURG**

1. 27 settembre 1973 [lettera]  
Gli è piaciuto molto *Sonetti e poemi* [R.J., *Sonetti e poemi 1941-1966*, in «L'Albero», 1972, 49, pp. 206-238]. Gli parla delle sue attività.

**34. GIANNINO DI LIETO**

1. Minori, 19 aprile 1974 [lettera]  
Lo ringrazia per i complimenti ai suoi ultimi scritti.

**35. VINCENZO DI MATTIA**

1. Roma, 2 settembre 1964 [lettera]  
Lo ringrazia per l'approvazione con cui ha sostenuto la sua opera *Lanzichennecca* che ha appreso con piacere dal Grassi sarà rappresentata proprio al «Piccolo» nella stagione '64-'65 [Vincenzo Di Mattia, *La Lanzichennecca*, Milano, «Piccolo Teatro», Compagnia Stabile della città, 20 febbraio 1965, ed. EIST 1964, IV/VI; «Sipario», 1965, III].
2. Roma, 23 marzo 1973 [lettera] [a] prof. Cenci  
Lo ringrazia per l'aiuto fornito per la realizzazione della commedia *Gettate il mondo è troppo usato* e per la sua presentazione.
3. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**36. ANNA DOLFI**

1. Firenze, 4 gennaio 1977 [biglietto]  
Ha ricevuto le pagine di Gatto. Ha letto subito *Il sogno del poeta* [Alfonso Gatto, *Il sogno*

*del poeta*, testo parziale di una conferenza tenuta da Gatto a Cesenatico, stampata su una rivista locale «Il portico» e poi nel «Contesto», gennaio 1977, 1. Anna Dolfi faceva parte del comitato di redazione di quest'ultima]. Ha previsto insieme a [Claudio] Varese la sua collocazione nel «Contesto». Sempre nel «Contesto» le piacerebbe pubblicare altri interventi su Gatto. Macri ha promesso un pezzo su *Isola*. Spera che anche Jacobbi scriva un articolo.

2. Firenze, 30 giugno 1977 [lettera]

Gli invia un articolo scritto su *Desinenze* [Anna Dolfi, *Le poesie postume di Alfonso Gatto*, in «La tribuna del Salento», 21 giugno 1977].

3. Firenze, 6 maggio 1978 [lettera]

Gli chiede notizie sulla sua salute; ha saputo che non è stato bene.

4. Viareggio, 27 agosto 1978 [cartolina]

Si congratula per il premio «Vallombrosa» che è stato assegnato al suo libro di poesie [R.J., *Le immagini del mondo*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1979] che ha letto da poco. Descrive un mondo «al limite del varco delle streghe ma sempre trattenuto in una sapientissima e tesa antielegia».

5. Firenze, 18 febbraio 1979 [lettera]

Lo ringrazia per il libro inviatole [R.J., *Despedidas*, Pisa, Valenti, 1976]. Spera di ricambiare con un articolo sulle sue poesie [Anna Dolfi, *Per Ruggero Jacobbi poeta e critico*, in «L'Albero», 1980, 64/65, pp. 280-287, poi in *In libertà di lettura. Note e riflessioni novecentesche*, Roma, Bulzoni, 1990] e con un suo libro su Dessì uscito per la Mondadori [Giuseppe Dessì, *La scelta*, Introduzione di Claudio Varese, commento e nota al testo di Anna Dolfi, Milano, Mondadori, 1978]. A causa dell'intenso lavoro per un'antologia scolastica sul Novecento europeo [Anna Dolfi-Marco Ariani, *Narratori e poeti del Novecento*, Firenze, Il Portolano, 1979] ha dovuto posticipare la scrittura dell'articolo che gli aveva promesso per la «Rivista di drammaturgia» sul teatro di Dessì [Anna Dolfi, *Giuseppe Dessì*, in «Rivista italiana di drammaturgia, poi in *In libertà di lettura. Note e riflessioni novecentesche*].

6. Firenze, 12 giugno 1979 [cartolina]

Lo saluta e chiede notizie sulla sua convalescenza.

7. Firenze, 20 gennaio 1980 [lettera]

Sta correggendo le bozze del suo intervento su Gatto per gli atti del convegno salernitano [*Stratigrafia di un poeta: Alfonso Gatto, atti del convegno nazionale di studi*, Galatina, 1980. Il convegno fu tenuto dall'8 al 10 aprile 1978 e aveva come tema *Gatto nella cultura italiana degli anni '35-'40*] oltre che quelle degli interventi di Luzi, Betocchi. Accenna al convegno ungaricano che si è tenuto a Urbino [*Convegno internazionale di studi su Giuseppe Ungaretti*, Urbino, 3-6 ottobre 1979] e a un suo viaggio negli Stati Uniti. Ultimamente si è dedicata ad un articolo su Calvino per una rivista jugoslava [*Il Calvino del Viaggiatore o il labirinto dell'identità*] preparato nel 1979 per la rivista belgradese «Delo». In Italia fu pubblicato in «Italianistica», 1983, 273, pp. 363-379, con il titolo *L'ultimo Calvino o il labirinto dell'identità*] e a uno studio sul Leopardi e ad un altro sul Novecento. Ha parlato dell'opus magnum di Jacobbi al Portolano, ma le daranno una risposta solo dopo che avranno deciso se la casa editrice momentaneamente in difficoltà passerà a Cappelli o a Sansoni.

8. Viareggio, 30 luglio 1980 [cartolina]

Saluti e notizie sulle vacanze.

9. Firenze, 4 dicembre 1980 [cartolina]

Accenna al convegno su Bodini [*Di un surrealismo non francese. Giornate di studio su Bodini*,

Roma, 1-3 dicembre 1980] a cui hanno partecipato entrambi. Le è piaciuto molto il suo *Privato minimo* [R.J., *Privato minimo*, Roma, Quaderni di Piazza Navona, 1980] che ha appena letto. Gli chiede quando penserà seriamente a raccogliere tutte le sue poesie.

10. Firenze, 8 febbraio 1981 [lettera]

Ha ricevuto solo adesso il suo ultimo libro di poesie *e dove e quando e come* [R.J., *e dove e quando e come*, Venezia, Rebellato, 1980]. Gli chiede notizie della salute e della famiglia. Lo informa che ha finito un saggio sulla metrica del poema paradisiaco [Oreste Macrí, *Simbolo e ritmo nel «Poema paradisiaco» di D'Annunzio*, in «L'Albero», 1980-1981, 63-65, poi in *Simbolo e ritmo nel «Poema paradisiaco» di Gabriele D'Annunzio*, Roma, Bulzoni, 1997] e si sta occupando di Betocchi [Oreste Macrí, *Studio archetipico e testuale sulle seconde poesie di Betocchi con un risguardo alle prime*, in «Antologia Vieusseux», gennaio-giugno 1981, *Omaggio a Betocchi*, pp. 29-70], Bigongiari è occupato dall'uscita imminente del suo ultimo libro [Piero Bigongiari, *Il Seicento fiorentino tra Galileo e il recitar cantando*, Firenze, Sansoni, 1982]. Gli dà notizie di Baldi, di Glauco Cambon e di [Claudio] Varese col quale è andata a Ferrara a presentare il riedito romanzo bassaniano [Giorgio Bassani, *Il romanzo di Ferrara*, Milano, Mondadori, 1980]. Gli manderà il suo libretto su Bassani edito dalla Liviana [Anna Dolfi, *Le forme del sentimento: poesia e prosa in Giorgio Bassani*, Padova, Liviana, 1981].

11. Verona, giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

12. Firenze, 25 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Ricorda la sua amicizia con Ruggero Jacobbi e l'incontro di pochi giorni prima. Parla del dolore per la sua perdita.

13. Firenze, 11 luglio 1981 [lettera] [a] Mara

Ha letto nuovamente molte opere di Jacobbi per ritrovare tra le pagine il suo pensiero e le sue passioni. L'hanno colpita particolarmente le pagine di introduzione all'*Annaspo* di Orlando [R.J., *La tradizione tragica: Raffaele Orlando e l'Annaspo*, introduzione a Raffaele Orlando, *L'Annaspo*, Torino, Einaudi, 1962]. Ha incontrato Macrí e hanno ricordato Ruggero. Macrí le ha parlato dei suoi colloqui con Vasco [Pratolini] e dei problemi per la pubblicazione di Novecento [che sarebbe poi diventato *L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984]. Le invia una foto di Jacobbi scattata a un convegno tenutosi l'anno prima a Vietri [nella foto scattata da Anna Dolfi appaiono Jacobbi e Macrí. La foto sarebbe poi stata pubblicata in Oreste Macrí, *Le mie dimore vitali (Maglie-Parma-Firenze)*, a cura di Anna Dolfi, Bulzoni, 1998, p. 130].

14. Firenze, 22 maggio 1982 [fotografia] [a] Mara

Chiede notizie dell'incontro tra Luti e Piccin. Ha visto [Fabio] Doplicher durante un incontro in cui [Giorgio] Albertazzi ha letto una poesia di Jacobbi.

15. Viareggio, 10 agosto 1982 [cartolina] [a] Mara

Chiede informazioni sulla salute di Mara e Laura. Parla delle vacanze. Non ha notizie della querelle Piccin-Garzanti. Luti si dichiara ottimista al riguardo. [Giuseppe] Zagarrio le ha richiesto una piccola scelta di poesie (5 edite e 5 inedite) da pubblicare sulla sua rivista «Quasi» [R.J., *Antologia impersonale*, a cura di Anna Dolfi, «Quasi», 1982-1983, 3/4, pp. 60-70]. Chiede a Mara se non ha niente in contrario.

16. Cordoba, 15 settembre 1982 [cartolina] [a] Mara

Le invia i saluti dalla Spagna che sta visitando portandosi dietro libri che parlano di mudejar e versi di Lorca.

## 17. Firenze, 8 novembre 1982 [lettera] [a] Mara

Ha consegnato le poesie e alcune pagine introduttive a [Giuseppe] Zagarrò, che le pubblicherà a dicembre/gennaio. *L'Invenzione di Orfeo* [Roma, Abete, 1982] ancora non è arrivata ma l'attende fiduciosa. È contenta che finalmente sia uscito il suo Onofri [Arturo Onofri, *Poesie edite e inedite: 1900-1914*, a cura di Anna Dolfi, Ravenna, Longo, 1982]. Le chiede una fotocopia del pezzo scritto da [Carlo Vittorio] Cattaneo sulla «Nuova Rivista Europea» [Carlo Vittorio Cattaneo, *Jacobi nel cuore del poema di Jorge De Lima*, in «La Nuova Rivista Europea»], una copia della piccola scelta di poesie che Jacobi ha pubblicato su «Forum italicum» nel 1977 [R.J., *Intermezzo* 1965, a cura di Silvio Ramat, in «Forum italicum», 1977] e infine il volume *Teatro in Brasile* [R.J., *Teatro in Brasile*, Bologna, Cappelli, 1961].

Sulla busta: La informa che Machiedo sta lavorando ad un piccolo profilo di Jacobi e desidera pubblicare alcune sue lettere [in «Studia romanica e anglica», 1984-85]. Le richiede una fotocopia del commento di Jacobi agli *Inni* di Bigongiari [Piero Bigongiari, *I sette Inni*, Introduzione di Ruggero Jacobi, Venezia Rebellato, 1981]. La prega di farle avere il numero 23-24 dell'anno 1981 di «Produzione e cultura» nel caso ci sia qualcosa di Bigongiari [ma non risultano pubblicati articoli di Bigongiari sui numeri di «Produzione cultura» del 1981. Sul numero 23/24 del novembre 1981 sono stati però pubblicati *In ricordo di Ruggero Jacobi. Dalla poesia, alla critica, al teatro: una partita giocata su molti tavoli* di Francesco Paolo Memmo e tre inediti di Ruggero Jacobi, alle pp. 30-39].

## 18. Firenze, 16 maggio 1983 [lettera] [a] Mara

La informa che *Novecento* [il futuro *L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984] è stato mandato in tipografia e le bozze dovrebbero essere pronte per giugno. Le dice che devono scoprire qualcosa di più su quel D'Annunzio. Dovrebbe informarsi se «Stilb» uscirà con *La costanza della voce poetica* [R.J., *La costanza della voce poetica*, in «Stilb», luglio-dicembre 1983, 16/18, pp. 64-66]. Le sarebbe grata se chiedesse a Vasco [Pratolini] se si ricorda di una recensione di Jacobi del 1945 a *Uomini e no* di Vittorini [cfr. inediti *Un romanzo attuale: Uomini e no e Uomini e no*, R.J. 5.1.6.] perché potrebbe essere utile per capire dove è uscita *Condizione della critica*. È uscito il numero di «Quasi» con le poesie di Jacobi ma non ne hanno pubblicate che tre inedite [R.J., *Antologia impersonale*, a cura di Anna Dolfi, in «Quasi», 1982-1983, 3/4, pp. 60-70]. Sa che Garzanti ha chiesto a Mario Luzi un'introduzione al libro per settembre-ottobre [in *L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984].

## 19. Firenze, 6 giugno 1983 [biglietto] [a] Mara

Le chiede se ha ricevuto «Quasi». Aspetta notizie da Garzanti.

## 20. Firenze, 11 maggio 1984 [fotografia] [a] Mara

Parla di una conferenza su Jacobi fatta a Campi Bisenzio [relazione di Anna Dolfi dal titolo *Ruggero Jacobi: antologia impersonale e Ruggero Jacobi: tra il nulla e la storia* per il ciclo di seminari *Poesia italiana del Novecento*, Campi Bisenzio, 8 maggio 1984] crede che ne abbia già avuto notizie da [Carlo Vittorio] Cattaneo. Lei ha parlato di una mini antologia di inediti di Jacobi: ha spedito poi il suo intervento a «L'Albero» dove sarà pubblicato presto [Anna Dolfi, *Su cinque libri inediti di poesia di Ruggero Jacobi*, in «L'Albero», 1984, 71/72, pp. 187-208].

## 21. Viareggio, 10 agosto 1984 [cartolina] [a] Mara

Parla dei suoi impegni e progetti: un nuovo libro onofriano [Arturo Onofri, *Scritti musicali*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1984], il convegno di settembre a Recanati [IV convegno internazionale di studi leopardiani, Recanati, 9-11 settembre 1984. Gli interventi furono poi pubblicati *Il pensiero storico e politico di Giacomo Leopardi*, Atti del convegno, Firenze, Olschki, 1989], due viaggi per lavoro in Svizzera e Francia. Spera di consegnare a settembre a Garzanti il materiale per il volume degli Atti Jacobi [*Diciotto saggi su Ruggero Jacobi*. Atti delle giornate di

studio, Firenze, 23-24 marzo 1984, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Gabinetto Vieusseux, 1987]. Nomina gli autori di alcuni saggi: [Francesco Paolo] Memmo, [Marzia] Pieri, [Vittorio] Stella, [Donato] Valli e [Roberto] Sanesi. Non ha notizie di Vasco [Pratolini] e [Carlo] Bernari.

22. Paris, 16 ottobre 1984 [cartolina] [a] Mara Jacobbi

Le parla del suo soggiorno parigino e la informa sui suoi impegni al ritorno.

23. Firenze, 15 novembre 1984 [lettera]

Si scusa per il ritardo nell'invio del ritaglio della «Nazione» [si tratta probabilmente di Franco Capelvenere, *Un uomo, un'avventura. Firenze ricorda Ruggero Jacobbi*, in «La Nazione», 26 maggio 1984, conservato nel fondo (R.J. 84.05)] e della recensione iugoslava a *Novecento* a causa del lavoro arretrato. Sta cercando di terminare il volume degli *Atti*: mancano solo la relazione di [Giorgio] Luti [*Jacobbi e Campo di Marte*] e il pezzo di [Carlo] Bernari [*Ruggero Jacobbi a tre anni dalla scomparsa*] che dovrebbe arrivare tra poco. La informa di aver ricevuto da Cattaneo la traduzione di *Su questa spiaggia* di Jorge De Lima [Jorge De Lima, *Su questa spiaggia*, traduzione di Ruggero Jacobbi e Carlo Vittorio Cattaneo, Roma, Fogli di Portuale, 1984]. Le chiede se è d'accordo a fornire ad uno studioso, Alfio Fiorentino, alcune fotocopie di articoli di Jacobbi su di lui [cfr. inediti R.J. 5.2.93 *La poesia di Alfio fiorentino*].

24. Firenze, 18 gennaio 1985 [lettera]

[Gina] Lagorio le ha assicurato che la Garzanti ha ricevuto gli *Atti* e che Piero Gelli si occuperà della stampa che sarà per i tipi editoriali del Vieusseux [*Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi. Atti delle giornate di studio Firenze 23-34 marzo 1984*, a cura di Anna Dolfi, Gabinetto Vieusseux, 1987].

25. Firenze, 3 aprile 1985 [cartolina]

Le invia un rapido saluto. Le dice che sta lavorando alla *Coscienza di Zeno* [Italo Svevo, *La coscienza de Zeno*, edición de Anna Dolfi, Madrid, Catedra, 1985; l'introduzione sarebbe poi stata pubblicata in Anna Dolfi, *Del romanzesco e del romanzo. Modelli di narrativa italiana fra Ottocento e Novecento*, Roma, Bulzoni, 1992]. Andrà in vacanza in Olanda. Spera di capitare a Roma verso maggio di ritorno da un viaggio a Napoli. L'Antologia del Vieusseux ha annunciato gli *Atti* del convegno ma non ha notizie dirette.

26. Paris, ottobre 1985 [cartolina]

Le invia un saluto dalla Francia e le parla del suo soggiorno nella capitale.

27. Firenze, 10 marzo 1986 [fotografia]

La informa che è uscito a Madrid il suo libro su Svevo e sta correggendo le bozze di un libro su Leopardi [Anna Dolfi, *La doppia memoria: saggi su Leopardi e sul leopardismo*, Roma, Bulzoni, 1986]. Ci sono stati dei ritardi per l'uscita del libro sugli *Atti Jacobbi*. Le parla dei progetti per le sue vacanze.

28. Firenze, 13 dicembre 1986 [cartolina]

Non è andata a Roma perché è stato rimandato il progetto dell'Enciclopedia Treccani di realizzare una mostra sulla Deledda [Grazia Deledda, *Biografia e romanzo*, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 18 giugno-10 luglio 1987. Cfr. catalogo *Grazia Deledda biografia e romanzo*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1987] per la quale è stata chiesta la sua consulenza. Continuano i problemi per l'uscita degli *Atti Jacobbi* però è uscito l'«L'Albero» con il suo articolo [*Antologia degli inediti*, a cura di Anna Dolfi, in «L'Albero», 1984, 71-72, pp. 209-231].

29. Le Mont Saint Michel, 13 luglio 1987 [cartolina]

Invia un saluto parlandole del suo soggiorno francese.



## 30. Trento, 30 maggio 1988 [lettera]

Le invia una fotocopia di «Toscana qui» con la segnalazione degli *Atti Jacobbi* e il programma del suo seminario trentino [*Journal intime e letteratura moderna*, Trento, aprile-maggio 1988 poi in *Journal intime e letteratura moderna*. Atti di seminario, Trento, marzo maggio 1988, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1988]. Spera di occuparsi presto di *Quaderni dell'insonnia* che spedisce a Donato [Valli] [la fine de «L'Albero» avrebbe ritardato l'uscita del pezzo poi pubblicato in *L'elettico Jacobbi*, Atti della giornata di studio, a cura di Anna Dolfi, Firenze, 14 gennaio 2002, Roma, Bulzoni, 2003].

In allegato: il programma del seminario *Journal intime e letteratura moderna*, Trento, aprile maggio 1988 e l'articolo di Gino Gerola *Per Ruggero Jacobbi*, in «Toscana qui», marzo aprile 1988, pp. 101.

## 31. Firenze, 26 giugno 1988 [lettera]

Le invia le notizie bio-bibliografiche su Jacobbi e l'elenco della bibliografia poetica. Ha terminato un libretto di 48 pagine su Jacobbi [Anna Dolfi, *Ruggero Jacobbi*, Formia, Poesia Associazione internazionale, 1989]. Le chiede se alcuni testi siano inediti o meno. Ha preparato il *Quaderno per l'insonnia* [sarebbe stato pubblicato dopo in *L'elettico Jacobbi. Percorsi tra letteratura e teatro*. Atti della giornata di studio, a cura di Anna Dolfi, Firenze, 14 gennaio 2002, Bulzoni, 2003] e di averlo spedito a «L'Albero».

## 32. Viareggio, 30 agosto 1988 [lettera]

Ha scritto a [Vittorio] Coletti che dopo aver letto il romanzo di Jacobbi [R.J., *Le notti di Copacabana*, cfr. inediti R.J. 4.92. L'epilogo *Il brasiliano a Parigi* è stato pubblicato su il «Caffè», dicembre 1963, 6, pp. 81-86] lo ha definito di grande valore culturale ma di difficile successo commerciale. Lo ha inoltrato alla casa editrice Marietti che ancora non ha ancora preso una decisione. Le parla delle sue letture e di programmi di viaggio.

Cfr. Antonio Balletto, Genova, 29 settembre 1988 [lettera]

## 33. Paris, 12 ottobre 1990 [cartolina]

Invia saluti da Parigi.

## 34. Trento, 21 gennaio 1991 [lettera]

Invia un libro di fotografie per il compleanno di sua figlia, Laura.

## 35. Firenze, 2 luglio 1991 [fotografia]

La informa sui suoi programmi, nella speranza di trovare un momento per un incontro. Le parla delle mostre e degli eventi culturali parigini.

## 36. Te Anau, 24 luglio 1991 [cartolina]

Le parla del suo viaggio in Nuova Zelanda.

## 37. Cogne, 1 ottobre 1991 [cartolina]

La prega di non dimenticare le lettere ritrovate di Macrí [il carteggio Jacobbi-Macrí sarebbe stato poi pubblicato in *Lettere 1941-1981 con un'appendice di testi inediti o rari*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1993]. Pensa di essere a Roma per gennaio per un seminario su Caproni all'Università di Roma [*Caproni: la cosa perduta e la malinconia*, poi pubblicato in *Il mio nome è sofferenza. Le forme e la rappresentazione del dolore*, Trento, 1993, pp. 323-346].

## 37. MARIO DONATONE

## 1. Roma, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**38. BERNARD DORT**

## 1. [biglietto]

Gli dispiace di non poter partecipare alla conferenza sul teatro di Rosso di San Secondo. Gli chiede di inviargli il numero speciale del «Notiziario culturale italiano».

**39. ANTONIETTA DOSI**

## 1. Atene, 10 febbraio 1976 [lettera]

È d'accordo per organizzare una conferenza per il 29 aprile sul tema *Il teatro italiano oggi* [cfr. inediti R.J. 7.6.16 *Il teatro italiano oggi*, 29 aprile 1976] Lo prega di inviare un riassunto per effettuare una traduzione in lingua greca da distribuire nelle sale.

## 2. Atene, 25 settembre 1977 [lettera]

Gli chiede se sia possibile fissare una conferenza tra l'11 e il 16 novembre. Gli dice che lei e Gardella ci terrebbero molto ad avere, per la presentazione di Alfonso Gatto, oltre a Jacobbi, anche [Vasco] Pratolini. Gli chiede se può trovare un giovane regista che diriga il dramma *L'orgia* di Pasolini per il teatro sperimentale di Marietta Rialdi. Vorrebbero che Jacobbi fosse l'ospite d'onore per la serata di inaugurazione e che nei giorni successivi tenesse qualche lezione sul teatro italiano. Potrebbero anche rappresentare il Goldoni che gli allievi della sua Accademia hanno allestito l'anno precedente.

**40. MASSIMO DURSI**

## 1. Bologna, 11 gennaio 1964 [lettera]

Ha letto il suo pezzo [R.J., *La cantina del maresciallo ospita i fantasmi del poeta*, in «Avanti», Milano, 11 gennaio 1964, rec. a Massimo Dursi, *Fantasmi in cantina*, Milano, Comp. di Palazzo Durini, Teatro di Palazzo Durini, 9 gennaio 1964 poi in *Maschere alla ribalta*, a cura di Francesca Polidori, introduzione di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002] e lo ringrazia.

## 2. Bologna, 1 giugno 1967 [lettera]

Si complimenta per l'attività di Jacobbi, in particolare per il lavoro di Lope De Vega [Lope De Vega, *La duchessa di Urbino*, traduzione e regia di Ruggero Jacobbi, Pisa, 11 luglio 1967, poi pubblicata in R.J., *Quattro testi per il teatro*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2003. Il volume contenete la traduzione de *La duchessa di Urbino* sarebbe dovuto uscire a Bologna presso l'editore Sampietro nel 1967. Sembra che il progetto non sia stato portato a termine, come sostenuto da Anna Dolfi in *Quattro testi per il teatro*, nota 4, p. 18]. Gli ha inviato la sua *Vita scellerata* di Barbablù [Massimo Dursi, *La vita scellerata del nobile signore Gilles de Rais che fu chiamato Barbablù*, 1967]. Gli segnala alcuni copioni letti per il premio [Riccione].

## 3. Bologna, 31 ottobre 1967 [lettera]

Gli chiede il copione di Leto [probabilmente Alfonso Leto, *Stoccolma*, regia di Ruggero Jacobbi, Milano, Teatro di Sant'Erasmo, Comp. Teatro moderno, 15 ottobre 1967; edizioni il «Dramma», 1967, VIII/IX; EINS, 1967, XXII] e *Il Casanova*, sempre di Leto. Domanda un consiglio riguardo ad una sua commedia *Aurelia o l'illusione* [Massimo Dursi, *Aurelia o l'illusione*, radiogramma, RF 1971; Bologna, Cappelli].

## 4. Bologna, 30 gennaio 1975 [lettera]

Lo informa di aver scritto al Presidente dell'Azienda di soggiorno di Riccione perché teme che ci sia un rinvio per riformare il premio. Allega la lettera.

In allegato: 30 gennaio 1975, [lettera] [a] Tiziano Solfrini.

Si lamenta di non essere stato convocato né informato sullo svolgimento dei problemi che ci

sono per l'organizzazione del premio Riccione. Questi stanno ritardando la cernita dei copioni e potrebbero pregiudicare la manifestazione.

5. Bologna, 6 dicembre 1980 [lettera]

Lo ringrazia per avergli «regalato il giorno più bello di questo anno catastrofico».

## E

### 1. EDIZIONI ACCADEMIA

1. Milano, 7 maggio 1968 [lettera]

Lo avverte che la parte dell'opera *La storia del Teatro italiano* [cfr. inediti R.J. 5.3.17] che era andata persa è stata ritrovata. Contano di pubblicarla in una collana semieconomica storica e saggistica che intendono mettere a punto. Vorrebbero anche pubblicare in un unico volume i suoi due libretti [R.J., *Primo Novecento*, Milano, Accademia, 1965 e *Secondo Novecento*, Milano, Accademia, 1965] dedicati al Novecento italiano. Propongono come titolo *Idea del Novecento* [il progetto non è stato mai realizzato].

2. Milano, 27 gennaio 1972 [lettera].

Gli affidano a seguito degli accordi con il prof. Mazzali l'incarico di procedere alla compilazione del testo su *Ibsen* [R.J., *Ibsen la vita, il pensiero e i testi esemplari*, Milano, Accademia, 1962] che dovrà essere consegnato alla casa editrice entro il 31 marzo 1972. Il compenso sarà di £. 1.200 per ogni cartella dattiloscritta di 2000 battute.

3. Milano, 23 novembre 1972 [lettera]

Gli affidano, a seguito degli accordi con il prof. Mazzali, l'incarico di compilare il volume su *Rimbaud* [R.J., *Rimbaud la vita, la poesia e i testi esemplari*, Milano, Accademia, 1964] che dovrà essere ultimato entro il 28 febbraio 1973. Il compenso sarà di £. 1.200 per ogni cartella dattiloscritta di 2000 battute.

4. Milano, 29 gennaio 1973 [lettera]

Ettore Mazzali gli spedisce il volume *Teatro italiano* [XXI convegno IDI in *Teatro Italiano* '73 pp. 25-31]. Lo ringrazia per l'invito all'*Edipo senza sfinge* [*Edipo senza sfinge*, regia di Ruggero Jacobbi, Roma, Teatro delle Arti, Comp. TIM-Teatro Italiano Moderno, 27 febbraio 1972], un lavoro che «congiunge la classicità alla problematica attuale e che risolve il congiungimento attraverso l'allegoria visiva delle maschere e dei costumi».

5. Milano, 5 maggio 1973 [lettera]

Giuseppe Bellini gli dice di essere dispiaciuto di non averlo incontrato quando era a Milano. Non ha ancora esaminato il libro di [Carlo Vittorio] Cattaneo [Jorge De Sena, *Esorcismi*, Milano, Accademia, 1974] del quale le ha parlato Luciana Stegagno Picchio, ma lo crede interessante. Eventualmente la pubblicazione sarebbe per il 1974.

6. Milano, 19 giugno 1973 [lettera]

Giuseppe Bellini ha ricevuto la sua antologia della poesia lusitana [R.J., *Poesia brasiliana del Novecento*, Ravenna, Longo, 1973] e ha apprezzato molto sia lo studio introduttivo che le traduzioni. Si congratula. Spera che collaborerà ancora a «Maestrato». Gli dice che ha finito di leggere gli *Esorcismi* [Jorge De Sena, *Esorcismi*, Milano, Accademia, 1974] e lo studio del dott. [Carlo Vittorio] Cattaneo e che conta di mettere in programmazione.

## 7. Milano, 1 ottobre 1973 [lettera]

Ettore Mazzali ha incontrato [Antonio] Piromalli a Carrara. Gli ha dato sue notizie. Gli dice che l'*Ibsen* ha ricevuto un buon consenso. Può farsi mandare le recensioni e le note uscite sull'«Eco della stampa» che la collaboratrice Giordana Raimondi ha raccolto. Lo esorta a finire il *Rimbaud*.

## 8. Milano, 8 gennaio 1974 [lettera]

Ettore Mazzali gli promette che il suo *Rimbaud* uscirà puntualmente ad aprile. Lo ringrazia per avergli inviato «Fogli di poesia» [R.J., *Angra*, Gela, Il messaggio, «Fogli di poesia», novembre 1973], un saggio sul teatro pubblicato su «Paragone» [R.J., *Teatro: enigma e passione*, in «Paragone/Letteratura», 1973, 278, pp. 106-111] e una sua vecchia raccolta di poesia edita su «L'Albero» [R.J., *Sonetti e poemi 1941-1966*, in «L'Albero», 1972, 49, pp. 206-238].

## 9. Milano, 23 maggio 1977 [lettera] scritta da Giuseppe Bellini.

Ha ricevuto la notizia della premiazione del «Taormina» assegnata al volume di Jorge De Sena e lo ringrazia per il suo lavoro [R.J., *A De Sena il Taormina*, in «Paese sera libri», 26 aprile 1977].

**2. PASQUALE EMANUELE**

## 1. Novara, 8 ottobre 1963 [lettera]

Ha letto sull'«Avanti» del 5 ottobre 1963 il suo articolo su Beniamino Joppolo [R.J., *Memoria di un poeta prigioniero dei sogni*, in «Avanti», 5 ottobre 1963, rec. a Beniamino Joppolo] che lui ha conosciuto in occasione di una Mostra alla Galleria del Naviglio a Milano nel 1960. Impressionato dalla sua opera gli ha scritto una poesia a cui l'artista a risposto con una lettera. Allega la poesia e la lettera.

**3. F.R. ENZWEILER**

## 1. Roma, 23 febbraio 1977 [lettera]

Lo ringraziano per la disponibilità a partecipare alla presentazione del libro di Italo A. Chiusano *Storia del Teatro moderno dal 1889 ad oggi* che si terrà martedì 19 aprile. Alla presentazione saranno invitati anche il prof. [Cesare] Cases, il prof. [Ferruccio] Masini e il dott. Henning Rischbieter, editore.

**4. ALEXANDRO EULALIO**

## 1. Rio de Janeiro, Dicembre 1972 [cartolina in portoghese]

Auguri.

**F****1. DIEGO FABBRI**

## 1. Milano, 23 gennaio 1963 [lettera]

Lo ringrazia per l'articolo scritto sull'«Avanti» sul suo *Scoiattolo* [R.J., *I forzieri del Vaticano contengono vil metallo*, in «Avanti», Milano, 26 gennaio 1963] e per la commovente dimostrazione di «un'amicizia che resiste tenacemente al tempo».

**2. ELVIRA FABBRI**

## 1. Pesaro, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**3. GIULIANA FABBRI**

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara Jacobbi  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**4. GUIDO FABBRI**

1. Pesaro, 23 maggio 1978 [lettera]  
Si informa sulle sue condizioni di salute perché ha saputo che è stato ricoverato in ospedale. Parla delle condizioni di salute del comune amico Arnaldo. Verrà presto a Roma con Sorlini a presentare alcune proposte per il prossimo Festival [Nazionale di Arte Drammatica].
2. Pesaro, 1978 [lettera]  
Comunica che il Comitato che organizza il Festival vuole realizzare alcune manifestazioni in occasione del decimo anniversario della morte di Antonio Conti. Gli piacerebbe che preparasse una conferenza su Antonio Conti [Ruggero Jacobbi, *Antonio Conti drammaturgo*, in GAD (XXXI edizione del Festival nazionale dei gruppi di arte drammatica tenutosi a Pesaro, al Teatro Sperimentale del Comune, dal 30 settembre al 2 ottobre 1978). Jacobbi scrisse anche *Ricordo di Antonio Conti: commemorato il drammaturgo*, in «Il Ridotto», dicembre 1978, 12, p. 9].
3. Pesaro, 6 settembre 1982 [lettera] [a] Mara  
Si scusa perché non si è potuto incontrare con lei a causa di vari impegni. La invita anche a nome del presidente Lucchetti al Festival di Pesaro per passare qualche giorno con loro.
4. Fano, 18 febbraio 1985 [biglietto] [a] Mara  
Ha trovato la sua lettera piena di preoccupazioni. Spera di vederla quando sarà a Roma. Le dà vari numeri di telefono dove può rintracciarlo e fornisce notizie sui componenti della sua famiglia.

**5. CHARLES FACHE**

1. Lovanio, 9 gennaio 1973 [lettera]  
Gli confida i suoi problemi per la pubblicazione in Belgio della sua tesi di dottorato e chiede il suo aiuto. È contento per il ciclo di conferenze che Jacobbi terrà in Olanda.

**6. VICO FAGGI**

1. Genova, 14 febbraio 1978 [lettera]  
Gli chiede se è possibile inserire sulla «Rivista italiana di drammaturgia», tra i profili di comediografi italiani, anche il suo. Gli piacerebbe lo facesse Jacobbi, altrimenti cercherà un critico genovese. Ha finito di lavorare alle traduzioni da Seneca e prossimamente saranno pubblicate le *Troades* e l'*Ercole furioso* [Lucio Anneo Seneca, *Ercole furioso*, introduzione e traduzione di Vico Faggi, Torino, Einaudi, «Collezione di teatro», 1979]. Ha scritto un atto unico che invierà al «Premio Fondi-La Pastora».
2. Genova, 11 marzo 1978 [lettera]  
Cercherà uno scrittore genovese per l'articolo [Carla E. Brughiera, *Vico Faggi*, in «Il Ridotto», 1978, 8] e gli farà arrivare il lavoro per la fine di settembre. Ha letto il suo *Pizzuto* [Firenze, La Nuova Italia, «Il Castoro», 1971] e lo considererà uno dei vertici della critica odierna. Cfr. lettera di Ruggero Jacobbi a Vico Faggi del 9 marzo 1978 conservata nel Fondo e catalogata R.J. 1.238.54.

## 3. Genova, 8 maggio 1980 [lettera]

Lo ringrazia per l'articolo su Strindberg che ha pubblicato nella «Rivista di drammaturgia». [Ruggero Jacobbi, *Strindberg di Vico Faggi*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1979, 14 e *Un saggio di Vico Faggi su Strindberg drammaturgo*, in «Uomini e libri», marzo-aprile 1979, rec. a F. Strindberg, Firenze, La Nuova Italia, 1978]. Spera di vederlo a Siracusa dove lavorerà alle *Trachinie* [Sofocle, *Aiace, Trachinie*, traduzione di Umberto Albini e Vico Faggi, Milano, Mondadori, 1983].

## 4. Genova, 11 aprile 1981 [biglietto]

Vorrebbe sapere se uscirà sulla «Rivista di drammaturgia» il suo articolo sulla *Commedia dell'arte* [Vico Faggi, *La Commedia dell'arte*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1981, 17].

## 7. ROSSELLA FALK

## 1. Gastaad, febbraio 1978 [biglietto]

Lo ringrazia, anche se in ritardo, per l'intervento fatto su di lei al «Premio Pistoia».

## 8. LIONELLO FALLACARA

## 1. Firenze, 20 novembre 1971 [lettera]

Gli ha inviato la raccolta *Poesie inedite* di suo padre Luigi Fallacara curata da Oreste Macrí e da lui stesso [Luigi Fallacara, *Poesie inedite*, Cittadella, Rebellato, 1970]. Gli chiede di inviargli il testo della relazione della giuria del Premio Taormina dove fu ricordato Luigi Fallacara e la sua poesia [in una lettera del 29 gennaio 1972, pubblicata in Ruggero Jacobbi-Oreste Macrí, *Lettere 1941-1981*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1993 dirà di non aver risposto alla lettera di Lionello Fallacara in cui gli chiedeva il discorso su suo padre tenuto al teatro Massimo Bellini di Catania perché lo aveva improvvisato ed era stato eliminato dalla bobina con la registrazione della serata].

## 9. IDA FASOLO

## 1. Venezia, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 10. UGO FASOLO

## 1. Venezia, 21 febbraio 1977 [lettera]

Gli porge le condoglianze per la morte della madre. Lo ringrazia per alcune osservazioni sul progetto di un concorso di recitazione. Parla dello scritto che Jacobbi sta preparando su di lui [Ruggero Jacobbi, *Itinerario di Ugo Fasolo*, in «Cronorama», gennaio-maggio 1978]. Cita alcuni versi di Jacobbi dichiarandosi ansioso di leggere il volume di sue poesie che sta per uscire [*Le immagini del mondo: 1966-1976*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Quarto d'Altino, Rebellato, 1978].

## 2. Venezia, 12 dicembre 1977 [lettera]

Lo ringrazia per il saggio [Ruggero Jacobbi, *Itinerario di Ugo Fasolo*, in «Cronorama», gennaio-maggio 1978]. Gli spiega alcune sue poesie [Ugo Fasolo, *Le varianti e l'invariante*, Milano, Rusconi, 1976]. Gli chiede se possiede i suoi volumi dei *Nuovi Poeti* editi da Vallecchi [*Nuovi Poeti*, raccolti e presentati da Ugo Fasolo, Firenze, Vallecchi, 1950].

3. Borca di Cadore, 17 aprile 1979 [biglietto]  
Auguri di Pasqua.
4. Borca di Cadore, 25 luglio 1979 [biglietto]  
Lo ha più volte cercato invano. Vorrebbe avere notizie sulla sua salute. Accenna ad un discorso che Jacobbi ha tenuto su Papinetti a Scanno [il «VI Premio Scanno» del 16 giugno 1977 fu assegnato a Piermaria Papinetti per *Il Centro*, Milano Rizzoli, 1979] nonostante le sue condizioni di salute non buone.

## 11. MARIO FEDERICI

1. Pesaro, 23 ottobre 1969 [lettera]  
Elenca le persone che deve contattare per ottenere l'approvazione del programma teatrale di cui ha bisogno.

## 12. GIANGIACOMO FELTRINELLI EDITORE

1. Milano, 7 maggio 1977 [lettera]  
Aldo Tagliaferri aspetta le schede di lettura di vari romanzi. Vorrebbe che gli consigliasse un romanzo brasiliano da far tradurre e pubblicare.
2. Milano, 26 ottobre 1977 [lettera]  
Aldo Tagliaferri commenta i suggerimenti di Jacobbi riguardo alle traduzioni di Suassuna e a Darcy Ribeiro.

## 13. LUIGI FERRANTE

1. Milano, 1 febbraio 1969 [lettera]  
Ha letto il libro «Campo di Marte» [Firenze, Vallecchi, 1969] e lo ha trovato, dopo quello sui futuristi [*Poesia futurista italiana*, Parma, Guanda, 1968], un libro da raccomandare ai giovani di oggi e a tutti. Aspetta adesso da lui una *Storia della letteratura* del Novecento.

## 14. LORENZO FERRERO

1. Macchine, 24 giugno 1968 [lettera]  
È felice che Jacobbi sia indaffarato come sempre in molti lavori (un convegno, un recital con Bosetti). Ha modificato *La palla di ferro* [Lorenzo Ferrero, *Una palla di ferro*, in «Il Ridotto», 1968, XI-XII] seguendo i suoi consigli. Gli piacerebbe che fosse pubblicata su «Il Ridotto». Gli chiede un consiglio su quale sia il periodo più adatto per la sua venuta a Roma.
2. Torino, 11 settembre 1968 [lettera]  
È contento di aver finalmente ricevuto sue notizie. Gli elenca i futuri appuntamenti.
3. Saint Vincent, settembre 1968 [biglietto]  
È dispiaciuto di non averlo potuto incontrare. Spera di vederlo presto.

## 15. MARIO FERRERO

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara Jacobbi  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**16. ZEVIO FERRIGNO**

1. Pisa, 20 gennaio 1979 [lettera]

Gli comunica il calendario del ciclo di conferenze organizzato dalla «Soffitta» [gruppo artistico letterario] e patrocinato dall'Università e dal comune di Pisa sul tema *Le civiltà contemporanee* [*Mito e realtà della regia teatrale, IV ciclo di conversazioni, discussioni, aspetti della civiltà contemporanea*, Pisa, 8 marzo-31 maggio 1979]. La conferenza di Jacobbi [*Mito e realtà della regia teatrale*] è prevista per il 5 aprile.

**17. LINA FERRO APOLLONIO**

1. Galliate Lombardo, 12 agosto 1971 [biglietto]  
Ringrazia per le condoglianze fatte dalla famiglia Jacobbi.

**18. BRUNO FILIPPONIO**

1. Salerno, 3 gennaio 1977 [lettera]

Chiede se può inviargli la sua opera *Teatro* di Rosso di San Secondo perché vorrebbe leggerla ma non può comprarla [Pier Maria Rosso di San Secondo, *Teatro*, a cura di Luigi Ferrante, introduzione di Francesco Flora, premessa di Ruggero Jacobbi, Roma, Bulzoni, 1976, V. 1 e 2]. In cambio gli offre il volume di saggi politici di Pagano del 1806 [Francesco Mario Pagano, *Saggi politici dei principii, progressi e decadenza della società*, Napoli, Stamperia di Raffaele Raimondi, 1806].

**19. ADONIAS FILHO**

1. Guanabara, 17 giugno 1966 [lettera in portoghese]

L'interesse di Jacobbi per i suoi romanzi lo rende felice. Gli ha inviato *Memorias de Lazare* [Adonias Filho, *Memorias de Lazare*, Rio de Janeiro, Cruzeiro, 1952], *O forte* [Adonias Filho, *Forte*, Rio de Janeiro, Civilização brasileira, 1962], *Corpo vivo* [Adonias Filho, *Corpo vivo*, Rio de Janeiro, Civilização brasileira, 1962]

**20. PIERO FILLIOLEJ**

1. Siracusa, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara Jacobbi  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**21. FITEI**

1. Porto, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara Jacobbi  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**22. GIUSEPPE D'ARCAIS FLORES**

1. Padova, 25 agosto 1972 [lettera]

Lo ringrazia per la partecipazione al Convegno sul Teatro di Rosso di San Secondo [*Il teatro di Rosso di San Secondo*, Lido di Camaiore, 26-28 maggio 1972] e lo invita a correggere il dattiloscritto del suo intervento.

2. Padova, 9 ottobre 1972 [lettera]

Gli invia il testo degli interventi al Convegno di Camaiore sul Teatro di Rosso di San Secondo per un'ulteriore revisione in vista della pubblicazione degli Atti.



**23. CARLO FONTANA**

## 1. Milano, 13 marzo 1975 [lettera]

Lo ringrazia per aver pensato di pubblicare sulla rivista il suo lavoro sul Bragaglia. Gli invia una copia della relazione svolta nel luglio precedente al Convegno promosso dal PSI sull'esperienza teatrale a Milano.

**24. LUCA FONTANA**

## 1. Matera, 20 ottobre 1977 [lettera]

Lo ringrazia per l'adesione alla sua iniziativa e per avergli inviato le sue poesie. Gli promette il primo possibile il piano completo dell'opera [*Del tempo e del fiume*, in *Lagonia del fiume*, Matera, Edizioni del Labirinto, "Collana d'arte", 1978].

**25. LUIGI FONTANELLA**

## 1. Cambridge, 2 aprile 1979 [lettera]

Lo ringrazia per le buone notizie per l'articolo sulla *Mandragola* [Luigi Fontanella, *La Mandragola: genesi e rilettura*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1979, 11/12] e per quanto gli ha scritto della sua poesia [*La vita trasparente 1973-1977*, Quarto d'Altino, Rebellato, 1978]. Ha perfettamente individuato il «rovello linguistico», «l'ossessivo lavoro sulla parola». Gli lascia il suo nuovo indirizzo invitandolo però a scrivergli presso l'università.

## 2. Cambridge, 22 luglio 1980 [lettera]

Gli invia le foto della serata in onore della sua poesia. Ha incaricato Fabio [Doplicher] e [Serena] Caramitti di inviargli i nastri delle registrazioni. Sta lavorando a un libro sul surrealismo italiano [Luigi Fontanella, *Il surrealismo italiano: ricerche e letture*, Roma, Bulzoni, 1983] prendendo in esame alcuni lavori di Antonio Delfini e del primo Landolfi. Gli chiede il suo volume di versi [probabilmente *e dove e quando e come*, Venezia, Rebellato, 1980] perché vuole fare un pezzo su quello e su *Le immagini del mondo*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978].

**26. GIORGIO FONTANELLI**

## 1. Livorno, 10 aprile 1971 [lettera]

Avendo saputo da un amico comune che si è espresso positivamente su una sua commedia gli chiede di scrivergli di quale commedia si tratti.

## 2. Livorno, 23 settembre 1971 [lettera]

Lo ringrazia per l'intervento fatto all'Istituto Tecnico Nautico Statale Alfredo Cappellini, che è stato molto apprezzato da docenti e studenti, e per quanto gli ha detto su *Guanto Azzurro vincente*. È contento che Jacobbi stia pensando a realizzarlo per radio [*Incontri con l'autore*, adattamento radiofonico di Ruggero Jacobbi, commedia in due tempi di G. Fontanelli].

## 3. Livorno, 10 novembre 1972 [cartolina]

Lo ringrazia per «le bellissime pagine del capitolo X di *Teatro da ieri a domani*» [Firenze, La Nuova Italia, 1972]. Recensirà il libro quanto prima per il «Telegrafo».

## 4. Livorno, 24 giugno 1973 [lettera]

Gli chiede di inviargli un pezzo sul teatro. Spera che gli siano arrivate le copie di *Tutti contro uno*. Gli chiede un aiuto riguardo al saggio *Morte del personaggio* su Pirandello che ha mandato all'editore Ghisoni.

## 5. Livorno, 1 agosto 1973 [lettera]

Gli chiede un testo poetico e teatrale che susciti un dibattito per una serata sui problemi del Brasile organizzata da PSI e ex PIUP.

## 6. Livorno, 18 maggio 1974 [lettera]

Gli annuncia la prossima uscita per Bastogi di *Un diario del '49* [Giorgio Fontanelli, *Un diario del '49*, 1961] che spera di inserire nella manifestazione del centenario guerrazziano. Vorrebbe che fosse presentato da Jacobbi.

## 7. Livorno, 8 marzo 1979 [lettera]

Gli propone di dirigere una commissione per un concorso per un copione inedito sulle scene. Tra gli autori italiani parteciperà anche Paolo Emilio Poesio. Il premio sarà intitolato a Rosso di San Secondo.

## 8. Livorno, 27 aprile 1980 [lettera]

Gli dice che lo vogliono cacciare dalla direzione della compagnia [Spazio Teatro] perché non è condivisa la sua linea politica. Gli parla delle sue amarezze e preoccupazioni.

## 9. Livorno, 14 settembre 1980 [lettera]

Gli dice che i problemi sono stati risolti e che continuerà ad esercitare il ruolo di direttore. Enumera i progetti che ha in mente per il nuovo anno.

## 10. Livorno, 29 settembre 1980 [lettera]

Hanno deciso di rappresentare *La donna di Garbo*, *Le mutande* e *I cani di Pavlon* di Abse. Gli dice che spera che parli di Spazioteatro nella sua relazione. Gli sembra che sia stato ingiusto al Premio «Mondello» valorizzare gli uomini famosi come sempre invece che i piccoli professionisti.

## 11. Livorno, 22 aprile 1981 [lettera]

Parteciperà al Festival di Pesaro con *La donna di Garbo*.

## 12. Livorno, 24 giugno 1981 [lettera]

Porge le sue condoglianze a Mara ricordando Jacobbi per il suo modo di credere nel teatro con onestà, generosità e con un continuo e non interrotto dono di sé.

**27. MARCO FORTI**

## 1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara Jacobbi

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**28. MARGHERITA FRANCALANZA**

## 1. Misterbianco, 13 novembre 1976 [lettera]

Invia l'ultimo capitolo della sua tesi di laurea riguardante le ultime due opere scritte da Goldoni per la Comédie française e un saggio sull'attività di Goldoni alla Comédie italienne nella speranza che se ne possa fare un saggio più ampio sul Goldoni europeo.

**29. EVA FRANCHI**

## 1. Borgo San Dalmazzo, 22 maggio 1975 [lettera]

Lei propone di progettare una trasmissione radiofonica da gestire insieme. Lo ringrazia per quanto ha detto nel suo *Incontro con l'autore*. Gli chiede un aiuto per la rappresentazione di *Cinque strade per l'inferno* [segnalato al premio Vallecorsi nel 1974, pubblicato su «Il Ridotto»

nel 1975, presentato dalla compagnia I Raddomanti di Milano con la regia di Lucio Morelli] a cui si è interessata Elena Cotta.

2. Borgo San Dalmazzo, 16 gennaio 1976 [lettera]

Chiede notizie sulla sua salute. Gli parla di vari problemi che si sono venuti a creare al SIAD relativi alla rivista e al Festival di Chieti.

3. Borgo San Dalmazzo, 12 aprile 1980 [lettera]

Lo ringrazia per avergli inviato il bando di concorso «Fondi-La Pastora». Non vuole spedire il suo atto unico perché è un testo destinato alla rappresentazione radiofonica. Gli dice che la sua opera è stata molto apprezzata in RAI e le hanno promesso che la rappresenteranno a breve [Eva Franchi, *La stagione del melograno*, regia di Giancarlo Sammartano, Radio Uno, settembre 1979-agosto 1980]. Gli augura che lasciando l'Accademia possa trovare un'attività meno impegnativa e più soddisfacente.

4. Imperia, settembre 1980 [volantino]

Gli dice di averlo sentito alla radio.

In allegato: un volantino con un articolo di Jacobbi sulla pittura dell'artista [Eva Franchi (Argyle), *Mostra personale*, Città di Imperia, Galleria d'arte Il Rondò, ex palazzo comunale, 30 agosto-10 settembre 1980].

5. [1980] [lettera]

Gli manda le ultime sei puntate [di *Figli e amanti*, riduzione e adattamento radiofonico di Ruggero Jacobbi e Eva Franchi, testo di H. Lawrence, regia di Ernesto Cortese, prodotto e trasmesso in RAI tra il 1982 e il 1985]. Commenta alcune varianti sulle quali non è d'accordo pregando Jacobbi di correggerle per accostarsi di più alla realtà del libro.

6. Borgo San Dalmazzo, 19 marzo 1981 [lettera]

Lo informa sulla data della consegna del lavoro. Ha lavorato con poco entusiasmo perché non sempre si trovava d'accordo con le sue correzioni. Sottolinea che non le piace la stesura definitiva della prima puntata.

7. Borgo San Dalmazzo, 24 giugno 1981 [lettera]

Condoglianze per la morte di Jacobbi. Offre il suo aiuto per riordinare e trascrivere il materiale. Si sta occupando di far replicare *Il vecchio della montagna* [riduzione e adattamento radiofonico di Ruggero Jacobbi e Eva Franchi dal testo di Grazia Deledda prodotto e trasmesso in RAI tra il 1977 e l'81] e *Figli e amanti* [riduzione e adattamento radiofonico di R. Jacobbi e Eva Franchi dal testo di H. Lawrence, regia di Ernesto Cortese, prodotto e trasmesso in RAI tra il 1982 e il 1985] in tempi brevi mentre per *Domani e poi domani* [sceneggiato radiofonico di Eva Franchi e Ruggero Jacobbi, dal romanzo di Carlo Bernari, con la regia di Ruggero Jacobbi, trasmesso nel 1979] ci sarà da aspettare di più perché è stato trasmesso di recente.

8. Roma, 1 Aprile 1983 [lettera]

Auguri di Pasqua.

9. Monterotondo, 8 giugno 1985 [lettera]

La informa che verrà trasmessa la replica di *Figli e amanti* dal 12 al 6 agosto. La invita con la bimba Laura in Piemonte.

### 30. FABRIZIO FRASNEDI

1. Bologna, 17 giugno 1975 [lettera]

A nome del prof. Ezio Raimondi si scusa per non aver potuto partecipare alle riunioni della

nuova rivista e lo prega di comunicargli il tipo di lavoro che dovranno svolgere. Gli chiede di rintracciare il testo *Dois perdidos numa noite suja* di Plinos Marcos.

### 31. ALBERTO FRATTINI

1. Roma, 1 marzo 1978 [lettera]

Gli ha spedito la sua raccolta di poesie *Caro Atomo* [Alberto Frattini, *Caro atomo 1971-1976*, Vicenza, La locusta, 1977] a cui ha unito un'intervista sul «Ragguaglio letterario» e il volume recente *Critica, struttura e stile* [Milano, IPL, 1977]. Vorrebbe conoscere al più presto le sue impressioni su *Caro Atomo*.

2. Roma, 18 aprile 1978 [lettera]

Lo ringrazia per quanto ha scritto su *Caro Atomo*. Ha appena finito di correggere le bozze di un libro sul Leopardi [*Letteratura e scienza in Leopardi e altri studi leopardiani*, Milano, Marzorati, 1978] che presto gli invierà insieme a una raccolta di saggi. Ha in progetto un libro che raccolga una scelta di poesie dalle sue tre raccolte: *Salute nel miraggio* [Alberto Frattini, *Salute nel miraggio 1956-1964*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1965], *Tra il nulla e l'amore* [Alberto Frattini, *Tra il nulla e l'amore: liriche 1965-1968*, Società Edizioni Nuove, "Quaderni di persona", 1969] e *Caro atomo* [Alberto Frattini, *Caro Atomo 1971-1976*, Vicenza, La locusta, 1977].

3. Roma, 29 aprile 1979 [lettera]

Ha molto gradito la sua precedente lettera e le poesie per Piazza Navona [Ruggero Jacobbi, *Cancelli. Gorgo d'antico mare. Chiromanzia. Rete*, Quaderni di Piazza Navona, 1979] che al più presto saranno pubblicate in rivista.

### 32. ENRICO FULCHIGNONI

1. Rio de Janeiro, 14 agosto 1973 [cartolina]

Ha conosciuto molti suoi amici tra cui Alessandro Eulalio. Si trova in Brasile per lavorare a un documentario. Lo saluta.

2. Parigi, 3 settembre 1973 Parigi [lettera]

È appena tornato in Italia. Gli spedisce un'intervista su di lui.

3. Ispahan, 7 settembre [cartolina]

Ha partecipato ad un Festival e ha visto molti spettacoli che gli sarebbero piaciuti. Propone a Jacobbi un'iniziativa visto che stanno cercando una troupe italiana per l'anno successivo che esibisca qualche canovaccio di commedia dell'arte.

## G

### 1. LORENZO GABETTI

1. Colonia, 13 ottobre 1977 [lettera]

Lo ringrazia per la sua visita in cui ha presentato il teatro di [Achille] Campanile [R.], *Parata di Campanile*, Bucarest, Belgrado, Budapest, Praga, Stoccolma, Copenaghen, Amburgo, Colonia, Parigi, marzo 1976]. Gli invia una lettera del sig. Schaarwachter.

In allegato: Köln, 6 ottobre 1977 [lettera][a] Gabetti Lorenzo, in fotocopia.

Vorrebbe sapere se le opere che ha consegnato a Jacobbi perché le analizzasse possono essere

messe in scena dall'Accademia Teatrale «Silvio d'Amico». In caso contrario vorrebbe che gli fossero restituiti i testi. Le opere sono: *Colombina salva Venezia*, *La fuga del ministro fascista*, *Ridiamo in diversi modi?*, *Animali tra loro*.

## 2. ALBERTO GAGNARLI

### 1. Firenze, 19 settembre 1977 [lettera]

Chiede il programma delle attività che saranno svolte durante l'anno dall'Accademia.

## 3. GIUSEPPE GALASSO

### 1. Venezia, [telegramma] [1979]

Invito agli incontri in ricordo di Francesco Papinetti che si terranno durante la Biennale a Venezia tra il 29 agosto e il primo settembre.

## 4. LICINIO GALATI

### 1. Roma, 9 novembre 1977 [lettera]

Lo ringrazia per aver accettato di collaborare al *Dizionario della letteratura mondiale del Novecento* [Roma, Edizioni Paoline, 1980]. Gli comunica che il compenso sarà di £. 7000 per ogni cartella di 30-32 righe. Fornisce l'elenco degli autori che dovrà trattare.

### 2. Roma, 4 agosto 1979 [lettera]

Gli manda le bozze dei suoi lavori per il *Dizionario della letteratura mondiale del Novecento* [Roma, Edizioni Paoline, 1980]. Gli ricorda che manca solo la voce Ibsen. Acclude la voce Jacobbi. Gli chiede di controllare l'esattezza di un titolo alla voce Cendrars.

### 3. Roma, 16 dicembre 1980 [lettera]

Lo ringrazia per il discorso che ha tenuto la sera della presentazione del *Dizionario [Dizionario della letteratura mondiale del Novecento]*, Roma, Edizioni Paoline, 1980], e per l'aiuto determinante per la realizzazione dell'opera.

## 5. DOMENICO GARDELLA

### 1. Atene, 21 settembre 1976 [lettera]

Gli dice che non gli è mai arrivato, per un disguido postale, il curriculum di Paola Minucci. La Dosi lo ha già avvertito delle sue proposte. Approva la sua idea per una manifestazione sul futurismo. Lo informa che a tutti i partecipanti sarà dato un compenso simbolico di £. 50.000. Gli chiede che il prof. Verdone porti una documentazione cinematografica sul futurismo e materiale per l'esposizione.

### 2. Atene, 29 marzo 1977 [lettera]

Gli chiede di trovargli il testo teatrale di Dino Buzzati *Un verme al ministero* perché gli è stato richiesto da Marietta Rialdi per il Teatro Sperimentale Greco. Gli propone di presentare insieme con Vasco Pratolini all'Istituto [italiano di cultura di Atene] il libro postumo di Alfonso Gatto [Alfonso Gatto, *Desinenze*, note e varianti a cura di Ruggero Jacobbi e Paola Minucci, Milano, Mondadori, 1977].

### 3. Atene, 27 settembre 1977 [lettera]

Gli dice che la presentazione del libro e l'incontro con Pratolini devono essere spostati al 16 dicembre a causa delle elezioni [Jacobbi avrebbe tenuto una conferenza su *Introduzione alle poesie di Alfonso Gatto* ad Atene il 14 novembre 1976]. Gli propone di andare a Atene a gennaio per la

prima dello spettacolo *Lorgia* di Pasolini messo in scena dal Teatro Sperimentale, e di rimanere qualche giorno per tenere un breve corso sul teatro. Gli chiede se può trovare un giovane regista per lo spettacolo altrimenti dovrà ripiegare su un semplice lettura del testo.

Cfr. 12 ottobre 1977 [lettera] [a] Domenico Gardella

4. Atene, dicembre 1977 [lettera]

Gli dà il benvenuto in città.

5. Atene, 18 febbraio 1978 [lettera]

Gli dice che la manifestazione da lui proposta è spostata ad aprile. Approva il programma che si aprirà con una conferenza su *Drammaturgia e spettacolo in Italia oggi*, continuerà con due serate dedicate agli *Uccelli* e si concluderà con una tavola rotonda tenuta da un critico italiano e da uno greco intorno ai problemi generali del teatro. Lo prega di occuparsi dei rapporti con il CUT [Centro Universitario Teatrale] e con [Domenico] Purificato [Jacobbi avrebbe tenuto il discorso di apertura *Drammaturgia e spettacolo in Italia oggi* ad Atene il 3 Aprile 1978].

6. Atene, 8 marzo 1978 [lettera]

Lo ringrazia per essere stato un valido intermediario per alcune decisioni fondamentali alla riuscita della manifestazione.

7. Atene, 2 settembre 1978 [lettera]

Si congratula per il premio Vallombrosa a *Le immagini del mondo* [R.J., *Le immagini del mondo*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978].

8. Bruxelles, 7 marzo 1984 [lettera] [a] Mara

La ringrazia della lettera. Le dice che il ricordo di Ruggero non si è affievolito. Spera di incontrarla presto.

9. Bruxelles, 30 maggio 1984 [lettera] [a] Mara

Si scusa del ritardo nella risposta e le allega gli indirizzi da lei richiesti.

10. Bruxelles, 16 luglio 1984 [lettera] [a] Mara

Saluti e notizie sulle vacanze.

## 6. ALDO GARZANTI EDITORE

1. Milano, 14 febbraio 1974 [lettera]

Giovanni Raboni lo ringrazia per aver accettato di collaborare alla *Nuova enciclopedia dello spettacolo* della Garzanti [*Enciclopedia dello spettacolo*, Milano, Garzanti, 1976]. Il compenso sarà di £. 10.000 per ogni cartella di 2.000 battute. Aspetta una copia controfirmata del contratto. Gli dice di aver inviato anche l'elenco degli autori che dovrà trattare con le scadenze da rispettare per la consegna dei lavori.

In allegato: elenco di voci curate da Jacobbi per *l'Enciclopedia dello spettacolo*, Milano, Garzanti, 1976.

2. Milano, 28 maggio 1974 [lettera]

Giovanni Raboni gli invia il secondo elenco di autori da trattare e le scadenze da rispettare.

## 7. ROSALBA GASPARRO

1. Messina, 1974 [biglietto]

Lo ringrazia per l'aiuto e l'interessamento al suo lavoro [probabilmente Rosalba Gasparro,

*Jean Anouilh. Il gioco come ambizione formale*, presentazione di Ruggero Jacobbi, Firenze, La Nuova Italia, 1977].

## 8. GIOIETTA GENTILE

1. Roma, 22 giugno 1981 [lettera]  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 9. ANNALISA GERSONI

1. Torino, 27 aprile 1978 [lettera]  
Gli comunicano che il saggio su [Antonin] Artaud è stato affidato ad un altro collaboratore mentre il testo sul volume di [Roberto] Alonge edito da Guida non le è mai pervenuto [potrebbe essere *Immagini del teatro contemporaneo*, a cura di Roberto Alonge e Roberto Tessari, Napoli, Guida, 1977].

## 10. SERGIO GHISONI

1. Milano, 6 agosto 1972 [lettera]  
Richiede una recensione all'opera *Marionette che passione* di Rosso di San Secondo [R.J., *Marionette che passione*, in «Sipario», febbraio 1974, pp. 47-48] che verrà rappresentata a Milano intorno alla prima quindicina di ottobre. Il compenso fissato è di £. 40.000.
2. Milano, 12 marzo 1973 [contratto]  
Contratto per la pubblicazione dell'opera *Civiltà dello spettacolo* [il volume non fu mai pubblicato]. Il compenso è fissato al 10% del prezzo di copertina.

## 11. RENATA MINGHETTI GIAMBENE

1. Pisa, 27 novembre 1976 [lettera]  
Gli invia *L'uomo nudo* [Renata Minghetti Giambene, *L'uomo nudo*, Pisa, Corsi, 1980] che ha scritto intorno al 1957 chiedendogli se ci sono delle possibilità di pubblicarlo. Gli dice che sarebbe stata contenta di rivederlo al premio Magusa. Gli spedisce anche le pubblicazioni della sua collana *Ultimo novecento* ["Ultimo Novecento. Poesia", Pisa, Edizioni Corsi]. Lo avverte che i "Quindici" [collana "I Quindici", diretta da Renata Minghetti Giambene, Pisa, Allegranti] vanno a meraviglia.

## 12. MAURIZIO GIAMMUSSO

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma][a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 13. MARIA GIANNELLA

1. Pisa, 28 giugno 1981 [telegramma][a]Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 14. PAOLA GIOVANNELLI

1. Bologna, 5 marzo 1981 [lettera]  
Ha proposto a Bulzoni un lavoro sull'epistolario di [Alfredo] Testoni e che vorrebbe preparare

per «La Rivista italiana di drammaturgia» una breve anticipazione [Paola Giovannelli, *Testoni a cinquant'anni dalla morte-lettere ad Alfredo Testoni sul Cardinal Lambertini-per una bibliografia testoniana*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1981, 18].

2. Bologna, 28 marzo 1981 [lettera]

Sta sistemando le lettere di [Ermete] Zacconi, [Adolfo] Re Riccardi sul *Cardinal Lambertini* e vorrebbe pubblicarle sul prossimo numero della «Rivista Italiana di drammaturgia». Gli chiede informazioni dettagliate su Re Riccardi.

3. Bologna, 9 maggio 1981 [lettera]

Gli invia le lettere di Zacconi. Chiede consigli. Vorrebbe che scrivesse alcune alcune righe di introduzione.

## 15. MASSIMO GIROTTI

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma][a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 16. ELIO GIUNTA

1. Palermo, 15 febbraio 1977 [lettera]

Lo informa che non è possibile organizzare l'incontro sul teatro al Pitrè [*Teatro parola e società*, Palermo, Centro Pitrè, (Quaderni dei martedì letterari palermitani), 1978, pp. 7-19]. Propone di spostarli all'autunno successivo.

## 17. CECILIA GLINZ

1. 1972 [cartolina d'auguri]

Promette di inviargli la nuova edizione del «Paian» con quattro sue poesie tradotte da lei [R.J., *Lo sguardo immobile*, in «Paian», Heft, 1972, VIII, pp. 38-42]. Gli dice che nel frattempo sta anche traducendo un brano della sua commedia per poterla presentare a una casa editrice di opere teatrali.

## 18. EGITO GONÇALVES

1. [1960-1965] [lettera] [indirizzata agli scrittori in portoghese]

Critica la produzione teatrale portoghese che è povera di idee nuove e originali.

2. [lettera] [indirizzata al Teatro in portoghese]

Critica il teatro portoghese che, soffocato dalla censura, non produce più opere interessanti.

## 19. NIVES GORI

1. Cascina, 9 aprile 1975 [lettera]

Lo ringrazia per l'articolo *Gori il Saraceno* pubblicato sulla rivista «Cronorama» scritto in ricordo di suo marito [R.J., *Gori il Saraceno*, in «Cronorama», febbraio 1975, 6, pp. 6-11].

## 20. GIANNI GRANA

1. Roma, 24 maggio 1975 [lettera]

Lo sta cercando da tempo senza aver avuto risposta. Vorrebbe sapere cosa ha intenzione



di fare con le pagine su Savinio [R.J., *Alberto Savinio*, in *Novecento. I contemporanei*, Milano, Marzorati, 1975, V].

2. [lettera]

Risponde alle contestazioni di Jacobbi sulle correzioni da lui apportate ad un suo pezzo. Le ritiene norme grafiche comuni, inezie. Gli chiede di inviargli gli estratti dei suoi studi su Bontempelli [R.J., *L'avventura novecentista*, in *Novecento. I contemporanei*, Milano, Marzorati, 1979, V, pp. 4275-4284] e un suo intervento critico su Emilio Villa [c.f.r. inediti R.J. 5.2.278: *Emilio Villa*, con allegato *Un oceano di esperienza poetica*, pubblicato in *Novecento. I contemporanei*, Milano, Marzorati, 1979, pp. 9604-9610, che costituisce la parte centrale dal titolo *Per un ritratto critico*].

3. Roma, [lettera]

Gli chiede di far riordinare la bibliografia in ordine cronologico e di aggiungere eventualmente qualche pagina su Marinetti creativo o narratore o futur-prosastico [R.J., *F.T. Marinetti* in *Novecento. I contemporanei*, Milano, Marzorati, 1979, II].

4. Roma, 2 agosto 1977 [lettera]

Gli propone di pubblicare il suo saggio su Puccini [Mario Puccini, *Il Soldato Cola*, con un'introduzione di Ruggero Jacobbi, Milano, Bompiani, 1978] nel III volume dei *Contemporanei*.

5. Roma, [lettera]

Gli chiede un estratto su Rosso di San Secondo [R.J., *Fasi e attualità della presenza del Rosso*, in *Novecento. I contemporanei*, Milano, Marzorati, 1982, III, pp. 2554-2567]. Chiede come proceda il libro su Sanesi [R.J., *La solitudine pubblica. Saggio sulla poesia di Roberto Sanesi*, La Nuova Foglio Editrice, 1976; Jacobbi pubblicherà in *Novecento* di Marzorati anche un saggio su Roberto Sanesi intitolato *Roberto Sanesi*, Milano, Marzorati, 1979, IX, pp. 9076-9080].

6. Roma, 9 dicembre 1981 [biglietto][a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi. Le chiede di inviargli le sue raccolte di versi, ritagli e recensioni. Vorrebbe inserirli in *Novecento*.

## 21. PAOLO GRASSI

1. Roma, 27 febbraio 1978 [lettera]

Si congratula per la presentazione del libro su Rosso di San Secondo che avverrà nel pomeriggio del 27 febbraio nella sala del Gabinetto Vieusseux [Presentazione del volume *Il teatro di Rosso di San Secondo*, Firenze, 27 febbraio 1978].

2. Roma, 1 settembre 1978 [telegramma]

Si congratula per il premio Vallombrosa [a Ruggero Jacobbi, *Le immagini del mondo*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978].

## 22. NANDO GRECO

1. Catania, 22 giugno 1981 [telegramma][a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 23. ENRICO GROPPALI

1. Milano, 4 novembre 1976 [lettera]

Gli chiede se possono incontrarsi la settimana successiva. Allega una domanda di incarico all'Accademia per il 1976-1977 per un seminario didattico sull'Espressionismo.

**24. UGO GUANDA EDITORE**

## 1. Parma, 8 gennaio 1968 [lettera]

Franco Osenga invia una copia del contratto di *Antologia dei futuristi* [R.], *Poesia futurista italiana*, Parma, Guanda, 1968]. Si augura che a questo incontro favorito da Sanesi possa seguire uno sviluppo dei rapporti con la casa Editrice. Invia un assegno con l'anticipo. Il compenso è del 6% sul prezzo di copertina.

In allegato: contratto per il volume di Jacobbi, *Poesia futurista italiana*, 12 dicembre 1967.

## 2. Parma, 14 maggio 1968 [lettera]

Franco Osenga invia le bozze dell'*Antologia dei poeti futuristi*. [Giancarlo] Vigorelli gli ha restituito il suo Tzara autorizzandone la pubblicazione nella collana de "La Fenice".

## 3. Parma, 14 novembre 1968

Franco Osenga è rammaricato di non averlo potuto incontrare in occasione della sua venuta a Roma. Lo ringrazia per le informazioni su Massimo Carrà. Cercherà di accontentarlo.

## 4. Milano, 23 gennaio 1975 [lettera]

Diego Paolini ha preso contatto con [Giancarlo] Vigorelli che gli può fornire solo i diritti dell'ultima raccolta di liriche di Tzara. Pertanto pubblicheranno entro il 1975 solo le poesie di Tzara con testo a fronte e saggio introduttivo. Spera che in un secondo momento sia possibile la pubblicazione dell'opera teatrale di Tzara da lui già tradotta [il volume su Tristan Tzara non sarà mai realizzato].

## 5. Milano, 6 maggio 1975 [lettera]

Diego Paolini si dichiara felice di averlo conosciuto personalmente.

## 6. Milano, 6 maggio 1975 [lettera raccomandata]

Lo ringrazia per aver accettato di curare il volume dedicato a Tristan Tzara [il volume non sarà mai pubblicato]. Dovrà scrivere un saggio introduttivo, una nota biografica e una bibliografia. Il volume conterrà anche la traduzione di una scelta di liriche dalla raccolta *De la coupe aux levres* da aggiungere ad altre poesie già consegnate [Tristan Tzara, *De la coupe aux levres: choix de poemes (1939-1961)*, Roma, Edizioni Rapporti Europei, 1961] e il saggio *Il surrealismo e il dopoguerra* [cfr. inediti R.J. 5.4.16: *Il surrealismo e il dopoguerra*, traduzione da Tristan Tzara erroneamente pubblicata come segnalato da Anna Dolfi in *Una passione surrealista* pubblicato in *Terza generazione*, Roma, Bulzoni, 1997] in *Poesia diffusa*, Milano, Shakespeare and Company, 1982, pp. 141-152 da Umberto Piersanti e Fabio Doplicher attribuendo a Jacobbi quello che non era che un brano (*Dialettica di poesia*) di una sua traduzione da *Le surréalisme et l'après guerre* di Tzara (*La dialectique de a poésie*, che di quel volume è la III nota addenda). La consegna sarà per il 30 settembre 1975. L'importo sarà di £. 460.000.

## 7. Milano, 26 gennaio 1976 [lettera]

Gli chiede notizie sul suo libro su Tristan Tzara.

## 8. Milano, 1 giugno 1977 [lettera]

Chiede notizie sul suo Tristan Tzara che è in programmazione nella collana "La Fenice" per l'autunno del 1977 o per i primi mesi del 1978.

## 9. Milano, 23 settembre 1977 [lettera]

Chiede notizie sul volume Tristan Tzara annunciato in libreria per il febbraio-marzo 1978.

## 10. Milano, 17 novembre 1977 [lettera]

Chiede se deve inserire il Tristan Tzara nel programma editoriale dell'anno successivo o se deve considerarlo irrealizzabile.

**25. SILVIO GUARNIERI**

1. Chianciano Terme, 22 giugno 1981 [telegramma][a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**26. GERARDO GUERRIERI**

1. Roma, 23 aprile 1977 [lettera]  
Lo invitano a partecipare alla tavola rotonda sui temi *La nuova drammaturgia jugoslava e l'autogestione nel teatro* che avrà luogo il 18 maggio all'Auditorium dell'Associazione Italiana dello Spettacolo.

**27. GUIDO GUGLIELMI**

1. Roma, 27 dicembre 1965 [lettera]  
Ha ricevuto i due volumi sul Novecento che sta leggendo con grande interesse [R.J., *Primo Novecento*, Milano, Accademia 1965 e R.J., *Secondo Novecento*, Milano, Accademia, 1965]. Gli segnala un testo di Pagliarani mandato al premio per la drammaturgia di Reggio Emilia che secondo lui è di notevole interesse per un suo parere in proposito.

**28. MARZIANO GUGLIELMINETTI**

1. Torino, 24 ottobre 1974 [lettera]  
Gli chiede di fornirgli indicazioni relative a biblioteche di privati che abbiano raccolto testi futuristi perché vorrebbe preparare per Einaudi un'antologia di testi futuristi e trova poche notizie su autori minori.

**29. LEO GUIDA**

1. Roma, 20 giugno 2001 [telegramma][a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**30. MARGHERITA GUIDACCI**

1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma][a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**31. ANGELA CANEPA GUIDOTTI**

1. Pisa, 17 novembre 1978 [lettera]  
Spera che gli sia piaciuto il suo pezzo sui sogni dannunziani [Angela Canepa Guidotti, *Strutture sceniche narrative nei due sogni dannunziani*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 7]. Se lo ritiene necessario gli chiede di integrare le note bibliografiche.
2. Pisa, 1 novembre 1978 [lettera]  
Gli invia una copia del dattiloscritto. Dietro consiglio del prof. Bàrberi Squarotti vorrebbe farlo pubblicare da Bulzoni. Gli chiede consiglio. Spera di venire a Roma presto per parlare con lui di questo problema e dei progetti dannunziani.

## 3. Pisa, 12 marzo 1979 [lettera]

Gli manda uno scritto sul problema della semiotica applicata oggi in Italia al genere teatrale [Angela Canepa Guidotti, *Contatto e tensione fra analisi del testo e dello spettacolo*, «Rivista italiana di drammaturgia», 197, 11/12]. Chiede dei consigli sui suoi progetti di lavoro.

## 4. Viareggio, 1981 [telegramma][a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**32. J. GUINSBURG**

## 1. São Paulo, 26 febbraio 1973 [lettera in portoghese]

È interessata a ricevere il suo libro sulla teoria teatrale per pubblicare un articolo su «Perspectiva» [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972].

**33. DIEGO GULLO**

## 1. Roma, 24 giugno 1981 [telegramma][a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**34. LUIGI GULLO**

## 1. Cosenza, 11 dicembre 1972 [lettera]

Gli allega l'importo di £. 25.000 per le collaborazioni all'ultimo numero del 1972 [R.J., *Inizio incerto di stagione*, in «Chiarezza», novembre-dicembre 1972, pp. 21-22] e al primo numero del 1973 della rivista «Chiarezza» [R.J., *Da Wedeking a Svevo*, in «Chiarezza», gennaio-aprile 1973, pp. 29-30]. Vorrebbe parlargli dell'idea di Risi di portare sullo schermo *la Storia della colonna infame*.

## 2. Cosenza, 9 gennaio 1973 [lettera]

Gli parla del suo lavoro su *La colonna infame*.

**H****1. ZDEN K HAMPEJS**

## 1. Praga, 20 novembre 1964 [lettera in portoghese]

Gli invia l'ultimo numero della rivista «Philologica pragensia» nella quale una sua collaboratrice ha pubblicato un articolo sul teatro brasiliano. Ha letto con molto interesse il suo libro su Goncalves Diaz [R.J., *Goethe, Schiller, Goncalves Diaz*, Edições da Faculdade de filosofia, 1958]. Lo ha citato molte volte nel commento alla traduzione ceca della *Storia della letteratura brasiliana* di Soares Amora [Soares Amora, *Presença da literatura portuguesa*, Rio de Janeiro-São Paulo, Difel, 1961].

**2. HUGUETTE HATEM**

## 1. [biglietto in francese]

Lo invita ad una conferenza.

**3. HERBERT HERDER**

1. Lisboa, 13 aprile 1976 [lettera] [in portoghese]

È onorato di poter pubblicare le sue poesie su «Nova» [*Origem do canto. Cão. Cântico. Sequência. Consaço*, in «Nova 2 », 1976, pp. 159-161]. Ha letto il suo testo pubblicato sul «Supplemento letterario» di «Minas Gerais» [*Murilo*, in «Minas Gerais. Suplemento literário», 4 ottobre 1975, p. 1].

**4. LOTHAR F. HESSEL**

1. Porto Alegre, 18 maggio 1964 [lettera in portoghese]

Gli chiede di inviargli una sua foto.

**5. MICHEL P. HICKEY**

1. Richmond, 16 ottobre 1969 [lettera in inglese]

Gli manda foto e articoli sugli ultimi lavori di Sandro La Ferla.

In allegato: ritagli di giornale del «Museum Theater Names New Scenes Designer», [1969], Kenneth Ikenberry, More Theater for Richmond, in «In the Sunday star», 11 maggio 1969; William Glover, Unique Theater still alive, Hustling, in «Kalamazoo Gazette», 7 maggio 1969; Edith Lindeman, Virginia Museum, art for everybody, in «Features», 18 agosto 1968; fotografia mezzobusto di Sandro La Ferla; biografia di Sandro La Ferla.

**6. FEDERICO HOEFER**

1. Gela, 23 giugno 1981, [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**7. CLAUDE L. HULET**

1. Los Angeles, 10 agosto 1965 [lettera in portoghese]

Lo ringrazia per avergli inviato *O espectador apaixonado* [R.J., *O espectador apaixonado*, Porto Alegre, Curso de Arte drammatica, Faculdade de Filosofia, URGs, 1962].

**I****1. ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA VINCENZO CAPPELLETTI**

1. Roma, 24 settembre 1975 [lettera]

Lo ringrazia per l'ampliamento alla voce sul romanzo sud-americano più recente per il *Lessico universale italiano* oltre che per il contributo per la IV appendice [*Enciclopedia italiana IV appendice*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1978]. Il compenso sarà di £. 50.000.

In allegato: copia del contratto.

**2. ISTITUTO DELLA FILOLOGIA ROMANZA**

1. Roma, 22 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

### 3. ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

1. Milano, 8 aprile 1971 [lettera]  
Sta aspettando di ricevere la lettera B e le bozze definitive dell'antologia brasiliana e portoghese [cfr. R.J. 2. 14 mandati di pagamento a Ruggero Jacobbi per la collaborazione alla *Grande Enciclopedia De Agostini*].
2. Milano, 7 maggio 1971 [lettera]  
Ha ricevuto la sua lettera con le voci allegate. Aspetta la lettera C e le bozze della voce Portogallo.
3. Milano, 8 novembre 1971 [lettera]  
Gli chiede di inviargli insieme alle varie voci anche una bibliografia.
4. Milano, 3 dicembre 1971 [lettera]  
Gli chiedono con urgenza l'elenco delle opere brasiliane e portoghesi.
5. Milano, 11 dicembre 1971 [lettera]  
Gli allega le bibliografie di letteratura brasiliana e portoghese precisando che dovrà aggiungergli anche le principali traduzioni italiane.
6. Milano, 29 dicembre 1971 [lettera]  
Gli allega di nuovo le bibliografie.
7. Milano, 2 febbraio 1972 [lettera]  
Gli richiede alcune voci della lettera C entro le date stabilite.
8. Milano, 16 febbraio 1972 [lettera]  
Gli richiedono l'apparato bibliografico per il secondo volume della *Grande Enciclopedia*.
9. Milano, 22 febbraio 1972 [lettera]  
Gli inviano la fotocopia di una lettera inviata il 2 febbraio ad un indirizzo errato.
10. Milano, 3 marzo 1972 [lettera]  
Gli chiedono il completamento delle voci della lettera C.
11. Milano, 11 maggio 1972 [lettera]  
Si scusa per averlo costretto, a causa di un disguido, a rifare voci già compilate.

## J

### 1. RUGGERO JACOBBI

1. [lettera] [a] **Galloni**  
Ha molto apprezzato il suo lavoro sugli scrittori della «Ronda». Parla degli scrittori parame-  
tetrici che scrivevano su «Corrente» e «Campo di Marte».
2. Milano, 26 settembre 1945 [lettera] [a] **Poligono Società Editrice di  
Milano**  
Ha venduto alla casa editrice Poligono il suo articolo *O'Neill* per la somma di £. 3.000.

3. Milano, 5 novembre 1945 [lettera] [a] **Leopoldo Trieste**

Lo informa che la casa editrice «La nuova Biblioteca» sta per pubblicare un nuovo giornale quindicinale da lui diretto. Vorrebbe pubblicarvi il suo dramma *La frontiera* [Leopoldo Trieste, *La frontiera*, Roma, Teatro Quirino, Comp. T45, 4 giugno 1945; ed «Teatro», 1946, VI]. Mario Landi aggiunge che ha consegnato a Benassi *Trio a solo*. La rappresentazione è condizionata dalla pubblicazione su «Commedia» di *Frontiera*. Intenderebbe pubblicare anche una ricca documentazione fotografica.

4. Roma, 2 marzo 1961 [lettera] [a] dott. **Ugo Guanda**

È dispiaciuto che non sia stata inclusa la sua antologia sulla poesia brasiliana moderna nella collana de «La Fenice». Gli chiede di rispedirgli i due copioni che gli aveva inviato. Presto sottoporrà alla sua attenzione un nuovo progetto.

5. Milano, 13 gennaio 1964 [lettera] [a] **Paolo [Grassi]**

Lo informa dei suoi spostamenti e gli comunica il suo recapito. Gli farebbe piacere sapere, quando tornerà da Roma, se dovrà riprendere il suo posto alla scuola. Spera che tutto si possa risolvere con una chiarificazione amichevole.

6. Roma, 11 gennaio 1966 [lettera] [a] **Piccola Compagnia del Teatro  
«Silvio d'Amico»**

Parla dei problemi economici e amministrativi della Nuova Compagnia del Dramma Italiano.

In allegato:

- un elenco di conti e appunti;
- lettera da Roma del 9 dicembre 1965 alla Sig.ra Maria D'Ambra Capocomico della Compagnia del Dramma Italiano in cui dichiara che *Gli ereditieri*, commedia di Silvio Unisci [Roma, Ridotto dell'Eliseo, 1965] è stata rappresentata per la prima volta nel novembre 1965;
- contratto tra la Compagnia del Dramma Italiano e Ruggero Jacobbi con cui la Compagnia lo impegna come regista e direttore artistico dal 15 ottobre 1965 al 15 marzo 1966 con un compenso giornaliero di £. 8.000;
- lettera da Roma del 22 dicembre 1965 a Franco Molè, presso la casa editrice Samonà e Savelli, in cui riassume i punti dell'accordo e pattuisce una somma di £. 400.000 come compenso per la regia dell'*Evaristo* [Franco Molè, *Evaristo*, Roma, Nuova Compagnia del Dramma Italiano, Teatro Ridotto dell'Eliseo, 8 dicembre 1965; Roma, Edizioni Samonà e Savelli, 1965].

7. Roma, 2 novembre 1966 [lettera] [a] **Fratelli Fabbri Editore**

Chiede di indirizzare assegni, contratti e comunicazioni al suo nuovo indirizzo romano visto che è rientrato definitivamente in Italia dal Portogallo.

8. Roma, 17 febbraio 1967 [lettera] [a] **SIAE**

Nel 1960 gli è stata commissionata dal dott. Gianfranco De Bosio, direttore del teatro stabile di Torino e del Teatro Stabile a San Paolo, la traduzione del lavoro *Revolução na América do Sul* di Augusto Boal [*Rivoluzione alla sudamericana*, in *Teatro uno*, traduzione dal portoghese di Ruggero Jacobbi, a cura di Luciano Codignola, Torino, Einaudi, 1962]. Il Teatro Stabile però ha deciso di non rappresentare il lavoro ma si è interessato per la sua pubblicazione nel volume *Teatro uno*, raccolta di commedie di vari paesi a cura di Luciano Codignola. Nel 1962 è venuto a sapere che *Rivoluzione alla sudamericana* è stata rappresentata abusivamente da un gruppo di giovani del Teatro Pirandello di Roma. Non ha mai avuto nessun compenso per i diritti, visto che la compagnia si è successivamente sciolta.

## 9. 13 aprile 1967 [lettera] [a] [non identificato]

Gli parla del progetto di organizzare un convegno sul teatro di Rosso di San Secondo con la collaborazione del comune di Lido di Camaiore.

10. Roma, 10 giugno 1967 [lettera] [a] **Aldo Capodaglio**

Gli parla dei diritti di autore e del compenso per la regia dello spettacolo *La Duchessa di Urbino* [Lope De Vega, *La duchessa di Urbino*, Ostia Antica, Teatro Romano, 1967, poi pubblicato in Ruggero Jacobbi, *Quattro testi per il teatro*, Traduzioni da Shakespeare, Lope De Vega. Molière, a cura di Anna Dolfi, Roma, 2003].

11. Roma, 20 giugno 1968 [lettera] [a] dott. avv. **Nicola Preste**

Gli dice che non gli è stata pagata l'ultima rata, con scadenza al 20 aprile 1967, per la regia della commedia *La maschera e il volto* [Luigi Chiarelli, *La maschera e il volto*, Milano, Teatro Nuovo, 1967].

12. 1970 [lettera] [a] **Vasco Pratolini**

Propone alcune idee per l'antologia a cui stanno lavorando [che non è mai stata realizzata].

Cfr. R.J. 5.3.68 [materiale preparatorio composto di indici e schemi], Vasco Pratolini, 8 maggio [1970] [lettera].

13. Roma, 4 luglio 1971 [lettera] [a] dott. **Silvio Locatelli**

Gli manda un elenco di autori lusitani e brasiliani. Gli dà qualche consiglio sull'organizzazione del lavoro.

14. Roma, 10 novembre 1968 [a] **Alberto Mondadori Editore** [lettera incompleta]

È sicuro di poter consegnare il materiale richiesto per la data stabilita ma vorrebbe ricevere la copia del contratto firmata da Mondadori.

15. Roma, 1 dicembre 1974 [lettera] [a] **Piccola Cooperativa Teatrale «Silvio d'Amico»**

Dà le dimissioni dalla Cooperativa [Piccola Cooperativa Teatrale «Silvio D'Amico»] perché le sue mansioni di direttore dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica non sono compatibili con l'appartenenza alla loro cooperativa.

16. Roma, 9 dicembre 1974 [lettera] [a] prof. **Nicola Mangini**, direttore dell'Istituto Internazionale di Ricerche teatrali.

Lo ringrazia per avergli inviato il libro sui teatri di Venezia [Nicola Mangini, *I teatri di Venezia*, Milano, Mursia, 1974]. Scriverà una recensione [R.J., *Due contributi essenziali alla storia dello spettacolo*, in «Uomini e libri», 1975, 56, rec. a *I teatri di Venezia*, Milano, Mursia, 1974]. Rifletterà su una possibile utilizzazione scolastica.

17. Roma, 9 dicembre 1974 [lettera] [a] **Franco Turri**

Ha ricevuto il libro *Teatri di Venezia* di Nicola Mangini. Scriverà una recensione al volume [R.J., *Due contributi essenziali alla storia dello spettacolo*, in «Uomini e libri», 1975, 56, rec. a *I teatri di Venezia*, Milano, Mursia, 1974]. Lo invita a tenerlo aggiornato sulle pubblicazioni teatrali della casa editrice. Sta lavorando su Campana [R.J., *Invito alla lettura di Dino Campana*, Milano, Mursia, 1976].

18. Roma, 29 gennaio 1975 [a] **Agostino Cajati**

È lieto di mantenere la direzione della rivista «Calabria cultura» per quanto riguarda la parte letteraria. Gli chiede di pubblicare insieme i suoi scritti su Padula e Calogero con il titolo di *Aspetti*



*della poesia calabrese*. Lo informa che sta lavorando ad uno studio su [Luigi] Siciliani. Parla dello studio di [Agostino] Cajati su Fortunato Matarrese. Gli sembra un saggio scritto molto bene però non accetta la proposta di scrivere una presentazione su di lui perché l'opera di Matarrese si inserisce in un ambito crociano da cui ha ormai preso le distanze ma propone, in alternativa, di partecipare a un dibattito a più voci. Gli chiede la causa dei suoi dissapori con [Antonio] Piromalli.

19. Roma, 29 gennaio 1975 [a] **Giorgio Morelli**

Gli chiede di inviargli il suo studio su *Giorgina*, anche se non sa se potrà pubblicarlo sulla «Rivista di drammaturgia».

20. Torino, 3 marzo 1975 [a] **Giorgio Bàrberi Squarotti**

Lo informa che dal mese di maggio verrà pubblicata «La rivista di drammaturgia» edita dal Mulino. Il comitato di redazione sarà composto da Mario Baratto, Federico Doglio, Giovanni Macchia, Ezio Raimondi, Renzo Tian, Luigi Squarzina. Gli chiede di inviargli un saggio su un qualsiasi autore e periodo della drammaturgia italiana. Gli chiede se può preparare un saggio di 20 o 30 cartelle a partire da un corso sulla tragedia che ha svolto a Torino [Giorgio Bàrberi Squarotti, *Tragedie del Novecento italiano*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 1]. Gli suggerisce anche qualcosa sul centenario ariostesco e sulla recente pubblicazione delle commedie dell'Ariosto nei classici Mondadori.

21. Roma, 7 marzo 1975 [lettera] [a] **Carlo Fontana**

Gli chiede di trarne un articolo dalla sua tesi di laurea sul Bragaglia da pubblicare sul primo numero della rivista di drammaturgia dell'IDI di cui è redattore capo.

22. Roma, 7 marzo 1975 [a] **Antonio Piromalli**

Chiede un saggio sull'Ariosto per la «Rivista di drammaturgia» (da consegnare entro il 20 aprile 1975 per il primo numero, il 20 giugno per il secondo).

Vedi: Antonio Piromalli, [Lettera], Civitavecchia, 16 marzo 1975.

23. Roma, 7 marzo 1975 [lettera] [a] **Giacinto Spagnoletti**

Lo invita a scrivere per la «Rivista di drammaturgia» un saggio sul teatro di Italo Svevo (da consegnare entro il 20 aprile 1975 per il primo numero o entro il 20 giugno 1975 per il secondo).

24. Roma, 21 marzo 1975 [lettera] [a] **Antonio Alfredo Barbina**

Ha avuto qualche difficoltà a far partire la rivista. Adesso i problemi con il Mulino sono risolti. Chiede materiale per il primo e per il secondo numero [Alfredo Barbina, *Corrado Alvaro critico del Risorgimento*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 1].

25. Roma, 21 marzo 1975 [lettera] [a] prof. **Carlo Bo**

Gli chiede un articolo per «La rivista di drammaturgia». Gli suggerisce, visto che anni prima aveva pubblicato sul «Dramma» un articolo sulle ultime novelle di Pirandello di riprendere l'argomento dedicandosi alle opere drammatiche.

26. Roma, 21 marzo 1975 [lettera] [a] prof. **Nicola Ciarletta**

Gli ricorda un articolo su Betti per la «Rivista di drammaturgia» [in realtà Ciarletta pubblicherà un saggio su *Del narrare e della drammaturgia*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 2].

27. Roma, 7 luglio 1975 [lettera] [a] prof. **Umberto Bosco** [Istituto dell'Enciclopedia italiana]

Gli dice di aver cominciato a lavorare alle prime lettere dell'alfabeto [per l'*Enciclopedia italiana*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana (IV appendice), Roma, 1978]. Gli chiede una fotocopia dell'elenco consegnato.

28. 7 luglio 1975 [lettera] [a] **Erilde Reali**  
Ha letto i suoi scritti. Le farà sapere al più presto.
29. 7 luglio 1975 [lettera] [a] dott. **Ennio Scalet**  
Gli dice che il libro della dott.ssa Gasparri è molto bello. Riguardo al finanziamento da parte dell'Università di Messina solo la Gasparri potrà fornire notizie precise.
30. Roma, 7 luglio 1975 [lettera] [a] **Luigi Squarzina**  
Attendere con ansia i suoi scritti [Luigi Squarzina, *A proposito di una mostra con alcune considerazioni sulla Theaterwissenschaft italiana*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 1] e lo studio goldoniano del gruppo francese.
31. Roma, 29 ottobre 1975 [lettera] [a] **Franca Taylor**  
Le comunica di aver fatto una scelta dalle memorie di Maria Melato per la «Rivista italiana di drammaturgia». Aveva iniziato la prefazione al volume [Maria Melato, *Qualche mia ora. Memorie inedite*, a cura di Franca Taylor, con un saggio introduttivo di Ruggero Jacobbi, Roma, Cartia editore, 1978] ma ha dovuto sospendere perché oberato dal lavoro all'università.
32. Roma, 4 gennaio 1976 [lettera] [a] **Roberto Salveti**  
Ha terminato il saggio su Salveti [Ruggero Jacobbi, *La solitudine pubblica. Saggio sulla poesia di Roberto Salveti*, Matera, La Nuova Foglio editrice, 1976]. Gli chiede alcuni consigli.
33. Roma, 2 febbraio 1976 [lettera] [a] prof. **Siro Angeli**  
Allega il copione di uno sceneggiato di Eva Franchi da un romanzo della Deledda [*Il vecchio della montagna*, riduzione e adattamento radiofonico di Eva Franchi e Ruggero Jacobbi, testo di Grazia Deledda, prodotto e trasmesso in RAI tra il 1977 e il 1981], chiedendogli di leggerlo.
34. Roma, 2 febbraio 1976 [lettera] [a] prof.ssa **Lidia Motta**  
Invia il copione di Eva Franchi [*Il vecchio della montagna*] chiedendole di leggerlo.
35. Roma, 2 febbraio 1976 [lettera] [a] prof. **Lanfranco Orsini**  
Invia l'indicazione bibliografica completa di un articolo di Alfonso Gatto [Alfonso Gatto, *Cantore del popolo*, in «Italia letteraria», 15 aprile 1934, 15].  
Vedi: Lanfranco Orsini, [lettera], 23 gennaio 1973.
36. Roma, 2 febbraio 1976 [lettera] [a] dott. **Diego Paolini**  
Si scusa per il ritardo nella consegna a causa del lavoro in Accademia e di un incidente che gli impedisce di usare la mano destra. Assicura che finirà l'introduzione entro pochi giorni e la spedisce quanto prima insieme alle parti in prosa già tradotte da tempo.
37. Roma, 2 febbraio 1976 [lettera] [a] dott. **Aurelio Pino**  
Si scusa per il ritardo nella consegna dell'introduzione a *Il tramonto del grande attore* a causa del lavoro in Accademia e di un incidente [Silvio D'Amico, *Il tramonto del grande attore*, con una presentazione di Luigi Squarzina e un saggio di Andrea Mancini, Firenze, Usher, 1985].
38. Roma, 5 febbraio 1976 [lettera] [a] prof. **Luciano Zagari**  
Non può più scrivere un lavoro su Büchner a causa di un incidente che ha rallentato molto il suo lavoro.
39. Roma, 6 febbraio 1976 [lettera] [a] dott. **Lucio Romeo**  
Ha rimandato a causa di un incidente l'appuntamento con l'editore Abete nel corso del quale sperava di parlargli del suo libro. Gli invia una copia dello sceneggiato radiofonico scritto

da Eva Franchi e da lui [*Il vecchio della montagna*] rivisto e modificato. Altre due copie sono state inviate a Angeli e Motta.

40. Roma, 6 maggio 1976 [lettera] [a] dott. **Roberto De Ponticelli**

Ha partecipato a Novi Sad al convegno sul *Il teatro e il suo pubblico*. Elenca gli argomenti che sono stati trattati al convegno.

Vedi: Selenié Slobodan 1. 24 Novembre 1975 [lettera]; 2. Novi Sad, 24 febbraio 1976 [lettera]; Peter Salem 1. Natale 1975 [biglietto].

41. Roma, 17 maggio 1976 [lettera] [a] **Nadia Sgherri**

Sarà lieto di aiutarla per la sua tesi di laurea.

42. 17 maggio 1976 [lettera] [a] **Guido Davico Bonino**

Ringrazia per l'inedito di Gramsci [*Cronaca di Antonio Gramsci inedita*, su un'edizione torinese del *Candeliere* di De Musset poi in *Antonio Gramsci. Una cronaca inedita*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 1 e in Antonio Gramsci, *Scritti inediti (1915-1921) dal «Grido del popolo» e dall'«Avanti»*, a cura di Sergio Caprifoglio, Milano, Mozzi, 1976]. Gli chiede di occuparsi della distribuzione del libro su Mendes [Murilo Mendes, *Mondo enigma*, traduzione di Carlo Vittorio Cattaneo, Introduzione di Ruggero Jacobbi, Torino, Einaudi, 1976].

43. Roma, 10 giugno 1976 [lettera] [a] **Gaetano Sanesi**

Gli parla del metodo utilizzato da sua moglie Mara nella messa in scena di spettacoli teatrali fatti da ragazzi.

44. Roma, 6 ottobre 1976 [lettera] [a] prof. **Sergio Campailla**

Lo ringrazia per la recensione al suo *Ibsen* [Milano, Accademia, 1972]. Gli dispiace che il libro sia pieno di errori tipografici perché non ha potuto riguardarne le bozze.

45. Roma, 11 ottobre 1976 [lettera] [a] dott. **Giacomo Zanga**

Gli dà dei consigli circa l'organizzazione del volume sull'Ottocento per la casa editrice Vallardi. Avrà bisogno di un altro collaboratore solo per quello la bibliografia e solo se sarà molto in ritardo [l'antologia sul Novecento non sarebbe mai stata pubblicata dalla Vallardi].

Cfr. RJ 2.31 Vallardi Francesco, 5 marzo 1977, [contatto relativo all'opera Novecento]; Casa editrice Francesco Vallardi, 17 settembre 1976 [lettera]

46. Roma, 11 ottobre 1976 [lettera] [a] dott. **Domenico Teti**

Lo ringrazia per i complimenti per lo spettacolo *Edipo senza sfinge* [Roma, Teatro delle Arti, comp. TIM-Teatro Italiano Moderno, 27 novembre 1972] affidato alla regia di Gilberto Visentin. Lo avverte che non potrà andare in Calabria per un incontro con i gruppi teatrali per tutto il 1976.

47. Roma, 11 ottobre 1976 [lettera] [a] dott. **Francesco Luseri**

Lo ringrazia per le pubblicazioni e per i numeri della rivista inviati. Gli farà avere qualche suo scritto inedito al più presto.

48. Roma, 12 ottobre 1976 [lettera] [a] prof. **Gianni Venturi**

Spera che abbia ricevuto una copia della «Rivista» [Italiana di Drammaturgia] e il compenso per il suo saggio aristesco [Gianni Venturi, *Le scelte metriche e teatrali dell'Ariosto*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 1]. Gli chiede notizie della rivista il «Contesto» e manda i saluti per Claudio Varese [direttore insieme a Giorgio Cerboni Baiardi della rivista].

49. Roma, 18 ottobre 1976 [lettera] [a] dott. **Ugo Ronfani**

Gli chiede un articolo sulle rappresentazioni di Goldoni a Parigi dal 1945 a oggi per la metà di novembre [Ugo Ronfani, *Le rappresentazioni goldoniane in Francia nel dopoguerra*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 3/4].

50. Roma, 22 dicembre 1976 [lettera] [a] prof.ssa **Anna Barsotti**

Le dice di aver informato l'IDI della non disponibilità dell'articolo su Capuana. Le ha inviato le bozze dell'articolo su San Secondo che sarà pubblicata negli Atti del convegno [XX anno della morte di Rosso di San Secondo, rel. *Rosso di San Secondo nel 900 italiano*, Castelvetro, 3-5 dic. 1976 rel. *L'opera di Rosso di San Secondo*, 20 dic 1976]. È interessato al pezzo su Bontempelli. La informa che la sua relazione al convegno è tratta dal saggio pubblicato su «Il lettore di provincia» [R.J., *Parabola di Rosso di San Secondo*, in «Il lettore di provincia», 1972].

51. Roma, 22 dicembre 1976 [lettera] [a] on. **Maria Federici**

La ringrazia per il regalo. Spera che il libro di Mario abbia un buon successo di vendita. Ristamperà l'introduzione in un suo prossimo libro di saggi sul teatro [Mario Federici, *Teatro*, con un'introduzione di Ruggero Jacobbi, Roma, edizioni Abete, 1976, I].

52. Roma, 22 dicembre 1976 [lettera] [a] avv. **Filippo Jelo**

Gli parla della prima riunione del consiglio di amministrazione dell'ETI.

53. Roma, 22 dicembre 1976 [lettera] [a] prof. **Mario Sermoni**

Non ha potuto andare alla riunione del 18 dicembre perché proprio quel giorno aveva una conferenza a Messina. Richiede il libro del quale scriverà la presentazione.

54. Roma, 3 febbraio 1977 [lettera] [a] dott. **Roberto Sanesi**

Ha spedito le bozze corrette di *Le rondini di Spoleto* [R.J., *Le rondini di Spoleto*, Samedan, Munt Press, 1977] anche se in ritardo a causa della malattia di sua madre. Lo avverte che dovrà essere rivista la numerazione delle pagine.

Cfr. Roberto Sanesi, Milano, 25 gennaio 1978 [cartolina]

55. Roma, 25 febbraio 1977 [lettera] [a] prof. **Sergio Campailla**

Lo ringrazia per il pezzo sul teatro di Silvio Benco. Lo avverte che non potrà essere pubblicato su «La rivista di drammaturgia» perché il comitato di redazione ha appena deciso di pubblicare i libri usciti nel 1976 e nel 77. Gli chiede se può inviargli a «Uomini e libri» o al «Il Ridotto» dove uscirà immediatamente.

56. Roma, 10 maggio 1977 [lettera] [a] **Guido Davico Bonino**

Gli ha spedito il numero della rivista che contiene il suo saggio goldoniano [Guido Davico Bonino, *La famiglia dell'antiquario, commedia di una crisi*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 3/4]. Lo ringrazia per avergli inviato i tre volumi della commedia del '500 [*La commedia del Cinquecento*, Torino, Einaudi, 1977], i due volumi del Goldoni della Garzanti [Carlo Goldoni, *Commedie*, a cura di Guido Davico Bonino, Milano, Garzanti, 1976] e il saggio su Pinter [Guido Davico Bonino, *Il teatro di Harold Pinter*, Torino, Martano, 1977]. Assicura che sarà recensito sui prossimi numeri della rivista [cfr. Guido Davico Bonino, rec. a L. M. Musati, *Il teatro italiano (La commedia del Cinquecento)*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 3/4]. Lo avverte che i suoi lavori non possono partecipare al premio «Silvio d'Amico», che riguarda gli studi critici sulla letteratura drammatica italiana moderna e contemporanea.

57. Roma, 23 maggio 1977 [lettera] [a] **Djalma Bittencourt** [in portoghese]

Si congratula per l'incarico affidatogli. Gli parla di *A raposa e as uvas* [Guilherme Figueredo, *La volpe e l'uva*, Rai, 1963; R.J. 6.1.14, traduzione in portoghese di Ruggero Jacobbi, 1977 poi in Ruggero Jacobbi, *Brasile in scena, Traduzioni da Guilherme Figueiredo, Alfredo Dias Gomes, Augusto Boal e Pedro Bloch*, a cura di Luciana Stegagno Picchio, con la collaborazione di Alessandra Vannucci, Roma, Bulzoni, 2004] spettacolo che è stato rappresentato in Brasile. In Italia sono state previste alcune rappresentazioni estive in alcune città della Sicilia. Le giudica di grande interesse artistico e turistico ma di scarso interesse commerciale. Sono state programmate anche delle repliche in inverno in varie città italiane. Parla dei diritti di autore.

58. Roma, 12 ottobre 1977 [lettera] [a] prof. **Domenico Gardella**

Gli dice che è disponibile a presentare il libro di Gatto [*Desinenze*, Milano, Mondadori, 1977] al suo istituto per il 14. Chiede quanti giorni dovrà trattenersi ad Atene. Lo avvisa che Pradolini non potrà intervenire per problemi di salute. Ha trovato un giovane regista Giuseppe Rocca disposto ad assumersi la regia del lavoro di Pasolini. Angelo Corti è disposto ad andare ad Atene con lo spettacolo *La finta malata* di Goldoni.

59. Roma, 26 ottobre 1977 [lettera] [a] **Alfio Longo**

Propone di pubblicare un'opera in formato tascabile con i testi teatrali più interessanti della stagione, la presentazione critica dell'opera e il profilo dell'autore. Lui e De Baggins si occuperebbero della direzione e della presentazione. Gli fornisce lo schema della collana editoriale per il teatro.

60. Roma, 22 dicembre 1977 [lettera] [a] dr. **Prof. Derida Newbigin**

Ha letto il suo saggio sulla commedia cinquecentesca *I prigionieri* [Derida Newbigin, *Una commedia degli Intronati: i Prigionieri*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 7] e lo ha spedito al comitato di direzione della rivista perché la pubblicazione.

61. Roma, 22 marzo 1978 [lettera] [a] **Giovanni Occhipinti**

Ha saputo che il suo saggio sulla poesia di Fasolo uscirà su «Cronorama» [R.J., *Itinerario di Ugo Fasolo*, in «Cronorama», gennaio-maggio 1978, 12/13]. È contento ma anche sorpreso perché lo riteneva troppo lungo. Gli chiede se ha ricevuto il poemetto di Doplicher [Fabio Doplicher, *Hypokrités*, in «Cronorama», agosto-ottobre 1978, 14/15].

62. Roma, 18 gennaio 1978 [lettera] [a] prof. **Giorgio Pullini**

Lo ringrazia per il profilo di Terron che uscirà sulla «Rivista di drammaturgia». [Giorgio Pullini, *Carlo Terron*, «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 7]. Gli manda le bozze.

63. Roma, 9 marzo 1978 [lettera] [a] dott. **Vico Faggi**

Il profilo su Faggi drammaturgo potrebbe uscire sul numero 8 della «Rivista» ma non può occuparsene lui perché oberato di lavoro. Gli suggerisce di incaricare qualcun'altro [Carla E. Brughiera, *Vico Faggi*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 8].

64. Roma, 9 marzo 1978 [lettera] [a] dott. **Giacomo Zanga**

Andando avanti con il lavoro si rende conto che dovrebbero prendere in considerazione l'ipotesi di pubblicare due volumi invece che uno [sempre per un'antologia sul Novecento che non è mai stata pubblicata dalla Vallardi]. Gli parla di alcune difficoltà che riscontra nel passaggio tra Otto e Novecento. Fissa un incontro per risolvere e parlare dei vari problemi.

Cfr. Casa editrice Francesco Vallardi, 13 febbraio 1978 [lettera]; 17 febbraio 1978 [lettera].

65. [lettera] [a] **Giancarlo Vigorelli**

Non ha potuto scrivere gli articoli promessi perché ha avuto grossi problemi di salute accentuatisi dopo il viaggio ad Atene dove ha presieduto la settimana del teatro italiano. Gli espone alcuni problemi nati per la realizzazione del *Duello* di Alfonso [diretto da Grytzko Mascioni, 25-28 aprile 1978]. Ha ultimato il capitolo del Ferrari su *Poesia e società* [R.J., *Commento a Ferrari*, in «Nuova rivista Europea», 1979, pp. 32-46, 9].

66. Roma, 2 marzo 1979 [lettera] [a] **Antoine Ottavi**

Non ritiene che il lavoro saggistico su Vasco Pratolini che Ottavi ha appena concluso possa essere inserito in una collana della Mondadori. Crede che sia più facilmente pubblicato da editori specializzati in testi universitari. Chiede come possa risolvere il problema della traduzione dal francese [il saggio *Allegoria e derisione punto culminante dell'interrogazione pratoliniana* fu poi pubblicato in «Rassegna della letteratura italiana», settembre-dicembre 1992, pp. 79-85].

67. Roma, 12 maggio 1979 [lettera] [a] **Piero Bigongiari**

Gli dice di aver letto il suo *Moses* [Piero Bigongiari, *Moses, frammenti di un poema 1971-1977*, Milano, Mondadori, 1979] e gli scrive le sue prime impressioni di questo «viaggio nell'immobile» in cui «la coscienza si racconta in tempi contratti o distesi slittando continuamente da un piano temporale all'altro».

68. Roma, probabilmente 1979 [lettera] [a] **Livio Zanetti**

Parla dell'articolo pubblicato da Mario Picchi su «L'Espresso» nel 1979. Picchi critica Bontempelli, e Jacobbi in quanto autore dell'introduzione all'*Avventura novecentista* ristampata da Vallecchi nel 1974. Ha lavorato per rendere a Bontempelli il posto che gli spetta nella letteratura e che non gli sembra corretto mettere in evidenza invece delle sue capacità letterarie le sue posizioni politiche.

69. Roma, 8 agosto 1980 [lettera] [a] **Carlo Bernari**

Gli invia il testo dell'intervento tenuto a Gaeta. Gli dice che giudica *Il giorno degli assassini* [Carlo Bernari, *Il giorno degli assassini*, Milano, Mondadori, 1980] un libro «denso» «che si adatta orribilmente al colore vero dei nostri giorni» e che «lascia esterrefatto e terrorizzato il lettore».

In allegato: discorso di Ruggero Jacobbi su Carlo Bernari.

70. Roma, 6 ottobre 1980 [lettera] [a] On. **le Ministro della Pubblica Istruzione**

Ricorda al Ministro che dal 1 novembre del 1980 cesserà di essere titolare della cattedra di Storia del teatro presso l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica «Silvio D'Amico» e direttore dell'Accademia stessa e prenderà il posto di professore di Lingua e letteratura portoghese, presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma.

71. Roma [lettera] [a] dott. **Filippo D'Onofrio**

Gli espone un giudizio sull'ANIS (Associazione Nazionale Incontri Sociali) che gli aveva proposto di mettere in scena il *Revisore* di Gogol. Il progetto è poi sfumato.

**2. JADER JACOBELLI**

## 1. 18 ottobre 1979 [biglietto]

Gli dice di averlo sentito parlare alla radio. Si complimenta per la trasmissione.

**3. STEEN JANSEN**

## 1. 5 dicembre 1977 [lettera]

Gli chiede notizie riguardo a una pubblicazione del suo articolo sulla «Rivista italiana di drammaturgia» [Steen Jansen, *Struttura narrativa e struttura drammatica in Questa sera si recita a soggetto*], in «Rivista italiana di drammaturgia», 6, 1977]. Dovrà tornare in Danimarca. Gli invia il suo nuovo indirizzo.

**4. MARIA JATOSTI**

## 1. [1981] [lettera]

Gli parla delle impressioni che il suo intervento all'università di Siena ha suscitato in lei [*Convegno di studi su Mario Luzi e la sua opera*, Siena, 9-10 maggio 1981].

## K

## 1. TULLIO KESICH

## 1. Milano, 14 ottobre 1964 [lettera]

Lo ringrazia per il suo bellissimo discorso su Zeno [R.J.], *Esplose la bomba atomica nell'ultima battuta di Zeno*, in «Avanti», Milano, 13 ottobre 1964, rec. a Tullio Kesich, *La coscienza di Zeno*].

## L

## 1. SANDRO LA FERLA

## 1. Richmond, 21 dicembre 1969 [lettera]

Gli allega una copia della richiesta di un saldo di pagamento inviata a Gantini per la *Malquerida* [Jacinto Bonavente, *La malquerida*, Torino, «Il Dramma», 1973]. Gli spettacoli teatrali stanno andando bene. Gli invia un articolo che spera pubblicherà sul «Il Dramma».

In allegato: Richmond, 21 dicembre 1969, [lettera] [a] Gantini.

Gli chiede un saldo di £. 100.000 per il lavoro svolto.

## 2. GINA LAGORIO

## 1. Savona, 2 maggio 1974 [biglietto]

Gli fa i complimenti per la trasmissione alla radio *Incontri* [con l'autore]. Le piacerebbe usare alcuni pezzi della sua *Storia del teatro* per un'antologia Garzanti [*Lo spettacolo teatrale*, in *Antologia Garzanti*, Milano, Garzanti, 1975, vol. III]. Gli chiede notizie su *Non più di mille* scritto da lei e da Vico Faggi e inviato al premio Riccione [*Meno di un giorno non più di mille*, *Radio*, ottobre 1974-settembre 1975].

## 2. 11 marzo 1980 [lettera]

Gli chiede di realizzare insieme tre volumi sul teatro del secolo d'oro (Lope De Vega, Calderon De la Barca, Cervantes, Tirso Da Molina). Gli domanda in che termini vuole collaborare con loro e a quale volume vuol dare la precedenza. Gli chiede di valutare le varie proposte.

## 3. 22 settembre [1981] [lettera]

Lo ringrazia per il pezzo che ha scritto su di lei [R.J., in «Stilb», gennaio-febbraio 1981], giudicandolo «acutissimo e persino doloroso per la donna non per la scrittrice». Spera che lo pubblichi.

## 4. [1980-1981] [lettera]

Gli dice di non aver ricevuto una risposta alla sua proposta [probabilmente si riferisce alla realizzazione dei tre volumi sul secolo d'oro, cfr. Gina Lagorio, 11 marzo 1980, lettera].

## 5. [biglietto]

Auguri.

## 6. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi

**3. ANGELO LAMBERTI**

1. Casteldario, 4 novembre 1971 [lettera]

Ringrazia il TIM [Teatro Italiano Moderno] per la buona riuscita dello spettacolo *Riscio-d* *descrizione di una rivolta* [Angelo Lamberti, *Riscio*, Mantova, Teatro Minimo, Comp. Stabile, 16 ottobre 1970, «Il Ridotto», 1972, VII/VIII].

**4. GIUSEPPE LANZA**

1. Rapallo, 15 dicembre 1965 [lettera]

Lo ringrazia per la recensione al suo libro [R.J., *Un elogio al critico*, in «Avanti», Milano, 1 giugno 1965, rec. a G. Lanza, *Teatro dopo la guerra*, Milano, Edizioni del Milione, 1964].

2. Milano, 21 febbraio 1973 [biglietto]

Ha apprezzato molto il suo ultimo libro *Ibsen* [R.J., *Ibsen*, Milano, Accademia, 1972]. Lo prega di inviare ad Antonio Ciampi, presidente della SIAE, i due libri dell'anno precedente [R.J., *Ibsen*, Milano, Accademia, 1972 e *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972].

3. Rapallo, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**5. ADRIANO LATINI**

1. Fiesole, 23 aprile 1976 [lettera]

Attestazione del pagamento di £. 35.295 per la composizione del catalogo XXVII dell'Estate Fiesolana.

**6. RENÈE LAUREN**

1. Åbo, 30 settembre 1971 [lettera in francese]

Ha pensato molto a cosa significhi il teatro per lei. Gli parla delle sue riflessioni e conclusioni.

**7. CARLO LAURENZI**

1. Sulmona, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**8. ENZO LAURETTA**

1. Agrigento, 30 luglio 1976 [lettera]

Lo ringrazia per la richiesta a collaborare alla «Rivista italiana di drammaturgia» e della segnalazione di un italianista jugoslavo [Mladen Machiedo]. È contento che abbia accettato la sua proposta [probabilmente la proposta di partecipare al V convegno internazionale *Gli atti unici pirandelliani (tra narrativa e teatro)*, 6-10 dicembre 1978]. Lo informa che ha spedito un invito anche a Mladen Machiedo.

2. Agrigento, 14 febbraio 1978 [lettera]

Gli chiede di preparare una relazione sul tema *Gli atti unici pirandelliani (tra narrativa e teatro): storia e metastoria* e di inviargliela entro agosto [*Riflessione sugli atti unici pirandelliani*, in *Gli atti unici di Pirandello tra narrativa e teatro*, a cura di Stefano Milito, Agrigento, Edizioni del Centro nazionale di studi pirandelliani, 1978]. Il compenso sarà di £. 100.000.

In allegato: la bozza del programma al quinto convegno internazionale *Gli atti unici pirandelliani (tra narrativa e teatro)* che si sarebbe tenuto tra il 6 e il 10 dicembre 1978.



## 3. Agrigento, 1 dicembre 1978 [lettera]

Gli dispiace che non abbia potuto partecipare al convegno. Gli invierà alcune copie del primo numero della rivista e del volume degli Atti.

## 9. DON RAFFAELLO LAVAGNA

## 1. Città del Vaticano, 5 settembre 1973 [biglietto]

Gli manda l'articolo pubblicato sull'«Osservatore Romano» riguardo allo spettacolo realizzato a San Miniato [alla XXVII Festa del Teatro di San Miniato]. Gli invia anche qualche foto di *Assassino nella Cattedrale* perché le pubblichi su «Il Dramma» [Thomas Sterne Eliot, *Assassinio nella cattedrale*, regia di Pippo Liuzzi, Frascati (Roma), Villa Torlonia, Compagnia degli Spettacoli Classici, 14 luglio 1973].

In allegato: Raffaello Lavagna, *Pellegrino del Nord Est. La XXVII Festa del teatro di San Miniato. Un dramma brasiliano di Alfredo Dias Gomes*, in «L'osservatore romano», 13 agosto 1973.

Cfr. Padre Valentino Davanzati, 11 luglio 1973 [lettera]

## 10. ENRICO LAZZARESCHI

## 1. Roma, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 11. GIULIA LAZZARINI

## 1. Milano, [1980] [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 12. LIBRA EDITRICE

## 1. Bologna, 8 febbraio 1973 [lettera]

Lo ringraziano per il versamento di pagamento di «*Nova SF*» [«*Nova SF*», rivista di critica e narrativa diretta da Ugo Malaguti, Bologna, Libra, 1967] ma lo avvertono che ha pagato L. 500 in più. Gli chiedono se ne desidera la restituzione o se preferisce destinare l'importo ad altri acquisti presso di loro.

## 13. SOUZA LIMA

## 1. São Paulo, 26 dicembre 1975 [lettera in portoghese]

È contento che venga rappresentato *Andrea del Sarto*.

## 14. CARLO LIZZANI

## 1. Roma, 16 maggio [lettera]

Gli chiede di scrivere al Ministero per il rinnovo della borsa di studio di un'allieva. Gli dice che presto trasmetteranno in TV *Il sole sorge ancora* [regia di Aldo Vergano, con Massimo Serato, Vittorio Duse, Elli Parvo, Lea Padovani e Carlo Lizzani, 1947] e che dovrà registrare una commemorazione di [Aldo] Vergano. Gli propone di vedere il film a casa sua insieme a Peppe e Vasco [Pratolini] ricordando gli anni meravigliosi in cui «sembrava si potesse cambiare la storia e il mondo e in cui qualcosa abbiamo fatto». Gli dice che sta scrivendo un libro su quel periodo che sarà pubblicato da Rizzoli e un altro su *Riso amaro* [Carlo Lizzani, *Riso amaro*, Roma, edizioni Officina, 1978].

**15. FRANCO LOI**

1. 12 maggio 1978 [lettera]  
Si augura che guarisca presto dai suoi malanni.
2. 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**16. ELVIRA LOMBARDO**

1. Amsterdam, 1 febbraio 1973 [lettera]  
Gli chiede il suo curriculum aggiornato da presentare agli Istituti di Italiano delle Università olandesi che organizzano il ciclo di conferenze. Vuole sapere se la data che è stata proposta (14-18 maggio) può andare bene.

**17. ALFIO LONGO**

1. Ravenna, 7 febbraio 1973 [lettera]  
Gli fa i complimenti per il suo *Edipo senza sfinge* [*Edipo senza sfinge*, Roma, Teatro delle Arti, Comp. TIM-Teatro Italiano Moderno, 27 febbraio 1972]. Lo ringrazia per l'articolo che sarà pubblicato su «Il lettore di provincia» [R.J., *Ritratto di Angelo Musco*, in «Il lettore di provincia», giugno 73, pp. 59-63]. Lo ringrazia per il suo interessamento alla progettata collana sul teatro.  
Cfr. 26 ottobre 1977, Roma, [lettera] [a] dott. Alfio Longo
2. Ravenna, 24 marzo 1978 [lettera]  
Gli manda gli *Scritti teatrali* del Baretto [Giuseppe Baretto, *Scritti teatrali*, a cura di Franco Fido, Ravenna Longo, 1977] sperando che ne pubblichi una recensione sulla sua rivista. Spera di leggere presto il suo articolo sul libro di Bàrberi [R.J., *Alla ricerca del tragico negli scrittori del Novecento*, in «Tuttolibri», 15 aprile 1978, rec. a Bàrberi Squarotti *Le sorti del tragico. Il Novecento italiano: romanzo e teatro*, Ravenna, Longo, 1978].

**18. ANGELO LONGO**

1. Ravenna, 6 novembre 1972 [lettera]  
È interessato alla pubblicazione del suo testo sulla *Poesia brasiliana del Novecento* [*Poesia brasiliana del Novecento*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Ravenna, Longo, 1973]. Gli chiede in quanti corsi universitari potrà essere adottato. Aspetta sue notizie con urgenza.
2. Ravenna, 13 novembre 1974 [lettera]  
Gli dice che le vendite del libro pubblicato sono molto scarse. Gli chiede se può intervenire per alleggerire il pesante passivo.

**19. GIUSEPPE LONGO**

1. Milano, 18 settembre 1980 [lettera]  
Lo ringrazia per la partecipazione al convegno sul testo dannunziano [cfr. la relazione *Il teatro di G. D'Annunzio oggi*, Gardone Riviera, 15-16 settembre 1980].

**20. PIERO LONGO**

1. Palermo, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**21. CARLO LO PRESTI**

## 1. Lentini, 16 febbraio 1967 [lettera]

Gli dice che Nando Greco prenderà presto contatti con lui per proporgli la direzione di una scuola di recitazione a Catania che però ha mezzi molto limitati. Lo informa che hanno stampato il suo pezzo su Pratolini sul «Corriere di Sicilia» [R.J., *Pratolini e l'uomo imperfetto*, in «Il Corriere di Sicilia», 9 marzo 1967]. Ha appena finito di scrivere *Cento anni di teatro in Sicilia* [probabilmente Carlo Lo Presti, *Sicilia, Teatro*, Firenze, I centauri, 1969]. Sta lavorando su una commedia da presentare al Premio Pirandello ma non crede di avere molte possibilità [nessuna opera verrà premiata al Premio Pirandello nel 1967]. Lo avverte che ci sono delle difficoltà per pagare i pezzi da lui scritti per il «Corriere» [di Sicilia] a causa di una crisi finanziaria. Gli piacerebbe sapere se gli atti unici che ha inviato a Gino Magazù saranno usati per una registrazione radiofonica.

## 2. Lentini, 3 giugno 1967 [lettera]

Gli ha inviato la copia definitiva della commedia *I venditori di fumo* [1966]. Lo informa che vogliono rappresentare durante la commemorazione pirandelliana ad Agrigento *Il piacere dell'onestà* con lo stesso gruppo di attori diretti lui [Luigi Pirandello, *Il piacere dell'onestà*, regia di R.J., Teatro Quirino, 1964] affidando però la regia a Terriero. Gli chiede notizie del Premio Pirandello.

**22. OTELLO LOTTINI**1. Roma, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.**23. FRANCO LUCENTINI**

## 1. Torino, 10 novembre [1964] [lettera]

Ha letto il suo articolo e ne è rimasto commosso [R.J., *Notizie dagli scavi*, in «Panorama/Pozzi», agosto-settembre 1964, rec. a Franco Lucentini, *Notizie dagli scavi*, Milano, Feltrinelli, 1964].

## 2. Torino, 18 dicembre [lettera]

Lo informa di non aver potuto interessarsi della pubblicazione della sua antologia panamericana.

**24. ROMANO LUPERINI**

## 1. Roma, [lettera]

Gli manda un saggio chiedendogli un'opinione. Vorrebbe rivederlo ma lavora alla Facoltà Magistero di Lecce e passa la maggior parte del suo tempo in viaggio.

2. Pievepelago, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.**25. GIORGIO LUTI**

## 1. Firenze, 25 maggio 1969 [lettera]

Si congratula per il suo lavoro [R.J., *Campo di Marte: trent'anni dopo 1938-1968*, Firenze, Vallecchi, 1969] che giudica «utilissimo, condotto con rara coerenza ed efficacia». Spera di incontrarlo presto al Vieuxseux.

## M

## 1. MLADEN MACHIEDO

## 1. Hvar, 26 luglio 1972 [lettera]

Lo ringrazia per i consigli sulle sue traduzioni di Söp [Nicola Söp, *Poesie*, con traduzione e nota di Mladen Machiedo, in «L'Albero», 1972, 49]. È contento che gli sia piaciuto il lavoro. Gli elenca le varianti facendogli notare di aver accettato quasi tutti i suoi suggerimenti. Ha ricevuto alcune proposte di traduzione da [Mario] Petrucciani per «Prospetti».

## 2. Zagreb, 13 novembre 1972 [lettera]

Lo informa che i *Colloqui letterari zagabresi* si svolgeranno dal 15 al 20 aprile e si terranno sul tema del rapporto tra la tradizione mediterranea e le ricerche letterarie contemporanee in Europa. Sono stati invitati anche [Franco] Fortini, [Giancarlo] Vigorelli, [Andrea] Zanzotto, Margherita Guidacci e [Edoardo] Sanguineti [Ruggero Jacobbi parteciperà ai *Colloqui letterari di Zagabria* del 1973 con una relazione su *La tradizione tragica*, poi in «Le pont», 1974, 39/40, pp. 65-73]. Spera di leggere presto le poesie di Söp pubblicate su «L'Albero» [Nicola Söp, *Poesie*, con traduzione e nota di Mladen Machiedo, in «L'Albero», 1972, 49]. Gli allega un elenco di persone a cui vorrebbe far avere una copia omaggio del numero di «L'Albero» con le poesie di Söp. Lo informa che sua moglie Višnja ha appena tradotto *Le voyage au bout de la nuit*. Gli parla dei lavori di traduzione a cui si sta dedicando. È stata pubblicata su «Prospetti» la sua traduzione italiana di Ivanišević [Mladen Machiedo, *Il sole notturno di Drago Ivanišević*, in «Prospetti», settembre 1972, 27]. Gli è piaciuto molto il suo ultimo viaggio a Parigi. Spera di inviargli al più presto la sua scelta di poesie di Slavičević per «Bimestre» [infine pubblicate in «L'Albero», 1976, 56].

In allegato: elenco di nomi a cui inviare la rivista «L'Albero» con le poesie di Söp.

## 3. Zagreb, 20 gennaio 1973 [lettera]

È contento che abbia accettato di partecipare ai *Colloqui letterari di Zagabria*. Sa per certo che non verranno né [Andrea] Zanzotto né [Edoardo] Sanguineti, mentre aspetta ancora una risposta da [Giancarlo] Vigorelli e da [Franco] Fortini. Gli fa gli auguri per l'*Edipo senza sfinge* [R.J., *Edipo senza sfinge*, Roma, Teatro delle Arti, Comp. TIM-Teatro Italiano Moderno, 27 novembre 1972; «Il Ridotto», giugno-luglio 1982, 6/7, pp. 67-99]. Gli parla del progetto di un soggiorno di due settimane in Francia. Lo informa che è stata pubblicata la sua traduzione di Ivanišević sul «Prospetti».

## 4. Zagreb, 28 maggio 1973 [cartolina]

Gli chiede se ha ricevuto le foto dei *Colloqui* e il suo libro su Montale visto che ci sono stati gli scioperi delle poste [Mladen Machiedo, *Eugenio Montale: nobelova nagrada za književnost 1975*, Zagreb, Skolska knjiga, 1993]. Ancora non ha ricevuto il numero de «L'Albero» con le poesie di Söp. Ha iniziato un lavoro sul romanzo del Seicento [Mladen Machiedo, *Il secolo furioso. Romanzo italiano del Seicento*, 1973].

## 5. Zagreb, 20 dicembre 1975 [lettera]

Gli dice di averlo ascoltato e registrato durante la trasmissione radiofonica *L'uomo della notte* [trasmissione radiofonica a puntate che lo ebbe come ospite per una settimana].

## 6. Zagreb, 22 maggio 1976 [lettera]

Hanno avuto ospite alla sua università Claudio Varese. Gli chiede se sia possibile essere ospitato in casa sua durante il suo prossimo soggiorno in Italia. Spera di completare presto il suo lavoro su Leonardo [Mladen Machiedo, *Leonardo e il Petrarca*, «Studia romanica e anglica», Zagabria, Filozofski Fakultet, 1975]. Gli dà notizie di sé e di sua moglie.

## 7. Zagreb, 13 ottobre 1977 [lettera]

Lo ringrazia per l'accoglienza che gli ha riservato. Loda l'organizzazione di un convegno teatrale di Zagabria. Lo informa che sono cominciati ad arrivare i copioni. Formula alcuni giudizi sui copioni letti. Parla dei progressi dei suoi studi su Leonardo. Leggerà presto il suo studio su Sanesi [R.J., *La solitudine pubblica, Saggio sulla poesia di Roberto Sanesi*, Matera, La Nuovo Foglio Editrice, 1976].

In allegato: fascicolo «*Studia romanica e anglica*», Facultas philosophica universitatis studiorum zagabriensis, 1984-1985.

## 8. Zagreb, 14 novembre 1982 [lettera] [a] Mara

Ha saputo della morte di Jacobbi solo da Anna Dolfi e da Margherita Guidacci. Nonostante alcuni diverbi lo ha sempre stimato molto. Vorrebbe pubblicare le lettere di Jacobbi in suo possesso mentre Visnja vorrebbe tradurre l'*Edipo senza sfinge* [R.J., *Edipo senza sfinge*, Roma, Teatro delle Arti, Comp. TIM-Teatro Italiano Moderno, 27 novembre 1972]. Le parla delle condizioni di salute di sua moglie. Ha appena pubblicato *Leonardo da Vinci e poesia* [Mladen Machiedo, *Leonardo da Vinci. I poezija*, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjeinosti, 1981] e un'antologia vinciana [Mladen Machiedo, *Quadrifolium*, Zagreb, Izdovac, 1981]. Spera che i loro rapporti riprenderanno amichevolmente come prima. Aspetta notizie di *Novecento* [*L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984] e delle poesie curate da Memmo per Garzanti [non sono mai state pubblicate. Accenna al progetto anche Fabio Doplicher nel suo intervento pubblicato in *Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi*. Atti delle giornate di studio, Firenze 23-24 marzo 1984, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Gabinetto Vieusseux, 1987].

## 9. Zagreb, 14 marzo 1983 [lettera] [a] Mara

La ringrazia per avergli inviato *e dove e quando e come* [R.J., *e dove e quando e come*, Venezia, Rebellato, 1980] e la traduzione di Jorge De Lima [Jorge De Lima, *Invenzione di Orfeo*, traduzione di Ruggero Jacobbi, Roma, Abete, 1982]. Ha riletto ultimamente *Teatro in Brasile* [R.J., *Teatro in Brasile*, Bologna, Cappelli, 1961], le monografie su Hemingway [R.J., Introduzione a *La vita e l'opera di Ernest Hemingway*, in *Ernest Hemingway premio nobel per la letteratura 1954*, Milano, Fabbri, 1968], Ibsen [R.J., *Ibsen*, Milano, Accademia, 1972] e Sanesi [R.J., *La solitudine pubblica*, saggio sulla poesia di Roberto Sanesi, Matera, La Nuovo Foglio Editrice, 1976]. Gli elenca le lettere che vorrebbe pubblicare e le compila un breve riassunto del loro contenuto. Le dice che Visnja sta per tradurre *Edipo senza sfinge*. A Zagabria intanto è stata pubblicata la sua antologia novecentesca in cui è stato inserito anche Jacobbi [Mladen Machiedo, *Frammenti poeme o talijankoj povijesti-Frammenti di un poema sulla storia d'Italia*, in *Antolgija talijanske poezije XX stolijeca*, Sarajevo, 1982, pp. 191-192]. Aspetta notizie del libro curato da Anna Dolfi [*L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984] e della raccolta di poesie.

## 10. Zagreb, 3 ottobre 1983 [lettera] [a] Mara

La informa di aver letto tutto il materiale di Jacobbi in suo possesso. Presto avrà finito di scrivere il suo lavoro. Entro dicembre Visnja terminerà la traduzione dell'*Edipo senza sfinge* per Radio Zagabria. Verrà in Italia per un convegno, spera di vederla. La prega di spedirgli le fotocopie delle lettere che ha scritto a Jacobbi. Le promette di inviarle le fotocopie della sua antologia sulla poesia italiana del Novecento in cui è presente anche Jacobbi.

## 11. Zagreb, 15 aprile 1984 [lettera] [a] Mara

Le comunica di aver vinto il premio «Circe Sabaudia» per la traduzione della poesia italiana all'estero. Spera di vederla quando verrà in Italia a ritirare il premio.

## 12. Zagreb, 28 giugno 1984 [lettera]

La informa dei problemi di salute di sua madre e di Visnja. Le dice che *l'Edipo senza sfinge* è stato mandato in onda. Gli allega un ritaglio di «Vjesnik» [del 22 maggio 1984]. Sta

pensando a scrivere un articolo per qualche rivista sulle poesie di Jacobbi. Sta per consegnare agli «Studia romanica e anglica» la sua relazione fiorentina su Jacobbi con il supplemento epistolare commentato [Mladen Machiedo, *Il triangolo mobile di Ruggero Jacobbi. Inediti di Ruggero Jacobbi, epistolario e dediche*, in «Studia romanica e anglica», 1984-1985, vol. 29-30, pp. 137-165. Il saggio in realtà era stato scritto per essere ospitato in *Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi*, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Gabinetto Vieusseux, 1987, ma fu anticipato per la rivista zagabrese].

In allegato: ritaglio di giornale con l'indicazione della messa in onda radiofonica de *L'Edipo senza sfinge*, in «Vjesnik», 22 maggio 1984.

13. Zagreb, 23 gennaio 1986 [lettera] [a] Mara

Ha trovato interessante la presentazione a *Don Chisciotte* [Miquel De Cervantes, *Don Chisciotte*, presentazione di Ruggero Jacobbi, Bergamo, Euroclub, 1981]. La informa che ha finito di leggere *Il porto degli addii* [*Il porto degli addii. Storia drammatica in tre atti a lietissimo fine e in linguaggio mafioso*, in «Il Ridotto», gennaio 1971, 1, pp. 41-66] e *Il cobra alle caviglie* [in «Il Drama», ottobre 1969, 13, pp. 82-89].

14. Zagreb, 12 gennaio 1987 [lettera] [a] Mara

Si augura che le arrivino gli «Studia romanica e anglica». Le parla dei problemi della rivista. Ha scelto 27 poesie dalle raccolte pubblicate e da quelle inedite e da averle tradotte [*Plus poesia 1954-1981*, in «Forum», marzo-aprile 1988]. Spera che siano usate per una trasmissione radiofonica o per una pubblicazione in rivista. Il resto sarà pubblicato un suo libro che contiene vari saggi tra i quali uno su Jacobbi [Mladen Machiedo, *Dritto e rovescio: saggi novecenteschi*, Zagreb, Erasmus, 2002].

15. Zagreb, 21 ottobre 1987 [lettera] [a] Mara

Le manda un elenco di persone a cui vorrebbe che spedisce il volume degli atti [*Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi*, a cura di Anna Dolfi, Firenze, Gabinetto Vieusseux, 1987]. Le dice che le poesie di Jacobbi di cui le aveva parlato usciranno sulla rivista «Forum» di Zagabria.

16. Zagreb, 31 maggio 1988 [lettera]

Le invia «Forum», marzo-aprile 1988 con i suoi articoli [Mladen Machiedo, *Plus poesia 1954-1981, Plus jedonoga glasa e Krezla je vise no revolucionar*, in «Forum», 1988, 3/4]. Le parla del lavoro di Visnja e dei suoi progetti informandola anche che si sono fermate le trattative per la pubblicazione del suo libro di saggi. Le fa le condoglianze per la morte della madre.

17. Zagreb, 28 settembre 1988 [fotocopia di un articolo] [a] Mara

Fotocopia: Sergio Turioni, in «La Battana», settembre 1988, rec. a *Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi*, Firenze, Gabinetto Vieusseux, 1987.

18. Zagreb, 17 gennaio 1989 [lettera] [a] Mara

Le parla delle condizioni di salute della sua famiglia. Le chiede una fotocopia de *L'angoscia delle macchine* di Ruggero Vasari [Ruggero Vasari, *L'angoscia delle macchine: sintesi tragica in tre tempi*, Introduzione di Gino Gori, Torino, Rinascimento, 1925, poi in Mario Verdone, *Teatro italiano di avanguardia*, ed. Officina, Roma, 1970].

## 2. ORESTE MACRÍ

[Carteggio non repertoriato in quanto pubblicato in Oreste Macrí-Ruggero Jacobbi, *Lettere 1941-1981*, con un'appendice di testi inediti o rari, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1993].

**3. SÁBADO MAGALDI**

## 1. São Paulo, 8 ottobre 1976 [lettera in portoghese]

È contento che abbia assunto la direzione dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica di Roma. Gli chiede alcune informazioni sui corsi della sua scuola per una studentessa intenzionata a iscriversi.

**4. LEO MAGNINO**

## 1. Roma, 23 febbraio 1961 [lettera]

Lo ringrazia per avergli inviato il volume sulla poesia brasiliana [R.J., *Lirici brasiliani: dal modernismo a oggi*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Milano, Silva, 1960].

**5. JOÃO MAIA**

## 1. Porto, 20 gennaio 1965 [lettera in portoghese]

Gli parla del suo futuro soggiorno in Brasile. Gli dice di mettersi in contatto con la Fundação Calouste Gulbenkian che finanzia il suo viaggio e le spese ad esso relative. Gli chiede di inviare loro il suo curriculum [Jacobbi si reca in Portogallo nel 1966 per proseguire l'esperienza teatrale iniziata in Brasile negli anni '50. Stipula un contratto di dieci mesi con il Teatro Sperimentale. A causa della situazione politica, però, Jacobbi, accusato di essere un sovversivo, viene invitato dalla polizia politica di Salazar a lasciare il paese].

## 2. Porto, 4 febbraio 1966 [lettera in portoghese]

Propone a Jacobbi l'incarico di direttore artistico della compagnia del Teatro Sperimentale. Gli piacerebbe che tenesse anche un corso di scenografia e di teoria del teatro. Desidererebbe sapere se è interessato agli incarichi proposti. Il compenso sarà di £. 600.000 mensili per un periodo di otto mesi. Gradirebbe conoscere al più presto i pezzi classici e moderni che ha intenzione di mettere in scena.

## 3. Porto, 28 febbraio 1966 [lettera (a-b) in portoghese]

Gli allega il piano delle attività che questa associazione ha svolto e ha intenzione di svolgere in futuro. Sollecitano una richiesta in tempi rapidi per definire i termini della sua venuta.

In allegato: contratto tra il circolo di Cultura teatrale di Porto e Ruggero Jacobbi e la pianificazione dell'attività futura del Teatro Sperimentale di Porto.

## 4. Porto, 15 aprile 1966 [lettera in portoghese]

Sono stati stabiliti i termini del suo soggiorno. Durerà 10 mesi e inizierà a settembre. Gli sono richieste dettagliate informazioni sui suoi corsi e sui pezzi che ha intenzione di realizzare.

## 5. Porto, 9 maggio 1966 [lettera in portoghese]

Gli chiede di inviargli urgentemente il programma dei corsi. Gli inviano una lista delle opere che sono state approvate dalla censura e che non sono ancora state realizzate dal TEP. Gli farebbe piacere ricevere il regolamento del Piccolo Teatro.

## 6. Porto, 28 luglio 1966 [lettera in portoghese]

La fondazione ha deciso di pagare il suo stipendio per dieci mesi dal mese di settembre al mese di giugno. Gli chiede di inviargli alcune foto per la campagna pubblicitaria.

## 7. Porto, 17 agosto 1966 [lettera in portoghese]

Parla degli spettacoli che possono mettere in programmazione perché sono stati approvati dalla censura.

## 8. Porto, 14 novembre 1966 [lettera in portoghese]

Gli dispiace che non sia stato revocato l'ordine di espulsione dal Portogallo. La sua partenza è stata per loro una grave perdita. Spera di trovare entro dicembre i soldi che ancora gli devono. *La Locandiera* [Carlo Goldoni, *La locandiera*, Porto, Comp. TEP, 1966] ha avuto un grande successo.

## 9. Porto, 26 agosto 1967 [lettera in portoghese]

Gli parla della direzione del TEP, degli spettacoli che hanno messo in scena e di quelli che devono ancora realizzare.

## 10. Porto, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**6. GIULIANO MANACORDA**

## 1. Roma, 20 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**7. FRANCO MANCINI**

## 1. Napoli, 6 marzo 1980 [lettera]

Lo ringrazia di nuovo per la recensione al suo lavoro [R.J., *L'evoluzione dello spazio scenico*, in «Uomini e libri», marzo-aprile 1976, rec. a Franco Mancini *L'evoluzione dello spazio scenico*, Bari, Dedalo, 1976] e per aver pubblicato sulla sua rivista un articolo su di lui [Michele Sovente, rec. a Franco Mancini, *L'illusione alternativa*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1980, 15/16].

**8. LUCIO MANDARA**

## 1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**9. GABRIELE MANFREDI**

## 1. Torino, 22 giugno 1938

Gli invia un articolo che ha pubblicato su «Roma fascista». In allegato: foglio di appunti dal titolo *Concezione umanistica*.

**10. ACHILLE MANGO**

## 1. Salerno, 30 aprile 1980 [lettera]

Lo ringrazia per aver partecipato al convegno sugli anni Trenta organizzato dalla Facoltà di Magistero dell'Università di studi di Salerno [*La cultura negli anni trenta-quarantacinque (omaggio a A. Gatto)*, Salerno, 21-24 aprile 1980].

## 2. Salerno, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**11. TERESA MANGO**

## 1. Salerno, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.



**12. WANDA MARASCO**

## 1. Napoli [1980-1981], [lettera]

Gli spedisce una recensione al libro di Venturi [Wanda Marasco, rec. a Gianni Venturi, *Le scene dell'Eden*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1981, 17]. Ha saputo che lascerà l'Accademia [dopo aver vinto il concorso per professore straordinario di Lingua e Letteratura brasiliana all'Università di Roma]: si rammarica di non averlo più come maestro [Ruggero Jacobbi lasciò l'Accademia dove aveva lavorato come docente di Storia del teatro, nel 1980]. Gli spedisce il *Deus Inversus* [Wanda Marasco, *Deus Inversus*, Manduria, Lacaïta, 1980]. Gli espone alcune idee sul teatro che spera di discutere un giorno con lui.

**13. FERRUCCIO MAROTTI**

## 1. Roma, dicembre 1970 [lettera]

Gli invia la traduzione italiana di *Towards a Poor Theatre* di Jerzy Grotowski sperando che gli dedichi un articolo sul suo giornale [R.J., *Teatro povero e l'ambiguo mito di Grotowski*, in «Il Dramma», aprile-maggio 1971, 4/5, rec. a Jerzy Grotowski, *Per un teatro povero*, Roma, Bulzoni, 1971]. Uscirà presto *La commedia dell'arte e la società barocca. La fascinazione del teatro* [Ferdinando Taviani, *La commedia dell'arte e la società barocca. La fascinazione del teatro*, Roma, Bulzoni, 1969]. Nel caso abbia intenzione di recensirlo sulla sua rivista gliene spedisce una copia. Aspetta con ansia la pubblicazione del suo volume di saggi [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972].

## 2. Roma, 20 giugno 1977 [lettera]

Gli espone il suo progetto di creare un organismo di coordinamento fra docenti e studiosi di teatro finalizzato a stimolare la ricerca teatrale italiana. Gli ha spedito anche un documento che espone le ragioni programmatiche di questa «Associazione nazionale per la ricerca sul teatro». Gli chiede di partecipare all'incontro che si terrà nel mese di ottobre.

In allegato: Proposta per la formazione di un'associazione nazionale per la ricerca sul teatro che favorisca la diffusione della cultura teatrale in Italia e il confronto con le problematiche attuali del teatro a livello nazionale e internazionale.

## 3. [lettera]

Dice di avergli inviato una copia degli indici dei due volumi di *Poetica* che precedono quello da lui curato e le norme per le appendici [cfr. R.J. 1.126.1 contratto relativo al volume, mai realizzato, curato da R.J., *Poetiche: discussioni e polemiche sul teatro nell'Otto e Novecento*].

In allegato: un testo di introduzione alla *Storia del teatro italiano*, l'indice definitivo del volume *Discussioni e polemiche sul teatro nella società barocca* vol. 1, l'indice provvisorio del vol. 2, le norme per le appendici.

**14. LUIS MARTINS**

## 1. São Paulo, 29 giugno 1959 [lettera in portoghese]

Lo Stato di San Paolo lo sollecita a rispondere al questionario inviatogli al fine di riorganizzare e aggiornare il suo archivio di biografie e lo schedario delle personalità illustri.

In allegato: questionario biografico per riorganizzare l'archivio delle biografie delle personalità illustri dello Stato di San Paolo.

**15. MARZORATI EDITORE**

## 1. Roma, 21 settembre 1967 [lettera]

Gli chiede un profilo su Puccini secondo i termini che ha già discusso con il prof. Grana.

**16. ANDREA MASCAGNI**

## 1. Roma, 16 settembre 1976 [lettera]

Gli dice di averlo conosciuto nel 1943 quando lavorava per il Teatro GUF. Ha letto la sua denuncia sulle condizioni dell'Accademia di Arte drammatica. Gli chiede se può essergli utile.

**17. MARCELLO MASCHERINI**

## 1. Trieste, 17 maggio 1972 [lettera]

Gli segnala il testo di Ennio Emili, *Lo strappa-cuore*, riduzione dell'omonimo romanzo di Boris Vian in concorso al premio «Riccione 1972» [*Lo spaccacuore* di Ennio Emili vincerà al premio Riccione del 1972 la somma di £. 250.000].

**18. GRYZKO MASCIONI**

## 1. Roma, aprile 1978 [lettera]

Spera di poterlo incontrare presto insieme a Giancarlo Vigorelli. Lo invita alla rappresentazione del suo ultimo lavoro [Alfonso Gatto, *Il duello*, regia di Gryzko Mascioni, Salerno, Teatro Verdi, 29 marzo 1978].

In allegato: Invito per due persone a *Il duello* di Alfonso Gatto diretto da Gryzko Mascioni, 25-28 aprile 1978.

**19. GIAN CARLO MASERATI**

## 1. Piacenza, 9 luglio 1975 [lettera]

Gli dice di essere venuto a Roma per avere da Paolo Poli le musiche del suo *L'uomo nero* [Paolo Poli, *L'uomo nero*, Roma, Teatro Parioli, Comp. C.S., 20 ottobre 1971; in Paolo Poli, *Telefoni bianchi, camicie nere*, Milano, Garzanti, 1975] che vorrebbe mettere in scena col suo gruppo La canea. Gli elenca i lavori realizzati durante la stagione appena trascorsa. Gli chiede di suggerirgli nuovi copioni da esaminare. Gli piacerebbe leggere *La donna di nessuno* [Cesare Vico Lodovici, *La donna di nessuno, (senza rumore)*, Milano, Teatro filodrammatici, Comp. Borchii, 1920; RF, 1951; TV, 1956; Firenze, Vallecchi, 1926].

## 2. Piacenza, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**20. ETTORE MAZZALI**

## 1. Milano, 7 aprile 1972 [biglietto]

Ha ricevuto le pagine del suo *Ibsen* [R.J., *Ibsen*, Milano, Accademia, 1972]. Lo invierà in tipografia entro 15 giorni. Intanto ha già avvisato la signora Edda Franceschi presso le Edizioni Accademia perché gli spedisca l'assegno.

**21. LUIGI MAZZELLA**

## 1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**22. BIANCAMARIA MAZZOLENI**

## 1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**23. FILIBERTO MAZZOLENI**

1. Roma, 29 dicembre 1981 [biglietto] [a] Mara  
 Auguri di Natale. Le ha allegato la fotocopia di una recensione su Jacobbi.  
 In allegato: Elio Briganti, rec. a Ruggero Jacobbi, *e dove e quando e come*, in «Poste e telecomunicazioni nello sviluppo della società», settembre-ottobre 1981, 9/10, pp. 75-76.

**24. ANDREINA MAZZUCCO**

1. [Biglietto]  
 Invito a prendere un gelato a casa Mazzucco.

**25. ROBERTO MAZZUCCO**

1. Roma, 19 settembre 1964 [lettera]  
 Lo ringrazia per la presentazione alla sua commedia.
2. Roma, 1965 [Biglietto]  
 Auguri di un buon 1965.
3. Roma 29 settembre 1966 [lettera]  
 Gli parla della licenza per l'uso di alcune sale a Roma. Lo aggiorna sui suoi ultimi lavori tra cui il *Sampietro*.
4. 3-4 ottobre 1966 [lettera]  
 Gli chiede di inviare un articolo su Breton a «Tempo presente».

**26. FRANCESCO PAOLO MEMMO**

1. Roma, 2 giugno 1980 [lettera]  
 Gli spedisce la copia dell'intervento che ha fatto su Jacobbi. Lo ringrazia per l'aiuto che gli ha dato.  
 In allegato: relazione di F.P. Memmo su R.J., 1980 tenuta probabilmente al ciclo degli *Incontri di Piazza Navona* organizzati da Fabio Doplicher.

**27. ARON MENDA**

1. Porto Alegre, 13 aprile 1968 [lettera in portoghese]  
 Gli chiede le indicazioni di alcuni libri per una bibliografia di poeti brasiliani in lingua straniera.
2. Porto Alegre, 5 agosto 1968 [lettera in portoghese]  
 Lo ringrazia per le informazioni che gli ha dato. Comprerà i *Lirici brasiliani* [R.J., *Lirici brasiliani: dal modernismo a oggi*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Milano, Silva, 1960].

**28. MURILO MENDES**

1. Roma, 8 giugno 1960 [lettera in portoghese]  
 Lo ringrazia per la traduzione che gli ha inviato [probabilmente si riferisce a *Lirici brasiliani dal modernismo a oggi*, a cura e traduzione di R.J., Milano, Silva, 1960]. La considera eccellente. Spera di poter leggere presto delle sue poesie

2. Lisboa, 5 agosto 1960 [lettera in portoghese]  
Chiede se sono arrivati i «Quaderni» [«Quaderni di cultura»] che gli ha inviato. Ha letto una raccolta completa di poesie di Fernando Pessoa nella nuova collezione Aguilar [Fernando Pessoa, *Obra poética*, Rio de Janeiro, Aguilar, 1960].
3. Roma, 13 aprile 1961 [lettera in portoghese]  
Ha trovato eccellenti le traduzioni delle sue poesie fatte da Jacobbi per «Tempo presente».
4. Roma, 11 maggio 1961 [lettera in portoghese]  
Gli parla della visita di Daisy e Paola. Enumera tutte le cose interessanti che gli consiglia di visitare a Barcellona e a Madrid.
5. Roma, 18 giugno 1961 [lettera in portoghese]  
Lo ringrazia delle traduzioni e dell'introduzione alle sue poesie [probabilmente si tratta di Murilo Mendes, *Murilo Mendes*, a cura di R.J., traduzione di Anton Angelo Chiocchio, Ruggero Jacobbi, Luciana Stegagno Picchio, Giuseppe Ungaretti, Milano, Nuova Accademia, 1961]. Gli fa qualche osservazione sul suo lavoro. Vorrebbe che il suo saggio fosse pubblicato anche nella «Rivista del libro» o in «Quaderni di cultura».
6. Roma, 2 agosto 1961 [lettera in portoghese]  
Gli parla del suo ultimo viaggio in Spagna e del suo futuro soggiorno in Brasile.
7. Roma, 2 dicembre 1961 [lettera in portoghese]  
Ha ricevuto una lettera dal Haroldo De Campos che gli chiede il commento delle *Canzoni pietrose*. Gli chiede se ha riguardato le sue note.
8. Roma, 7 gennaio 1962 [biglietto in portoghese]  
Gli dice che Haroldo De Campos continua a reclamare le note e l'introduzione delle *Canzoni pietrose*. Gli chiede un testo per «Quaderni di cultura». Gli chiede di correggere un errore nel suo intervento sull'Almanacco Bompiani [R.J., *La letteratura brasiliana*, in *Almanacco Letterario Bompiani*, 1962, pp. 192-195].
9. Roma, 19 maggio 1962 [biglietto in portoghese]  
Biglietto di invito alla commemorazione di Miguel Hernández fatta da Ruggero Jacobbi, Murilo Mendes e Giancarlo Vignorelli il 18 maggio 1962 alla libreria Einaudi.
10. Roma, 9 giugno 1962 [lettera in portoghese]  
Ha ricevuto la traduzione delle *Metamorfosi* [Murilo Mendes, *Le Metamorfosi*, introduzione, traduzione, nota bibliografica a cura di Ruggero Jacobbi, Milano, Lerici, 1964]. La giudica ottima. Gli suggerisce alcune modifiche.
11. Roma, 4 novembre 1962 [lettera in portoghese]  
Gli è piaciuto moltissimo il suo lavoro sull'*Invenzione di Orfeo* [Jorge De Lima, *Invenzione di Orfeo*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Roma Abete, 1982].
12. Roma, 31 maggio 1963 [lettera in portoghese]  
Lo ringrazia per la traduzione di *A palo seco* [in *Poesia brasiliana del Novecento*, Ravenna, Longo, «Il portico», 1973, pp. 294-302]. Ha intenzione di pubblicarla insieme a due o tre testi di João [Cabral De Melo Neto] in un piccolo articolo su Jacobbi che dovrebbe uscire verso la fine dell'anno sull'«Almanacco internazionale». Lerici gli ha assicurato che sta per uscire il suo libro tradotto da Jacobbi. Non ha capito se si riferiva a *Poesia Libertade* [Murilo Mendes, *Poesia libertade*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Firenze, Sansoni; Milano, Nuova Accademia, 1971] o alle *Metamorfosi* [Murilo Mendes, *Le metamorfosi*, introduzione, traduzione, nota bibliografica a cura di Ruggero Jacobbi, Milano, Lerici, 1964].

## 13. Roma, 16 febbraio 1964 [lettera in portoghese]

Vorrebbe far pubblicare una plaquette di João con testi bilingue tradotti da Luciana Stegagno Picchio. Vorrebbe inserirvi alcuni testi ha tradotti da Jacobbi e pubblicati nei *Lirici brasiliani* e la traduzione di *A palo seco* [in *Poesia brasiliana del Novecento*, Ravenna, Longo, "Il portico", 1973, pp. 294-302].

## 14. Roma, 8 marzo 1964 [lettera in portoghese]

Gli parla della plaquette di João [Cabral De Melo Neto].

È incuriosito dal suo nuovo libro *Lusitanos* [*L'Aroldo in lusitania 1962-1969*, cfr. inediti R.J. 3.84] di cui ha letto alcuni estratti. Ha gradito molto la dedica. Ha chiamato Angel Crespo: vorrebbe che venisse pubblicato il suo saggio su Jorge. Ha saputo che stanno per uscire le *Metamorfosi* [Murilo Mendes, *Le metamorfosi*, Introduzione, traduzione e nota bio-bibliografica di Ruggero Jacobbi, Milano, Lerici, 1964].

## 15. Roma, 22 aprile 1964 [lettera in portoghese]

Gli parla del suo ultimo soggiorno in Brasile. Gli invia le bozze delle *Metamorfosi* [Murilo Mendes, *Le metamorfosi*, Introduzione, traduzione e nota bio-bibliografica di Ruggero Jacobbi, Milano, Lerici, 1964]. Giudica la sua traduzione e la sua introduzione eccellenti. Gli acclude una piccola lista di varianti. Ha visto il suo *Galileo* e gli è piaciuto molto [probabilmente si riferisce a R.J., *Vita di Galileo parte per Roma*, in «Avanti», Milano, 21 febbraio 1964, rec. a Bertold Brecht, *Vita di Galileo* adesso in *Maschere alla ribalta*, a cura di Francesca Polidori, Introduzione di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002]. Spera di leggere presto il suo canto lusitano [probabilmente *L'Aroldo in Lusitania*].

## 16. Roma, 1 maggio 1964 [lettera in portoghese]

Gli parla delle tre settimane che ha passato in Brasile.

## 17. Roma, 22 maggio 1964 [lettera in portoghese]

Lo ringrazia per *Le Metamorfosi* [Murilo Mendes, *Le Metamorfosi*, Introduzione, traduzione e nota bio-bibliografica di Ruggero Jacobbi, Milano, Lerici, 1964]. Gli piacerebbe ottenere una riduzione del prezzo del biglietto aereo per Daisy.

## 18. Roma, 22 maggio 1964 [lettera in portoghese]

Ha letto alcuni brani di *Os Lusitanos* [*L'Aroldo in Lusitania 1962-1969*, cfr. inediti RJ 3.84] e lo considera un testo di grande interesse. Spera che lo pubblichi presto.

## 19. Roma, 25 giugno 1964 [lettera in portoghese]

Chiede di tradurgli una poesia.

## 20. Roma, 26 novembre 1966 [lettera in portoghese]

Esprime il suo rammarico per quanto è avvenuto in Portogallo [nel 1966 R.J. fu espulso dal Portogallo per motivi politici, cfr. R.J. 2.8 documento della Polícia internacional de defesa do estrado che notifica la sua espulsione dal paese].

## 21. Roma, 22 luglio 1971 [lettera in portoghese]

Lo ringrazia per il suo magnifico articolo [R.J., *Murilo Mendes e il pane sovversivo della pace*, in «Il Dramma», aprile maggio 1971, 4/5, pp. 156-157, rec a Murilo Mendes, *Convergência*, São Paulo, Libreria duas Cidades, 1970].

## 22. Roma, 24 ottobre 1974 [biglietto in portoghese]

Gli dice di aver ricevuto i testi che aveva richiesto. Gli dà alcune indicazioni sulla veste tipografica.

## 23. [corrispondenza in portoghese]

Appunti con informazioni sulla vita e sulle opere di Murilo Mendes tra il 1960 e il 1975.

## 29. ANTONIO MERCADO

## 1. Rio de Janeiro, 21 agosto 1979 [lettera in portoghese]

Gli esprime la sua ammirazione per il lavoro svolto in Brasile per il loro TBC. *A expressão dramática* [*A expressão dramática*, Rio de Janeiro, Ministério da educação e cultura, Instituto Nacional do livro, 1956] è stata una delle sue prime letture teatrali. Ha bisogno di alcune informazioni e opinioni per un lavoro che sta svolgendo su Alberto D'Anversa.

## 30. CARLO MERLO

## 1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 31. FELICE MERLO

## 1. Amsterdam, 25 novembre 1972 [lettera]

Lo invita a tener un ciclo di conferenze sul teatro italiano contemporaneo presso gli Istituti d'italiano delle università olandesi nella prima quindicina di maggio.

## 2. Amsterdam, 15 dicembre 1972 [lettera]

Lo ringrazia di aver accettato l'invito. È d'accordo sul tema *Il teatro italiano del Novecento*. Gli propone la settimana dal 14 al 18 maggio. Gli chiede un curriculum aggiornato e lo avvisa che non sono arrivati alla biblioteca dell'Istituto il suo *Ibsen* [R.J., *Ibsen, la vita, il pensiero, i testi esemplari*, Milano, Accademia, 1972] né *Teatro da ieri a domani* [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972].

## 3. Amsterdam, 4 aprile 1973 [lettera]

Gli invia il programma del suo viaggio in Olanda.

## 4. Amsterdam, 24 maggio 1973 [lettera]

Lo ringrazia per la disponibilità e per le magistrali conferenze.

## 5. Hamburg, 27 luglio 1977 [lettera]

Gli chiede qualche consiglio per le attività culturali da proporre ai ragazzi dell'Istituto Italiano di Cultura.

## 32. PAOLO MESSINA

## 1. Palermo, 2 settembre 1977 [lettera]

Gli chiede se sia possibile far rappresentare *Le ricamatrici* in televisione [Paolo Messina, *Le ricamatrici*, Agrigento, Teatro Greco, Compagnia del Teatro Moderno, 26 agosto 1971]. Ha letto l'*Invito alla lettura di Campana* e gli è piaciuto molto [R.J., *Invito alla lettura di Dino Campana*, Milano, Mursia, 1976]. Non ha trovato invece in libreria il suo Rimbaud [R.J., *Rimbaud, la vita, la poesia, i testi esemplari*, Milano, Nuova Accademia, 1974]. Gli manda un articolo inedito su Ezio D'Errico e il suo *Teatro dell'assurdo* [Ezio D'Errico, *Il teatro dell'assurdo*, Torino, Edizioni dell'Albero, 1968].

## 2. Palermo, 18 dicembre 1977 [lettera]

Ha parlato con l'Azienda Autonoma del Turismo di Palermo per la realizzazione de *Le*

*ricamatrici* nella stagione 1978/1979. Gli elenca alcune persone che sono state proposte per i vari ruoli. Gli piacerebbe ricevere la rivista «SIAD». Gli chiede se l'articolo su D'Errico sarà pubblicato e se ha saputo qualcosa sulle programmazioni televisive.

3. Palermo, 16 febbraio 1978 [lettera]

Gli dice di aver ripreso i mano i suoi vecchi appunti sulla poesia dialettale siciliana dei contemporanei come Jacobbi gli aveva chiesto. Lo informa che non gli è arrivato «Il Ridotto».

4. Palermo, 20 marzo 1978 [lettera]

Gli dice che ha cominciato a ricevere regolarmente «Il Ridotto» e gli è sembrato che emergesse dai suoi articoli un forte senso di frustrazione da parte dei suoi autori. Ha scritto allora un'apologia del testo drammatico che vorrebbe fosse pubblicata su «Il Ridotto». Gli dice che ha cominciato a raccogliere le opere dei poeti dialettali siciliani e gli chiede se debba spedirglielie [probabilmente saranno pubblicate molti anni dopo in Paolo Messina, *Rosa fresca aulentissima, poesie siciliane 1945-55*, Palermo, 1985 (volume stampato in trecento copie)].

5. Palermo, 25 maggio 1978 [lettera]

Ha saputo della sua malattia. Gli augura una pronta guarigione.

6. Palermo, 5 febbraio 1980 [lettera]

Gli parla del prossimo convegno palermitano sul *Teatro di parola [Il Teatro di parola nella drammaturgia per gli anni ottanta*, Palermo, 28-29 marzo 1980]. Gli dice che ha avuto alcuni rifiuti per la pubblicazione del suo ultimo libro.

7. Palermo, 20 giugno 1981 [telegramma]

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

### 33. MARIO MICCINESI

1. Milano, 2 febbraio 1976 [lettera]

È dispiaciuto per l'incidente che ha avuto. Lo ringrazia per l'articolo [R.J., *Da Macbeth all'assurdo*, in «Uomini e libri», gennaio-febbraio 1976, 57, pp. 51-52]. Gli parla delle condizioni di salute di Fiora [Vincenti]

2. Milano, 5 maggio 1977 [lettera]

Gli ricorda che deve scrivere un pezzo sulle condizioni dello scrittore nel contesto politico attuale entro il 15 maggio [R.J., *Le condizioni dello scrittore nel contesto politico italiano*, in «Uomini e libri», giugno-luglio 1977, pp. 20-22].

3. Milano, 12 ottobre 1977 [lettera]

Gli chiede di preparare un nuovo pezzo entro il 25 ottobre. Gli dice che si rivedranno a Natale [R.J., *Vittorio Alfieri secondo Debenedetti*, in «Uomini e libri», settembre-ottobre 1977, pp. 66-67].

4. Milano, 21 maggio 1978 [lettera]

È dispiaciuto per quello che è successo a Jacobbi e si è preoccupato perché non riusciva a mettersi in contatto con lui.

5. Milano, 8 dicembre 1979 [lettera]

Lo ringrazia per quanto gli ha scritto nella lettera sul suo lavoro e per il pezzo sul teatro che uscirà nel numero di gennaio-febbraio [R.J., *Un saggio sullo sperimentalismo tra le due guerre*, in «Uomini e libri», gennaio-febbraio 1980, pp. 81-82].

## 6. Milano, 5 marzo 1980 [lettera]

Lo ringrazia per la presenza al convegno e per il suo discorso. Lo prega di stare più attento alla sua salute. Gli chiede di scrivere un pezzo entro il 15 marzo [R.J., *Durata di Brecht*, in «Uomini e libri», giugno-luglio 1980, 79, pp. 73-74, rec. a G. Scarpetta, *Brecht o il soldato morto*, Milano, Sugarlo, 1979].

## 7. Milano, 12 dicembre 1980 [lettera]

È contento che le sue condizioni di salute siano migliorate. Ha saputo che ha lasciato l'Accademia e che adesso insegna alla Facoltà di Magistero. Gli dice di aver scritto due libri [probabilmente *Come leggere Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, Milano, Mursia, 1979 e *Il custode della legge*, Milano, Rusconi, 1979]. Gli parla della salute di sua moglie.

## 8. Milano, 12 aprile 1981 [lettera]

Gli chiede un pezzo entro il 15 aprile [R.J., *Da 800 a 900*, in «Uomini e libri», giugno-luglio 1981, 84, p. 77, rec. a G. Pullini, *Il teatro italiano dell'800*, Firenze, Vallardi, 1981, e C. Vicentini, *Del teatro politico*, Firenze, Sansoni, 1981]. Gli dice che il suo ultimo pezzo è stato stampato nel numero di marzo-aprile [R.J., *Nuove vie per il dramma dannunziano*, in «Uomini e libri», marzo-aprile 1981, pp. 79-80].

## 9. Milano, 20 maggio 1981 [lettera]

Ha saputo della sua malattia. Gli parla delle loro condizioni di salute.

## 10. Milano, 5 luglio 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi. Le dice che scriverà un articolo su Jacobbi nel numero 85 della sua rivista [Mario Miccinesi, *Ruggero Jacobbi, Loris Marchetti e Rita Baldassarri*, in «Uomini e libri», novembre-dicembre 1981, 86].

## 11. Genova, 22 luglio 1983 [lettera] [a] Mara Jacobbi

È dispiaciuto di non avere sue notizie da molto tempo. Le chiede di scrivergli.

**34. MILENA MILANI**

## 1. Roma, 21 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**35. PAOLA MINUCCI**

## 1. Salonicco, 7 maggio 1979 [lettera]

Lei parla dei suoi progetti di lavoro e dei suoi studi. Gli dice che sono uscite due sue poesie *Maremma* e *Presenza I* su «Contrappunto» mentre sta per uscire il suo «Castoro» su Kavafis [Paola Minucci, *Costantino Kavafis*, Firenze, La Nuova Italia, 1979]. Gli chiede un parere sulle poesie di Kambanellis che ha tradotto. Lo prega di inviargli gli estremi bibliografici di alcuni libri su Marinetti per una collega.

## 2. Salonicco, 18 giugno 1979 [cartolina]

Da vari giorni prova a chiamarli al telefono ma non riesce a trovarli. Le piacerebbe avere notizie sulla salute di Jacobbi. Li informa che sta per terminare la traduzione di un libro di Vassilikos [Vassilis Vassilikos, *Alfatidris*, traduzione di Paola Minucci, Roma, Newton Compton, 1979]. Parla dei suoi progetti di vacanza. Aspetta notizie da Jacobbi riguardo all'articolo su Kambanellis.

## 3. Salonicco, 26 maggio 1980 [cartolina e lettera]

Dice loro che sta lavorando su *Elites* [Elites Odisseus, *Diario di un invisibile aprile*, con



sette disegni di Alekos Fossianòs, traduzione di Paola Minucci, Milano, Crocetti, 1990] ma ha dei problemi a trovare un autore che lo pubblichi. Chiede consiglio a Jacobbi riguardo a un refuso di *Desinenze* [Alfonso Gatto, *Desinenze*, note e varianti a cura di Ruggero Jacobbi e Paola Minucci, Milano, Mondadori, 1977]. Li informa di avere molti dubbi riguardo al suo futuro lavorativo. Ha mandato loro due poesie: *Sabbia di marzo* scritta per Alfonso [Gatto], e *Lasciato in alto* scritta per Leone [Gatto].

4. Salonicco, 31 ottobre 1980 [cartolina]

Comunica loro il suo nuovo indirizzo perché si è trasferita. Aspetta gli estratti della conferenza di Jacobbi su Alfonso [*La cultura italiana negli anni Trenta-Quarantacinque*, omaggio a Alfonso Gatto, Salerno, 21-24 aprile 1980].

### 36. ANNA MISEROTTI

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

### 37. FRANCO MOLLIA

1. Ravenna, 14 marzo 1971 [lettera]

Gli è arrivata la sua conferma della pubblicazione del *Pizzuto* [R.J., *Antonio Pizzuto*, Firenze, La Nuova Italia, 1971]. Dà alcune informazioni essenziali sulla struttura del lavoro. Il compenso sarà di £. 250.000. Gli chiede di inviargli l'elenco dei suoi scritti su Pizzuto per le note bibliografiche di una sua antologia sul Novecento che sta per uscire [Franco Mollia, *Nostro Novecento, antologia della critica, della poesia e della narrativa italiana contemporanea*, Roma, Cremonese, 1972].

2. Ravenna, 20 maggio 1971 [lettera]

Gli ricorda la scadenza del 1 giugno per la consegna del *Pizzuto* per il "Castoro". Gli chiede, nel caso abbia fatto una recensione o un saggio per il volume *Sinfonia* di Pizzuto, [Antonio Pizzuto, *Sinfonia*, Milano, Lerici, 1966] di mandargliene una copia.

3. Ravenna, 27 giugno 1971 [lettera]

Lo ringrazia per la tempestività della consegna e elogia il suo lavoro che giudica ottimo. Gli dice che farà presente il suo nome a [Antonio] Piromalli per un lavoro sul teatro all'Istituto Tecnico di Livorno. È contento che Vasco [Pratolini] lavori e stia meglio. Ha letto la sua edizione delle *Cronache* [Vasco Pratolini, *Cronache di poveri amanti*, Introduzione di R.J., Milano, Mondadori, 1971]. Gli sono state molto utili per il lavoro che sta facendo su Pratolini.

4. 23 luglio 1972 [lettera]

Gli dice che dovrà farsi perdonare da Vasco [Pratolini]. Lo ringrazia per il suo giudizio riguardo alla sua ultima antologia [probabilmente Franco Mollia, *Nostro Novecento, antologia della critica, della poesia e della narrativa italiana contemporanea*, Roma, Cremonese, 1972]. Gli dice che il suo articolo su Rosso di San Secondo sarà pubblicato sul n 10 de «Il lettore» [R.J., *Parabola di Rosso di San Secondo*, in «Il Lettore di provincia», 1972]. Gli assicura che proporrà il D'Annunzio a [Luciano] Codignola: spera che sarà incluso tra gli impegni editoriali dell'anno successivo [invece non verrà mai realizzato un volume su D'Annunzio].

5. Pesaro, 5 ottobre 1972 [lettera]

Gli dice che Codignola dovrebbe decidere presto riguardo al suo D'Annunzio. Gli assicura che si farà perdonare da Vasco [Pratolini] il silenzio degli ultimi mesi.

## 6. Pesaro, 22 dicembre 1972 [lettera]

Lo avverte che è stato approvato il progetto di pubblicare il suo D'Annunzio nella collana "Il Castoro". Gli dice di aver letto il suo volume sul teatro pubblicato dalla Nuova Italia [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972] e di aver saputo da Longo che sta per lanciare una collana su autori legati alla sua attività di regista. Gli esprime la sua ammirazione.

## 7. Pesaro, 21 gennaio 1973 [lettera]

Lo avverte che dovrà consegnare "il Castoro" su D'Annunzio entro il giugno. Gli dice che va bene l'idea di un volume sul teatro, ma deve formulare una proposta più precisa. È contento che abbia in progetto di dirigere con [Antonio] Piromalli una sessione di lavoro sul teatro all'Istituto Tecnico di Livorno. Incontrerà Vasco [Pratolini] a febbraio.

**38. MASSIMO MOLLI CA**

## 1. Messina, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**39. ARNOLDO MONDADORI EDITORE**

## 1. Milano, 25 ottobre 1974 [lettera]

L'ufficio contabilità degli autori lo informano che sarà pagato £. 150.000 per l'introduzione a *Amore Amaro* di Bernari [Carlo Bernari, *Amore amaro*, con un'introduzione di R.J., Milano, Mondadori, 1975]. Gli chiedono di compilare un modulo per il calcolo dell'IVA.

## 2. Milano, 21 novembre 1975 [lettera]

Lo informano che verrà pagato £. 150.000 per la sua introduzione allo *Scialo* di Pratolini [Vasco Pratolini, *Lo scialo*, con un'introduzione di R.J., Milano, Mondadori, 1976].

## 3. Milano, 24 febbraio 1976 [lettera]

Gli chiedono di compilare un modulo per il calcolo dell'IVA sul compenso allo *Scialo*.

## 4. Segrate, 6 luglio 1976 [lettera]

Marco Forti ha parlato con Marina Gatto riguardo al libro curato da Jacobbi e dalla Minucci [Alfonso Gatto, *Desinenze*, con note e varianti a cura di Ruggero Jacobbi e Paola Minucci, Milano, Mondadori, 1977]. Gli esprime tutta la sua ammirazione. Lo informa che ha stabilito un compenso di £. 400.000 da dividere tra loro. Pratolini si occuperà del risvolto di copertina. La Mondadori avrebbe intenzione di pubblicare il libro per il 1977, nell'anniversario della morte di Gatto.

## 5. Segrate, 16 novembre 1976 [lettera]

Gli invia le bozze del suo libro su Gatto. Lo avverte che non potrà andare ad Atene per motivi di lavoro.

## 6. Milano, 7 luglio 1977 [lettera]

Il servizio contratti editoriali gli chiede di curare un'audiocassetta intitolata *Per leggere i surrealisti*. I testi dattiloscritti dovrebbero essergli consegnati entro il 31 dicembre 1977. Il compenso sarà di £. 600.000.

**40. ANNA CANTE MORETTI**

## 1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**41. ALBERTO MARIO MORICONI**

1. Napoli, 3 ottobre 1971 [lettera]

Gli ha inviato il suo ultimo libro *Dibattito su amore* [Alberto Mario Moriconi, *Dibattito su amore*, Bari, Laterza, 1979] che ha avuto molti consensi dalla critica. Gli piacerebbe conoscere anche il suo giudizio.

**42. GIAN RENZO MORTEO**

1. Torino, 6 novembre 1968 [lettera]

Gli dice che il progetto di cui hanno parlato insieme non è realizzabile fino all'anno seguente. Gli chiede di tenere la lezione introduttiva di un ciclo di lezioni dedicate alla storia del teatro, rivolte ai giovani torinesi. Il compenso sarà di £. 90.000.

**43. ANTONIO MOTTA**

1. San Marco in Lamis, 28 ottobre 1978 [biglietto]

Gli chiede gli estremi bibliografici del suo saggio su Giandomenico Giagni [R.J., *Giandomenico Giagni e il Confine*, in «Misure critiche», luglio-dicembre 1976, pp. 119-127, rec. a Giandomenico Giagni, *Il confine*, a cura di Carlo Bernari e Vasco Pratolini, Roma-Matera, Basilicata Editrice, 1976] per la bibliografia del poeta che sarà pubblicata nel volume *Oltre Eboli: la poesia [Oltre Eboli] la poesia. La condizione poetica tra società e cultura meridionale 1945-1978*, a cura di Antonio Motta, con interventi critici di Carlo Autieri, Introduzione di Leo Mancino, Manduria, Lacaia, 1979].

**44. MARIA MUGIONE**

1. 7 marzo 1980 [lettera]

Lo ringrazia per l'attenzione che le ha dedicato durante il suo lavoro di tesi. Gli ha inviato il suo lavoro pubblicato e la fotocopia del suo articolo su Jorge Amado.

In allegato: Ruggero Jacobbi, *Il corpo innocente della mulatta illumina il mondo intero*, in «Paese sera», 12 ottobre 1979, rec. a Jorge Amado, *Gabriella garofano e cannella*, Milano, Club degli Editori, 1979.

**45. IL MULINO**

1. Bologna, 19 luglio 1972 [lettera]

Giuseppe Ulianich gli chiede un appuntamento per accordarsi su alcuni punti riguardo alla sua antologia.

**46. UGO MURSIA E C. EDITORE**

1. Milano, 20 maggio 1974 [lettera]

Franco Turri gli ha inviato il contratto per *l'Invito alla lettura di Campana* [R.J., *Invito alla lettura di Campana*, Milano, Mursia, 1976].

2. Milano, 20 novembre 1975 [lettera]

Gli ha spedito le bzze del libro. Lo informa della necessità di alcuni tagli.

**47. FRANCO MUSARRA**

1. 17 dicembre 1980 [biglietto]

Auguri di buone feste.

**48. LUIGI MARIA MUSATI**

1. Fermo, 20 giugno 1981 [biglietto] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## N

**1. FERNANDO NAMORA**

1. Lisboa, 21 Marzo 1974 [lettera in portoghese]  
Lo ringrazia dell'interesse dimostrato per la pubblicazione di *Os clandestinos* [Fernando Namora, *Os clandestinos*, Lisboa, Europa America, 1972]. Gli invia *Os clandestinos* e un nuovo libro, *Estamos no vento* [Fernando Namora, *Estamos no vento*, Lisboa, Bertrand, 1974].
2. Lisboa, 5 giugno 1979 [lettera in portoghese]  
È felice di sapere che la Vallecchi pubblicherà i suoi libri.
3. Lisboa, 25 febbraio 1980 [lettera in portoghese]  
Gli comunica che sta cercando di far pubblicare la traduzione di *Os clandestinos* da Garzanti.
4. Lisboa, 21 luglio 1981 [lettera in portoghese][a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**2. GIUSEPPE NAPOLITANO**

1. Formia, 28 marzo 1973 [lettera]  
Gli chiede consigli per la sua tesi su Vitrac [Roger].

**3. ANTONIO NARDINI**

1. 15 gennaio 1979 [lettera]  
Ha deciso di scrivergli anche se non si frequentano da molto tempo. Lo ha visto in televisione per la presentazione di un film e ha letto sul giornale del premio Vallombrosa che gli è stato assegnato [per *Le immagini del mondo 1966-76*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978]. Gli parla del suo lavoro e delle figlie. Gli chiede notizie della famiglia.

**4. RENATA NEGRI**

1. Riano, 13 gennaio [lettera]  
Chiede se ha delle proposte di lavoro per lei. Fa gli auguri per il nuovo anno.

**5. ORLANDO NEREY**

1. Porto, 22 agosto 1964 [lettera in portoghese]  
Ha ricevuto la traduzione dei *Burosauri* [Silvano Ambrogi, *I Burosauri*, Milano, Teatro Manzoni, 1973]. È felice che abbia deciso di andare in Portogallo per collaborare con loro. Promette di contattare il Circolo di cultura teatrale [Jacobbi nel 1966 si recherà in Portogallo nel 1966 sperando di proseguire l'esperienza teatrale che aveva avviato in Brasile. Aveva stipulato

un contratto di dieci mesi con il Circolo di cultura teatrale. A causa della situazione politica, però, Jacobbi viene accusato di essere un sovversivo e invitato dalla polizia politica di Salazar a lasciare il paese entro quarantotto ore].

Cfr. 20 gennaio 1965 [lettera in portoghese] [di] João Maia.

2. Porto, 14 settembre 1964 [lettera in portoghese]

È dispiaciuto che Jacobbi non possa andare in Portogallo per realizzare i *Burosauri* con il Circolo di Cultura Teatrale. La carica di direttore della compagnia è vacante da molto tempo. Non hanno ancora trovato una persona adatta a tale incarico.

3. Porto, 17 dicembre 1965 [lettera in portoghese]

Dopo varie trattative è arrivato ad un accordo con Gulbenkian. Potrà andare in Portogallo per due mesi durante i quali metterà in scena con il TEP un pezzo a sua scelta. Il progetto dovrebbe partire dall'ottobre 1966.

6. ALDO NICCOLAJ

1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

7. CESARE NISSIRIO

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

8. GINO NOGARA

1. Asolo, 27 luglio 1972 [lettera]

Gli ha inviato il suo ultimo volume *Cronache del teatro Olimpico* [Gino Nogara, *Cronache degli spettacoli nell'Olimpico di Vicenza dal 1585 al 1970*, Vicenza, Accademia Olimpica, 1972]. Spera che possa interessargli. Chiede se abbia le sue poesie [Gino Nogara, *Per grazia e corruzione 1967-72*, con due incisioni di Neri Pozza, Caltanissetta-Roma, Sciascia, "I quaderni di galleria", 1972].

2. Vicenza, 25 ottobre 1972 [lettera]

Si impegnato al massimo per avere al più presto notizie sulla messa in scena del suo spettacolo al Teatro Olimpico [*Edipo senza sfinge*, Roma, Teatro delle Arti, Comp. TIM-Teatro Italiano Moderno, 27 novembre 1972; «Il Ridotto», giugno-luglio 1982, 6/7, pp. 67-99]. Promette di inviargli il suo libro di poesie *Per grazia e corruzione* edito da Sciascia [Gino Nogara, *Per grazia e corruzione*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1972].

3. Vicenza, 24 novembre 1972 [lettera]

Lo ringrazia per quanto ha scritto sul suo libro sulla rivista «Il Dramma» [R.J., *Dall'Olimpico di Vicenza una lezione di civiltà teatrale*, in «Il Dramma», settembre-ottobre 1972, 9/10, pp. 171-72, rec. a Gino Nogara, *Cronache degli spettacoli nell'Olimpico di Vicenza dal 1585 al 1970*, Vicenza, Accademia Olimpica, 1972]. Ha sollecitato una risposta riguardo alla rappresentazione del suo *Edipo* [*senza sfinge*] al Teatro Olimpico.

9. ALCESTE NOMELLINI

1. Milano, 11 giugno 1971 [lettera]

Gli chiede di scrivere l'introduzione e l'apparato bio-bibliografico di *Cronache di poveri amanti* per l'edizione "Oscar" Mondadori che hanno deciso di ristampare [Vasco Pratolini,

*Cronache di poveri amanti*, Introduzione di Ruggero Jacobbi, Milano, Mondadori, 1971]. Il compenso sarà di £. 120.000, il lavoro dovrebbe essere consegnato per metà luglio.

2. Milano, 22 ottobre 1974 [lettera]

Gli commissionano la realizzazione dell'introduzione a *Amore amaro* di Carlo Bernari [Carlo Bernari, *Amore amaro*, Introduzione di Ruggero Jacobbi, Milano, Mondadori, 1975]. Il compenso sarà di £. 150.000.

3. Milano, 23 maggio 1975 [lettera]

Gli piace l'idea di un'introduzione allo *Scialo* [Vasco Pratolini, *Lo scialo*, introduzione di Ruggero Jacobbi, Milano, Mondadori, 1976]. Vorrebbe che gliela consegnasse per metà ottobre.

## 10. WAGNER NOVAES

1. Roma, 17 maggio 1979 [lettera in portoghese]

Gli invia un assegno di £. 50.000 per la sua conferenza al Centro di Studi Brasiliani di Roma su *Tradução poetica e tradução da poesia* [cfr. R.J. 7.6.26]

## 11. ESTRELA NOVAIS

1. Porto, 14 marzo 1980 [lettera in portoghese]

Gli invia il curriculum della sua carriera di attrice. Spera di ottenere una borsa di studio. Le piacerebbe conoscere i programmi dell'Accademia.

## 12. PIERO NOVELLI

1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 13. RIO NOVELLO

1. Tel Aviv, 28 luglio 1979 [lettera]

Gli parla degli ultimi lavori che lo tengono molto impegnato. Gli farebbe piacere che scrivesse un articolo su di lui sul «Messaggero dell'Umbria». Gli invia un racconto sperando gli piaccia.

## 14. LA NUOVA ITALIA

1. Firenze, 15 settembre 1971 [lettera]

Ennio Scalet lo ringrazia per la correzione delle bozze del suo libro [R.J., *Antonio Pizzuto*, Firenze, La Nuova Italia, 1971]. Giudica il *Pizzuto* un lavoro veramente eccellente. Cfr. Massimo Piccin, Padova, 8 gennaio 1980 [lettera]

2. Firenze, 6 novembre 1971 [lettera]

Ennio Scalet è soddisfatto della copertina del *Pizzuto*. Chiede informazioni riguardo ad un passo del libro in cui si cita Gallian [«Da *Dan Sun è morto* di Carrà alla *Scacchiera davanti allo specchio* di Bontempelli, per intendersi, ovvero da *Angelica o la notte di maggio* di Savinio a Joppolo, alla Masino, a Gallian; scrittore quest'ultimo, di cui Pizzuto chiese notizie all'autore di questo saggio, ansiosamente, al nostro primo incontro, dimostrando una buona memoria che nessuno ha più, o che nessuno vuol più avere», in R.J., *Antonio Pizzuto*, Firenze, La Nuova Italia, 1971].

## 3. Milano, 21 dicembre 1971 [lettera]

Ennio Scalet lo ringrazia per i suoi chiarimenti su Gallian. Gli chiede di fargli sapere eventuali refusi nelle bozze del *Pizzuto*.

**15. LA NUOVA ITALIA EDITRICE**

## 1. Firenze, 26 settembre 1972 [lettera]

L'ufficio stampa gli invia varie recensioni al *Pizzuto* apparse tra il 26 novembre e il 2 luglio 1972.

## 2. Firenze, 4 giugno 1973 [lettera]

Gli invia varie recensioni a *Teatro da ieri a domani* [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972] apparse tra il settembre e il dicembre 1972.

In allegato gli articoli dei giornali: «Il lavoro», Genova; «Gazzetta di Parma», Parma; «Il Corriere Mercantile», Genova; «Il Giornale d'Italia», Roma; «Il Giorno», Milano; «Il Secolo d'Italia», Roma.

## 3. [lettera] 12 luglio 1974

Gli invia le recensioni a *Teatro da ieri a domani* apparse tra il gennaio e il maggio 1973.

In allegato: Gli articoli dei giornali: «Rivista del cinematografo», Roma; «Il Ridotto», Roma; «Unione sarda», Cagliari; «La Fiera letteraria», Roma; «Il Secolo d'Italia», Roma; «Presenza nuova», Roma; «La Tribuna», Roma; «Epoca», Milano; «Vita», Roma; «L'Caval d'brons», Torino; «Radio Svizzera italiana», Lugano; «Studium», Roma; «Fermenti», Roma.

**16. LA NUOVA LIBRARIA**

## 1. Padova, 16 giugno 1980 [lettera]

Amando Balduino ha saputo dal dott. Piccin che il suo lavoro sul Novecento per la loro *Storia letteraria d'Italia* è a buon punto. Lo prega di inviargli quanto prima il materiale per la revisione.

## 2. Padova, 16 luglio 1980 [lettera]

Armando Balduino ha appreso con piacere che il suo lavoro è quasi ultimato. Spera che potrà consegnarlo il lavoro per la fine dell'estate. Gli esprime le sue idee circa la collocazione di alcuni autori tra Ottocento e Novecento.

## 3. Padova, 10 novembre 1980 [lettera]

Armando Balduino lo prega di inviare almeno l'indice e i primi capitoli dell'opera che gli sono necessari per saldare i volumi sull'Ottocento e sul Novecento. Promette di inviargli una copia della rivista «Studi Novecenteschi» sulla quale pubblicherà una bibliografia sistematica per il 1977-1979.

## 4. Padova, 9 dicembre 1980 [lettera]

Lo ringrazia per avergli inviato l'indice. Aspetta la prima metà del *Novecento* così come promesso. Gli espone alcune idee nate dalla lettura dell'indice.

**17. NUOVA RIVISTA EUROPEA**

## 1. Trento, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## O

## 1. GIOVANNI OCCHIPINTI

## 1. Ragusa, 28 marzo 1978 [lettera]

Ha letto il suo articolo su Fasolo [R.J., *Itinerario di Ugo Fasolo*, in «Cronorama», gennaio-maggio 1978, 12/13] e ne è rimasto soddisfatto. Promette che farà avere degli estratti a lui e a Fasolo. Gli farebbe piacere se scrivesse qualche saggio su poeti e narratori o sul teatro del Novecento per la sua rivista [«Cronorama»]. Lo avverte di non aver ricevuto il poemetto di Doplicher [Fabio Doplicher, *Hypokrites*, in «Cronorama», agosto-ottobre 1978, 14/15]. Quando gli arriverà lo recensirà volentieri. Gli chiede di inviargli il suo libro di poesie uscito nella collana di Ugo Fasolo perché vorrebbe inserirlo in diario di letture [R.J., *Le immagini del mondo 1966-1976*, Venezia, Rebellato, "Secondo Novecento", 1978. La collana "Secondo Novecento" era diretta da Ugo Fasolo].

In allegato: [lettera] [a] Giovanni Occhipinti, Roma, 22 marzo 1978

## 2. LANFRANCO ORSINI

## 1. Napoli, 23 gennaio 1976 [lettera]

Chiede l'indicazione precisa dell'articolo scritto da Alfonso Gatto in occasione della morte di Di Giacomo [Alfonso Gatto, *Cantore del popolo*, in «Italia letteraria», 15 aprile 1934, 15].

Vedi: Ruggero Jacobbi [lettera] [a] Lanfranco Orsini

## 2. Napoli, 26 ottobre 1978 [lettera]

Gli è piaciuto molto il suo ultimo libro di poesie [R.J., *Le immagini del mondo 1966-1976*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978]. Conoscere poco della sua produzione poetica, solo qualche poesia apparsa su «Forum italicum» [R.J., *Intermezzo 1965*, a cura di Silvio Ramat, in «Forum italicum», 1977, vol II, 3/4, pp. 248-252], una plaquette [R.J., *Angra (plaquette)*, in «Foglio di poesia», Gela, novembre 1973, 3] e gli epigrammi [R.J., *Novecento letto e rariario*, Roma, Cartia, "Il blocchetto", 1975]. Sa che ha circa dieci raccolte di poesia inedite e spera che le pubblicherà presto. Scriverà un articolo su «La voce repubblicana» [Lanfranco Orsini, *Le immagini del mondo. Pubblicate la poesia di Jacobbi*, in «La voce repubblicana», 23 dicembre 1978].

## 3. ANTOINE OTTAVI

## 1. Nizza, 30 gennaio 1979 [lettera]

Gli invia la sua tesi di laurea. Spera di poterla pubblicare.

In allegato: la bozza di stampa di *Metello vent'anni dopo*, in «Resine», gennaio-marzo 1976.

## P

## 1. ANNA PACCHIONI

## 1. Bologna, 19 settembre 1963 [lettera]

Lo ringrazia per la recensione al suo libro [R.J., *Come ieri, domani*, in «Panorama Pozzi», luglio 1963, 46, p. 31, rec. a Anna Pacchioni, *Come ieri, domani*, Milano, Lerici, 1963].



**2. GIUSEPPE PADELLARO**

## 1. Roma, 9 aprile 1971 [lettera]

Lo ringrazia per la collaborazione prestata alla Discoteca di Stato per la registrazione di brani di opere di Rosso di San Secondo. Si scusa per i ritardi nel pagamento.

**3. MARINA PAGANO**

## 1. [1970-1980] [lettera]

Gli invia il testo di una canzone sperando che gli piaccia [Ruggero Jacobbi e Mari Trini, *Il mio terzo amor* o più precisamente *Mi tercer amor*, dall'album *¿Quien?* di Mari Trini, Lato B, 1974].

**4. ROBERTO PALLAVICINI**

## 1. Cuneo, 8 marzo 1968 [lettera]

Gli parla della sua vita da soldato. Gli chiede notizie della vita fuori dalla caserma. Gli dice che ha intenzione di mandare l'Allegra a Riccione.

**5. RENATA PALLOTTINI**

## 1. São Paulo, 3 giugno 1980 [lettera in portoghese]

Gli invia un articolo che vorrebbe utilizzare come parte principale della sua tesi di dottorato. Vorrebbe sapere cosa ne pensa.

**6. GENO PAMPALONI**

## 1. Firenze, 30 ottobre 1967 [lettera]

Lo ringrazia per la sua proposta [probabilmente a un libro su «Campo di Marte»]. Gli promette che inizierà a lavorarci al più presto.

## 2. Firenze, 27 marzo 1968 [lettera]

Il Convegno di Firenze sull'Ermetismo non gli è risultato utile per il loro progetto [*Conferenza sull'Ermetismo*, Firenze, Gabinetto Vieusseux, 21 febbraio 1968]. Il dibattito sarà comunque pubblicato sull'«Approdo letterario» [*Che cosa è stato l'Ermetismo?*, in «L'Approdo letterario», aprile-giugno 1968, 42].

## 3. Roma, 16 aprile 1968 [telegramma]

Ha ricevuto la lettera e le bozze del suo libro [R.J., *Campo di Marte trent'anni dopo (1938-1968)*, Firenze, Vallecchi, 1969].

## 4. Firenze, 7 novembre 1968 [lettera]

Ha pensato di intitolare il volume *Campo di Marte trent'anni dopo (1938-1968)* [Firenze, Vallecchi, 1969]. Gli piacerebbe inserire le illustrazioni del primo e dell'ultimo numero della rivista. Si congratula per la sua introduzione.

## 5. Firenze, 15 settembre 1978 [biglietto postale]

Si scusa per non essere stato presente alla premiazione delle sue poesie [R.J., *Le immagini del mondo 1966-1976*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978] e si congratula.

**7. GIOVANNI PAMPIGLIONE**

## 1. Opole, 16 gennaio 1976 [lettera]

È appena giunto a Opole dove ha partecipato ad un incontro organizzativo con la direzione del teatro per i suoi spettacoli *La veneziana* e *Il viaggio* di Juliusz Slowacki. Gli chiede se l'Accademia sia ancora interessata un suo seminario in aprile.

**8. LUIGI PANARESE**

## 1. Firenze, 29 maggio 1967 [lettera]

Gli dice di aver letto la sua recensione al suo Pessoa su «Paese Sera» [R.J., *Fernando Pessoa: scrisse tutta la vita sotto diversi nomi*, in «Paese sera», 19 maggio 1967, rec. a Fernando Pessoa, *Poesie*, a cura di Luigi Panarese, Milano, Lerici, 1967]. Lo ringrazia delle sue osservazioni. Sa che ama molto Pessoa e che il suo lavoro è molto diverso da quello che Jacobbi si sarebbe aspettato. Gli spiega la motivazione di molte scelte contestategli da Jacobbi.

In allegato: Osservazioni alla lista degli errori rilevati nelle traduzioni di Pessoa.

**9. GIANCARLO PANDINI**

## 1. 21 febbraio 1975 [lettera]

Lo ringrazia per quanto gli ha scritto riguardo alle sue poesie [Giancarlo Pandini, *Rigide simmetrie*, Gela, Ed. Il messaggio, «Fogli di poesia», 1974, 28]. Lo prega di fargli avere il suo Campana [R.J., *Invito alla lettura di Campana*, Milano, Mursia, 1976].

## 2. Castelleone, 14 ottobre 1978 [lettera]

Gli invia la sua nota al suo volume di poesie dicendogli che sarà pubblicata sulla «Gazzetta del popolo» [Giancarlo Pandini, *Poesia itinerante*, in «La Gazzetta del popolo», 14 settembre 1978].

## 3. Castelleone, 16 ottobre 1978 [lettera]

Si complimenta con lui per il premio ricevuto [premio Vallombrosa per *Le immagini del mondo 1966-76*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978].

**10. GAETANO PARODI**

## 1. 7 aprile 1971 [lettera]

Lo ringrazia per come ha diretto la sua opera Filippo [*Filippo o l'impostore*, rad., RF, 1971]. Gli parla di sé e dei suoi problemi di salute. Ha scritto anche *Le ragazze umane* e due atti unici.

**11. PIERA SONNINO PARODI**

## 1. Genova, 10 febbraio 1974 [lettera]

Lo ringrazia per quanto ha detto all'*Incontro con l'autore* sull'opera di suo marito, *Filippo l'impostore* [Gaetano Parodi, *Filippo o l'impostore*, RF, 1971]. Le piacerebbe adoperarsi per far conoscere l'opera di suo marito.

Cfr. Gaetano Parodi, 7 aprile 1971 [lettera]

**12. ALESSANDRO PARRONCHI**

## 1. Firenze, 9 dicembre 1980 [lettera]

La sua recensione gli è sembrata molto bella. Vasco [Pratolini] lo ha pregato di inviargli il suo ultimo libro.

2. Firenze, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

### 13. PARTIDO COMUNISTA BRASILEIRO

1. 1979 [biglietto]  
Auguri per il nuovo anno.

### 14. FORTUNATO PASQUALINO

1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

### 15. SILVIO PASQUAZI

1. Roma, 15 giugno 1977 [lettera]  
Gli dice che l'Istituto di Studi Pirandelliani ha un progetto di lavoro su Ugo Betti e il teatro italiano del Novecento e vorrebbe che fosse Jacobbi a occuparsene [R.], *La pagina teatrale di Ugo Betti*, in *Ugo Betti*, Roma, Bulzoni, Istituto di Studi Pirandelliani, 1981].

### 16. FERNANDO PEIXOTO

1. 13 luglio [lettera in portoghese]  
Gli comunica lo morte di un collega.
2. São Paulo, 18 febbraio 1981 [lettera in portoghese]  
Gli manda *Teatro em pedaços* [Fernando Peixoto, *Teatro em pedaços*, São Paulo, Hucitec, 1980] e *Que e teatro* [Fernando Peixoto, *Que e teatro*, São Paulo, Brasiliense, 1981]. È dispiaciuto che non si vedano da molto tempo. Gli parla dei corsi all'università di San Paolo.

### 17. GRAZIANA PENTICH

1. Roma, 14 maggio 1977 [lettera]  
Gli dice che avrebbe desiderato essere informata della dedica a Leone Gatto posta nella raccolta di Alfonso Gatto uscita postuma col titolo di *Desinenze* [Alfonso Gatto, *Desinenze*, note e varianti a cura di Ruggero Jacobbi e Paola Minucci, Milano, Mondadori, 1977].

### 18. LUCIANO PERSELLI

1. Praga, 30 gennaio 1976 [lettera]  
Ha saputo che andrà a Praga per presentare *Il teatrino di Campanile* [*Parata di Campanile*, Bucarest, Belgrado, Budapest, Praga, Stoccolma, Copenaghen, Amburgo, Colonia, Parigi, marzo 1976] e a parlare dell'avanguardia teatrale italiana. Gli chiede di trattenersi qualche giorno così potrà organizzare un programma di visite e spettacoli. Lo avverte che dovrà richiedere un visto d'ingresso all'ambasciata cecoslovacca a Roma.
2. Praga, 20 maggio 1976 [lettera]  
Spera di ricevere presto il primo numero della «Rivista italiana di drammaturgia». Gli propone per l'anno successivo di organizzare una missione di studio di due settimane a Praga da far coincidere con un eventuale nuovo recital. Gli chiede di indicargli la traduzione italiana de *I villeggianti* di [Maksim] Gorkij.

## 3. Praga, 1 dicembre 1976 [lettera]

Sta pensando di organizzare degli incontri per i mesi di marzo-maggio 1977 sul teatro italiano perché i precedenti incontri su Campanile [*Parata di Campanile*, Bucarest, Belgrado, Budapest, Praga, Stoccolma, Copenaghen, Amburgo, Colonia, Parigi, marzo 1976] hanno risvegliato l'interesse verso la produzione italiana.

## 4. Bonn, 11 gennaio 1979 [lettera]

Gli chiede informazioni per suo figlio sulle modalità di ammissione e sulle prove di esame dell'Accademia.

**19. BRUNO PETRALI**

## 1. Rijeka, 1 settembre 1976 [lettera]

Il Teatro Sloveno sta cercando di ampliare la sua attività in Italia e migliorare la preparazione dei giovani attori. Lo ringrazia per il suo interessamento nonostante i problemi con la sua Accademia di cui è venuto a conoscenza attraverso stampa e radio.

**20. GIORGIO PETROCCHI**

## 1. Roma, 5 giugno 1973 [lettera]

Lo ringrazia per la sua lettera e per l'invio del suo volume [R.], *Guida per uno spettatore di teatro*, Messina-Firenze, D'Anna, 1973].

**21. MARIO PETRUCCIANI**

## 1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**22. EVRO PIANGIARELLI**

## 1. Macerata, 24 dicembre 1977 [lettera]

Lo ringraziano per l'adesione al dibattito sul teatro per la XIII rassegna nazionale A. Perugini indetta per l'11 febbraio.

## 2. Macerata, 22 giugno 1981 [telegramma][a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**23. MASSIMO PICCIN**

## 1. Padova, 8 gennaio 1980 [lettera]

Lo informa che la casa editrice Vallardi ha ceduto i diritti di pubblicazione della sua opera *Storia letteraria d'Italia. Il Novecento* alla Nuova Libreria.

Cfr. La Nuova Libreria, Padova, 16 giugno 1980 [lettera]

## 2. Padova, 6 febbraio 1980 [lettera]

Gli conferma l'intenzione della nuova casa editrice di portare a compimento l'opera. Stanno valutando se realizzarla con l'impostazione stabilita o apportare delle variazioni.

## 3. Padova, 20 maggio 1980 [lettera]

Si dichiara soddisfatto che abbia quasi ultimato il suo lavoro. Gli invia un assegno di £. 1.200.000 perché paghi i collaboratori che lo aiuteranno nella ricerca bibliografica.

## 4. Padova, 6 giugno 1980 [lettera]

Il volume ultimato dovrà essere consegnato entro il 31 dicembre 1980.

5. Padova, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 24. AURELIO PIERUCCI

1. Firenze, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 25. PIO PIGNATTI MORANO

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 26. GIAIME PINTOR

1. Salerno, 18 luglio 1939 [cartolina]  
Gli chiede di inviargli l'ultimo numero di «Campo di Marte».
2. Salerno, 22 agosto 1939 [lettera]  
Gli parla dei momenti liberi dalla vita di caserma. Gli dice che sarebbe felice di vederlo. Sa già che Gatto non verrà. Ha letto l'ultimo numero di «Campo di Marte»: gli sembra un buon congedo. Lo informa che continua a lavorare per «Oggi».
3. Salerno, 7 settembre 1939 [lettera]  
Lo ringrazia per le poesie. *Musica* gli è sempre stata particolarmente cara. Gli parla della vita militare.
4. Torino, 27 settembre 1941 [biglietto]  
Gli chiede notizie della sua vita. Gli dice che sta per consegnare il manoscritto su Rilke a Einaudi [Rainer Maria Rilke, *Poesie*, traduzione di Giaime Pintor, Torino, Einaudi, 1942].

#### 27. ANTONIO PIROMALLI

1. Roma, 6 agosto 1971 [cartolina]  
Gli comunica che il tema del corso del 19 settembre all'Istituto Tecnico Nautico di Livorno è *Gli intellettuali italiani e la loro organizzazione culturale durante il ventennio fascista*. In caso di problemi può contattare il prof. [Franco] Mollia a Ravenna.  
Cfr. Franco Mollia, Pesaro, 21 gennaio 1973 [lettera] [si parla di un corso di teatro all'Istituto di Livorno ma di due anni successivo].
2. Roma, 29 agosto 1971 [cartolina]  
Comunica che la sua lezione all'Istituto Tecnico Nautico di Livorno è stata spostata al 21 settembre.
3. [1971] [lettera]  
Invito ufficiale per la lezione del 21 settembre 1971 sul tema *Lo stato il pubblico e la critica di fronte al teatro italiano sotto il fascismo* presso l'Istituto Tecnico Nautico di Livorno.
4. Civitavecchia, 16 marzo 1975 [lettera]  
Lo ringrazia per l'invito a collaborare alla rivista «Drammaturgia» con un articolo sul teatro di Ariosto, ma non può farlo perché oberato di lavoro. Sarà contento di inviargli più avanti un articolo su autori meridionali. Gli ha inviato la nuova edizione di *La cultura a Ferrara* [Antonio Piromalli, *La cultura a Ferrara al tempo dell'Ariosto*, Firenze, La Nuova Italia, 1953; Roma, Bulzoni, 1975] e gli chiede una recensione.

5. Roma, 24 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.
6. Salerno, 4 settembre 1981 [lettera]  
Rinnova le condoglianze a Mara. Le dice che anche per gli amici è stato grande il dolore per la sua perdita. La informa che sono state registrati una decina di interventi di Jacobbi e vorrebbe trascriverli e stamparli. È a sua disposizione per qualsiasi cosa.
7. 2 febbraio 1988 [lettera]  
La informa di aver assegnato due tesi di laurea su Jacobbi, una sull'attività di traduttore e poeta l'altra sul suo lavoro di critico sul Novecento e sul teatro. I due laureandi presto si metteranno in contatto con lei.
8. Villa San Giovanni, 16 agosto 1990 [lettera]  
La informa che ha in progetto un libro di critica e di autobiografia sulla generazione di Jacobbi [probabilmente Antonio Piromalli, *L'attività letteraria di Ruggero Jacobbi*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2000]. Avrà bisogno di informazioni per ricostruire la sua biografia. Presto avrà la registrazione dei 17 interventi tenuti da Jacobbi dal 1971 al 1976.
9. Fiuggi Terme, 24 settembre 1990 [cartolina]  
Prima di partire per le vacanze ha parlato con [Rosario] Assunto che gli ha dato molte informazioni sugli anni 1939-1941. Ha letto tutto il materiale in suo possesso.
10. [appunti]  
Pagine di appunti in cui sono annotati i vari interventi fatti da Jacobbi tra il 1971 e il 1975.

## 28. CECILIA PIROVINI

1. Milano, 6 giugno 1962 [lettera]  
Gli ricorda che prima della sua partenza per il Brasile ha lasciato alla sua trattoria in via Fiori Chiari un conto di £. 20.000.

## 29. ADOLFO PITTI

1. Ramiola, 13 novembre 1981 [lettera]  
Ricorda Jacobbi con molto affetto soprattutto per la sua umanità, la sua sensibilità critica e la sua sterminata cultura.

## 30. MICHELE PIZZIGALLO

1. Martina Franca, 24 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 31. CESARE POLACCO

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 32. GIORGIO POLACCO

1. Milano, 2 gennaio 1980 [lettera]  
Gli chiede un articolo di apertura per il loro fascicolo-programma su *Minnie la candida*. Ha bisogno dell'articolo entro il 15 gennaio.

2. Milano, 3 marzo 1980 [lettera]  
Gli chiede di partecipare alla tavola rotonda intitolata *Bontempelli. Perché?* in programma per il 22 marzo al Piccolo Teatro.
3. Milano, 22 luglio 1981 [lettera]  
Condoglianze. Le manda un suo scritto su Jacobbi.  
In allegato: fotocopie di Giorgio Polacco, *In memoria di Ruggero Jacobbi*, in «Il Piccolo di Trieste», 23 giugno 1981.

### 33. GIACINTO DO PRADO COELHO

1. Lisboa, 23 dicembre 1976 [lettera in portoghese]  
Jorge De Sena gli ha parlato di alcune poesie di Jacobbi su Fernando Pessoa [cfr. R.J. 3.84, *Aroldo in Lusitania*]. Vorrebbe pubblicarne alcune con una traduzione portoghese nella sua rivista «Colóquio/Letras». Gli è stato suggerito da [Jorge] De Sena di promuovere un'eventuale edizione in volume. Cercherà di portare avanti questo progetto.  
Cfr. Jorge De Sena, 6 novembre 1976 [lettera in portoghese]
2. Lisboa, 20 giugno 1977 [lettera in portoghese]  
Ha preso contattato con un editore di Atica che si è dimostrato interessato alla pubblicazione di *Aroldo in Lusitania* in un'edizione bilingue [che non è mai stata realizzata].

### 34. VASCO PRATOLINI

1. Arezzo, 27 giugno 1969 [cartolina]  
Saluti.
2. 8 maggio [1970] [lettera]  
Propone alcune idee per l'antologia a cui stanno lavorando [che non è stata mai realizzata].  
Cfr. R.J. 5.3.68 [materiale preparatorio composto da indici e schemi], Ruggero Jacobbi, [1970] [lettera] [a] Vasco Pratolini.
3. San Miniato, 21 luglio 1973 [telegramma]  
È spiacente ma non potrà andare a vedere il suo spettacolo [Alfonso Diaz, *Il pellegrino di Nord-Est*, regia di Ruggero Jacobbi, XXVI Festa del Teatro, Piazza del Duomo di San Miniato, Pisa, 20 luglio 1973]. Non gli fa gli auguri per scaramanzia.
4. Forte dei Marmi, 14 agosto 1980 [cartolina]  
Saluti.
5. Milano, 21 febbraio 1980 [telegramma] [a] Mara  
Auguri.

### 35. PREMIO RICCIONE TEATRO

1. Riccione, 23 giugno 1981 [telegramma][a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

### 36. SILVIO PRILI

1. Roma, 23 ottobre 1987 [lettera]  
Ha gradito molto il libro *Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi* [*Diciotto saggi su Ruggero Jacobbi*, Firenze, Gabinetto Vieusseux, 1987]. Ricorda Jacobbi, uomo generoso e sensibile.

**37. LEONARD CABELL PRONKO**

## 1. Parigi, 9 giugno 1964 [lettera in francese]

Gli chiede se sono stati realizzati in Italia degli spettacoli di artisti orientali o in cui sono state usate tecniche orientali. Avrebbe bisogno di alcune informazioni per un suo lavoro.

**38. GIORGIO PROSPERI**

## 1. [1964-1970] [lettera]

Gli parla delle sue due opere teatrali, *Il re* [Giorgio Prosperi, *Il re*, Torino, Giardini di Palazzo Reale, Comp. di Attori Associati-Garrani-Salerno-Sbragia, 28 luglio 1961, TV, 1966, in «Teatro Nuovo», 1961, VII] e *La congiura* [Giorgio Prosperi, *La congiura*, Piccolo Teatro della Città, 7 maggio 1960; RE, 1960, in «Sipario», 1960, V, in E.I.S.T., 1961, I/III]. Lo ringrazia per la prefazione [Giorgio Prosperi, *Il re*, prefazione a cura di Ruggero Jacobbi, Torino, Einaudi, 1964].

**39. DARIO PUCCINI**

## 1. Roma, 28 dicembre [1957] [biglietto]

Gli invia gli auguri di buon anno e gli comunica la morte di suo padre. Lo informa che stanno per uscire alcuni libri del padre e la ristampa del Cola [probabilmente Mario Puccini, *La terra è di tutti*, Firenze, Vallecchi, 1958; *Milano, cara Milano*, con illustrazioni di Giannino Grossi, Milano, Ceschina, 1957; *Scoperta del tempo*, Milano, Ceschina, 1957; *Il soldato Cola* invece era uscito nel 1927. Fu ripubblicato nel 1978 dalla Bompiani nella versione approntata dall'autore nel 1952 per una ristampa che poi non era stata realizzata]. Sono stati pubblicati alcuni articoli molto belli su di lui tra cui uno di Rosario Assunto [Rosario Assunto, *Ricordo di Mario Puccini*, in «Contemporaneo», 14 dicembre 1957]. Gli chiede se può scrivere anche lui un articolo.

## 2. Roma, 19 dicembre 1972 [lettera]

Gli dice che avrebbe bisogno di parlare con lui per un suo eventuale incarico universitario. Gli piacerebbe inoltre scrivesse alcune voci per la UTET.

## 3. Maratea, 7 agosto 1978 [lettera] a Renzo Paris

Non ha apprezzato le tre pagine denigratorie pubblicate in *Il mito del proletariato nel romanzo italiano* [Renzo Paris, *Il mito del proletariato nel romanzo italiano*, Milano, Garzanti, 1977] dedicate a *Il soldato Cola*, il libro di suo padre Mario Puccini che sta per uscire in nuova edizione con una prefazione di Ruggero Jacobbi [Mario Puccini, *Il soldato Cola*, Introduzione di Ruggero Jacobbi, Milano, Bompiani, 1978]. Sostiene che le critiche mosse al libro sono infondate. Spera che sopprimerà o cambierà quelle pagine nella prossima edizione del libro.

**40. MASSIMO MIDA PUCCINI**

## 1. Roma, 9 marzo 1967 [lettera]

Gli piacerebbe che Jacobbi lavorasse per lui ad una riduzione teatrale.

## 2. Roma, 9 agosto 1971 [lettera]

È contento di poter contare sulla sua collaborazione per il suo lavoro soprattutto per Tozzi, di cui gli manca qualche libro. Gli propone di collaborare alla rivista «Chiarezza».

**41. FILIPPO PUGLISI**

## 1. Catania, 12 agosto 1971 [lettera]

Lo ringrazia per i suggerimenti che gli ha fornito nell'ultima lettera. Gli parla delle sue difficoltà lavorative e delle sue idee.



## 2. Roma, 19 agosto 1972 [lettera]

Ha letto su «Il Dramma» il suo intervento sulle pubblicazioni pirandelliane [R.J., *Pirandello fascista e altri studi ultimissimi sulla sua opera*, in «Il Dramma», giugno 1972, 6, rec. a Filippo Puglisi, *Pirandello e la sua opera innovatrice*, Catania, Bonanno, 1972]. Lo ringrazia per quanto ha detto su di lui.

## 3. Roma, 1 febbraio 1974 [lettera]

Lo ringrazia per l'attenzione con cui ha letto i suoi saggi e per le lodi. Ha mandato il suo scritto a «Rassegna di cultura e vita scolastica» perché lo pubblichi [R.J., *Sul lavoro critico di Filippo Puglisi*, in «Rassegna di cultura e vita scolastica», luglio-agosto 1974, 7/8, p. 15]. Alla stessa rivista ha inviato anche una recensione al suo libro edito da D'Anna [Filippo Puglisi, in «Rassegna di cultura e vita scolastica», 1974, p. 9, rec. a *Guida per uno spettatore di teatro*, Messina-Firenze, D'Anna, 1973].

## 4. Roma, 7 giugno 1977 [lettera]

Gli chiede aiuto per far conoscere il suo ultimo testo teatrale.

## 5. Roma, 23 febbraio 1981 [lettera]

Gli fa i complimenti per il suo incarico universitario [Nel 1980 Jacobbi divenne professore straordinario di Lingua e letteratura portoghese all'Università di Roma]. Gli dice di aver avuto dei problemi di salute. Gli fa sapere che sta per uscire il suo ultimo romanzo *Le fave nere* [Filippo Puglisi, *Le fave nere*, Roma, Bietti, 1980]. Gli chiede se può andare a Palermo per una lezione ai suoi studenti.

**42. GIORGIO PULLINI**

## 1. Padova, 5 novembre 1976 [biglietto]

Non ha ricevuto le bozze del secondo numero della «Rivista italiana di drammaturgia». Gli chiede spiegazioni

## 2. Padova, 15 novembre 1977 [lettera]

Spera di consegnare l'articolo su Terron entro Natale [Giorgio Pullini, *Carlo Terron*, «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 7] mentre gli chiede, nel caso ci siano problemi per la pubblicazione dell'altro suo articolo su «Drammaturgia», di inviarlo a «Comunità».

**43. FRANCO PUNZI (SINDACO)**

## 1. Martina Franca, 30 ottobre 1979 [lettera]

Lo ringrazia per l'aiuto fornito per la buona riuscita della quarta edizione del premio Poesia. Spera che continuerà a seguire la rassegna poetica.

## 2. Martina Franca, 29 ottobre 1980

È stato riconfermato nella giuria del «premio di poesia Martina Franca» per il biennio 1980-1981. Spera di vederlo il 21 novembre a casa di Grassi per la prima riunione della giuria designata.

**44. PAOLO PUPPA**

## 1. [1978] [lettera]

Lo ringrazia per la nota su «Tuttolibri» al suo *Fo* [R.J., *Fo: requiem per il populismo*, in «Tuttolibri», 3 febbraio 1979, rec. a Paolo Puppa, *Il teatro di Dario Fo: dalla scena alla piazza*, Venezia, Marsilio, 1978]. Vorrebbe che scrivesse un articolo su *Fantasmî contro giganti* [R.J., *Fantasmî e giganti*, in «Uomini e libri», giugno-luglio 1979, 74, p. 72, rec. a Paolo Puppa, *Fantasmî contro giganti. Scena e immaginario in Pirandello*, Bologna, Patron, 1978].

## 2. Venezia [1975-1980] [lettera]

Sta correggendo le bozze del suo Rolland. Vorrebbe vederlo per chiedergli in prestito alcuni libri ma sa che ha moltissimi impegni. Gli parla dei problemi di salute di suo padre.

## 3. [1975-1980] [lettera]

Lo ha chiamato molte volte, ma non lo ha mai trovato probabilmente perché troppo impegnato. Sta ultimando un lavoro sul Castri [Paolo Puppa, *Il salotto di notte: la messinscena di Così è se vi pare di Massimo Castri*, Torino, Multimmagini, 1980], un volume sul teatro e il fascismo e un'altro sulla figlia di Iorio [Paolo Puppa, *La figlia di Iorio tra Michetti e D'Annunzio: per un'ideologia del teatro populista*, in «Quaderni di teatro», novembre 1981, 14].

## 4. Venezia, [1980] [lettera]

Lo prega di preparargli una recensione sul suo Rolland. Gli dice che vorrebbe proporgli un saggio su D'Annunzio e Pirandello [Paolo Puppa, *La sagra del signore della Nave: dalla festa dei folli alla fabbrica*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 17, 1980] ma ha saputo che sta preparando l'ultimo numero. Il saggio è un capitolo del suo ultimo libro *Il teatro di massa e il fascismo*.

## 5. [1980] [lettera]

Gli parla del romanzo che ha appena scritto.

## 6. [1980] [lettera]

Gli ha inviato un suo romanzo appena rifiutato dall'Einaudi. Gliene chiede un giudizio. Gli piacerebbe sapere la sua opinione anche sul suo ultimo libro sul Castri [Paolo Puppa, *Il salotto di notte: la messinscena di Così è se vi pare di Massimo Castri*, Torino, Multimmagini, 1980].

## 7. [1980] [lettera]

Gli parla della trama del suo romanzo. Lo ha inviato a Feltrinelli ma teme un nuovo rifiuto [il romanzo sarebbe stato pubblicato nel 1986 con il titolo *Saturno in laguna* presso la casa editrice Corbo e Fiore].

## 8. [lettera]

Gli domanda notizie sulla sua salute. Gli chiede di inviargli la copia del romanzo che è in suo possesso. Non ha ancora ricevuto una risposta da Feltrinelli. Gli ha inviato un saggio teorico sul teatro fascista che è il frutto di una serie di lezioni all'ATER di Bologna [Paolo Puppa, *Pubblico e popolo nel teatro fascista*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1980, 18]. Ha iniziato a lavorare a un libro su Ibsen [Paolo Puppa, *La figlia di Ibsen. Lettura di Hedda Gaber*, Bologna, Patron, 1982].

## 9. 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 10. Venezia, [lettera] [a] Mara

La saluta e le dice di essere a sua disposizione per qualsiasi cosa.

**45. DUBRAVKO PUŠEK**

## 1. Lugano, 10 marzo 1979

Lo ringrazia per quanto gli ha scritto sulla sua *Parade 76* [Dubravko Pusek, *Parade 76*, Urbino, Argalia, 1978] e per l'invio di quattro pezzi brasiliani che pubblicherà in rivista. Gli dice che troppe poesie scritte da lui sono rimaste inedite. Lo saluta anche da parte di Nikola Söp. Gli chiede se ha ricevuto il volume di versi che gli ha inviato [Dubravko Pusek, *Amore impossibile*, Forlì, Forum, "Quinta generazione", 1978].

## Q

## 1. FRANCO QUADRI

## 1. Milano, 28 ottobre 1966 [lettera]

È rimasto stupito del suo rapido ritorno dal Portogallo. Non è stata pubblicata la terza puntata di *Processo al polemiche* nel mese di ottobre. Intende pubblicarla nel mese di novembre [Franco Quadri, *Processo alle polemiche, L'ipotesi storica*, in «Sipario», maggio 1966, pp. 12-14, 241; *L'ipotesi metafisica*, in «Sipario», luglio 1966, pp. 10-11, *La filosofia della tragedia*, in «Sipario», novembre 1966, pp. 18-19, 247].

## 2. SALVATORE QUASIMODO

## 1. Milano, 9 settembre 1964 [lettera]

Lo ringrazia per i ritagli di giornale con le poesie tradotte. Gli chiede l'indicazione della testata del giornale per la sistemazione nell'archivio.

## 2. Milano, 2 febbraio 1966 [lettera]

Ha letto *Secondo Novecento* [R.J., *Secondo Novecento*, Milano, Accademia, 1965]. Ritiene l'origine dell'Ermetismo italiano un «fatto storico ancora da sistemare».

## R

## 1. I RABDOMANTI

## 1. Milano, luglio 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 2. LUCIO LOMBARDO RADICE

## 1. Roma, novembre 1977 [lettera]

Gli invia il dattiloscritto del romanzo *La felice* di Paolo Messina. Spera nel suo aiuto per la pubblicazione.

## 3. MASSIMO RAFFAELI

## 1. Chiaravalle, 9 febbraio 1981 [lettera]

Chiede informazioni su alcune opere di Pizzuto perchè sta svolgendo delle ricerche su di lui. È rimasto affascinato dall'intervento che ha fatto l'estate precedente al convegno di Urbino su *Del pubblicare poesia* [*Del pubblicare poesia oggi in Italia: libri, riviste, antologie, collane*, IV edizione di poesia di Urbino, Urbino, 5-6 agosto 1980].

## 4. EZIO RAIMONDI

## 1. Bologna, 5 maggio 1972 [lettera]

Gli chiede di tenere per i suoi studenti all'Università di Bologna un seminario su Brecht e la scena italiana. Il suo progetto di un'antologia drammaturgica per il Mulino sarà discusso prestissimo.

## 5. SILVIO RAMAT

## 1. 6 maggio 1969 [lettera]

Gli invia un articolo su di lui [Silvio Ramat, *Futuristi e ermetici*, in «La Nazione», 22 aprile 1969]. Parla del suo libro sull'ermetismo [Silvio Ramat, *L'Ermetismo*, Firenze, La Nuova Italia, 1969] di cui l'editore sta ritardando l'uscita in libreria. Spera di riuscire ad organizzare in settimana la presentazione al Vieuxseux. Gli chiede di inviargli una copia del *Primo Novecento* [R.J., *Primo Novecento*, Milano, Accademia, 1965] e del *Secondo Novecento* [R.J., *Secondo Novecento*, Milano, Accademia, 1965].

In allegato: ritaglio di giornale Silvio Ramat, *Futuristi ed ermetici*, in «La Nazione», 22 aprile 1969.

## 2. 9 gennaio 1973 [lettera]

Non ha ancora letto *Teatro da ieri a domani* ma lo farà al più presto [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972]. Aspetta le bozze del libro che raccoglie tutto il suo lavoro dal 1964 a oggi [Silvio Ramat, *Corpo e cosmo 1964-1972*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1973]. Spera di vedere il suo spettacolo a teatro [*Edipo senza sfinge*, Roma, Teatro delle Arti, Comp. TIM-Teatro Italiano Moderno, 27 febbraio 1972; in «Il Ridotto», giugno-luglio 1982, 6/7, pp. 67-99].

## 3. Firenze, 9 maggio 1976 [lettera]

Gli dice di essersi commosso per le loro parole sul suo libro [per la presentazione di Silvio Ramat, *Storia della poesia italiana nel Novecento*, Roma, 7 maggio 1976]. Ha letto *Despedidas* [R.J., *Despedidas*, Pisa, Valenti, 1976]. Adesso sta lavorando ad un "poema intempestivo" [Silvio Ramat, *Poema intempestivo*, in *L'inverno delle teorie*, Milano, Mondadori, 1980].

## 4. Firenze, 4 gennaio 1977 [lettera]

Lo ringrazia per l'invio dei testi. Gli fa le condoglianze per la morte della madre. Gli invia le fotocopie di un suo articolo su [Angelo Maria] Ripellino e Sanesi.

## 5. Firenze, 5 aprile 1978 [lettera]

Lo ringrazia per la recensione alla sua *Storia* [R.J., *Ramat, la poesia contro la storia*, in «Nuova Rivista Europea», 1978, 3, pp. 44-49, rec. a Silvio Ramat, *Storia della poesia italiana del Novecento*, Milano, Mursia, 1976].

## 6. Firenze, 6 giugno 1978 [lettera]

Gli chiede di inviargli il suo ultimo libro visto che non ci ha pensato Rebellato [R.J., *Le immagini del mondo 1966-1976*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1978]. Gli chiede notizie sulla sua salute. Spera di vederlo al premio «Scanno».

## 7. 24 febbraio 1981 [lettera]

Gli parla del premio «Biella» a cui ha deciso di partecipare. Aspetta con ansia il suo ultimo libro [probabilmente R.J., *e dove e quando e come*, Venezia, Rebellato, 1980].

## 8. 25 marzo 1981 [lettera]

Parla del premio «Biella». Gli dice che sta lavorando poco. Ha in progetto di raccogliere i suoi studi analitici novecenteschi probabilmente Silvio Ramat, *Particolari. Undici letture novecentesche*, Milano, Mursia, 1992].

## 9. 24 aprile 1981 [lettera]

Gli invia uno studente che deve fare una tesi su Gatto.

## 10. 17 maggio 1981 [lettera]

Si informa sulla sua salute. Ha notato la sua assenza al convegno di Siena [Mario Luzi e

*la sua opera*, Siena, 9-10 maggio 1981]. Sta leggendo un suo libro e gli piace molto. Gli parla dei lavori di Biella.

11. Firenze, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] fam. Jacobbi  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.
12. 21 giugno 1981 [lettera] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi. Poesia a lui dedicata.
13. 25 novembre 1981 [lettera]  
Le invia un suo articolo su Jacobbi [Silvio Ramat, *Intempestività e riconsacrazione*, in «Stilb», gennaio-febbraio 1982, 7, pp. 113-115].

## 6. SALVO RANDONE

1. Milano, 14 gennaio 1965 [lettera]  
Saluti.

## 7. BRUNO RAVERA

1. Salerno, 20 gennaio 1979 [lettera]  
Lo invita alla cerimonia dell'8 marzo 1979 in onore di Alfonso Gatto. Nell'occasione sarà inaugurato il monumento funebre di Luciano Minguzzi.

## 8. LUIGI V. RE

1. 14 luglio 1980 [lettera]  
Gli conferma l'incarico per l'introduzione al *Don Chisciotte* [Miquel De Cervantes, *Don Chisciotte*, presentazione di Ruggero Jacobbi, Bergamo, Euroclub, 1981]. Il compenso sarà di £. 350.000. Il lavoro dovrà essere pubblicato entro la fine di dicembre.

## 9. ERILDE REALI

1. Napoli, 4 giugno 1975 [lettera]  
Gli manda alcuni suoi lavori sul sebastianismo e sul Brasile.  
Cfr.: Ruggero Jacobbi, 7 luglio 1975, [lettera] [a] Erilde Reali

## 10. BERIO REBELLATO

1. Cittadella, 24 gennaio 1981 [lettera]  
Lo ringrazia per la recensione alle sue poesie [Berio Rebellato, *Da una profonda immagine*, Introduzione di Giacinto Spagnoletti, Milano, Rusconi, 1980]. Gli manderà presto la sua *Memoria di Ugo Fasolo*.

## 11. PIERLUIGI REBELLATO

1. Fossalta di Piave, 20 maggio 1980 [lettera]  
Solo adesso ha potuto inviargli le bozze [probabilmente di R.J., *e dove e quando e come*, Venezia, Rebellato, 1980].
2. Fossalta di Piave, 22 giugno 1981 [lettera] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**12. LUIZ FRANCISCO REBELLO**

1. Lisboa, 3 maggio 1976 [lettera in portoghese]  
È stato contento di incontrarlo a Novi Sad. Gli manda la sua *Storia del Teatro portoghese* [Luiz Francisco Rebello, *El teatro portugues*, Buenos Aires, Centro Editor de America Latina, 1968].
2. Lisboa, 14 settembre 1976 [lettera in portoghese]  
Non potrà partecipare alla conferenza di Grado perché sarà a Parigi all'incontro della confederazione della società degli autori. Ha terminato il libro *Combate por un teatro de combate* che Sera Nova pubblicherà in ottobre [Luiz Francisco Rebello, *Combate por un teatro de combate*, Lisboa, Sera Nova, 1977].
3. Lisboa, 13 aprile 1977 [lettera in portoghese]  
Gli invia *Combate por un teatro de combate* [Luiz Francisco Rebello, *Combate por un teatro de combate*, Lisboa, Sera Nova, 1977]. Ha letto che è uscito da poco un volume sul teatro di Mario Federici con una sua introduzione [Mario Federici, *Teatro*, Introduzione di Ruggero Jacobbi, *Federici figlio del secolo*, Roma, edizioni Abete, 1976, I]. Gli chiede di inviargli un esemplare del libro. Non ha potuto ancora fare l'articolo promesso su *Pirandello e il Brasile*.
4. Lisboa, 14 settembre 1977 [lettera in portoghese]  
Parla dei problemi organizzativi sorti per la partecipazione del Portogallo al Festival di Pesaro. Gli dice di non aver avuto il tempo di scrivere l'articolo richiesto su *Pirandello*. Sta preparando una serie di libri sul teatro portoghese.
5. Lisboa, 2 maggio 1978 [lettera in portoghese]  
Gli chiede se ha ricevuto il suo libro *O primitivo teatro portugheses* [Luiz Francisco Rebello, *O primitivo teatro portoghese*, Lisboa, Istituto di Cultura Portoghese, 1977]. Gli dice di non ricevere più il «Il Ridotto» e di non aver mai ricevuto la «Rivista italiana di drammaturgia». Gli chiede di inviargli i numeri mancanti e di preparare qualcosa su un argomento a sua scelta per il primo numero di una rivista di teatro che uscirà dal primo giugno.

**13. PAULO RECKMAN JUNIOR**

1. Porto Alegre, 21 aprile 1960 [lettera in portoghese]  
Gli invia le date di nascita e la bibliografia degli autori richieste e alcuni testi di poesia.

**14. LEONIDA REPACI**

1. Roma, 16 giugno 1982 [lettera]  
Le invia un testo di Jacobbi. Spera che l'editore Longo lo pubblichi.  
In allegato: *Coscienza e realtà nella storia di Rupe*, Roma 1978/1979.

**15. RENZO RICCHI**

1. Firenze, 12 dicembre 1980 [lettera]  
«Quaderni di teatro» dedicherà una monografia al teatro politico. Gli chiede un saggio per febbraio.

**16. LUCIO RIDENTI**

1. Torino, 24 maggio 1943 [lettera]  
Ha ricevuto il copione e la prefazione. Ha bisogno di foto e illustrazioni per il volume. Gli

chiede di cercare qualcosa su Bonavente.

## 17. ALFREDO RIGHI

1. Firenze, 25 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Gli manda un articolo su Ruggero Jacobbi scritto da Gigi [Baldacci] per «La Nazione» del giorno precedente [Luigi Baldacci, *Ruggero Jacobbi e il suo Novecento. Ricordo di un critico impuro*, in «La Nazione», 24 giugno 1981].

## 18. MANUEL ALVES RIGOR

1. Porto, 3 dicembre 1980 [lettera]

Lo informa che il teatro Antonio Pedro cesserà di esistere e che al suo posto verrà edificato un nuovo teatro. Spera che Jacobbi sia uno dei primi a mettervi in scena qualcosa.

## 19. GIUSEPPE ROCCA

1. Mesagne, 6 luglio 1973 [lettera]

Sua sorella deve fare una tesi su Lorenzo Calogero. Jacobbi ha presentato le opere poetiche di Calogero nel 1962 [R.J., *Un grande poeta*, in «Panorama Pozzi», luglio 1962, 35, p. 33, rec. a Lorenzo Calogero, *Opere poetiche*, Milano, Lerici, 1962]. Gli chiede una copia del suo articolo *Requiem per un grande poeta* pubblicato su «Supplemento litérario», San Paolo del Brasile nel settembre 1962 [R.J., *Requiem para um grande poeta (Lorenzo Calogero)*, in «Supplemento Litérario», 1962, 295, p. 1].

## 20. SERGIO ROMAGNOLI

1. Firenze, 7 gennaio 1973 [lettera]

Parla di incarichi di lavoro e di cattedre. Gli chiede i suoi ultimi libri pubblicati dalla Nuova Italia [R.J., *Antonio Pizzuto*, Firenze, La Nuova Italia, «Il Castoro», 1971 e R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972].

## 21. GIUSEPPE ROMUCCI

1. Livorno, 2 agosto 1973 [lettera]

Lo ringrazia per tutte le cose che ha imparato avendo lavorato come suo aiuto regista in *Pellegrino di Nord Est* [Alfredo Diaz Gomes, *Pellegrino di Nord Est*, XXVII Festa del Teatro di S. Miniato, 1973].

## 22. ROSA ROSSI

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 23. VITTORIO G. ROSSI

1. Roma, 8 giugno 1962 [lettera]

Spera di vederlo adesso che è tornato da San Paolo. Gli manda *Cristina e lo spirito Santo* [Vittorio G. Rossi, *Cristina e lo spirito Santo*, Milano, Verona, Mondadori, 1958].

**24. GIUSEPPE ROVELLA**

## 1. Palazzolo, 9 febbraio 1981 [lettera]

Lo ringrazia per l'introduzione al suo *Deneb* [R.J., *Il mirabile mondo di Deneb*, in «Armonia rivista mediterranea di cultura», gennaio-aprile 1985, 1, pp. 14-19, pubblicazione postuma di un saggio del 1980 su Giuseppe Rovella, *Deneb*, prefazione di Francesco Gallo, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1984].

**25. ANTONIO RUBERTI**

## 1. 20 gennaio 1981 [lettera]

Si felicità per il suo nuovo ruolo in Facoltà [Jacobbi nel 1980 divenne professore straordinario di Lingua e letteratura brasiliana all'Università di Roma. È presente nel Fondo il certificato che attesta l'accettazione dell'incarico, RJ 2.36].

**26. GUIDO RUGGERO**

## 1. 25 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**27. PAOLO RUFFILLI**

## 1. Treviso, febbraio 1977 [lettera]

Gli manda il primo fascicolo di «Discorso diretto», quadrimestrale e gli chiede di inviargli un articolo.

## 2. Treviso, 8 marzo 1977 [lettera]

Lo ringrazia per il pezzo su D'Annunzio. Lo pubblicherà presto. Gli chiede che cosa ne pensi di *Notizie dalle esperidi* [Paolo Ruffilli, *Notizie dalle Esperidi*, Forlì, Forum, 1976].

**S****1. BENITO SABLONE**

## 1. Pescara, 2 febbraio 1978 [lettera]

Lo invita a una tavola rotonda del 15 aprile 1978 a Lanciano. Il suo intervento sarà sui rapporti tra pittura letteratura e musica per un compenso di £. 100.000.

## 2. Pescara, 21 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**2. GIOVANNI SANTI SACCENTI**

## 1. Roma, 28 luglio 1978 [lettera]

Lo ringrazia per la sua introduzione. Gli invia il testo [Giovanni Santi Saccenti, *Piccola Vandea. Il fuggitivo conteso per odio e per amore (avventura romantico poliziesca di altri tempi in tre atti)*, Introduzione di Ruggero Jacobbi, Edizioni Teatro per la televisione, 1979].



**3. IL SAGGIATORE**

1. 23 gennaio 1976 [lettera]

Sollecita l'invio dell'introduzione al volume *Il tramonto di un grande attore* [Silvio D'Amico, *Il tramonto di un grande attore*, Milano, Mondadori, 1929].

**4. GUGLIELMO SAISI**

1. Lerici, 7 ottobre 1984 [lettera] [a] Mara

Le comunica che verrà conferito a Ruggero Jacobbi il premio letterario «Lerici-Il golfo dei poeti» per *L'avventura del Novecento* [*L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984].

**5. LUCIANO SALCE**

1. 8 novembre 1945 [lettera]

Gli manda *Uomini e topi* di Squarzina [John Steinbeck, *Uomini e topi*, regia di Luigi Squarzina, saggio di secondo anno all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma, 1943]. Gli parla degli spettacoli teatrali della stagione.

**6. GAETANO SALVETI**

1. Roma, 4 giugno 1972 [lettera]

Lo ringrazia per la presentazione fatta a Sermoneta alle sue poesie.

2. Roma, 13 novembre 1972 [lettera]

Ha letto il libro su Faulkner [R.J., *Introduzione a La vita e l'opera di William Faulkner*, in *William Faulkner premio Nobel per la letteratura 1949*, Milano, Fabbri, 1967, pp. 23-212] e quello su Hemingway [R.J., *Introduzione a La vita e l'opera di Ernest Hemingway*, in *Ernest Hemingway premio Nobel per la letteratura 1954*, Milano, Fabbri, 1968, pp. 223-224]. Gli sono sembrati molto interessanti.

3. Roma, 8 agosto 1973 [lettera]

Lo ringrazia per l'invio di *Sonetti e poemi* [R.J., *Sonetti e poemi 1941-1966*, in «L'Albero», 1972, 49, pp. 206-238].

4. Roma, 4 novembre 1973 [lettera]

Lo ringrazia per la premessa al suo libro [Gaetano Salveti, *Il giro di casa*, con un'introduzione di Ruggero Jacobbi, Gela, Il messaggio, 1974]. Le sue pagine sono il segno della loro amicizia che ritiene una delle cose migliori della sua vita.

5. Roma, 3 marzo 1975 [lettera]

Gli chiede se voglia fare parte del comitato organizzativo per il ventennale della morte di Rosso di San Secondo [cfr. RJ 7.6.4 *Convegno internazionale del XX anniversario della morte di Rosso di San Secondo nel Novecento italiano*, Castelvetrano, 3-6 dicembre 1976].

6. Roma, 30 aprile 1979 [lettera]

Lo ringrazia per l'amicizia che da sempre li lega.

7. Pisa, 25 maggio 1979 [lettera]

Gli dice che la sua amicizia per lui non si è affatto affievolita. Sta attraversando un periodo di difficoltà per scelte lavorative.

**7. SERGIO SALVI**

## 1. Firenze, 8 agosto 1972 [lettera]

Spera che gli sia arrivato il compenso per l'articolo pubblicato su «Bimestre» [R.J., *L'anti-materia di Bigongiari*, in «Il Bimestre», maggio-agosto 1972, 20/21, pp. 10-16].

## 2. Firenze, 23 maggio 1973 [lettera]

Pubblicherà il suo pezzo sul numero di settembre [probabilmente R.J., *L'irrazionale e la follia nel teatro del Novecento*, in «Bimestre», maggio-dicembre 1973, 26/29, pp. 69-75]. Gli è sembrato molto bello.

**8. ENRICO RICCARDO SAMPIETRO**

## 1. Bologna, 5 luglio 1967 [lettera]

Vorrebbe pubblicare la *Duchessa di Urbino* per settembre [*La Duchessa di Urbino* debuttò a Pisa l'11 luglio 1967. La traduzione del testo e la regia erano stati curati da Ruggero Jacobbi. Il volume contenente la traduzione del testo sarebbe dovuto uscire nel 1967 presso l'editore Sampietro. Sembra che il progetto non sia stato portato a termine come sostenuto in Anna Dolfi, *Quattro testi per il teatro*, Bulzoni, 2003, nota 4, p. 18].

## 2. Bologna, 15 dicembre 1967 [lettera]

Si impegna a pubblicare la sua opera entro sei mesi [*La duchessa di Urbino*]. Gli riconosce una percentuale dell'8% sul prezzo di copertina.

**9. ANITA SANESI**

## 1. Milano, 13 agosto 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**10. ROBERTO SANESI**

## 1. Milano, 28 aprile 1972 [lettera]

Gli parla dei suoi progetti lavorativi. Ha finito *Le lettere messicane* [Roberto Sanesi, *La polvere e il giaguaro*, Milano, Palazzi, 1972] e un saggio poetico intitolato *Harrington gardens suite* [Roberto Sanesi, *Harrington gardens suite*, per un omaggio a Frances Richards, Milano, Cerastico, 1972].

## 2. Milano, 31 luglio 1972 [lettera]

Lo ringrazia per l'incoraggiamento e la stima.

## 3. Milano, 24 novembre 1972 [lettera]

Ha letto un suo articolo sul suo libro e gli è piaciuto molto [R.J., *Sanesi al Messico tra la polvere e il giaguaro*, in «Il Dramma», novembre-dicembre 1972, 11/12, pp. 184-185, rec. a Roberto Sanesi, *La polvere e il giaguaro*, Milano, Palazzi, 1972].

## 4. 29 ottobre 1974 [lettera]

Gli propone di scrivere un saggio sulla sua opera di non più di cinquanta cartelle [R.J., *La solitudine pubblica*, saggio sulla poesia di Roberto Sanesi, Matera, La Nuovo Foglio Editrice, 1976].

## 5. 10 dicembre 1974 [lettera]

Lo ringrazia per aver accettato il progetto del saggio. Gli dice di aver ricevuto qualche proposta dagli editori per la pubblicazione.

6. Milano, 13 febbraio 1975 [lettera]  
Gli chiede se abbia iniziato a lavorare sulle sue opere.
7. 7 maggio 1975 [lettera]  
Gli manda una ballatetta scherzosa a lui dedicata [*Già cominciato è maggio...*].
8. 7 gennaio 1976 [lettera]  
Gli è piaciuto molto il suo saggio su di lui [R.J., *La solitudine pubblica*. Saggio sulla poesia di Roberto Sanesi, Matera, La Nuovo Foglio Editrice, 1976].
9. 19 gennaio 1976 [lettera]  
Gli chiede notizie sulla sua salute. Ha provato varie volte, invano, a chiamarlo a casa.
10. 4 marzo 1977 [lettera]  
Ha ricevuto una copia della *Solitudine pubblica* [R.J., *Saggio sulla poesia di Roberto Sanesi*, Matera, La Nuovo Foglio Editrice, 1976]. Gli ha spedito il suo ultimo libro *La cosa scritta* [Roberto Sanesi, *La cosa scritta*, Milano, Guanda, 1977].
11. 23 luglio 1977 [cartolina]  
Saluti da Arenano.
12. 25 gennaio 1978 [cartolina]  
Saluti da Arenano. Ha visto che sono uscite le sue *Rondini di Spoleto* [R.J., *Le rondini di Spoleto*, Samedon, Munt Press, 1977].
13. 15 febbraio 1979 [lettera]  
Gli invia varie sue poesie per una conferenza che Jacobbi sta preparando su di lui.
14. 23 maggio 1979 [lettera]  
Non ricorda quali sono le poesie inedite che gli ha spedito.
15. 11 settembre 1979 [cartolina]  
Invia i suoi saluti. È in attesa della lista di omaggi per *Le rondini [di Spoleto]*, Samedon, Munt Press, 1977].
16. 22 aprile 1980 [cartolina]  
Saluti.
17. 24 maggio 1980 [lettera]  
Lo invita ad una manifestazione in cui verrà premiato [il 5 giugno 1980 presso la Casa della Cultura di Roma].

## 11. FRANCO SANGERMANO

1. 8 febbraio 1971 [lettera]  
Sta organizzando con alcuni attori un gruppo di lettura al teatro San Babila. Gli chiede di collaborare con loro. Gli interessano soprattutto testi di Murilo Mendes e Fernando Pessoa.
2. 12 marzo 1971 [lettera]  
Gli propone di curare una serie di interventi su vari autori.

3. 22 marzo 1971 [lettera]

È contento che la sua iniziativa lo interessi. Gli piacciono tutte le sue proposte in particolare quella relativa a Pessoa.

**12. CARLA SANMINIATELLI**

1. Milano, 19 aprile 1967 [lettera]

Gli dice che il Maeterlinch uscirà a dicembre [Maurice Maeterlinch, *Le opere: poesia, teatro, prosa*, Introduzione e note bibliografiche a cura di Ruggero Jacobbi, Milano, Club degli Editori, 1967].

**13. INGE DI SAN SECONDO**

1. Lido, 19 aprile 1967 [lettera]

Gli invia il bando del premio.

2. Lido, 3 agosto 1971 [lettera]

Ha trovato solo alcuni dei libri che le aveva chiesto.

**14. GIUSEPPE SANSONE**

1. Roma, 8 dicembre 1978 [lettera]

Lo ringrazia per le parole sul suo lavoro.

2. Civitavecchia, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**15. ANTONIO SANTORO**

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma]

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**16. NICOLA SAPONARO**

1. Bari, 21 aprile 1971 [lettera]

Gli chiede il testo radiofonico dei *Girovaghi* [Nicola Saponaro, *La traccia, I girovaghi: due commedie di Nicola Saponaro*, Bologna, Cappelli, 1967] e le domande per l'intervista [R.J. curerà un adattamento radiofonico di Nicola Saponaro, *I girovaghi* per la trasmissione radiofonica *Incontri con l'autore*]. Vorrebbe sapere se può inviare l'*Erasmus* al Festival di Pesaro [Nicola Saponaro, *L'Erasmus*, in «Il Drama», nov-dic 1969, 14/15, pp. 95-112].

**17. PELLEGRINO SARNO**

1. Napoli, 20 gennaio 1976 [lettera]

Gli invia *Parola d'autore*, dieci serigrafie di Dino Di Santo. Gli chiede di mandargli i suoi epigrammi [R.J., *Novecento letto&erario*, Roma, Cartia, "Il Blocchetto", 1965].

**18. LUIGI SARZANO**

1. Torino, 27 aprile 1962 [lettera]

Lo ringrazia per la sua regia [Luigi Sarzano, *Il re dagli occhi di conchiglia*, regia di R.J., Milano, Piccolo Teatro, 1962].

**19. GIORGIO SAVIANE**

1. Firenze, 16 febbraio 1982 [lettera] [a] Mara

Le manda il dattiloscritto *Giro intorno a Saviane romanziere* e la lettera inviata da Jacobbi perché fosse pubblicata su «Città e regione» [R.J., *Giro intorno a Saviane romanziere. L'uomo e il confronto con la morte*, in «Città e regione», marzo 1979, 3, pp. 152-189].

In allegato: saggio di R.J., *L'uomo a confronto con la morte*, in «Città e regione», marzo 1979.

Cfr. Ruggero Jacobbi, 1979 [lettera][a] Giorgio Saviane.

**20. MARIO SCAPARRO**

1. Venezia, 24 ottobre 1979 [lettera]

Lo ringrazia per il suo intervento alla Biennale di Venezia [*La cosiddetta dizione italiana nel lavoro dell'attore, La biennale teatro 1979*, Venezia, 4-7 ottobre 1979].

**21. EMANUELE SCHEMBARI**

1. Ragusa, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**22. LELIO SCHIAVONE**

1. Salerno, 2 ottobre 1980 [lettera]

Il Rotari Club di Firenze lo invita a tenere una conferenza su Gatto il 15 dicembre. Il compenso sarà di £. 200.000.

**23. PETER SELEM**

1. Zagreb, Natale 1975 [lettera]

Lo invita a un convegno a Novi Sad su *Il teatro e il suo pubblico* nell'aprile 1976.

Cfr. Selenié Slobodan, 24 novembre 1975 [lettera]; Novi Sad, 24 febbraio 1976 [lettera].

**24. ELVIRA SELLERIO**

1. Palermo, 7 ottobre 1988 [lettera] [a] Mara

È interessato a curare l'edizione dell'*Ignoto* di Paul Hervieu con una traduzione di Ruggero Jacobbi [Paul Hervieu, *L'ignoto*, a cura di Ruggero Jacobbi, Palermo, Sellerio, 1989]. Le piacerebbe pubblicare anche altri inediti di Jacobbi.

**25. CARLO MARIA SENSO**

1. Milano, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**26. VITTORIO SERENI**

1. Napoli, [cartolina postale] [1943-45]

Non riceve da molto tempo notizie dagli amici. Sta continuando a lavorare anche in prigione. Non ha ancora perso la speranza in un tempo migliore.

## 2. Milano, 9 marzo 1969 [lettera]

Gli dice di aver sfogliato il suo libro [R.J., *Campo di Marte trent'anni dopo (1938-1968)*, Firenze, Vallecchi, 1969]. Gli è piaciuto molto «il coraggio con cui ha ridato vita a un tempo così frainteso, così precipitosamente messo a tacere dal cannibalismo di chi è venuto dopo».

## 3. Milano, 7 gennaio 1970 [lettera]

Vasco Pratolini gli ha proposto il progetto di un'antologia, ma dopo aver parlato con la casa editrice Mondadori il progetto è sfumato [Jacobbi aveva progettato con Pratolini di far uscire un'antologia per la Mondadori. Erano previsti due volumi ma nel Fondo è conservato soltanto il materiale relativo al primo volume intitolato *Da Porta Pia ai consigli di fabbrica (1870-1920)* come è indicato da Beatrice Sica nel suo intervento *Tra le carte di Jacobbi. Progetti per un'antologia*, pubblicato in *Leccettico Jacobbi*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Bulzoni, 2003].

Cfr. R.J. 5.3.58-62. e Vasco Pratolini [lettera].

## 4. Milano, 8 giugno 1977 [lettera]

Gli invia le istruzioni per gli audiolibri.

## 27. MARIO SERMONI

## 1. Grosseto, 16 gennaio 1977 [lettera]

Lo invita a partecipare alla conferenza sul tema *Letteratura e teatro nel Novecento italiano* organizzata dal Comitato di Gestione del Centro Polivalente FAC.

## 2. Grosseto, 31 marzo 1977 [lettera]

Gli parla delle amarezze e dei problemi che ha dovuto affrontare. Sta continuando a lavorare sul testo di Balducci [Alfredo Balducci, *Il vento e i giorni*, Roma, Teatro San Genesio, Comp. dell'Atto, 10 dicembre 1969].

## 3. Grosseto, 18 ottobre 1977 [lettera]

Il gruppo degli artigiani del teatro di Grosseto ha presentato al Festival di Pesaro un testo di Balducci ma sono stati duramente criticati [si tratta di *Il vento e i giorni*, rappresentato al Festival di Pesaro il 13 ottobre 1977].

## 4. Grosseto, 22 novembre 1977 [lettera]

Il seminario sugli studi teatrali e sulla didattica è stato un successo. Ha iniziato a lavorare su un nuovo testo.

## 5. 16 febbraio 1978 [lettera]

Invito ufficiale all'ultimo incontro del seminario teatrale all'Istituto Tecnico Commerciale V. Fossombroni.

## 6. Grosseto, 9 marzo 1980 [lettera]

È dispiaciuto per la sua assenza alla conferenza di Grosseto sulla *Storia del teatro*.

## 7. Grosseto, 9 gennaio 1981 [lettera]

Gli espone il progetto di un ciclo di lezioni-dibattito. Gli chiede di tenere una lezione su *Politica e letteratura*.

## 8. Grosseto, 16 dicembre 1981 [lettera]

Il seminario ha ricevuto molti consensi. Spera di mettere presto in scena il lavoro di Lo Presti.

9. [1981] [lettera] [a] Mara  
 Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 28. CARLOS FERDINANDEZ SESSAREGO

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
 Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.
2. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] [Luigi De Nardis]  
 Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 29. ALBA MARIA SETACCIOLI

1. Roma, 24 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
 Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 30. FERNANDO SEVERINI

1. Marina di Grosseto, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
 Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 31. NICOLA SGRO

1. [1974-1979] [lettera]  
 Gli farebbe piacere se Jacobbi scrivesse su di lui. Gli dà alcune informazioni sulla sua attività.  
 Gli invia i suoi racconti.

## 32. NICOLA SIGNORELLO

1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
 Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 33. ALDO SIGNORETTI

1. Mantova, 7 marzo 1978 [lettera]  
 Lo ringrazia per il suo intervento. Gli manda le foto e gli articoli sulla serata.  
 In allegato le fotocopie di alcuni articoli:
- *Conversazione di Ruggero Jacobbi su Čechov e il teatro d'arte di Mosca*, in «Gazzetta di Mantova», 26 febbraio 1978;
  - *Ruggero Jacobbi ha parlato di Antonio Čechov e il teatro d'arte di Mosca*, in «Gazzetta di Mantova», 28 febbraio 1978;
  - *Questa sera al teatrino d'Arco conversazione di Jacobbi su Čechov*, in «Gazzetta di Mantova», 28 febbraio 1978;
  - *Ruggero Jacobbi ha parlato di Čechov*, in «Gazzetta di Mantova», 28 febbraio 1978.
2. Mantova, 21 agosto 1980 [lettera]  
 Lo ringrazia per avergli fornito il titolo della relazione del convegno di Mantova.
3. Mantova, 20 ottobre 1980 [lettera]  
 Gli dispiace che non sia potuto venire al convegno. Spera che gli invii il suo intervento da pubblicare negli Atti. Lo informa di aver fissato una riunione di consiglio dell'UILD per il 25 ottobre.

## 4. Mantova, 14 luglio 1981 [lettera] [a] Mara

Ha letto sul «Il Ridotto» l'articolo di Jacobbi sul loro spettacolo e si è commosso [R.J., *Un Bragaglia cinese a Mantova*, in «Il Ridotto», marzo-aprile 1981, pp. 133-134]. Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**34. ALBERTO SILVESTRI**

## 1. Roma, 5 maggio 1965 [lettera]

Lo ringrazia per il pezzo su *Andiamo a guardare Sonia* [R.J., *Basterà il serf di Sonia a salvare gli alienati?*, in «Avanti», Milano, 27 febbraio 1965, rec. a Anonimo, *Andiamo a guardare Sonia*].

**35. MANUEL SIMOES**

## 1. Venezia, 16 gennaio 1976 [lettera]

Vorrebbe tradurre in portoghese *L'opera dell'ebreo* di Alter Kacyzne [Alter Kacyzne, *L'opera dell'ebreo*, prefazione di Marino Freschi, traduzione di Paola Ojetti, Firenze, Giuntina, 1993]. Sa che è stata tradotta dall'yddish in italiano da Paola Ojetti. Avrebbe bisogno del suo aiuto per reperire il testo italiano.

**36. SINDACATO NAZIONALE SCRITTORI**

## 1. Roma, 25 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**37. LEONARDO SINISGALLI**

## 1. Roma, 9 febbraio 1962 [lettera]

Lo ringrazia per lo scritto. Pubblicherà presto *L'età della luna* nell'edizione dello "Specchio" [Leonardo Sinisgalli, *L'età della luna 1956-1962*, Milano, Mondadori, 1962].

**38. MARCO SIPALA**

## 1. Catania, 13 novembre 1976 [lettera]

Gli invia il lavoro di Margherita Francalanza sull'attività di Goldoni in Francia.

**39. SIRNA**

## 1. Grosseto, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**40. SELENIÉ SLOBODAN**

## 1. 24 novembre 1975 [lettera in inglese]

Il III International Symposium of Theatre Critics sarà tenuto nell'aprile 1976 a Novi Sad, vicino a Belgrado. Lo invita a partecipare. Gli dà alcune informazioni sull'organizzazione del congresso.

## 2. Novi Sad, 24 febbraio 1976 [lettera in francese]

Rinnova l'invito al III Symposium International des Critiques de Theatre. Avrebbe bisogno di sapere quanti giorni rimarrà in Jugoslavia per organizzare il suo soggiorno. Ha già informato



il Ministero della Cultura Italiana e l'Ambasciata italiana a Belgrado.  
Cfr: Peter Salem, [lettera], Natale 1975.

#### 41. SOCIEDADE BRASILEIRA DE COMEDIA

1. 25 maggio 1950 [lettera]

Ha ricevuto la lettera in cui Jacobbi chiedeva che il suo nome fosse cancellato dall'elenco dei direttori di scena del teatro Brasileiro de Compendia. Gli dice che saranno felici di collaborare ancora con lui in futuro.

#### 42. CORRADO SOFIA

1. 11 aprile 1967 [lettera]

Gli è stato richiesto un regista italiano per mettere in scena uno spettacolo in onore di Pirandello. Gli chiede se sia disponibile.

2. Noto, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 43. LUIGI SOLDATI

1. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 44. CARLOS BAPTISTA SOUSA

1. Porto, febbraio 1967 [lettera]  
Ha ricevuto la sua lettera. Spera di incontrarlo al più presto.

#### 45. OTTAVIO SPADARO

1. 1 dicembre 1978 [lettera]

Doglio sta preparando un pezzo su Apollonio [Federico Doglio, *Le cronache di Apollonio sul quotidiano «L'Italia»*, in «Rivista italiana di drammaturgia, 1978, 11/12]. Nino Borsellino potrebbe scrivere un pezzo sul convegno di New York [che, però, non risulta sia stato realizzato].

#### 46. PIETRO ED EDVIGE SPAGNA

1. Siracusa, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 47. GIACINTO SPAGNOLETTI

1. 4 settembre 1978 [lettera]

Lo ringrazia per i suoi versi che giudica molto belli [R.J., *Le immagini del mondo 1966-1976*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato 1978].

2. 1979 [lettera]

Ha ormai rinunciato al suo progetto sul teatro sveviano. Ha letto il suo saggio su Gallian e lo ha trovato molto bello [probabilmente *Marcello Gallian*, in *Novecento. I contemporanei*, Milano, Marzorati, 1979, pp. 4460-4482].

3. Roma, [1981] [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 48. MARIO SPINELLA

1. Pisa, 13 maggio 1941  
Lo ringrazia per le sue parole cortesi, pubblicate su «Roma fascista». Chiede che gli invii articoli suoi.

#### 49. FRANCO SPORTULI

1. Milano, 25 aprile 1964 [lettera]  
Lo ringrazia per i suoi consigli che gli sono serviti per vincere il premio IDI.

#### 50. LUIGI SQUARZINA

1. Brescia, 2 novembre 1945 [lettera]  
Gli dà alcuni consigli su un copione.
2. Roma, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 51. ANTE STAMAC

1. Zagreb, 20 dicembre 1972 [lettera]  
Gli comunica che saranno tenuti a Zagabria dal 15 al 20 aprile 1973 i VI colloqui letterari su *Le letterature europee moderne e la tradizione mediterranea*. Gli spiega perché è stato scelto questo tema. Gli piacerebbe sapere al più presto se ha intenzione di parteciparvi.  
Cfr. Mladen Machiedo, Zagabria, 13 novembre 1972 [lettera]
2. Zagreb, 15 marzo 1973 [lettera]  
Lo ringrazia per aver accettato di partecipare ai colloqui. Lo informa sull'organizzazione del soggiorno. Gli piacerebbe ricevere il testo della sua relazione che fu pubblicato su «The bridge» [R.J., *La tradizione magica*, in «Le pont/The bridge», dedicato a *Les littératures européennes contemporaines et la tradition méditerranéenne* (IV colloqui letterari di Zagabria 15-20 aprile 1975), 1974].

#### 52. PINA STAMMATI

1. Formia, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

#### 53. LUCIANA STEGAGNO PICCHIO

1. Roma, 25 gennaio 1973 [lettera]  
Lo invita a tenere una lezione su *Carlos Drummond De Andrade e l'impegno politico nella poesia brasiliana* e su *L'unità culturale brasiliana nel poema Invenzione di Orfeo di Jorge De Lima*.
2. Roma, 10 febbraio 1973 [lettera]  
Lo ringrazia per l'interessante lezione.

## 3. 8 luglio 1976 [lettera]

Gli trascrive la lettera che le ha spedito Paulo Moreira De Fonseca il quale la informa di aver mandato un libro a Jacobbi chiedendogli di tradurlo ma di non aver avuto risposta. Vorrebbe che lei chiedesse a Jacobbi se è interessato a questo lavoro.

## 4. Roma, 26 luglio 1976 [lettera]

Le è piaciuto molto il suo *Murilo* [R.J., *Murilo*, in «L'Albero», 1975, 53, p. 132].

## 5. Roma, 5 febbraio 1977 [lettera]

Gli dà alcune indicazioni bibliografiche su [Fernando] Pessoa.

## 6. Roma, 25 aprile 1978 [lettera]

Lo saluta. Gli augura una pronta guarigione

**54. LYDIA STRAFURINI**

## 1. Milano, 25 luglio 1973 [lettera]

Si complimenta per l'opera teatrale messa in scena a San Miniato. Promette di fargli avere il numero di «Veja» con il servizio su *Il pellegrino di Nord Ovest*.

**55. VITTORIO STRANI**

## 1. Roma, 1 febbraio 1979 [lettera]

Gli farebbe piacere fargli conoscere suo nipote Raffaele Aufiero che si interessa di letteratura e di critica. Spera che legga un inedito, *Critica teatrale in Piero Gobetti*: gli piacerebbe avere il suo parere.

**56. DANIELLA STRANSKY**

## 1. Panama, 5 gennaio 1981 [lettera in portoghese]

Gli invia un articolo su di lui trovato in un giornale locale. Gli parla di ciò che ha fatto negli ultimi anni. Spera di ricevere presto sue notizie.

In allegato: fotocopia di un articolo *Una guitarra para Borges*.

**57. GIORGIO STREHLER**

## 1. [1960-62] [biglietto]

Gli fa gli auguri per le sue prime regie. Gli dispiace non poter essere presente.

**T****1. ANTONIO TABUCCHI**

## 1. Pisa, 10 gennaio 1973 [lettera]

Gli dà il suo consenso. Gli è molto grato.

**2. LUIGI TALLARICO**

## 1. Roma, 22 giugno 1981 [lettera] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**3. RICCARDO TANTURRI**

1. Sulmona, 20 giugno 1981 [lettera] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**4. TEATRO EXPERIMENTAL DO PORTO (CCT TEP)**

1. Porto, 22 giugno 1981 [lettera] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**5. TEATRO FONDAZIONE A. BIONDO**

1. Palermo, 20 giugno 1980 [lettera] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**6. GILBERTO TENTONI**

1. Riccione, 11 maggio 1979 [lettera]  
Gli chiede di confermare la sua presenza al premio Riccione 1979.

**7. NEYDE THOMAS**

1. Santos, 23 dicembre 1976 [lettera]  
Ha lavorato molto con Guarnieri, Sousa Lima e Nobre. Spera di venire presto in Italia.

**8. RENZO TIAN**

1. Roma, 13 febbraio 1973 [lettera]  
Gli comunica la nomina a insegnante supplente per l'insegnamento di Storia del teatro.
2. Roma, 21 febbraio 1973 [lettera]  
Gli richiede alcuni documenti per la nomina a insegnante supplente.
3. Roma, 4 ottobre 1973 [lettera]  
Gli comunica la nomina a insegnante incaricato di storia del teatro per l'anno accademico 1973-1974.
4. Roma, 30 ottobre 1974 [circolare]  
Informa il consiglio dei professori che Ruggero Jacobbi è stato nominato titolare della cattedra di Storia del teatro nella riunione ordinaria del primo ottobre.
5. Roma, 30 ottobre 1974 [lettera]  
Il consiglio dei professori ha approvato all'unanimità la sua nomina a vice-direttore.

**9. TIBONI**

1. Pescara, 9 novembre 1980 [lettera]  
Lo ringrazia per il pezzo sull'*Alcyone* di Gabriele D'Annunzio. Gli voleva proporre di usarlo per il convegno del 29-30 novembre su *Natura e arte nel paesaggio dannunziano*.

**10. GUY TOSI**

1. Paris, 25 maggio 1973 [lettera in francese]  
Ha ricevuto una lettera dall'Olanda. Gli manda alcuni suoi lavori. Gli parla delle sue ultime iniziative.
2. Paris, 23 luglio 1973 [lettera in francese]  
Gli chiede se ha ricevuto una copia del libro che gli ha inviato e l'estratto del suo articolo su D'Annunzio.
3. Paris, 10 agosto 1973 [lettera in francese]  
Gli parla di uno studente che ha deciso di fare una tesi su Rosso di San Secondo. Si metterà in contatto con lui.

**11. PAOLA GATTO TROTTA**

1. Salerno, 22 giugno 1981 [telegramma][a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**U****1. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA**

1. Roma, 15 febbraio 1979 [lettera]  
Comunicazione del conferimento dell'incarico di insegnamento di Letteratura brasiliana presso la Facoltà di Magistero per l'a.a. 1978-1979.

**2. GIORGIO URINI URSIC**

1. Firenze, 10 aprile 1981 [lettera]  
Lo invita alla XIV rassegna internazionale dei teatri stabili di Firenze su *Individuo e coscienza della crisi nel teatro contemporaneo*.  
In allegato: il programma.

**3. UTET**

1. Torino, 13 maggio 1971 [lettera]  
Gli piacerebbe pubblicare nella *Nuova Appendice* della seconda edizione del *Grande dizionario enciclopedico* la voce Bandeira Manuel curato per la precedente edizione. Gli sarebbe grato se la controllasse e la aggiornasse.
2. Torino, 26 settembre 1977 [lettera]  
Sta progettando una nuova edizione del *Dizionario enciclopedico*. Gli piacerebbe che collaborasse nuovamente con loro.
3. Torino, 26 luglio 1979 [lettera]  
Non hanno ricevuto una risposta alla lettera precedente.
4. Torino, 16 ottobre 1979 [lettera]  
Sono interessati all'opera sul Novecento che stava curando per Vallardi. Visto che la

Vallardi è fallita gli piacerebbe inserirla in una nuova edizione della *Storia letteraria d'Italia* della UTET.

5. Torino, 20 dicembre 1979 [lettera]  
Lo informano che hanno deciso di non pubblicare più il suo *Novecento*.
6. Torino, 16 marzo 1981 [lettera]  
Contratto per la collaborazione alla IV° edizione del *Grande dizionario enciclopedico*.

## V

### 1. ERMINIO VALENZA

1. Segrate, 3 gennaio 1977 [lettera]  
Gli invia le bozze di *Desinenze* [Alfonso Gatto, *Desinenze*, note e varianti a cura di Ruggero Jacobbi e Paola Minucci, Milano, Mondadori, 1977]. Lo prega di consegnargliele corrette il prima possibile.
2. Milano, 3 gennaio 1977 [lettera]  
Ricorda Gatto e Clara Francini recentemente scomparsi.

### 2. MARIO VALERIO

1. 2 maggio 1974 [lettera]  
Lo ringrazia per la collaborazione prestata alla registrazione di un disco sul Petrarca.

### 3. CASA EDITRICE FRANCESCO VALLARDI

1. Milano, 7 aprile 1975 [lettera]  
Lo ringrazia per la sua visita del 26 marzo. Gli ha fatto piacere conoscerlo. Aspetta al più presto una risposta da Jacobbi sulla proposta che gli ha fatto. Gli invia una copia del *Novecento* di [Alfredo] Galletti [Alfredo Galletti, *Storia letteraria d'Italia. Il Novecento*, Milano, Vallardi, 1935].
2. Milano, 9 giugno 1975 [lettera]  
Lo ringrazia per l'invio del piano provvisorio del *Novecento*.
3. Milano, 15 luglio 1975 [lettera]  
Gli chiede notizie del suo lavoro su *Novecento*. Lo ringrazia per la visita alla casa editrice del 30 dicembre 1975. È servita per chiarire alcuni punti riguardo all'impostazione del *Novecento*.
4. Milano, 5. 3 marzo 1976 [lettera]  
Contratto per la collaborazione alla *Storia letterale d'Italia* con la sua opera sul *Novecento*. Gli chiede fedeltà ai termini della consegna.
5. Milano, 10 maggio 1976 [lettera]  
Gli propone di occuparsi anche di Pascoli, Fogazzaro e D'Annunzio. Gli chiede alcuni consigli per il volume sull'Ottocento.

6. Milano, 12 luglio 1976 [lettera]  
Lo ringrazia per i consigli attorno al completamento di Ottocento. Gli conferma che il suo lavoro dovrà articolarsi in due volumi.
7. Milano, 28 luglio 1976 [lettera]  
Gli invia il lavoro svolto da Borlenghi sull'Ottocento rimasto incompiuto per la morte dell'autore.
8. Milano, 17 settembre 1976 [lettera]  
Lo ringrazia per i consigli che gli ha dato sull'opera. Lo esorta a consegnare il lavoro nei tempi previsti e, nel caso si rendesse conto di non farcela, di avvalersi di un co-autore.
9. Milano, 25 gennaio 1977 [lettera]  
Lo informa di aver preso contatto, per lettera, con [Giorgio] Pullini e [Rosario] Assunto
10. Milano, 19 aprile 1977 [lettera]  
Gli ricorda che il termine di scadenza per la consegna del lavoro è l'autunno.
11. Milano, 16 giugno 1977 [lettera]  
Gli invia *Il dizionario dei sinonimi* del Tommaseo [Niccolò Tommaseo, *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Napoli, Gamella e Festa, 1938; probabilmente gli regala l'edizione Milano, Vallardi, 1974] per ringraziarlo dei consigli preziosi che forniti per la redazione della *Storia letteraria d'Italia*.
12. Milano, 13 febbraio 1978 [lettera]  
Gli propone di occuparsi anche di Pascoli e di D'Annunzio.
13. Milano, 17 marzo 1978 [lettera]  
Aspetta il 22 o il 23 marzo. Spera che gli consegnerà una parte cospicua del suo lavoro.
14. Milano, 16 maggio 1978 [lettera]  
Gli dispiace che non sia stato possibile incontrarsi. Sollecita la consegna dell'opera.
15. Milano, 26 giugno 1978 [lettera]  
È dispiaciuto per i suoi problemi di salute. Spera che gli possa consegnare il volume al più presto.

#### 4. GIANFRANCO VALLARDI

1. Milano, 6 aprile 1976 [lettera]  
Lo ringrazia per aver accettato di collaborare alla *Storia letteraria d'Italia* con la stesura del *Novecento*. Lo esorta a rispettare i tempi di consegna.
2. Milano, 14 dicembre 1977 [lettera]  
Auguri di Buone Feste. Gli chiede notizie del volume.

#### 5. GIANNI VALLARDI

1. Milano, 1 giugno 1979 [lettera]  
Gli chiede notizie del *Novecento*.

**6. CARLO VALLAURI**

1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**7. VALLECCHI EDITORE**

1. Firenze, 10 aprile 1973 [lettera]  
Lo ringrazia per la consegna dell'*Avventura* [Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista*, Introduzione di Ruggero Jacobbi, Firenze, Vallecchi, 1974].
2. Firenze, 28 giugno 1973 [lettera]  
Aspetta con ansia il progetto del suo lavoro sul *Novecento*.
3. Firenze, 22 agosto 1973 [lettera]  
Ha letto il suo piano di lavoro per il *Novecento*. Gli dice che lo presenterà presto al consiglio editoriale.
4. Firenze, 18 settembre 1973 [lettera]  
Il piano è stato varato dal consiglio editoriale. Verrà presto a Roma per definirlo nei dettagli.
5. Firenze, 4 marzo 1974 [lettera]  
Contratto per la redazione del *Novecento*.
6. Firenze, 19 agosto 1975 [lettera]  
Gli dice che gli verranno pagate £. 500.000 entro il 10 settembre come saldo per la redazione del *Novecento*.

**8. NUOVA VALLECCHI EDITORE**

1. Firenze, 10 settembre 1975 [lettera]  
Contratto stipulato con la Nuova Vallecchi editore per *Ventesimo secolo. Cronistoria e antologia della letteratura italiana del Novecento*. Gli dà alcune indicazioni sulla struttura dell'opera che si articolerà in cinque volumi. Il compenso sarà di £. 2.000.000. Gli sono già state pagate £. 500.000.
2. Firenze, 28 ottobre 1975 [lettera]  
Sono contenti che abbia firmato il contratto.
3. Firenze, 13 agosto 1976 [lettera]  
È contento che abbia deciso di scrivere *l'Invito alla lettura* per lo *Slataper* [Scipio Slataper, *Ibsen*, Invito alla lettura di Ruggero Jacobbi, Firenze, Vallecchi, 1977]. Spera che il lavoro sul *Novecento* proceda bene.
4. Firenze, 10 febbraio 1977 [lettera]  
È stato versato il saldo di pagamento per la sua opera *Ibsen* [Scipio Slataper, *Ibsen*, Invito alla lettura di Ruggero Jacobbi, Firenze, Vallecchi, 1977].
5. Firenze, 10 giugno 1977 [lettera]  
Gli farebbe piacere conoscere come procede il lavoro sul primo volume del *XX secolo*.



## 9. DONATO VALLI

1. Lecce, 26 agosto 1972 [lettera]  
Oreste Macrí gli ha parlato molto bene delle sue poesie. Vorrebbe poterle pubblicare sull'«L'Albero» [R.J., *Sonetti e poemi 1941-1966*, in «L'Albero», 1972, 49, pp. 206-238].
2. Lecce, 29 settembre 1972 [lettera]  
Lo ringrazia per le poesie che gli sono piaciute molto [R.J., *Sonetti e poemi 1941-1966*, in «L'Albero», 1972, 49, pp. 206-238].
3. Lecce, 8 novembre 1972 [lettera]  
Lo ringrazia per il libro sulla vita e sulle opere di Faulkner [R.J., Introduzione a *La vita e le opere di William Faulkner*, in *William Faulkner premio Nobel per la letteratura 1949*, Milano, Fabbri, 1967, pp. 23-212].
4. Lecce, 6 gennaio 1973 [lettera]  
Lo avverte che ci saranno dei ritardi nell'uscita de «L'Albero».
5. Lecce, 1 dicembre 1973 [lettera]  
Ha letto la *Guida per uno spettatore di teatro* [R.J., *Guida per lo spettatore di Teatro*, Messina-Firenze, D'Anna, 1973] e ha apprezzato molto la sua capacità di vedere cose che sfuggono ad un critico comune”.
6. Lecce, 5 marzo 1974 [lettera]  
Gli invia le bozze del suo articolo invitandolo a correggerli velocemente [probabilmente R.J., *Pirandello e le ideologie*, in «L'Albero», 1973, 50, pp. 205-210].
7. Lecce, 3 giugno 1974 [lettera]  
Gli ha spedito il numero 50 dell'«L'Albero» e gli estratti del suo articolo [R.J., *Pirandello e le ideologie*, in «L'Albero», 50, pp. 205-210, 1973]. Si scusa per i ritardi.
8. Lecce, 31 luglio 1974 [lettera]  
Gli spedisirà quanto prima *Anarchia e misticismo nella poesia italiana di primo Novecento* [Donato Valli, *Anarchia e misticismo nella poesia italiana di primo Novecento*, Lecce, Micella, 1973]. Gli chiede notizie del suo *Novecento* vallecchiano.
9. Lecce, 8 dicembre 1974 [lettera]  
Si complimenta per l'incarico che gli è stato affidato [Nel 1974 Jacobbi fu nominato direttore dell'Accademia Nazionale «Silvio D'Amico»].
10. Lecce, 9 settembre 1975 [lettera]  
Lo ringrazia per aver pensato all'«L'Albero» per pubblicare una lirica in morte di Murilo [R.J., *Murilo*, in «L'Albero», 1975, 53, p. 132].
11. Lecce, 12 ottobre 1975 [lettera]  
Gli invia le bozze. Gli chiede di spedirglielie corrette il prima possibile.
12. Lecce, 12 maggio 1977 [lettera]  
Si scusa per il suo lungo silenzio. Gli hanno rubato la macchina e le bozze che erano in essa contenute. Non ha ancora ricevuto *Desinenze* [Alfonso Gatto, *Desinenze*, note e varianti a cura di Ruggero Jacobbi e Paola Minucci, Milano, Mondadori, 1977].
13. Lecce, 19 ottobre 1977 [lettera]  
Gli ha spedito «L'Albero». Gli piacerebbe invitare Pratolini a collaborare.

## 14. Lecce, 21 febbraio 1978 [lettera]

Gli spedisce il volume in cui ha raccolto i suoi scritti più importanti su Gerolamo Comi [Donato Valli, *Girolamo Comi*, Lecce, Micella, 1977]. Ha proposto a Pratolini di collaborare a «L'Albero» ma non ha avuto risposta.

## 15. Lecce, 8 agosto 1978 [lettera]

È contento che la sua salute sia migliorata. Non ha ricevuto il saggio su Bigongiari.

## 16. Lecce, 8 novembre 1978 [lettera]

Lo prega di inviargli un'altra copia del saggio su Bigongiari che teme sia andato perso. Oreste [Macrì] gli ha parlato con entusiasmo di *Le immagini del mondo 1966-76*, [R.J.], *Le immagini del mondo*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1979].

## 17. Lecce, 10 febbraio 1979 [lettera]

Ha ricevuto il poemetto di Doplicher [Fabio Doplicher, *Calle di fumo*, in «L'Albero», 1980, 63/64]. Lo pubblicherà sul numero successivo de «L'Albero». Gli chiede una nota sull'antologia di Mengaldo [*Poeti italiani del Novecento*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Milano, Mondadori, 1978].

**10. VALQUINIA**

## 1. Rio de Janeiro, 27 settembre 1979 [lettera in portoghese]

Dovrebbe essergli arrivata una lettera nella quale Pernambuco De Oliveira gli chiede informazioni per conseguire una borsa di studio per un corso di teatro all'Accademia «Silvio D'Amico». Cfr. Pernambuco De Oliveira, 31 agosto 1979 [lettera]

## 2. [lettera] [lettera in portoghese]

Pernambuco lo saluta e lo ringrazia. Il professor [Steen] Jansen vorrebbe sapere se gli è piaciuta la recensione inviata.

Cfr. Steen Jansen, 5 dicembre 1977 [lettera]

**11. CLAUDIO VARESE**

## 1. 4 luglio 1977 [lettera]

Si scusa per non essere andato alla conferenza. Lo ringrazia per aver pubblicato la recensione di Venturi al suo Tasso [Gianni Venturi, rec. a Claudio Varese, *Torquato Tasso: epos, parola e scena*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 6].

## 2. dicembre 1977 [lettera]

Gli dispiace che i suoi problemi di salute gli impediscano di andare a Firenze.

## 3. Firenze, 28 agosto 1978 [lettera]

Si congratula per il premio [premio Vallombrosa a *Le immagini del mondo 1966-1976*, con un ritratto lampo di Murilo Mendes, Venezia, Rebellato, 1979].

## 4. Firenze, [1980] [lettera]

Ha appena saputo del suo futuro ruolo accademico [Jacobbi nel 1980 divenne professore straordinario di Lingua e letteratura brasiliana all'Università di Roma. È presente nel fondo il certificato che attesta l'accettazione dell'incarico, cfr. R.J. 2.36]. Si congratula con lui. Gli chiede notizie su *Novecento*.

## 5. Viareggio, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**12. ARMANDO VELIA**

1. Catania, 22 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara  
Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**13. SERGIO VELITTI**

1. 1966 [lettera]  
Spera di realizzare in TV *Il silenzio del mare* [Sergio Velitti, *Marialaò, A proposito di una signora, Grisaglia blu, Il silenzio del mare, Meg per gli amici*, Milano, Lerici, 1964]. Gli invia dei soldi. Spera gli siano di aiuto.
2. Firenze, 1 giugno 1984 [lettera]  
Un pensiero su Ruggero Jacobbi.

**14. GIANNI VENTURI**

1. Ferrara, 23 maggio 1977 [lettera]  
Gli invia la sua recensione al volume di Varese sul Tasso, *Epos, parola e scena* [Gianni Venturi, rec. a Claudio Varese, *Torquato Tasso: epos, parola e scena*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 6].
2. Ferrara, 22 aprile 1978 [lettera]  
Lo ringrazia per il compenso al suo articolo su [Claudio] Varese. Gli propone una recensione al volume sul teatro del Cinquecento curato da Marco Ariani [Gianni Venturi, rec. a *La tragedia del Cinquecento*, a cura di Marco Ariani, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 8] e al volume di Zorzi *Il teatro e la città* di Einaudi [la recensione a L. Zorzi, *Il teatro e la città* sarà fatta da Fabio Doplicher e pubblicata in «Rivista italiana di drammaturgia», 1978, 7].

**15. FRANCO VERDI**

1. Verona, 9 giugno 1974 [lettera]  
Gli chiede di leggere il copione *Baby boom* di Franco Zardo [Franco Zardo, *Baby boom*, Firenze, Marsilio Editore, 1977].

**16. GUIDO VERDIANI**

1. Milano, 23 novembre 1966 [lettera]  
È stato un piacere lavorare con lui. È addolorato per quanto gli è successo in Portogallo [cfr. R.J. 2.8 notifica di provvedimento di espulsione di R] dal Portogallo].

**17. MARIO VERDONE**

1. Parma, 14 febbraio 1972 [lettera]  
Lo stima molto. Lo ringrazia per l'attenzione dimostrata al suo *Teatro italiano di avanguardia* [R.J., *Documentata l'avventura del teatro futurista*, in «Il Dramma», febbraio-marzo 1972, 2/3, pp. 178-179 rec. a Mario Verdone, *Teatro italiano di avanguardia*, Roma, Officina, 1971].
2. Capri, 4 agosto 1978 [lettera]  
Lo ringrazia per l'invito alla settimana pirandelliana.

## 3. Roma, 30 gennaio 1979 [lettera]

Vorrebbe che dedicatesse una parte del suo libro *Il teatro italiano agli inizi del secolo* al teatro sul simbolismo [R.J., *Il teatro tra due secoli*, in *Teatro contemporaneo*, diretto da Mario Verdone, Roma, Lucarini, 1982, pp. 13-53].

## 4. Roma, 24 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**18. ERICO VERISSIMO**

## 1. Arlington, 23 dicembre 1959 [lettera] [lettera in portoghese]

Sta lavorando in America. Gli racconta del suo viaggio in Spagna e in Italia. Gli chiede notizie delle sue attività.

**19. ELDA VERNARA**

## 1. Roma, 20 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**20. GLAUCO VIAGGI**

## 1. Sanremo, ottobre 1979 [lettera]

Gli è piaciuto il suo intervento su «Tuttolibri» su Brecht-Scarpetta [R.J., *Chi parla di Beckett?*, in «Tuttolibri», 13 ottobre 1979, rec. a G.Scarpetta, *Brecht o il soldato morto*, Milano, SugarCo, 1979].

**21. GIANBATTISTA VICARI**

## 1. Roma, 27 giugno 1962 [lettera]

Lo ringrazia per il suo ricordo. Lo pubblicherà su «Il Caffè» [R.J., *Brevi memorie di Alexandros Apollonios*, traduzioni di Ruggero Jacobbi, in «Il Caffè», settembre-novembre 1961, 8].

**22. GIANCARLO VIGORELLI**

## 1. 5 maggio 1974 [lettera]

Gli invia un suo articolo su Rimbaud perché lo legga. Sanesi aspetta proposte per la sua collana.

## 2. Varese, 14 maggio 1975 [lettera]

Gli chiede per la rivista il testo spagnolo scritto a macchina e la traduzione da Rafael. Gli invia il libro di Pianzola per una recensione [R.J., *Un viaggio straordinario nella seconda Europa del Barocco brasiliano*, in «L'Europa letteraria e artistica», luglio-agosto 1975, pp. 128-130, rec. a Maurice Pianzola, *Brasil baroque*, Genere, Bonvent, 1974].

**23. MARCO VITTI**

## 1. Roma, 22 marzo, 1980 [lettera]

Gli ha fatto piacere che abbia vinto [probabilmente si riferisce al concorso per docente straordinario di Lingua e Letteratura brasiliana all'Università di Roma].

**24. ELIO VITTORINI**

## 1. 2 giugno [lettera]

Lo ringrazia per la sua recensione [R.J., *Nome e lacrime*, in «Lettere d'oggi», aprile 1941, pp. 55-57]. Gli invia *L'odore della città* [Vasco Pratolini, *L'odore della città come fu lei*, in «Il Messaggero», Roma, 13 novembre 1940] e *I balconi di Venezia* [Vasco Pratolini, *I balconi di Venezia*, in «Tempo», 27 febbraio-6 marzo 1941, poi pubblicato in «Inventario», autunno-inverno 1946-47].

**25. VITTORIO VIVIANI**

## 1. Palmi, 24 settembre 1974 [lettera]

Poesia.

**26. ROMAN VLAD**

## 1. Firenze, 5 maggio 1970 [lettera]

Lo invita al convegno di studi che si terrà dal 3 al 7 giugno sull'*Arte tra le due guerre* nell'ambito del XXXIII Maggio musicale fiorentino.

## W

**1. CARLOS WALLESTEIN**

## 1. Lisboa, 9 gennaio 1967 [biglietto in portoghese]

Auguri di buon anno. È dispiaciuto per la sua partenza [cfr RJ 2.8, Polícia internazionale de defesa do estrado, notifica di provvedimento di espulsione di RJ dal Portogallo].

## 2. 13 agosto 1975 [lettera in portoghese]

Ha conosciuto un suo alunno che deve concorrere a una borsa di studio.

## 3. Lisboa, 19 agosto 1977 [lettera in portoghese]

Ha saputo che il Teatro degli Amadori portoghesi parteciperà al XXX Festival nazionale del Teatro degli Amadori di Pesaro. Gli parla della Fundação Gulbenkian e delle condizioni del teatro portoghese.

**2. HANA WEINTRAUB**

## 1. Haifa, 29 novembre 1963 [lettera]

Ha saputo che andrà in Israele per mettere in scena al teatro municipale di Haifa un'opera italiana. Si metteranno in contatto epistolare con lui per stabilire le condizioni.

**3. FAUSTO WOLF**

## 1. Roma, 16 luglio 1969 [lettera]

Non gli è piaciuta molto la sua introduzione. Gli spiega i motivi delle sue perplessità. Gli invia il suo testo. Spera che lo rilegga alla luce del suo commento. Aspetterà qualche giorno prima di inviarlo ad un editore.

In allegato: il testo dell'introduzione di RJ a di Fausto Wolf.

## Z

## 1. ALFONSO ZACCARIA

## 1. Agrigento, 16 dicembre 1978 [lettera]

Lo ringrazia per il giudizio positivo su *Antiche morti* [Alfonso Zaccaria, *Antiche morti*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, "I quaderni di galleria", 1970]. Gli parla del suo lavoro e dei suoi studi. Sta lavorando sulla sua seconda raccolta di poesie: *L'opera degli straccioni* [Alfonso Zaccaria, *L'opera degli straccioni 1970-1979*, Caltanissetta, Sciascia, 1980]. Ha appena ultimato una commedia, *Eufrosina*, tratta da una delle novelle di *Il mare color del vino* [Leonardo Sciascia, *Il mare color del vino*, Torino, Einaudi, 1973]. Gli piacerebbe che la leggesse. È molto dispiaciuto per i suoi problemi all'Accademia.

## 2. Agrigento, 21 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

## 2. GIUSEPPE ZAGARRIO

## 1. 18 ottobre 1977 [lettera]

Gli manda un suo scritto che ha inviato ad Anceschi [Giuseppe Zagarrìo, *Operazione Verri-Anceschi: poesia uno due*, in «Il Ponte», 31 luglio 1977, pp. 736-754]. La risposta di Anceschi apparirà su «Il Ponte» di dicembre. Gli espone le sue impressioni sul premio Mondello.

## 2. Firenze, 25 gennaio 1978 [lettera]

Gli invia la risposta di Anceschi al suo intervento [Luciano Anceschi, *A proposito del «Verri»-poesia. Sull'acqua e sulle leggi dell'acqua*, in «Il Ponte», 31 ottobre 1977, pp. 1184-1190]. Gli allega anche il testo che aveva preparato per il Mondello che non gli hanno permesso di leggere e un testo di poesia sul tema *Politica e creatività*.

## 3. GIACOMO ZANGA

## 1. 28 giugno 1978 [lettera]

Gli dice di aver dato le dimissioni dalla casa editrice Vallardi. Aspetta di vedere pubblicato il suo *Novecento*.

## 4. SANDRO ZANOTTO

## 1. Padova, 24 agosto 1975 [lettera]

Lo ringrazia per le parole di stima che ha pronunciato al premio Scanno sul suo *Delta di Venere* [Sandro Zanotto, *Delta di Venere*, Introduzione di André Pieyre de Mandiargues, Milano, Rusconi, 1975].

## 5. SARAH MASCARA ZAPPULLA

## 1. Catania, 26 agosto 1979 [lettera] [a] Mara

Li ringrazia per le loro premure. Spera di vederli presto. Invia loro qualche ritaglio di quotidiani su di Laura.

## 6. ELENA ZARESCHI

## 1. Roma, 23 giugno 1981 [telegramma] [a] Mara

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**7. CESARE ZAVATTINI**

## 1. [lettera] [1940-1942]

Gli invia un articolo. Spera che sia pubblicato su «Roma fascista». Gli racconta i suoi problemi con Doletti e lo ringrazia per l'interessamento.

**8. LUDOVICO ZORZI**

## 1. Firenze, 8 maggio 1979 [lettera]

Invia un articolo di una sua allieva, Marzia Pieri, su Cicco Groto di Adria per la «Rivista italiana di drammaturgia» [Marzia Pieri, *Il laboratorio provinciale di Luigi Groto*, «Rivista italiana di drammaturgia», 1979, 14]

## 2. Firenze, 5 giugno 1979 [lettera]

È dispiaciuto per la sua salute. Gli dice di prendersi un periodo di riposo. Spera che pubblichi presto un libro bello e importante come la *Guida per lo spettatore di teatro* [R.J., *Guida per lo spettatore di teatro*, Messina-Firenze, D'Anna, 1973]. È contento che abbia deciso di pubblicare il lavoro di Marzia Pieri.

## 3. Firenze, 28 ottobre 1980 [lettera]

Gli manda un lavoro di Marzia Pieri sulla scena e sulla struttura drammatica del genere pastorale nel Cinquecento e nel Seicento per la «Rivista italiana di drammaturgia» [Marzia Pieri, *La scena pastorale*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1980, 17].

*Parzialmente identificati***1. JOAQUIN MANUEL**

## 1. [lettera in portoghese]

Carlo Vittorio Cattaneo gli ha riferito che Jacobbi ha molto apprezzato alcuni suoi scritti. Gli invia due suoi libri e un testo di João Miguel Fernandez Jorge su di lui.

**2. LODOVICO**

## 1. Roma, 16 dicembre 1965 [lettera]

Gli è piaciuto il suo intervento su Rosso di San secondo [probabilmente *Il mondo poetico e morale del teatro di Rosso di San Secondo*, Roma, 16 dicembre 1965]. Ha letto molti lavori di questo autore, in particolare *Marionette che passione* [Pier Maria Rosso di San Secondo, *Marionette che passione*, Milano, Treves, 1918].

**3. MARISA**

## 1. 21 giugno 1981 [telegramma]

Condoglianze per la morte di Ruggero Jacobbi.

**4. MARISA E FERNANDO**

## 1. Batalha, 25 agosto 1967 [cartolina in portoghese]

Lo ringraziano della sua lettera. Gli scriveranno presto.

*Non identificati*

## 1. Milano, 13 dicembre 1962

È contento di aver letto il suo articolo sulla rivista «Ceramica/Pozzi».

## 2. Genova, 23 settembre 1963

È felice di aver letto alcuni pezzi dell'*Invenzione di Orfeo* [Jorge De Lima, *Invenzione di Orfeo*, a cura e traduzione di R.J., Roma, Abete, 1982]. Chiede informazioni su questo libro e sull'*Antologia della poesia brasiliana del Novecento* [R.J., *Lirici brasiliani dal modernismo ad oggi*, a cura e traduzione di Ruggero Jacobbi, Milano, Silva, 1960].

## 3. Porto, 16 novembre 1966 [lettera]

Lo informa che sono state avviate le pratiche necessarie presso le autorità doganali [cfr. RJ 2.8, Polícia internacional de defesa do estrado, notifica di provvedimento di espulsione di Ruggero Jacobbi dal Portogallo].

## 4. Roma, 8 marzo 1973 [lettera]

Ha letto il suo libro che è stato premiato [R.J., *Teatro da ieri a domani*, Firenze, La Nuova Italia, 1972].

## 5. 8 maggio 1973 [biglietto in francese]

Lo ringrazia per l'invito. Lo prenderà in considerazione.

## 6. São Paulo, 6 dicembre 1976 [lettera]

Lo informa che stanno organizzando a San Paolo il III Festival Internazionale del Teatro e una rassegna dedicata al Teatro italiano. Gradirebbe la sua partecipazione.

## 7. Milano, 28 marzo 1977 [lettera]

Lo informa che è stata costituita la «Fondazione Corrente». Contano sulla sua collaborazione. Gli inviano lo Statuto.



III

APPENDICE  
DI  
LETTERE INEDITE



1

[A ANNA BARSOTTI]

Pisa, 22 dicembre 1976

Gentile amica,

ho avvisato l'IDI della non disponibilità dell'articolo su Capuana<sup>1</sup>. D'altra parte, è riapparsa la possibilità di stampare quello su Rosso di San Secondo<sup>2</sup> per via del Convegno<sup>3</sup> e delle commemorazioni, insieme a una nota di Pullini<sup>4</sup> sull'edizione dei tre volumi pubblicati da Bulzoni<sup>5</sup>. A questo scopo le ho fatto inviare una bozza nella quale sono stati segnalati i tagli da me proposti per renderlo più agile.

Il pezzo su Bontempelli<sup>6</sup> ci interessa molto, ma senza fretta. Può prepararlo per la fine di febbraio. Quanto alla mia relazione al Convegno, debbo confidarle un segreto: essa non è altro che il saggio già pubblicato ne «Il lettore di provincia»<sup>7</sup> e che lei già conosce. E nessuno ha letto, pur citandolo continuamente e ne ho avuta la prova. La stessa signora Rosso di San Secondo non si è accorta di nulla. Così va il mondo.

Le auguro buon lavoro, un ottimo Natale a lei e a suo marito e un felice 1977.  
Molto cordialmente suo

Ruggero Jacobbi

Lettera su carta intestata Accademia Nazionale di Arte Drammatica «Silvio D'Amico»/Roma - Via Quattro Fontane, 20 - telefono 476.939 indirizzata a Prof. Anna Barsotti/Pisa - Via Montanelli, 44.

Senza busta. Dattiloscritta. Non firmata.

<sup>1</sup> Anna Barsotti, *Dialettismo o no: una questione tra Verga e Capuana*, in «Trimestre», luglio-dicembre 1977, 3/4, pp. 467-505.

<sup>2</sup> Anna Barsotti, *Eticità della Bella Addormentata*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 3/4.

<sup>3</sup> Si riferisce al Convegno Internazionale su Rosso di San Secondo del dicembre 1976 organizzato nel xx anniversario della sua morte. R. Jacobbi tenne una relazione su *L'opera di Rosso di San Secondo*, il 20 dicembre 1976.

<sup>4</sup> Giorgio Pullini, *L'edizione definitiva del teatro di Rosso di San Secondo*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 3/4.

<sup>5</sup> Pier Maria Rosso di San Secondo, *Teatro*, a cura di Luigi Ferrante e R. Jacobbi, Introduzione di Francesco Flora, Roma, Bulzoni, 1976.

<sup>6</sup> Anna Barsotti, *Realtà magica e realtà storica nel teatro di Bontempelli*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1977, 3/4.

<sup>7</sup> R. Jacobbi, *Parabola di Rosso di San Secondo*, in «Il lettore di provincia», 1972, pp. 20-30.

## 2

[A CARLO BERNARI]

Roma, 8 agosto 1980

Carissimo Carlo,

da lungo tempo giacciono tra le mie carte le pagine, rivedute, sul mio intervento a Gaeta. Non ho mai avuto la possibilità materiale di ribatterlo a macchina, ma spero che le correzioni siano chiare. Usciranno mai? Sai come vanno queste cose nell'ufficialità della provincia: passata la festa, gabbato il re della foresta – ovvero: «finiti i fatti, a che servono gli Atti?». Speriamo che Gaeta faccia eccezione.

Ugualmente da tempo debbo parlarti del tuo romanzo dal titolo quasi rimbau-diano, *Il giorno degli assassini*<sup>1</sup>, e sono imperdonabilmente muto. Non c'è niente da fare, questo complesso anno di freddi e di piogge (a me fatali), di concorsi universitari (fatali ai Giacinti<sup>2</sup>) e di addio alla benedetta Accademia<sup>3</sup> (è quasi più complicato lasciarla che gestirla) ha fatto di me un inadempiente totale, con segni di cronicità e contumacia. Da dove cominciare? Forse se ne parlerebbe meglio a voce. Ma voglio dire subito che è un libro denso, spesso, con una sua *perfection du noir* che si adatta orribilmente al colore vero dei nostri giorni. Proprio il dato che più irriterà il comune lettore a caccia della conclusione «piatta», ossia l'imprendibilità del protagonista-io, la sua finale non identificabilità se non nell'aria tesa del sospetto, è il dato che certifica dell'attualità del testo. Ricordo le nostre conversazioni all'ospedale Forlanini durante il periodo finale del caso Moro: ciò che allora emergeva con una prima evidenza, oggi, è divenuto palmare, e addirittura abituale. Sappiamo ormai di essere in un mondo dove non si scopre mai niente: forse non c'è niente da scoprire. Non solo: ma nessuna pista arriva mai «sola»: se l'evento è (o sembra) di carattere sanguinosamente privato, c'è tutta una trama pubblica, politica, ad innervarlo; se l'evento è francamente politico, c'è il suo «doppio», l'altro binario, che si perde all'infinito nei corridoi della persona e della sottocoscienza, rovesciando addirittura le motivazioni. La crisi di giustizia, di religiosità, di cui parlano da destra, è assolutamente vera: che *religio* può mai *reiligare* l'eterogeneo? Che legge sarà abbastanza giusta (e applicabile) da punire o premiare uno stesso atto nei suoi due o più di due, aspetti contraddittori? Naturalmente il rimedio di un «ritorno indietro» (all'oggettività dei valori) non è un rimedio, è semmai un termine *ad quem* per un lungo processo, del quale appunto bisogna affrontare i modi e i rimedi. «Che fare?» La vecchia domanda, il tuo romanzo la pone in modo secco e perentorio, lasciando esterrefatto e terrorizzato il lettore. Questo può creare anche un fuggi-fuggi di recensori, come mi pare stia avvenendo. Ma almeno potrebbero rilevare la consumata bravura del taglio, che rende quasi stremata, quasi impalpabile, l'intensa corrispondenza dello stile. Continueremo il discorso.

Ti abbraccio il tuo

Ruggero

Lettera su carta intestata Società Italiana di Autori Drammatici (S.I.A.D.)/Roma, Via Monte della Farina, 42 - telefono 65.43.281 - 65.43.822. Senza busta. Manoscritta.

<sup>1</sup> Carlo Bernari, *Il giorno degli assassini*, Milano, Mondadori, 1980.

<sup>2</sup> Il riferimento è a Giacinto Spagnoletti.

<sup>3</sup> Jacobbi inizia ad insegnare nel 1971 Storia del Teatro all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica «Silvio D'Amico». È nominato Direttore nel 1974 e manterrà l'incarico fino al 1979. Saranno anni di grandi difficoltà a causa soprattutto della mancanza di fondi e dei locali non adeguati alle esigenze della scuola. Per ulteriori informazioni si rimanda al saggio di Luigi Maria Musati, *Una testimonianza* pubblicato in *L'eclettico Jacobbi*. Atti della giornata di studio Firenze 14 gennaio 2002, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 251-258.

## 3

[A SERGIO CAMPAILLA]

6 ottobre 1976

Caro professore,

La ringrazio molto dell'invio della sua recensione al mio *Ibsen*<sup>1</sup>. Quanto alla bibliografia, ha perfettamente ragione. Le spiego come sono andate le cose... Ella ha colto assai bene il senso divulgativo dell'opera, coi limiti che ne derivano, e anche la novità costituita dalla sezione *Ibsen all'italiana*. Il libro, come avrà notato è pieno di errori tipografici madornali. Ciò è dovuto al fatto che io non ho potuto vedere né le prime né le seconde bozze. Avevo terminato di scriverlo in villeggiatura, lontano dai miei libri, e ho fatto la bibliografia a memoria, servendomi di un foglietto di appunti per i titoli stranieri. Spedii il tutto alla casa editrice, riservandomi di compilare il tutto sulle bozze, con le date e i luoghi di pubblicazione, gli eventuali ritocchi e le aggiunte, fra cui quella dell'edizione Mursia, che non avevo incluso non riuscendo a ricordare i tre nomi della traduttrice e la loro esatta grafia<sup>2</sup>. Ma le bozze non mi furono mai spedite, e un giorno mi vidi arrivare le copie del volume, in quello sciaguratissimo stato.

Sono vecchie malinconie, e non voglio tediare oltre. La ringrazio ancora vivamente, con molti cordiali saluti suo

Ruggero Jacobbi

Lettera su carta intestata Accademia Nazionale di Arte Drammatica «Silvio D'Amico»/Roma - Via Quattro Fontane, 20 - telefono 476.939 indirizzata a Prof. Sergio Campailla/Facoltà di Magistero - Università degli Studi, Genova, Via Assarotti, 20. Senza busta. Dattiloscritta. Firmata.

<sup>1</sup> R. Jacobbi, *Ibsen, la vita, il pensiero, i testi esemplari*, Milano, Accademia, 1972.

<sup>2</sup> Probabilmente si riferisce a Enrik Ibsen, *Opere teatrali*, a cura di Alfhild Motzfeldt Tidemandt Johannessen, presentazione di Raoul Radice, Milano, Mursia, 1962.

## 4

[A SERGIO CAMPAILLA]

25 febbraio 1977

Caro Campailla,

ricevo il suo articolo sul teatro di Silvio Benco, e va benissimo ed è anche – secondo me – molto utile sul piano informativo. Disgraziatamente però il comitato di redazione della rivista<sup>1</sup> nella sua riunione di ieri, ha accolto la proposta del professor Macchia di non recensire se non i libri pubblicati nel 1976 e 1977. Rimango perciò

molto imbarazzato, visto che l'articolo glielo avevo chiesto io. Mi permette di dirottarlo verso «Uomini e libri» oppure verso il «Ridotto» dove uscirebbe immediatamente? Mi scusi del contrattempo. Quanto al libro di Slataper<sup>2</sup>, appena Vallecchi lo avrà pronto, certamente ne riceverà una copia. Credo sia questione di giorni. Con tutta la mia stima e la mia amicizia, riceva i miei più cordiali saluti.

Ruggero Jacobbi

Lettera su carta intestata Accademia Nazionale di Arte Drammatica «Silvio D'Amico»/Roma - Via Quattro Fontane, 20 - telefono 476.939 indirizzata a Prof. Sergio Campailla/Quarto (Genova), Via Francesco Nullo, 6. Senza busta. Dattiloscritta. Firma dattiloscritta.

<sup>1</sup> Si tratta della «Rivista italiana di drammaturgia», fondata da Jacobbi nel 1976.

<sup>2</sup> Scipio Slataper, *Ibsen*, con un invito alla lettura di R. Jacobbi, Firenze, Vallecchi, 1977.

## 5

[A GIANNINO GALLONI]

[1942-43]

Caro Galloni [Giannino],

davvero non intendo il tono trepido e preoccupato della tua lettera. Di che ironia posso disporre? Perché dovrei tentare un'ironia (proprio nei tuoi riguardi poi)? E chi, soprattutto, chi se la sente, oggi, di servirsi dell'ironia? Mortalmente seri fino al ridicolo, ci sentiamo tutti, e disposti magari alla grossa eloquenza e a un rifiuto, magari, ai nostri dati più immediati di intelligenza (caspita che gioco montaliano di rime al mezzo). Comunque, seri e gravi come ragazzi invecchiati e testardi di fronte a un mondo rovinoso, ad avvenimenti più grandi di noi che ci troveranno responsabili. Questo vale per tutti. E il teatro, dove, se non qui, dove andremo a cercarlo, a giustificarcelo? C'è bisogno di concretezza, e tu lo sai che mi hai rimproverato di astrattezza sul «Barco»; una concretezza che ci salvi anche dal piccolo vocianesimo (da un «esperimento poetico», dico) che rischiano i discorsi come questo che ho cominciato a farti. Così mi pare inutile premettere che ho molta stima di te: nella mia lunga pappolata a Grassi<sup>1</sup>, ti ho citato<sup>2</sup> come uno dei primissimi che denunciavano carte alla mano lo scarto tra teatro e letteratura<sup>3</sup> (anche se mi dava fastidio la faccenda del leggio<sup>4</sup>; ma anche tu te ne sarai pentito). E il tuo scritto sugli scrittori della «Ronda» nel teatro (potrebbe seguirne uno su quelli di «Novecento»: il repertorio degli indipendenti) avvia a uno studio che da anni (ricordo che nel '38 se ne chiacchierava con [Enrico] Fulchignoni<sup>5</sup>, col mio bel Fulchignoni di allora) *erat in votis*, e va fatto. E in genere, l'equilibrio, la cultura non si improvvisa, il possesso di un linguaggio critico ti garantiscono come uno dei rarissimi. Allora, la faccenda «Spettacolo». Anche [Paolo] Grassi mi invita a collaborare, anche Grassi mi ricorda che Joppolo non è l'insegna della rivista; ma due righe dopo invitandomi al «fronte unico», dice «Anche se a me piace Joppolo e tu ti batti per Fabbri». La verità è che non c'è nessuno a cui metta conto di battersi; nessuno che non sia, *sic e simpliciter*,

il teatro; e che intanto quell'uso della parola *battersi* – quel sospetto di settarismo – indica proprio il settarismo. Ecco, quello che mi sfinisce, è che arrivando al teatro della letteratura, mi aspettavo di trovare nel nuovo ambiente meno, sì, agguerritismo culturale, ma una maggiore «naturalità»: un agire come le cose, un contatto diretto con una nozione popolare dei fatti. E invece trovo gente saputissima e improvvida, ingorgo culturalistico ovunque, agitazione polemica e pettegolezzo peggiori di quelli in cui lasciai la repubblica letteraria (un'Andorra; come vita quotidiana, intendiamoci, costume al di qua o al di là dei testi, intendiamoci). Dirò allora che se non tutti i collaboratori di «Spettacolo» credono in Joppolo, quasi tutti meriterebbero di crederci<sup>6</sup>. Spieghiamoci: un [Sergio] Morando<sup>7</sup>, ad esempio, che adopera un linguaggio critico che storicamente o lessicalmente usiamo chiamare «ermetico», si trova nella stessa condizione in cui su «Corrente» o su «Campo di Marte» si vennero a trovare i primi «paraermetici», genìa ridevole e pericolosa (un [Ferruccio] Ulivi, ad esempio: e oggi, gli Spagnoletti, i Novellini; perché parlarne? Perché ricordarsene? Ti giuro che è davvero una fatica) che aveva trovato il toccasana nel problema (un problemino da nulla) del linguaggio. Gente che scriveva a memoria e poi, a parlarci, scoprivi che intendevano per memoria la memoria psicologica, il ricordo (incredibile! È vero. Domandane a Carlino<sup>8</sup>). Gente che rischiò di mandare a fondo almeno nella considerazione pubblica, il lavoro singolare, diversissimo e impegnativo di Bo, Macrí e in genere i migliori (se non tra i migliori tra i più sinceri e documentati di allora, oso mettermi anch'io, anche se ero il più ragazzo e questo portava delle conseguenze: ma ne sapevo già allora l'entità e i limiti, e mi ci tenevo il più possibile). Gente – te lo posso giurare – che man mano li leggevano citati da Bo, si correvano a leggere Pascal o Montaigne (sissignore!) ma in che modo, poi! In modo da poterne strappare altre sei o sette citazioni da introdurre subito in un articolo. Leggere con un foglietto di carta sottomano; e quando il discorso diventa lento, serio, problematico, smettere di leggere per cercare l'altra pagina dove c'è un aforisma, che so io? lo scatto di una frase. Giochi mortali a base di nomi e cognomi, di titoli. Gente che prendeva in giro il lavoro di schedatore di [Enrico] Falqui (e anche Carlino, anch'io lo prendiamo in giro volentieri) ma soltanto perché pareva loro terribile una civiltà culturale dove fosse stato necessario passare delle giornate in biblioteca a fare delle bibliografie (mentre il ridicolo è altrove, è nel fare le bibliografie, che so io? di Angelici o di Linati<sup>9</sup>, questo come indice di costume più largo. Dio, mi sembra di parlare di archeologia! Che fatica!). Poeti che non sapevano la metrica, e solo per questo, solo per questo! Scrivevano con entusiasmo delle spezzature di Montale (ma che non se ne sarebbero nemmeno accorti se non lo avessero appreso da Contini, che c'erano). Gente i cui articoli (a differenza di quelli di Bo, Bigongiari, Luzi, Macrí, Vigorelli che erano scritti in un modo e non avrebbero potuto esserlo in un altro) si potevano e si possono tradurre in un linguaggio comune, in due o tre righe di parlato quotidiano, ottenendone meravigliosi risultati, come la scoperta di un metodo critico, sotto sotto, da analisi estetica liceale (mannaggia alla riforma Gentile<sup>10</sup>, quanti guai ha combinato in questo senso: tutti si sentirono critici) è una considerazione filosofica del problema artistico non dissimile da quello di Possenti quando recensisce i romanzi di Enzo Grazzini sul «Corriere della sera». Gente che

era tutto questo, e intendiamoci, spesso non sapeva di esserlo; nell'ingenuità e nella buona fede cieca di chi crede che anche altri «abbiano fatto così». All'università si lamentavano della pignoleria di qualche professore erudito, ma non pensavano che quegli stessi «retrivi» professori avevano trovato il Bo – senza dividerne è chiaro le premesse i gusti la mentalità il metodo – quel tanto, tantissimo, di serietà scientifica per ammetterlo a una cattedra universitaria. Immorali, veri immorali che battevano sempre retoricamente sul tasto della «moralità», della «coscienza», parole che oggi tutti adoperano a vanvera (e adesso ne spunta un'altra «socialità»: e Dio sa se sarebbe parola scottante, attuale) e che siamo costretti ad usare con le pinze. Immorali, la cui vantata moralità usciva soltanto ad un rifiuto alle molte esperienze di questo mondo, alle tentazioni di questa, ai peccati che vanno affrontati e vinti e non guardati, mi pare, dalla finestra. Così anche il «tempo minore» (due parole di Bo, in ben altra funzione) era diventata una formuletta di cui il ragazzo 1940 poteva servirsi per liberarsi di una fidanzata importuna lasciando nella povera ragazza uno strascico di intontita e misteriosa ammirazione (mi riferisco ad un episodio vero, caro Galloni, e mi pare di non potervi credere. Altro che *letteratura come vita*<sup>11</sup>).

Lettera senza busta. Dattiloscritta. Non firmata.

<sup>1</sup> In un numero speciale di «Pattuglia» (luglio-agosto 1942) dedicato al teatro, la redazione al completo pubblicò una serie di articoli che esaltano la dissoluzione del personaggio, la supremazia della parola, l'idea della regia come violenza sull'opera teatrale esprimendo un giudizio positivo in particolare sul teatro di Joppolo. R. Jacobbi decise allora di rispondere a queste dichiarazioni con un articolo, *Dignità dello spettacolo*, pubblicato in «Roma fascista» il 18 settembre 1942 nel quale ribadì con forza l'importanza della tecnica, la differenza tra teatro e letteratura e l'esigenza di considerare il teatro come un mezzo per esprimere un'idea che influenzi la coscienza generale. Per altre notizie sulla polemica Grassi-Jacobbi si rinvia al volume di Claudio Meldolesi, *Fondamenti del teatro italiano*, Firenze, Sansoni, 1984, pp. 86-94.

<sup>2</sup> «Ci siamo lamentati per tanti anni e ci lamentiamo ancora di questo teatro che si è fatto lasciare indietro dalle altre arti in cui gli italiani di oggi manifestano un'eccellenza e un primato quasi europeo, di questa letteratura drammatica che non ha partecipato al travaglio stilistico e morale da cui esce intatta e magnifica tutta la letteratura di oggi... ci siamo lamentati e proprio sul numero di «Pattuglia» anche Galloni se ne lamenta ancora; e oggi, stanchi, ci accontentiamo del primo Joppolo che capita?» (R. Jacobbi, *Dignità dello spettacolo*, in «Roma fascista», 18 settembre 1942).

<sup>3</sup> «Il lavoro di anni che, ad esempio, ha condotto la prosa italiana al punto estremamente sensibile da un lato di un elaborato classicismo e dall'altro di una liberazione lirica della parola sembra esulare dalle risultanze di una prosa drammatica di cui solo da poco ci rendiamo consapevoli e verso cui però ci si indirizza ormai decisamente. Alla stessa stregua da Campana a Ungaretti, a Montale, a Gatto, a Penna, la poesia ha arricchito di soluzioni le più sottili domande; e dobbiamo riconoscere inutilmente per la letteratura drammatica? Non si tratta, è naturale, di un pedagogismo di motivi ma di una vicinanza di questioni, di una comunione morale, di una reale e completa immagine del nostro tempo... un maggior senso di sicurezza e di fiducia ci sembrano consentire quegli scrittori che hanno dietro di sé un periodo di ricerche formali adeguate al clima e vive di una sincera partecipazione, vogliamo dire in specie nati dalle riviste di letteratura e dai fogli più avanzati. Per essi il fenomeno teatro non si presenta scisso dai rapporti stilistici; è un modo di espressione e non già una categoria» (Giannino Galloni, *Atti unici*, in «Pattuglia», luglio-agosto 1942).

<sup>4</sup> «Si pensi ad una pura esecuzione di testi senza alcun apparato scenico, senza alcun gesto: gli interpreti dinanzi ad un leggio e le parole» (Giannino Galloni, *Atti unici* cit.).

<sup>5</sup> «A consolare il mio povero trascendentismo ricordo parole di Enrico Fulchignoni sul teatro che asserivano la maggiore conquista dell'arte moderna e il maggior dovere del teatro in linea con essa arte, essere la restituzione dell'uomo alle sue giuste proporzioni nel cosmo» (R. Jacobbi, *Dignità dello*



*spettacolo* cit.).

<sup>6</sup> «...ora che contro Joppolo siano insorti tanti, dall'amico Palmieri al "letterato" Jacobbi, dall'umorista Giovanni Mosca, al direttore di "Film" Mino Doletti, dal fabbricante di commedie Guglielmo Giannini al giovane cultore nonché neo regista Carlo Smuraglia non mi meraviglia granché considerato che il nuovo ha sempre disturbato ed è stato sempre capito in ritardo e ciò senza offendere l'intelligenza e la personalità critica di alcuni dei miei oppositori» (Paolo Grassi, *Precisazioni a proposito di un monopolio*, in «Spettacolo», febbraio-marzo 1943, 3/4, p. 27).

<sup>7</sup> «E poi c'è Morando che parla «dell'ascesi gelida di Yeats e di Joppolo. Non scherziamo» (R. Jacobbi, *Dignità dello spettacolo* cit.).

<sup>8</sup> Affettuoso soprannome di Carlo Bo.

<sup>9</sup> Probabilmente Carlo Linati, nato a Como nel 1878, scrittore di romanzi e racconti.

<sup>10</sup> Il riferimento è come ovvio alla riforma del sistema scolastico messa in atto da Giovanni Gentile, Ministro dell'Istruzione del primo governo Mussolini, nel 1923.

<sup>11</sup> Si riferisce al famoso saggio di Carlo Bo, *Letteratura come vita*, pubblicato nel numero di settembre del 1938 sulla rivista «Frontespizio».

## 6

[A GIANNI GRANA]

[1979]

*Lettera pedantissima a Gianni Grana*

Carissimo,

ho ricevuto il Savinio<sup>1</sup> in queste vacanze pasquali, fra un treno e l'altro, con la valigia imbottita dei testi indispensabili, farò l'aggiunta di qualche cartella sui racconti ultimi e sul teatro (ma non era chiaro che il critico tendeva a privilegiare certi testi e non certi altri, pur citandoli tutti? *La letteratura della Nuova Italia*<sup>2</sup>, a questo punto, è un'opera che tu bocceresti appieno; e sarebbe difficile assentire. Te lo dico io che non sono crociano). Va bene, va bene: sacrifichiamo sull'altare della divulgazione ogni pretesa di angolazione critica; la nobiltà dello scopo ci salvi l'anima. Ma vorrei sapere perché l'amico Piscopo<sup>3</sup>, in un libro di trecento pagine, ebbe la libertà di ignorarne la metà dell'opera di Savinio, e io non l'ho: le libertà non sono garantite dalla Costituzione? Ma va bene, va bene: farò l'aggiunta al Savinio, e poi ne farò un'altra al Marinetti<sup>4</sup> (però il «narratore» non si riduce a *Gli indomabili*<sup>5</sup>, che io ho lungamente analizzato? *Mafarka*<sup>6</sup> è illeggibile, e le *Novelle dalle labbra tinte*<sup>7</sup> andrebbero dimenticate per carità di patria. Comunque parlerò e dell'uno e delle altre). E «futur-prosastico» che vuol dire? Le parole in libertà, probabilmente; credevo di averne parlato anche troppo. O il fascino dell'Egitto nel quale ho indicato il meglio della sua prosa? Ripeto: non importa. Farò tutte le aggiunte, a rischio che il testo finisca per somigliare, metà a un saggio critico, metà a una voce dell'enciclopedia (sono un maestro in quest'ultimo genere, da anni sono braccato, da Utet e De Agostini<sup>8</sup>, dovunque mi trovi o mi celi; ma l'avevo relegato tra i *gagne pain* o fra i tioletti universitari di merito che poi è lo stesso).

Insisto: non è questo – delle aggiunte – il problema. E non è di questo che ti volevo scrivere. Anzi, se non si fosse trattato d'altro, non ti avrei scritto affatto. Mi

sarei messo a lavoro, e stop. La questione che ti pongo è diversa: ed è, come dice il titolo di questo trattatello, pedantissima. *Idest*: lo Jacobbi, notata una tal pedanteria nel Grana, divenne pedantissimo a sua volta, e Dio ne scampi.

Ho visto che nel testo di Savinio da te preparato per la composizione vi sono alcuni ritocchi formali. Alcuni buoni, altri cattivi o incomprensibili, ma non è questa la cosa. Le norme editoriali, dall'uniformità tipografica dei testi, tendono forse a sconfinare nell'uniformità linguistica? Ma allora bisogna far scrivere tutti i *Contemporanei*<sup>9</sup> a un medesimo autore. Un'opera critica o storica non è una parata militare, nella quale si sa in partenza che i corazzieri avranno tutti la stessa altezza, o quasi, e i bersaglieri le penne – obbligatoriamente – dalla stessa parte del cappello. Va bene che io, ai miei tempi, ho avuto un capitano a cui dava molto fastidio (noi tutti rapati a zero) che uno di noi avesse i capelli rossi; anche azzerato, il cranio del poveretto mandava una sua specialissima luce rutilante, che menomava l'uguaglianza. Ma tu non sei militare, sei scrittore; e agisci secondo il gusto. E scrittore vorrei essere anch'io, e tenermi il mio gusto.

*Senão, venjamos.*

p. 1 - «serpeggia sotto le pagine»<sup>10</sup> (J) o «serpeggia nelle pagine» (G)? La pagina può apparir tanto liscia, che l'inquietudine (o disagio) dello scrittore non arrivi a bucarla; eppure, là sotto, essa è. «Nei paraggi della “Ronda”» (J) o «vicino a “La Ronda”» (G)? Bè, Savinio in quella zona ci entrò: vi pubblicò *Delle cose notturne*<sup>11</sup> (attento: ho messo un ci e un vi nello stesso periodo; mera questione di orecchio. E chi controlla gli orecchi?). Quindi non s'avvicinò alla «Ronda»<sup>12</sup>; vi cascò dentro, ma una volta, e senza comprometersi. Entrò nella ragione, ma non s'insediò nella capitale. E c'è ancora la questione nel dire «ne “La Ronda”» o «nella “Ronda”» ovvero (orrifico!) «in “La Ronda”» (che pure ha il suo lecito uso nelle bibliografie, ove in s'intende non volgare, ma latino). Io, per me, ho sempre pensato che il Manzoni sia autore dei *Promessi sposi*, e non de *I promessi sposi*; freddissima staccatura burocratica, che toglie ogni fisicità al dire. Ma qui siamo nel campo delle norme editoriali, probabilmente. E io, ligio, accetto. Mi atterro alla norma (dico, «mi atterro») perché a questo punto è chiaro che dovrò ribattermi a macchina tutto il Savinio, facendovi non poche modificazioni – come ogni volta che mi rileggo – e anche qualcuna di quelle indicate da te, e delle quali ti ringrazio).

p. 2 - qui val la pena di sbrigarsi di una questione di fondo.

La mia generazione, quella ermetica! abolì la «d» intervocalica ed arrivò a scrivere «e era». Malo influsso dei toscannacci. Poi tutti quelli di noi ch'eran nati poeti, [Alfonso] Gatto e [Mario] Luzi *in primis*, rimisero cautamente in onore la «d» quando gli faceva comodo. Certo: perché il poeta, scriva pure di sport o di cucina, agisce per clausole metriche, e vorrei proprio vedere che diavolo diventerebbe il verso di Montale («anche le nude)/speranze ed il pensiero che rimorde»<sup>13</sup>, ridotto a: «speranze e il pensiero che rimorde». Non perché le undici sillabe diventerebbero dieci: a tali inezie nessuno fa più caso; e in Montale non mancano endecasillabi ipometrici o ipermetrici. Eppoi basterebbe una virgola («speranze, e il pensiero che rimorde») per segnare uno iato. No, il guaio sarebbe un altro: che il discorso veloce diventerebbe un discorso pausato, donde una non prevista mutazione del ritmo; e che verrebbe a cadere quella serie durissima di «d» (nude, ed il, rimorde) cui s'affida l'aspra

«fonosemantica» – sto imparando dai miei allievi, anche se mi fa un po' ridere! – del periodo ipotetico. Orbene, io penso che tra un Carlo Bo che continua ad ignorare tutte le «d» e un [Alfredo] Panzini<sup>14</sup> che le metteva in ogni caso (persino «ad identificare», e non è poco per un maestro di lingua, autore di grammatiche e di vocabolari!), avesse ragione un [Emilio] Cecchi, che componeva la sua prosa anche più giornalistica secondo orecchio musicale e metrico, e che non ha mai rinunciato a dire «a un» e «ad un», secondo che gli suonasse meglio, magari nel corpo dello stesso periodo. Senza contare i casi dell'accumulo di vocali: «la casa e il silenzio» è un bel pasticcio, «la casa ed il silenzio» è un riposatissimo settenario (ma se si volesse dare al periodo un andamento precipitoso, varrebbe la prima forma). La verità è che quella «d», che noi odiavamo nelle scritture di giornalisti e burocrati, poi avevano i loro quarti di nobiltà: non erano altro che i bravi residui delle parolette latine *et, ab, ad* e simili nella nostra sempre provvisoria (ma perciò stesso offerta al più ricco improvvisare) lingua italiana.

p. 3 - È norma editoriale anche il proibire «d'una»<sup>15</sup>, «d'uomo», «d'altri»? Penso a [Giuseppe] Ungaretti «D'altri diluvi una colomba ascolto»<sup>16</sup>. Ma tu dici che qui siamo in prosa e non in poesia. Sennonché la prosa ha le sue cadenze, anzi è proprio la prosa quella dove i valori fonici e ritmici dovrebbero essere più preservati; perché scrivere in prosa non è che mettere in carta un discorso, un discorso che si potrebbe fare ad alta voce. Una poesia è più lontana dal parlato, può essere letta (anzi preferisce essere letta) coi soli occhi, in silenzio. La pratica del teatro, e quelle del parlare in pubblico, m'hanno insegnato a badare alle cacofonie, ai ritmi, al melos della prosa. Comunque, se è norma editoriale, va bene, va bene; e «di altri diluvi» una colomba ascolterò.

p. 5 - «far musica»<sup>17</sup> non è lo stesso che «fare musica». Qui mi obblighi a cercare un altro verbo, o addirittura un'altra frase. Ci penserò. «Comporre musiche», forse. Perché non si può impunemente togliere una sillaba, o alterare una locuzione familiare: e qui sono avvenute ambedue le cose. Se dico «fin dentro casa», va bene: ma se tu mi correggi il «fin» in «fino», io già debbo cambiare in «fino a dentro la casa». Fino dentro è radice amara, come quella del rododendro. Non discuto la correzione alla fine della pagina (quella riguardante l'Odescalchi e la Fenice<sup>18</sup>) perché è legittima, aiutando a togliere le troppe «a» che pure avevano un senso di attività affannosa, molteplici: preparavano l'effetto della subita interruzione sull'attività stessa.

Sicché a p. 6- mi dispiace, ma il povero Jacobbi, privato delle due virgole intorno a «e lungo», dovrà non dico rimettercele, ma sostituirle con segni che rendano più evidente il costruito: linette («un nuovo – e lungo – addio alla musica»<sup>19</sup>) ovvero parentesi: «un nuovo (e lungo) addio alla musica». Così, Savinio non è «di ritorno a Milano», è «di ritorno in Italia, e precisamente a Milano»; forma che adotterò, visto che la semplice riduzione dell' «e precisamente» con una svelta virgola, non è stata capita<sup>20</sup>. E, a massima pedanteria, ritorno un'ultima volta sulla «d». Mettiamo per un momento in versi:

appaiono a Firenze  
le scene ed i costumi  
che aveva disegnato per l'Armida...

Va tutto bene, no? Ma se dalla serie endecasillabo-settenario passiamo ad una serie più o meno «barbara», io dovrò ricorrere ad un accoglimento:

Appaiono a Firenze  
Le scene ed i costumi che aveva  
Disegnato per l'Armida di Gluck<sup>21</sup>

Quell'esametro («appaiono a Firenze le scene ed i costumi che aveva») impone un cambiamento di ritmo, e aiuta lo Jacobbi a non tacere di chi fosse l'Armida. Ottima cosa, che adotterò.

p. 7 - Ma quante «infanziae» mi fai dire? Ne avevo già due, ora sono tre. Tra p. 7 e 8 «nei riguardi di uomini e di cose», va benissimo: «nei riguardi d'uomini e di cose» è da articolo di scienze (subumane) volgarizzate<sup>22</sup>. Perché o «uomini e cose» è tutta una formula sostantiva, oppure si tratta di due faccende diverse, e bisogna separarle.

p. 9 - Io evito, quando posso, di dire «a volte» per complesso di inferiorità di brasileiro. Laggiù, infatti, si dice solo *àsvezes*, quindi la formula mi suona lusitana e cerco di scansarla. Ne commetto già tanti, di lusismi involontari, parlando! Ed ero così felice di aver raggiunto una lingua ricca, nella quale si può dire «talora», «talvolta», e naturalmente anche «a volte»! Ma, qui, mi pare di poterti dare ragione.

p. 10 - Chiarire una volta – e massimamente la prima volta – che i titoli tra virgolette sono dei capitoli, mi pare giustissimo; ma perseverare è diabolico, e dà al lettore una patente d'imbecillità oltre a storpiare un periodo.

p. 11 - Nemmeno Dio mi persuaderà mai a dire «fino a Firenze»; con quelle due «effe» una addosso all'altra. Le forme «sino» e «persino» sono state inventate proprio per liberarci di tali cacofonie. Così Croce diceva del Mantovani «critico non volgare, e persin fine» ma tu glielo correggeresti in «persino fine», che è un vero scioglilingua. Tanto più del mio periodo, dove il «fino» adesso, (adesso dopo la correzione) viene dopo un «finalmente»... Va bene; rifarò il periodo.

p. 12 - «In Infanzia»? In - in; mi pare di sentir suonare un campanello. Va bene che la nostra è la lingua (unica al mondo) in cui ci si permette di dire: «tu credi di dividere» e «quella là lava». Ma domanda a un attore quante maledizioni, manda a un drammaturgo che scriva di questi dididi e lalalà! Si passano interi pomeriggi a rifar le battute, per renderle pronunciabili, in teatro. E perché un lettore dovrebbe avere meno orecchio di uno spettatore, e non avvertire la papera? Poco più giù, c'era un brutto «dónde», sostituito da un non convincente «da ciò», e con inversione del periodo. Rifarò tutto, partendo da un «ne deriva», o simile.

p. 13 - «del sacro in seno»<sup>23</sup>, effettivamente, non era un granché. Ma il semplice «nella» non risolve. Ci vuole un «entro là», o qualcosa del genere. Vedrà.

p. 15-6 - Recupererò l'ultima parte della citazione da [Lorenzo] Giusso<sup>24</sup>, rifondendo le due pagine. «*Achille innamorato*<sup>25</sup> del 1938» non si dice; si può dire o «*l'Achille innamorato del 1938*» oppure «*Achille innamorato (1938)*». C'è la stessa differenza che passa tra «una donna che fu mia fidanzata prima della guerra» e «una donna che fu la mia fidanzata di prima della guerra». E bisognerà che apra bene gli occhi, con questa faccenda dei titoli, se

adotto il tuo modo; altrimenti rischio, per non scrivere «*dell'Orlando furioso*», di mettere giù «de *L'Orlando furioso*» che sarebbe una bella bestialità, visto che l'articolo, nell'Ariosto, non c'è... E resti abolita la *Weltanschauung*, anche se richiamava gli studi bavaresi di Savinio e il clima dell'epoca!

p. 17 - O nemico dell'eleganza, carissimo Grana! Dire in un solo gerundio («tendendo») ciò che invece si scioglie malamente in una subordinata; passare dal passato remoto al presente e al futuro in un sol giro, per mostrare che non stiamo narrando, ma raffigurando in spazi temporali ciò che tuttavia è sempre presente (l'opera); non mettere un «e» prima del «cioè» appunto perché c'era un «e» subito avanti, son forse cose tanto gravi? Bontempelli ha costruito un prosa intemerata proprio su accorgimenti del genere. E, più giù: guarda che Rothspeer<sup>26</sup> non è «piombato in un momento di crisi» e ciò avviene, guarda caso in Atene. Il senso è diverso. Quanto al *flatus vocis*, mi meraviglio di un buon lettore di Montale, quale certamente tu sei: «il richiamo di nomi evocativi» è tautologico, equivale a «il richiamo di nomi richiamanti» o a «l'evocazione di nomi evocativi». La riduzione a *flatus vocis*<sup>27</sup>, (emblema sonoro) di ciò che in altri tempi o per altri uomini ebbe ed ha significato, è altra cosa...

p. 18 - D'accordo: non ti piace il «del che». Ma «di ciò», ora, chiede il punto fermo; il punto e virgola non ci sta più. E non basta: bisogna dire «di tutto ciò». Crescono due sillabe, e allora và, Jacobbi, a rifare il periodo...

Ma più giù lo sventurato Jacobbi trascola: «una sorta di trasognamento ha preservato la sua purezza interiore, un po' al modo della *Bella Addormentata*<sup>28</sup> di Rosso di San Secondo»<sup>29</sup>. Quindi la *Bella Addormentata* preservava la purezza interiore? E di chi? Non era piuttosto il «trasognamento» che la preservava alla *Bella Addormentata*? Non era meglio, se proprio ci tenevi, sostituire «al modo che» con un «come»? «Un po' come accadeva alla *Bella Addormentata*»... E mi salvavi da un lusismo flagrante (accadeva con); anche se in italiano si dice, per esempio: «un po' come succede coi bambini»... e simili. Anche qui, il *buso* c'era, ma era minimo: il *tacòn* ha inguaiato tutto<sup>30</sup>.

p. 18-19 - Non capisco il senso della modificazione delle righe riguardanti i romanzi dei surrealisti; ma l'accetto, perché non mi cambia nulla<sup>31</sup>. Quel «giusto» però lo sostituirò con una parola del mio vocabolario: io non l'ho usato mai, dalla nascita al 55° anno di età... vedi il guaio è questo: che un critico (a meno che non si pretenda di fare della scienza) è, piccolo o grande, uno scrittore. E ha i suoi tic, le sue idiosincrasie. Del resto come farebbe, senza tic, senza idiosincrasie, a dar lavoro, domani, allo «scenziato»? Che analisi strutturale può farsi laddove le strutture sono tutte uniformi, e che analisi stilistica laddove gli stili sono sostituita da una scrittura di scuderia?

p. 19 - «Dedicate», e perché? Quelli son titoli.

p. 22 - «il gran gorgo»<sup>32</sup> o «il gorgo» *tout court*; il «grande gorgo» non cammina in nessun modo, a meno che tu non mi permetta di sostituire «hanno visto» con «han visto». Ma sarebbe da capo... Con questo «da capo» ti rimando a pagina 11, per l'osservazione ultima, la pedantissima tra tutte. Io ho scritto: «e che giovi riprenderlo da capo, in cerca, nei minimi fatti, di questo significato universale». Tu hai tolto la virgola dopo «da capo». E vien fuori un «capo in cerca» che sembra un «capintesta». A questo punto delle due una: io scrivo daccapo e allora non c'è bisogno di virgola, avendo annesso il «capo» a ciò che precede e senza rischio che si appoggi su quel che segue; oppure ci resta la virgola, anzi sarà meglio sostituirla con

un segno più energico. Ad esempio: «riprenderlo da capo, in cerca, nei minimi fatti, ecc.». O meglio ancora: «riprenderlo da capo: in cerca, nei minimi fatti, ecc.».

E basta. Spero che ti sarai divertito con questa stravaganza. Io mi sono divertito, a stancarti un po'. Ma per il futuro mettiamoci d'accordo: se c'è qualcosa che proprio non va, fa un segnaccio ed io trovo il (mio) modo di aggiustarla; se è solo uno jacobbismo, lascia lo Jacobbi jacobbare e il Grana graneggiare, in festosa amicizia.

Ti abbraccio. E buona Pasqua a tutti i tuoi il tuo

Ruggero

P. S. Ti accludo il vecchio originale perché tu possa dedicarti ai confronti, in un'ora d'agio.

Lettera senza busta. Fotocopiata. Dattiloscritta. Firmata.

<sup>1</sup> R. Jacobbi aveva inviato a Gianni Grana il suo saggio su Alberto Savinio perché fosse pubblicato nella serie di volumi *Novecento. I contemporanei*, Milano, Marzorati, 1979, II, pp. 1715-1752 e successivamente aveva ricevuto nuovamente il suo testo con le correzioni apportate per la pubblicazione.

<sup>2</sup> Benedetto Croce, *La letteratura della Nuova Italia*, Bari, Laterza, 1914.

<sup>3</sup> Ugo Piscopo, *Alberto Savinio*, Milano, Mursia, 1973.

<sup>4</sup> R. Jacobbi, *Avanguardia di Filippo Tommaso Marinetti*, in *Novecento* cit., V, pp. 4356-4376.

<sup>5</sup> Filippo Tommaso Marinetti, *Gli indomabili*, Piacenza, Edizioni futuriste di poesia, 1922.

<sup>6</sup> Filippo Tommaso Marinetti, *Mafarka il futurista: romanzo africano*, traduzione dal francese di Decio Cinti, Piacenza, Edizioni futuriste di poesia, 1910.

<sup>7</sup> Filippo Tommaso Marinetti, *Novelle colle labbra tinte: simultaneità e programmi di vita con varianti a scelta*, Milano, Mondadori, 1930.

<sup>8</sup> R. Jacobbi ha infatti curato numerose voci per il *Grande dizionario enciclopedico*, Torino, Utet, 1966 e per la *Grande enciclopedia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1979.

<sup>9</sup> *Novecento. I contemporanei* cit.

<sup>10</sup> Nel fondo Jacobbi dell'Archivio Bonsanti è conservata una stesura del saggio su Savinio precedente alle correzioni di Gianni Grana. Vi si legge: «Il disagio esistenziale che serpeggia sotto le pagine, apparentemente levigate e sicure di sé, di Alberto Savinio, è stato a lungo contenuto dall'autore... con la finzione della difesa di una gioia naturale e dell'equilibrio ellenica» (RJ 5.1.108). La versione conservata in archivio è stata probabilmente modificata ancora prima di essere inviata a Grana, anche se con correzioni di scarsa rilevanza. I numeri delle pagine non sempre corrispondono.

<sup>11</sup> Alberto Savinio, *Delle cose notturne*, in «La Ronda», maggio 1920, V.

<sup>12</sup> «Ma accanto a questa affermazione di miraggi solari, che portò Savinio anche a spingersi nell'area della «Ronda», c'era presente e viva l'ironia, in forme scapricciatissime e acri» (RJ 5.1.108).

<sup>13</sup> Da *Sotto la pioggia*, in *Le occasioni*.

<sup>14</sup> Alfredo Panzini, narratore, critico, saggista. Ha curato l'edizione del *Dizionario moderno* dell'Hoepli nel 1905 e *La grammatica italiana* per la Sellerio nel 1982.

<sup>15</sup> «Uno straordinario romanzo d'avanguardia – ma di un'avanguardia disposta in questo particolarissimo senso – rimase *Angelica o la notte di maggio...*»

<sup>16</sup> *Una colomba*, in *Il sentimento del tempo* di Giuseppe Ungaretti.

<sup>17</sup> «E già da bambino Savinio si mostrò incerto tra le tre vocazioni della sua vita: dipingere, scrivere, far musica» (RJ 5.1.108).

<sup>18</sup> «Nel 1925 andò in scena al Metropolitan il suo balletto, *Perseo*, con la coreografia di Fokine; a Roma, all'Odescalchi, *La morte di Niobe*, alla veneziana Fenice, *Le stagioni*» (RJ 5.1.108).

<sup>19</sup> «...ma Savinio ne trasse che un nuovo, e lungo, addio alla musica» (RJ 5.1.108).

<sup>20</sup> «Nel 1933 è di ritorno, a Milano» (RJ 5.1.108).

<sup>21</sup> Christoph Willibald Gluck, compositore nato a Erasbach nel 1714. Compose l'*Armida* nel 1777.

- <sup>22</sup> «E, come il libro, poggia quasi totalmente sulla posizione critica del bimbo nei riguardi d'uomini e cose che cadono nella sua cerchia...» (RJ 5.1.108).
- <sup>23</sup> Nel saggio conservato in archivio si trova invece l'espressione «...la decadenza dell'antico senso ellenico del sacro entro la civiltà borghese» probabilmente modificato in «la decadenza dell'antico senso ellenico del sacro in seno alla civiltà borghese» nella versione spedita a Grana.
- <sup>24</sup> «Quasi a smentita di quanto in un saggio pur denso di visioni e caratterizzazioni pregnanti, Lorenzo Giusso aveva tanti anni prima voluto affermare di Savinio, togliendogli il profondo aggancio alla realtà e riducendo il suo lavoro a piacevole gioco di spirito. «Bisogna considerare la sua arte narrativa come l'opera di un'intelligenza che gioca con la dissoluzione di tutte le forme, che si burla delle dimensioni conosciute, che assaggia i vari stili per rigettarli tutti» (*Il viandante e le statue*, Serie II, Roma, Cremonese, 1942) (RJ 5.1.108).
- <sup>25</sup> Alberto Savinio, *Achille innamorato (Gradus ad parnassum)*, Firenze, Vallecchi, 1938.
- <sup>26</sup> «Il protagonista del romanzo, il barone Rothspeer, banchiere tedesco, in un suo momento di intemerata solitudine e di slancio verso la libertà, è piombato nella solita Atene» (RJ 5.1.108).
- <sup>27</sup> «Questo sfondo è onnipresente, per allusioni, per scorci, per la forza evocativa (il *flatus vocis* montaliano) di nomi carichi di passato...» (RJ 5.1.108).
- <sup>28</sup> Rosso di San Secondo, *La Bella Addormentata*, avventura colorata in tre atti con un preludio e due intermezzi, Roma, Carra e Co., 1919.
- <sup>29</sup> «... una sorta di trasognamento ha preservato la sua purezza interiore, un po' come accadeva alla "bella addormentata" di Rosso di San Secondo» (RJ 5.1.108).
- <sup>30</sup> Probabilmente si riferisce qui al proverbio veneziano *pezo el tacòn del buso* che si può tradurre con «trovare un rimedio peggiore del male».
- <sup>31</sup> «scrittura accompagna questi alti e bassi dei personaggi... in un ritmo sincopato su un tessuto linguistico sovente immaginifico ma volutamente freddo secondo una nozione di «romanzo lirico» di cui appunto i surrealisti fornivano allora gli esempi con *Babylone* di Renè Crevel o con *Et les seins mourraient...*» (RJ 5.1.108).
- <sup>32</sup> «Ma tutto ciò serve solo da preludio alle figure diaboliche in cui si esalta il più geloso segreto dell'esistenza, i maghi scienziati di tempi ancora più tenebrosi, Nostradamus e Paracelso, che hanno visto da vicino il gran gorgo in cui Natura e Storia si confondono, sfumano, riprendono energia e riescono uguali e diverse nel tempo senza pace» (RJ 5.1.108).

## 7

[A RUGGERO JACOBBI]

[1979]

Mio caro Jacobbi,

ti scrivo dopo aver smaltito certa sorpresa della tua lunga contestazione, che comunque, esige risposta: sorpresa relativa, come ora mi pare, sia perché ti sapevo molto occupato e perché so che tu, arcidialettico, non la dai vinta a nessuno. Io, impaziente, non ci riesco a ribattere pazientemente ogni punto, come saprei, e comincio col dire che non mi sogno di negarti, di negare a nessuno, alcuno dei diritti legittimi, meno che mai quelli sanciti dalla Costituzione! Messa in questi termini la questione è tagliata alla radice, sciolta all'origine: lesione di diritti inalienabili da una parte, querela e condanna dall'altra. Infatti, come al bravo borghese amante dell'ordine e osservante leggi e riti cattolici anche il codice vigente (Rocco<sup>1</sup>) assicura larga tutela dei diritti, il medesimo codice, integrato di norme «più libere e nuove» offre strumenti di strenua difesa allo scrittore che subisce attentati. Nessuno dei nostri novantacinque lettori anche per caso provveduto di orecchio ultrasonico come

tu supponi avvertirebbe una qualche acerba dissonanza tra il testo tuo originale e quello risultante dalle mie maldestre manomissioni di tronche vezzose, di apostrofi rosa e di eucacofoniche. Ma tu giustamente con le tue quindici pagine di serrata confutazione mi hai richiamato a diritti e doveri, libertà conquistate ecc., allo stile che è l'uomo ed è tutto; per di più con uno spiegamento di argomenti tecnico letterari e ultra che mi lasciano piuttosto che mai un po' allibito dati l'oggetto e la sede. Mi parli di endecasillabi e settenari, pause, ritmi e *enjambements*, di attori recitanti e maldicenti, di eleganze formali (a me inelegante); e istituisci analogie e confronti coi massimi potenti e rimandi ai massimi critici: insomma convochi i numi sacri a confronto delle più insigni attrezzature classico retoriche e istanze estetiche del mestiere letterario geloso e privilegiato, tutto ciò per cui scrivere è una missione individualissima e preziosa anziché «un utile servizio sociale»; tutto ciò per cui io appunto per sazietà e disgusto e stanchezza ho finito per violentemente detestare anche se conservo tutto il rispetto possibile – e forse invidia – per lavoratori della penna ancora convinti e onesti come te. Io invece, da più tempo uso parole solo per necessità sia perché nel penoso dare e avere quotidiano sia nell'angoscia neuropatologica che bestemmia e profana ogni falsa verità suprema. Io, vedi, per ossessione romantica forse di autenticità illusoria, rifiuto il classicismo inveterato di molti letterati borghesi (sì, lo ripeto) eufonizzati sterilmente per i quali non è successo nulla nell'ultimo secolo almeno, quel trionfo maledetto dell'ineleganza antiletteraria e non parliamo dell'informal tachiste ecc... quante violenze per l'occhio casto e l'orecchio sonico dei più attardati (molti). Io invece ne godo e me ne estasio, nei casi migliori letteratamente affascinato dalla carica esistenziale del gesto impulsivo, dalla forte naturalità della materia sorpresa mobilmente. Io gusto santamente, mi duole ammetterlo, tutto ciò che a te spiace, il turpiloquio più censurabile come l'informal schizoide, la coprolalia becera con il materico merdoso (che pratico), le rivalse verbali contro l'insignificanza della porca vita, la sorte miserabile e l'insensata iniquità del vivere e crepare ignobilmente per decreto fottuto di chissà che Dio barbaro. Roba vecchia anche questa beninteso. E poiché le parole scritte, per quanto violentate e maneggiate e accozzate «inelegantemente» sempre parole di fattura retorica sono, cioè inevitabilmente false, balorde castrazioni letterarie io lasciando sparse e profuse le mie molte pagine scritte, mi sono dato oltre che all'ippica marzoratiana – essendomi affrancato dalle servitù universitaria e burocratica – «giusto» a intrasoggettive e aspre composizioni informal materiche dove il mio senso tragico e autodistruttivo del nostro esistere e desistere ogni giorno trova espressioni di gran lunga più dirette e vitali: e ovviamente fuori e contro ogni più pallida possibilità o probabilità mercantile. Tutto questo perché ti dico convulsamente a mio modo granario perché capisca qual è il retroterra vulcanico ideologico dei miei interventi minimi e pacati (nel tuo caso) sui testi che da anni ho il compito ingrato di leggere e revisionare quando occorre perché non tutti hanno pregi ma tutti con i loro eventuali e singolari pregi devono coabitare nella stessa ignobile casa e lo stesso procurare (io solo potendolo né per ogni virgola dovendo interpellare il convitato) che non discordino tra loro in maniera insopportabile. La mia larghezza ospitale è così cinica e bara che ciascuno qui si porta le sue maniere concettuali



quanto mai diverse e spesso scarse e il suo «stile» – se vogliamo fingere di crederlo – il più delle volte uniforme opaco e smorto: rari infatti sono i critici scrittori e forse neppure tu lo sei, tu sei probabilmente uno scrittore che fa critica. E io non ci trovo niente da ridire anche perché non posso evitarlo: come non posso modificare il panorama mediocre della letteratura italiana contemporanea; posso soltanto imparzialmente registrarlo – per soldi – con scrupolo vergognoso a volte per uso dei discenti che voi docenti addottrinate: io che se facessi i miei *Contemporanei*<sup>2</sup> oggi li limiterei a pochi *underground* e [Emilio] Villa in testa. Tutto ciò che io posso legittimamente fare come coordinatore appena orchestratore oltre ad impedire che essi dicano sciocchezze tendenziose ecc. è pretendere l'osservanza almeno esterna di uno schema strutturale che include anche questi adempimenti didascalici e un tono critico «moderato» ben lontano dal mio gusto di ultrasinistra; e anche possibilmente un linguaggio un lessico una grafia meno inutilmente tecnicizzati meno vetero letterari e comunque raccordati tra loro quel poco che si riesce magari con micro accorgimenti – come sai – perché questa non è come sembri credere una recita d'autore, una mostra fotografica una parata di belli ingegni e stili ma un'operazione di équipe un repertorio critico didattico ponderoso di consumo relativamente largo e di durata almeno decennale destinato a giovani lettori di oggi e domani dei quali io ho altrettanto rispetto che degli autori collaboranti al risultato. Allora vedi non mi pare sia il caso di prendersela molto per certi minori tratti redazionali comuni tanto più che me ne assumo pubblicamente la responsabilità come ho già fatto accennatamente nell'*Avvertenza* ai tre nuovi volumi. Per questo io credo al *ne varietur* dell'amico stimato per le accademiche letterarie tronche e apostrofi e «d» superflue e per me stridenti e pur, entro, sin, persino ecc... manzoniane, e per quei rari altri esiti che hai puntigliosamente anche a dispetto restituito o variato senz'altro peggiorando (cito per tutto a p. 18) ma non posso ammettere deroga unica per il rispetto dei titoli ragionevole e inflessibile, per il vacuo *latinorum* ecc... che non altera nemmeno i fregi ciondoli della caratterizzazione stilistica quando esiste figurarsi la struttura organica dello scrivere. E guarda non è affatto vero che io voglia imporre lo stile granario su quello jacobbico ecc; come puoi vedere nel mio ultimo scritto di critica su Tilgher (che ti mando... anche perché ha un cenno pure a te<sup>3</sup>) e che risale al '68 io scrivo e scrivevo (nel genere) come te e come tutti portandomi addosso gli stessi pannucci e vizietti grafici e grammaticali, né più né meno. Ebbene riproponendo qui, come in qualche caso sono costretto a fare, mie pagine vecchie infligo anche a loro lo stesso trattamento correttorio che risponde solamente a ragionati caratteri editoriali opinabili ma legittimi. Ora tra tanti microstupidi e caccolosi come sanno esserlo solo i critici letterari – quanti nomi fanno ressa alla penna – da un uomo di talenti vivaci e mente spessa come te, oltre la macrolettera pedantissima, sfogo lezione confessione come questa mia più rapida forse e contorta, mi aspetto che in tutta buona fede non voglia fare altre tigne anche per gli altri profili già composti trattandosi insomma di norme grafiche comuni eppoi di inezie nei tuoi scritti tra i pochissimi quasi intatti e passati sotto il mio sguardo aguzzo di pedante come tu credi. E non fare caso alle cacofonie che per altre abitudini foniche possono facilmente diventare eufoniche purché si stacchi l'orecchio dalle viziate ca-

rezze di una tradizione stagnante in un secolo di saturazioni impotenti. Piuttosto io sarei grato se potessi farmi avere estratti di tuoi studi su altri scrittori novecenteschi e per esempio quello su Bontempelli<sup>4</sup> che vorrei qui ripubblicare e un tuo intervento critico su Emilio Villa<sup>5</sup> mi auguro prodigo. Ricevi intanto un saluto affettuoso il tuo

Gianni Grana

Lettera su carta intestata Marzorati Editore. "Collana storica di letteratura italiana". La direzione. Senza busta. Dattiloscritta. Firmata.

<sup>1</sup> Il codice penale così chiamato Codice Rocco dal nome del Ministro della Giustizia Alfredo Rocco che lo firmò il 19 ottobre 1930.

<sup>2</sup> *Novecento. I contemporanei* cit.

<sup>3</sup> «Si vorrebbe poi sospingere il dramma pirandelliano sul versante del realismo (Jacobbi), e non c'è dubbio che potrebbe essere questa una direzione feconda...» (Gianni Grana, *Tilgher e la filosofia pirandelliana*, [pp. 2 234-49], in *Novecento* cit., III, p. 2243).

<sup>4</sup> R. Jacobbi, *L'avventura novecentista*, in *Novecento* cit., V, pp. 4275-84.

<sup>5</sup> R. Jacobbi, *Un oceano di esperienza poetica*, in *Novecento. I contemporanei* cit., X, 9604-10.

## 8

[A VASCO PRATOLINI]

[1970]

Caro Vasco,

avevo ragione io.

I poeti degli anni Settanta e seguenti, sono proprio lo Zanella, primo lirico della scienza, veneto e prete, come l'Ardigò era veneto e ex prete, nonché la maturità del Prati (*Psiche*<sup>1</sup> e *Iside*<sup>2</sup>), e la poesia realistica del Betteloni. Questi tre veneti valgono più degli scapigliati lombardi i quali si espressero meglio in prosa. E sono tre i poeti più importanti del momento precarducciano, e i soli tre che il Carducci rispettò (facendo la prefazione<sup>3</sup> al Betteloni, mostrando sempre una grande ammirazione per lo Zanella e antologizzando per primo il Prati). Ad essi si affianca ben presto una poesia di sinistra (essi erano, invece, moderati come sai) e questa poesia di sinistra è del siciliano Rapisaldi, del bolognese Guerrini, ecc. A ciò vanno aggiunti altri casi isolati, dal Revere al Panzacchi, di particolare importanza.

Mi fa molto piacere che Baldacci, nella sua bellissima antologia<sup>4</sup>, dica anche lui (ma qui siamo già al periodo posteriore) che il Graf è il più importante tra i contemporanei del Pascoli<sup>5</sup>, e che includa, – a scorno del Sanguineti – i veri fondatori del verso libero, cioè De Bosis<sup>6</sup> (*Giovine che mi guardi parlare*) e Giulio Orsini<sup>7</sup> (*Apriamo i vetri* camuffamento giovanile del vecchissimo Gnoli). Ma questa è la storia della «tecnica» poetica e può anche non interessarti. Piuttosto, anche B[aldacci] dà molta importanza alle traduzioni da Heine dello Zandrini<sup>8</sup> (cheché ne dicesse il Carducci<sup>9</sup>) e a quelle di De Bosis [Adolfo] da Shelley<sup>10</sup>...

Infine mi pare che almeno una poesia di Arrigo Boito valga la pena di essere trascritta, ed è quella al Camerana<sup>11</sup>, vero ritratto o manifesto della Scapigliatura, e

palinsesto del Decadentismo. Comunque quelle che parlano chiare sono le date di pubblicazione, vedi foglio seguente.

Lettera dattiloscritta. Senza busta. Firmata. In allegato: materiale preparatorio per un'antologia, composto di indici e schemi.

<sup>1</sup> Giovanni Prati, *Psiche*, Padova, Sacchetti, 1976.

<sup>2</sup> Giovanni Prati, *Iside*, Roma, Tipografia del Senato, 1978.

<sup>3</sup> Vittorio Betteloni, *Nuovi versi*, con una prefazione di Giosuè Carducci, Bologna, Zanichelli, 1980.

<sup>4</sup> Luigi Baldacci, *Poeti minori dell'Ottocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1958-1963.

<sup>5</sup> «...il Graf è, col Pascoli, il poeta più dotato in quel complesso quadro storico e forse sarebbe stato "grande" se lo avesse sorretto un'intelligenza pari all'istinto» (in *Poeti minori dell'Ottocento* cit. I, p. 1143).

<sup>6</sup> Nell'antologia di Baldacci, *Poeti minori dell'Ottocento* sono presenti sette poesie di De Bosis: *I notturni*, *Cantano rosignoli*, *Ala caduca*, *Anima errante*, *Giovine che mi guardi parlare*, *Torbida notte cala*, *La selva si sfronda*.

<sup>7</sup> Giulio Orsini è lo pseudonimo con il quale Domenico Gnoli firmò la raccolta *Fra terra e astri* nel 1903. Nell'antologia di Luigi Baldacci sono presenti dieci poesie dello Gnoli: *Apriamo i vetri*, *Il fior della fede*, *Presso l'etrusca fontana*, *Verso l'alto*, *Il bacio*, *Nel viale*, *La basilica*, *Lido ludovisio*, *Vigilia*, *Riposo*.

<sup>8</sup> Enrico Heine, *Il Canzoniere*, traduzione di Bernardino Zandrini, Milano, Hoepli, 1884. Così commenta il Baldacci riguardo alla traduzione dello Zandrini: «Da una condizione di intellettuale e di temperamento tanto vivace quanto incerto... mosse tuttavia felicemente la traduzione dello Heine che fu in fondo il solo vero lavoro di arte e di critica in cui lo Zandrini consegnò la misura del proprio ingegno» (in *Poeti minori dell'Ottocento* cit., II, p. 1241).

<sup>9</sup> «Sulle ambizioni poetiche dello Zandrini grava ancora senza rimedio la violenza del colpo da esse inferito dal Carducci dopo che questi si sentì disturbato ed offeso, insieme al Chiarini, dalla petulanza del saggio zendriniano intitolato *Enrico Heine e i suoi interpreti*, che appare sulla «Nuova antologia» tra il 1874-75. Zandrini in quel saggio aveva dedicato molte pagine polemiche al Carducci censurandone avventatamente l'arte e la critica coscienza di artista che aveva inteso di rendere la pariglia, a quel modo, a chi nel 1972 gli aveva indirizzato l'epodo *A un heiniano d'Italia*» (*ivi*, p. 1939).

<sup>10</sup> «Anche e soprattutto questo - cioè a tale fine - risentì il fascino precipuo di Shelley e di Whitman, due ribelli, e lo risentì nello spirito e nelle forme» (*ivi*, p. 1218, I).

<sup>11</sup> Antologizzata da Baldacci (*ivi*, p. 913-15).

## 9

[A RUGGERO JACOBBI]

8 maggio [1970]

Caro Ruggero,

ora credo di aver capito. Ossia, di aver intravisto come se ne può uscire. Come la materia va organizzata. E così il «discorso» da fare. Tutto questo grazie alla tua fatica e alle tue illuminazioni. Uscirne, dico, presto, davvero entro la fine del mese, se no, e non è palinodia, qui di questo lavoro me *moro* (e a tale proposito ti farò a voce una proposta che, fanaticamente, spero tu possa accettare).

Credo di aver capito, intravisto, dicevo, la soluzione. Che essa sia schematica non importa. Neanche che sia arbitraria: tu dovrai soltanto rassicurarmi che non sia strutturalmente (benché sia schematica ecc.) sballata. Cioè contestami finché vuoi ma considera, ti prego, la soluzione che propongo, perché non sia risibile. E

abbracciala. Rispondo così alla domanda che mi ponevi stamattina: deciditi per l'una o l'altra soluzione. Ho deciso, seguendo un ragionamento elementare, da dilettante, ma da lettore appassionato e non del tutto sprovveduto. Capovolgere, se vuoi i termini canonici, propri di una certa storiografia, che tuttavia dovremo recuperare all'interno dei testi che collegano le diverse sezioni. E cioè, detto in soldoni, e per intendersi: anteporre l'azione al pensiero. Sotto questo aspetto:

1- Si inizia con le famose, da scrivere, 3/4 pagine delucidative sul metodo e che già anticipino, appunto, la strutturazione del libro. E nelle quali venga altresì anticipato (con parole diverse) il concetto di come, a partire dall'Unità, da Roma Capitale, si poté arrivare al fascismo. (in primo luogo, o lettore, ti dobbiamo rammentare, informandotene sotto una luce particolare, l'iter della politica e della società italiana nel trentennio 1870-1900; ciò che fecero i detentori del potere, le opposizioni parlamentari, quelle extraparlamentari, le classi egemoni e le classi proletarie e contadine ecc. Eccoti perciò una cronologia ragionata).

2- Cronologia ragionata: ragionata, cioè tutta riferita agli «eventi politici e sociali» (il discorso che tu Ruggero mi riassumevi stamani a voce a proposito delle guerre coloniali p.e.). Niente disastri naturali, nubifragi, crolli, inondazioni, se non quelli che abbiano una specifica influenza sulla politica: il colera a Napoli p.e. Niente date di morte di uomini celebri, poeti, scrittori, Alardi ecc. Ma sì la morte di Garibaldi e Mazzini naturalmente.

Una cronologia ragionata ma essenziale, come «racconto in pillole», una specie di «micro-sommario» delle cose politiche d'Italia 1870-1900 (non importa se nozionistico perché nella nozione deve essere già compresa l'interpretazione). Per es. tu incominci giustamente con il gennaio del 1869 rammentando la tassa sul macinato. Ti completo casaccio, ossia ti formulo alla diavola lo schema come andrebbe detto: «1869. Gennaio. Secondo la legge votata il... e particolarmente voluta da... (Sella?) si applica per la prima volta di la tassa sul macinato la quale (significava questo). Conseguenza: insurrezioni contadine a Bologna, Parma, a Reggio Emilia<sup>1</sup>. L'esercito al comando del primo dei tre Raffaelli Cadorna li reprime sanguinosamente (Dove li reprime? Quanti morti fece?). Interpellanze alla Camera, si alza anche il vecchio Giuseppe Ferrari. Nulla di fatto. La tassa continua». Per il resto ti semplificherò sull'indice che abbiamo, cosa intendo dire ma so che hai già capito. Tutto questo cosa comporta? Comporta che la cronologia deve andare fino al 31 dicembre del 1899.

(Per cui, dopo la cronologia, ecco, signor lettore la nostra opinione i nostri collegamenti dei pezzi antologizzati confortato da citazioni di storici illustri o contro l'assunto di storici illustri, su questo aspetto della vita italiana: la società, la sua politica. Ergo, dopo le paginette di introduzione e dopo la cronologia, cominciano i testi:

1- *Politica e società*, con tutte le sottosezioni così come sono, fino all'appendice numero uno compresa.

(Ora lettore mio, ci vogliamo chiedere quali erano le filosofie (le ideologie) che accompagnarono questo periodo? Bene, furono: il positivismo, il nascente marxismo, il protoidealismo italiani. Perciò, seconda sezione, quella che finora abbiamo chiamato:

2- *Positivismo e marxismo*

(entriamo così direttamente nella parte che ci preme di più, che svolge il «tema» principale, fondamentale, le ragioni d'essere, se ce l'ha, di quest'antologia 1970-1900. La cultura di quel tempo, la sua critica, poesia, letteratura, arte).

3- *Le ragioni della critica*

E di seguito, così come dall'indice, tutto il resto della prima parte.

*Seconda parte.*

Il problema naturalmente si ripropone, e non si può non risolvere che come si è risolto nella prima parte. È una questione di metodo, contestabile? Ti ripeto, forse, forse sì, ma è comunque un metodo, aiuta il lettore ad orientarsi e ci consente la libertà di esprimere il nostro punto di vista senza dover spiegare di volta in volta fatti e personaggi nel particolare. Esattamente, Ruggero, la tua soluzione, un po' perfezionandola mi pare.

Dunque: parte seconda: *Cronologia ragionata*, essenzialissima, ma ragionata (voglio dire colloquiale, non nudamente e genericamente informativa) dal 1900 al 31 dic. 1920.

(E non importa se Pascoli o D'Annunzio che stanno a cavallo dei due secoli vengono fuori, ma soltanto tipograficamente! in ritardo. D'altronde è evidente che a Pascoli e a D'Annunzio si accennerà quando si parla di «politica e società»).

Dopodiché:

1- *Politica e società*

a- La questione meridionale.

(Obbiezione: la questione meridionale prima dei detentori del potere diversamente dalla prima parte? Sì, o lettore, perché si tratta di una *querelle*, d'un discorso iniziato nella seconda età dell'800 e ora portato avanti e sempre irrisolto ecc. Trovando un aggancio di questo genere, vado a braccio: «Mentre tutto questo si discuteva, ecco i detentori del potere e la loro politica, anche meridionalistica, dal 1900 al 1920».

b- I detentori del potere

c- Tendenza del socialismo

Eccetera, tutta la sezione *Politica e società* così com'è fino al capitolo sul «nazionalismo» compreso.

E...domanda che *pria*: la cultura di questo ventennio? Eccola. Questa volta, come per «la questione meridionale» apriamo, sissignori, con un fatto in qualche modo nuovo, di una disciplina che da tempo (o mai) si era registrata nella cultura italiana (certo gli *Annali* del Muratori, *La storia d'Italia* del Balbo, fesserie) i De Sanctis e i Volpe sono scrittori e storici moderni, anche se ci parlano di tempo molto molto più degli antichi di quelli del Guicciardini, del Villani e dello stesso Machiavelli). Apriamo cioè con:

2- *La storiografia*

Cui segue:

3- *Tra filosofia e storia*

(tra parentesi, molti di questi sottotitoli sono da rivedere) cui segue, attenzione:

4- *Origini della critica del Novecento*

(Anche qui, è questione di sistematicità. Ti avvertiamo che c'è una nuova critica: se essa ti parla di autori e testi che tu lettore non hai ancora incontrato, li incontrerai

più avanti, anzi, subito dopo questa sezione, la quale, oltretutto, ti servirà a capirli meglio e quei testi e quegli autori poeti, narratori, artisti). Eccola infatti la poesia, la narrativa, ecc.

5- *D'Annunzio e Pascoli*

6- *La linea narrativa*

7- *Il momento crepuscolare*

E di seguito, così com'è, fino al *Teatro del grottesco*.

Ora la guerra non cambia nulla? È anche vero, però, che cambia tutto. Noi avremmo finito, ma c'è il 1920 lettore mio: guarda come stavano le cose:

-*L'anno millenovecentoventi*

Se poi si vuol sapere come videro la guerra alcuni dei maggiori scrittori trovaticisi dentro ecco:

-*Appendice seconda*

Lettera dattiloscritta. Senza busta. Non firmata.

<sup>1</sup> La tassa sul macinato interessava le farine di grano, granoturco, avena, vecce e castagne. Doveva essere pagata al mulino al momento del ritiro del prodotto macinato. Garibaldi la abolì nel regno di Napoli ma venne reintrodotta nel gennaio 1969 nel nuovo stato unitario. L'entrata in vigore di questa tassa provocò manifestazioni e insurrezioni soprattutto in Emilia Romagna.

## 10

[A GAETANO SALVETI]

Roma, 10 giugno 1976

Carissimo Gaetano,

Mara in partenza per Milano ti ringrazia ancora una volta per la bellissima lettera che hai voluto inviarle a proposito del suo spettacolo (e anch'io ti ringrazio per una certa ragazzina, Paola Jacobbi, perché ho capito che lì c'è il tuo zampino «fermentante»...).

Mi pare che tu chiedessi a Mara chiarimenti sul suo metodo di lavoro con i ragazzi. In genere Mara ha fatto, a quanto so, due tipi di lavoro: l'incontro con i poeti (Alfonso Gatto, Alberti) e l'animazione vera e propria. Quest'ultima consiste nel non prendere mai un testo «dato» e nemmeno imporre ai ragazzi un argomento, bensì nel far emergere dall'esperienza stessa dei ragazzi, dalla loro vita quotidiana e dalla discussione, i temi che li interessano. Una volta fissato un tema, Mara dà delle istruzioni generali sul modo di sceneggiarlo, e il testo viene scritto dai ragazzi, infine riveduto al solo scopo di mettere un po' di ordine e di eliminare lungaggini (le battute restano sempre quelle dei ragazzi, si interviene solo sulla struttura della narrazione).

Questo metodo è stato particolarmente efficace alla scuola «Martin Luther King» dove i ragazzi hanno potuto affrontare i gravi problemi della violenza e della miseria nella borgata in cui vivono. Ma all'altra scuola (i cui scolari hai visto tu: la scuola «Orti di pace») è avvenuta una imprevista combinazione dei due metodi. I ragazzi

infatti avevano avuto un entusiasmante incontro con Rafael Alberti, durante il quale avevano recitato fra l'altro brani di *Roma pericolo per i viandanti*. Quando è emerso – nell'animazione vera e propria – il tema *I mali della città*, è diventato spontaneo riutilizzare anche quella parte dei versi di Alberti. Così un grande poeta è diventato «coautore» con i ragazzi romani, di un testo a più mani e a più voci su qualcosa che interessa tutti, e che preoccupa tutti. Questo tipo di lavoro, a quanto ho capito, è spesso ostacolato da insegnanti di lettere che vogliono aggiungervi particolari eruditi pedanteschi o – soprattutto – moralistici, secondo un concetto di vecchia pedagogia (il pezzo che tu hai giustamente criticato apparteneva a questo tipo di «intervento» dall'alto). La cosa fondamentale è – non il fare uno spettacolo per la bella figura della scuola – ma sviluppare le capacità di invenzione e di riflessione dei ragazzi, liberandoli dalla timidezza, aiutandoli ad aprire gli occhi sulla realtà che li circonda: e il fare, o no, uno spettacolo è la cosa che meno conta.

Scusa se Mara ha dovuto spiegare queste cose a me perché te le riferissi, cioè per interposta persona, ma tra partenza bambina e altri problemi, non ha fatto in tempo a scriverti personalmente. Ti accludiamo qualche fotografia de *I mali della città* e ti abbracciamo affettuosamente con Maria Pia e la bambina meravigliosa.

Il tuo

Ruggero

Lettera dattiloscritta. Senza busta. Firmata.

## 11

[A ROBERTO SANESI]

Milano, 4 gennaio 1976

Carissimo Roberto,

ho chiuso il 1975 ribattendo a macchina, cioè scrivendo da capo, il saggio<sup>1</sup> e cercando di eliminare ridondanze, divagazioni magari brillanti ma inutili, «odiosi» paragoni e «sospette» apologie. Ora esso mi sembra aderente al testo, fedele ad un metodo soprattutto descrittivo, lontano dalla solita caccia valutativa alla poesia e alla non-poesia... È stato il più grosso, difficile, ascetico impegno critico della mia vita; e sarebbe venuto meglio se fosse stato scritto in tempi, per me, più sereni. Ma credo che abbia la sua importanza. Io, per me, ho vissuto per un anno all'interno del tuo lavoro come fosse il mio, e ho chiarito a me stesso certe cose che riguardano me e tutti.

Le 91 cartelle sono molto fitte, battute normalmente sarebbero più di 100. Se tuttavia il libro ti sembra piccolo, si può sempre aggiungere, come capitolo IV, passando *La parola* a V, la mia recensione a *La polvere e il giaguaro*<sup>2</sup>, con minimi ritocchi. Vedi un po' tu.

Peccato non vederci, e non parlare insieme di questo viaggio con l'Alterego. Auguro a te, Annita e Federica un 1976 a riparo dalle ire che il tempo, a quanto pare,

vorrebbe scatenarci addosso.

Ti abbraccio. Tuo

Ruggero

Fotocopia di una lettera manoscritta. Senza busta. Firmata.

<sup>1</sup> Si riferisce a R. Jacobbi, *La solitudine pubblica. Saggio sulla poesia di Roberto Sanesi*, Matera, La nuova foglio editrice, 1976.

<sup>2</sup> R. Jacobbi, *Sanesi al Messico tra la polvere e il giaguaro*, in «Il Dramma», novembre-dicembre 1972, pp. 184-185, rec. a Roberto Sanesi, *La polvere e il giaguaro*, Milano, Palazzi, 1972.

## 12

[A LEOPOLDO TRIESTE]

Milano, 5 novembre 1945

Carissimo Poldo,

a parte il fatto che Milano ha assolutamente bisogno di te, altrimenti la nostra vita da romanzo di Faulkner non è degna di essere vissuta e manca di un poeta capace di tramandarla in convulse pagine ai posteri; a parte il fatto, ben più importante, che questa lettera viene battuta a macchina da una graziosissima fanciulla (ragione sufficiente per affrontare la piena del Pò); ti informo che tra breve la nostra Casa Editrice metterà in vendita un quindicinale di teatro (tipo «Dramma», per intenderci) da me diretto, e che tale quindicinale ha improrogabile sete, fame, e altri bisogni fisiologici della tua commedia *La Frontiera*<sup>1</sup> (*pardon*, dramma, con fatti di sangue e fatti di latte). Non mi dire assolutamente che la commedia è di Genovesi perché ciò non sarebbe serio; né tanto meno che tu l'hai data a Ridenti<sup>2</sup> perché siccome quest'ultimo è mio concorrente e nemico mortale, non mi resterebbe che augurarti un romantico incontro all'alba con l'inventore della bomba atomica. Dunque: prendi il copione e consegnalo all'Ufficio romano delle nostre edizioni - Via Veneto 84. Mi urge averlo per il primo o secondo numero; comunque voglio una risposta subito. Tale risposta deve essere affermativa altrimenti sei un traditore. Segue il Landi<sup>3</sup>, detto *il Cinese* di Porta Garibaldi.

Ti abbraccio tuo

Ruggero

Lettera in fotocopia su carta intestata La Nuova Biblioteca Editrice, Milano.

Busta in fotocopia indirizzata a Ill.mo Leopoldo Trieste (noto commediografo)/Via Stamina, 63. Lettera dattiloscritta. Firmata.

<sup>1</sup> Leopoldo Trieste, *La frontiera*, Roma, Teatro Quirino, Comp. T45, 4 giugno 1945; Ed. «Teatro», 1946, VI.

<sup>2</sup> Probabilmente si riferisce a Lucio Ridenti, nato a Taranto nel 1895. Nel 1925 fondò la rivista «Il Dramma», che diresse fino al 1968, sulla quale pubblicò moltissime commedie italiane e straniere.

<sup>3</sup> È riportata nello stesso foglio anche una breve lettera di Landi.



## 13

[A GIANNI VENTURI]

12 ottobre 1976

Caro Venturi,

mi ha molto meravigliato che non avesse ancora visto il 1° numero della rivista, ma ora vengo a sapere dall'I.D.I. che avevano smarrito il Suo indirizzo e che la cosa è stata poi chiarita per telefono. Penso che a quest'ora avrà ricevuto le copie e anche il magro compenso. Continui a collaborare con noi. Il suo saggio ariostesco<sup>1</sup> ha fatto un'ottima impressione a tutti. Non so se Bulzoni farà degli estratti per i primi numeri, ma se ne avesse bisogno può chiedere altre copie, essendo stata la tiratura molto elevata per motivi di propaganda.

Mi dia notizie della rivista «Il Contesto» e mi saluti l'amico Claudio Varese.

Molto cordialmente suo

Ruggero Jacobbi

Lettera su carta intestata Accademia Nazionale di Arte Drammatica «Silvio D'Amico»/Roma - Via Quattro Fontane, 20 - telefono 476.939 indirizzata a Prof. Gianni Venturi/Ferrara - Via Ghisiglieri, 52.

<sup>1</sup> Gianni Venturi, *Le scelte metriche e teatrali dell'Ariosto*, in «Rivista italiana di drammaturgia», 1976, 1.

## 14

[A LIVIO ZANETTI]

[1978-79]

Gentile direttore,

a proposito del caso Bontempelli<sup>1</sup> (v. «L'Espresso», n. 1 del 1979) Mario Picchi tira in ballo anche me quale autore di un'introduzione a *L'avventura novecentista* ristampata da Vallecchi nel 1974<sup>2</sup>. E non sarebbe il caso di rispondere, visto che Picchi non vuol capire: nemmeno gli ottimi interventi di Fedele D'Amico<sup>3</sup> e di Renato Barilli<sup>4</sup> gli apriranno gli occhi. Dopotutto se Bontempelli lo annoia e non lo interessa, che altro dire se non peggio per lui? E, stando così le cose, perché avrebbe dovuto dar retta a Baldacci e al sottoscritto?

Picchi è detentore di una verità critica di cui non spiega le ragioni: si limita ad un'alzata di spalle, ad una smorfia del «giusto», riportando la nostra pubblicistica letteraria indietro di sessant'anni. Il guaio è che ne ha fatta una «questione morale» a sfondo – manco a dirsi – politico. E qui avevo ragione io quando temevo «interpretazioni furbesche»<sup>5</sup> non da parte di italiani «inesistenti» ma di realissimi Picchi: un'interpretazione, dico, del modo in cui fu condotta la cura de *L'avventura novecentista* non del pensiero e dell'opera di Bontempelli che parlano da sé. Ad ascoltare questa voce (e non come suppone il Picchi, i suoi soli argomenti di eccellente studioso) invitava appunto Baldacci: ad ascoltarla senza mediazioni. Ma se Picchi è sordo alla voce, e alle mediazioni non crede se non per sospettarvi chissà quali macchinazioni, che fare? Abbiamo tutti lavorato su Bontempelli onestamente, i più vecchi con la buona memoria, i più giovani con l'intelligenza storica. Al solo

scopo di rendergli il luogo che gli spetta nella letteratura che non è assodato come quello di Dante (per cui non vale la pena di scandalizzarsi per qualche strappo alla *religio* dantesca, forse benefico per Dante stesso)<sup>6</sup>, ma è tuttora in discussione, com'è logico, trattandosi di un contemporaneo. Alla discussione si contribuisce ciascuno a suo modo purché non sia un modo gratuito e cioè un semplice scatto di umore personale.

Nella «questione morale», poi, Picchi mostra di avere proprio l'ossessione tutta italiana della furberia<sup>7</sup> (dovuta forse al fatto che ne abbiamo molta nell'arrangiarci, cioè nelle cose piccole e poco nel fare cioè nelle grandi: la nostra storia è una storia di «fregature»).

Picchi rimprovera Baldacci e me di essere «poco adulti», ma rimprovera Bontempelli di essere «furbo, anzi furbastro». Ma anch'io risulato bivalente. Da furbastro io avrei nascosto cinquanta pagine de *L'avventura* (venti delle quali dedicate a ritratti letterari troppo generosi di collaboratori della rivista «Novecento», le altre contenenti le notorie concessioni al regime; e tutte e cinquanta consultabili in qualsiasi biblioteca<sup>8</sup>). Da poco furbo, invece, ho detto con tutta chiarezza che Bontempelli fu «anche fascista», in che modo lo fu, e anche quando finì di esserlo<sup>9</sup>. Quello che non mi pareva e non mi pare giusto è che – poniamo – Ungaretti e Quasimodo vengono giudicati per certe poesie di occasione, Pirandello per la cimice all'occhiello, e così via e così via. Ma gli italiani sono dei grandi epuratori: non solo i giovani epurano i vecchi per mettersi al comando (questa dopotutto è una legge naturale) ma i vivi epurano i morti per trovare un posto a sedere nell'autobus della storia. (Quando ero ragazzo era «peccato» l'esser stati dannunziani o futuristi; poi fu peccato grave l'esser stati rondisti o ermetici; ora è peccato mortale l'esser stato neorealista o populista o, secondo alcuni, l'aver partecipato al gruppo 63. Si fa il conto dei peccati, e non per capire, imparare, perdonare semplicemente per mettere *out*. Oggi molti sono messi sotto processo per aver creduto a Stalin o magari a Lenin. E i giovanissimi non stanno processando i «sessantottini» per la loro infatuazione di Mao o di Fidel? Bontempelli è stato epurato due volte, una dai senatori<sup>10</sup> e una da Picchi. Quante volte è stato epurato Nietzsche? Quante lo sarà Berlinguer per peccato di revisionismo o di involuzione socialdemocratica? Estremismo e Purismo danno la mano alla Furberia. La tradizione nazionale del comico (novellesco e teatrale) è quella della beffa. Ma lo scrittore grande, Boccaccio, non mette l'accento sull'astuzia dei beffatori: ti lascia su Calandrino «malinconico», solo, nella casa piena di pietra. Così fu lasciato Bontempelli; che, però, la sua elitropia l'aveva trovata scrivendo. Speriamo che tutto questo baccano serva almeno a toglierlo dalla sua solitudine.

Lettera manoscritta. Senza busta. Firmata.

<sup>1</sup> La polemica inizia con la pubblicazione di una recensione di Mario Picchi nella sua rubrica *Freschi di Stampa* (in «L'Espresso», dicembre 1978, 48) al volume *Opere scelte* di Bontempelli curato da Baldacci: «Scrittore della peggior retroguardia, che non esprime nessuna crisi della borghesia (come vuole il curatore di quest'antologia, Luigi Baldacci) ma rappresenta con l'opera e con la vita la condizione di una miserabile coscienza morale. Bontempelli non regge ad una rilettura "candida". Sorprende comunque che Baldacci tenti una rivalutazione completa anche dell'arrivismo di Bontempelli, definendo "disav-

ventura elettorale», l'invalidazione della sua elezione a senatore del Fronte popolare e parlando di una sua «lenta e sicura maturazione politica». Petrassi, Sapegno, Montale, Guttuso, D'Amico, Siciliano, Baldacci, Pampaloni, Bigiaretti inviano una lettera di sentita protesta al direttore de «L'Espresso», Livio Zanetti. La lettera fu pubblicata nel n. 49 de «L'Espresso» in un articolo intitolato *Una lite stile novecento* («L'Espresso», gennaio 1979, 49).

<sup>2</sup> Massimo Bontempelli, *Opere scelte*, a cura di Luigi Baldacci, Milano, Mondadori, "I meridiani", 1978. Picchi, nel suo articolo pubblicato sul n. 49 de «L'Espresso» scrive a proposito del lavoro di Jacobbi: «Scrivi R. Jacobbi nella prefazione all'*Avventura novecentista* ristampata quattro anni fa nei tascabili Vallecchi "C'è tutta una mancanza di astuzia di Bontempelli in questa storia [si sarebbe inventato un fascismo a modo suo]: uomo di straordinaria intelligenza, non aveva un briciolo di quell' intelligenza inferiore (così cara agli italiani) che si chiama furberia". Dunque: gli italiani sono inferiormente intelligenti; Bontempelli no, perché era sì intelligente ma come un bambino» (Mario Picchi, *Artista piccolino, fascista grandicello*, da *Una lite stile '900*, in «L'Espresso» cit.).

<sup>3</sup> Sandro D'Amico, *Aveva un sol torto: non era un provinciale*, in *Una lite stile '900*, *ivi*.

<sup>4</sup> Renato Barilli, *Era alquanto meglio di Robbe-Grillet*, in *Una lite stile '900*, *ivi*.

<sup>5</sup> «Già ho accennato a qualche taglio, imposto dalla mole dell'opera e dalla scarsa attualità di alcuni temi; ma vorrei evitare interpretazioni furbesche di questa semplicissima (del resto, molto cauta e limitata) operazione editoriale» (Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista*, Firenze, Vallecchi, 1974, p. XVI).

<sup>6</sup> «Non si sente dire oggi da qualcuno che Dante Alighieri è irrimediabilmente *out* e che non ha nulla da dire alle nostre orecchie? Ma nessuno si sogna di bollare questo qualcuno, come lo fu ai suoi tempi Saverio Bettinelli, per aver detto male del Grande Padre nelle *Lettere virgiliane*. Invece Bontempelli non si tocca!» (Mario Picchi, *Artista piccolino fascista grandicello*, in *Una lite stile '900* cit.).

<sup>7</sup> «Il suo intellettualismo sarà piaciuto a qualcuno, ai suoi tempi; ma oggi appare un giochetto più furbo (anzi furbastro) che altro» (M. Picchi, *Artista piccolino, fascista grandicello* cit.).

<sup>8</sup> «Il fatto è che Jacobbi (così pronto a prendersela con il culto della furbizia degli italiani inesistenti) spiega di aver tolto «cinquanta pagine dalle 560 di cui si componeva l'edizione originale» dell'*Avventura novecentista*. A causa, dice, della mole dell'opera e della «scarsa attualità di alcuni temi» e infine per una quantità di motivi che non elenca per «evitare interpretazioni furbesche». Tutto questo per dire, e per non dire, di aver tolto dal suo volume le pagine più sfacciatamente fasciste...» (M. Picchi, *Artista piccolino, fascista grandicello* cit.).

<sup>9</sup> «Bontempelli visse in un'assoluta libertà di posizione, aderisce al fascismo inventandoselo a modo suo e volando subito sull'ippogrifo. Quando si sveglierà, dovrà non tornare indietro, ma puntare i piedi, mettersi "contro", adottare il "contrario"» (Massimo Bontempelli, *L'avventura novecentista* cit., p. XI).

<sup>10</sup> Infatti non fu considerata valida la sua elezione a senatore nel collegio di Siena, perché fu ritenuto un collaboratore del regime visto che era stato uno dei realizzatori di testi scolastici di propaganda fascista. Altre informazioni a questo riguardo si trovano in A.V., *Scivolò sui gradini di Porta Madama*, in «L'Espresso», gennaio 1979, 49, p. 44.

## 15

[A GIACOMO ZANGA]

11 ottobre 1976

Caro Zanga,

credo che le nostre ultime lettere si siano incrociate perché, mentre lei mi suggeriva di prendere contatti con gli amici Piromalli e Pullini, io le scrivevo che, fermo restando il nome di Pullini per la parte del teatro, consigliavo di verificare gli scritti del povero Borlenghi sulla narrativa dell'Ottocento prima di parlare con altro eventuale collaboratore<sup>1</sup>. Non so se questa verifica sia già stata fatta: credo di no, perché richiede un certo tempo. Ma credo che ne valga la pena. Se il risultato fosse positivo,

la soluzione potrebbe essere quella da me suggerita e cioè:

- Borlenghi, narrativa;
- Pullini, teatro;
- Rosario Assunto, il pensiero e la critica.

Ma se per caso l'operazione sugli scritti di Borlenghi non fosse possibile, allora tutta la prospettiva cambia. Una cosa è mettere l'uno accanto all'altro Borlenghi e Assunto, ideologicamente molto vicini, e poi introdurre un'appendice sul teatro. Altra cosa è congiungere due critici che seguono il materialismo storico, come Pullini e Piromalli, i quali fornirebbero il grosso dell'opera, a una impostazione della parte teorica di carattere totalmente diverso o addirittura avverso. In tal caso il nome di Assunto non andrebbe più bene, e bisognerebbe pensare a tutt'altra persona.

Ad ogni modo, per anticipare i tempi, ho preso contatto sia con Pullini che con Piromalli, i quali si sono ambedue dichiarati disposti ed interessatissimi a collaborare. A Piromalli naturalmente ho detto che bisogna aspettare un riesame degli scritti di Borlenghi. Con Assunto invece non ho parlato, per le delicate ragioni di cui sopra.

Come vede, ho preso molto a cuore le sorti di questo volume sull'Ottocento, anche perché dalla sua definitiva sistemazione dipende in gran parte la materia del mio Novecento. Lei mostra qualche preoccupazione al proposito, ma sono io che – pur continuando a lavorare – mi trovo un po' in alto mare per quanto riguarda la parte iniziale. Faccio un esempio: Piromalli vede lo svolgimento della narrativa come continuità fino a Fogazzaro, Oriani e Deledda inclusi. In questo caso questi tre autori uscirebbero dalla mia orbita. Del resto Lei stesso, constatando l'improvviso aumento del mio campo storico, aveva parlato di una mole diversa (addirittura due volumi) e quindi di scadenza modificata rispetto al contratto. Non si tratta quindi di sapere se e quando io avrò terminato, bensì di chiarire che cosa esattamente debbo fare. Ho dovuto saltare interi capitoli, lasciarli sospesi in attesa di una soluzione. E questa può venire solo dalla Casa Editrice.

Quanto all'ipotesi di affiancare a me un altro collaboratore, essa potrà essere presa per quello che riguarda la bibliografia, ma solo nel caso che io mi trovassi in grave ritardo. Se viceversa, come spero, riesco a rispettare i tempi (non ancora fissati, del resto, in modo definitivo) avrei piacere di dare anche alla bibliografia un carattere personale. Ci sono autori come D'Annunzio, Pascoli, Croce (ma questo non lo vorrà l'eventuale estensore della parte sul pensiero dell'Ottocento, come finale?) per i quali è assurdo pensare ad un elenco più o meno completo di scritti critici che diventerebbe una specie di catalogo telefonico, come è – mi perdoni – la bibliografia acclusa all'ultima edizione del volume del compianto Galletti<sup>2</sup>.

Rimango in attesa di suoi chiarimenti, sempre a sua disposizione per tutti i passi necessari a trovare insieme la soluzione giusta, e la saluto molto amichevolmente.

Lettera su carta intestata Accademia d'Arte drammatica «Silvio D'Amico»/Roma - Via Quattro Fontane, 20 - telefono 476.939 indirizzata a Giacomo Zanga/Casa editrice dott. Francesco Vallardi/Milano - Via Cesare da Sesto, 15. Senza busta. Dattiloscritta. Non firmata.

<sup>1</sup> Si parla di un progetto di antologia sul Novecento fatto con la Casa Editrice Vallardi. Per altre notizie su progetti jacobbiani di storie letterarie e di antologie si vedano la premessa e le note al testo di Anna Dolfi a R. Jacobbi, *L'avventura del Novecento*, a cura di Anna Dolfi, Milano, Garzanti, 1984 e il saggio di Beatrice Sica, *Tra le carte di Jacobbi: progetti di antologia*, in *L'eclettico Jacobbi. Percorsi multipli tra letteratura e teatro*. Atti della giornata di studio, Firenze 14 gennaio 2002, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2003.

<sup>2</sup> Si riferisce probabilmente a Alfredo Galletti, *Il Novecento*, 5° ristampa riveduta e corretta delle tre edizioni con supplemento bibliografico 1937-73, a cura di Aldo Vallone, Milano, Vallardi, 1973.

## 16

[A GIACOMO ZANGA]

9 marzo 1978

Caro Zanga,

tardo un poco a risponderle perché mi sono posto il problema in tutta la sua estensione. A dire la verità ci avevo già pensato perché, man mano che andavo innanzi con il lavoro, mi riusciva difficile separare due autori come Pascoli e D'Annunzio in due tronconi, il secondo dei quali avrebbe poi dovuto contenere qualche sommaria informazione sul primo. La questione riguarda piuttosto la mole dell'opera. Trattando completamente e minuziosamente i due autori, si arriva praticamente ad aggiungere due grosse monografie all'insieme previsto. E qui forse bisogna cominciare a prendere in considerazione l'ipotesi dei due volumi invece che uno. Questo d'altra parte non mi dispiace, perché potrei accelerare la consegna del primo e poi lavorare più tranquillamente al secondo e completare la bibliografia. Naturalmente, a questo punto, devo un po' rimescolare le carte e studiarci un diverso montaggio del materiale. A questo proposito La sottopongo ad alcune questioni. Letto con interesse il pezzo, un po' sbrigativo, del povero Borlenghi sulla Deledda. È un argomento a cui avevo provveduto con una certa larghezza. Ma vorrei sapere se il vostro compianto amico aveva inserito nel suo lavoro (nella parte che voi utilizzerete per l'Ottocento) anche [Antonio] Fogazzaro e Oriani, ben inteso l'Oriani narratore, perché poi la grana di sbrigarmi lo storico e il politico rimane sempre a me... problemi analoghi ci sono con la poesia: Borlenghi si è fermato al Carducci, facendo precedere degli autori della Scapigliatura lombarda. Io, a rigor di termini, non potrei passare direttamente a Pascoli e a Carducci, senza attraversare tutta l'area dei coetanei del Carducci, di cui Borlenghi non parla: Arturo Graf, il Panzacchi, Severino Ferrari, Rapisaldi, Domenico Gnoli, ecc. Ma questo è un problema mio, che risolverò trattando questi autori in maniera più o meno ampia, in testa o in coda al Pascoli. Per quanto riguarda i narratori, la cosa è più complicata, perché la presenza di Fogazzaro nel volume Borlenghi, da una parte mi libera da un incubo, mentre in un altro senso mi crea l'obbligo di recuperare le tracce del vicentino, sia come autore di passaggio da naturalismo e simbolismo, sia come rappresentante di una certa cultura cattolica. Sarebbe un altro caso di smembramento, come quello che inevitabilmente accadrà con l'Oriani. E non sono sicuro che nel fossato tra Ottocento e Novecento non finisca per annegarsi e perdersi qualche altro autore. D'altra parte io non posso recuperare

testi troppo anziani rispetto al Novecento e che appartengono, di rigore, al secolo precedente. Di tutte queste cose parleremo a voce, perché conto di essere a Milano il 22 e il 23, portando con me un grosso malloppo, che ritengo in qualche modo definitivo. In tale occasione concorderemo tutte le scadenze.

La saluto con molta cordialità suo

Lettera su carta intestata Accademia Nazionale di Arte drammatica Silvio D'Amico/Roma - Via Quattro Fontane, 20 - telefono 476.939 indirizzata a Giacomo Zanga/Casa Editrice F. Vallardi/Milano, Via Cesare da Sesto, 15. Senza busta. Dattiloscritta. Non firmata.

INDICE DEI NOMI CITATI  
NEL CORPUS EPISTOLARE





- Abbado, Claudio D19,4  
 Abete, Giancarlo A1,1  
 Abete, Luigi A2,1  
 Accademia Nazionale di Arte Drammatica «Silvio D'Amico» A3,1  
 Accademia Teatrale Campogalliani A4,1  
 Accrocca, Elio Filippo A5,1  
 Aceto, Gennaro A6,1-3  
 Aguirre D'Amico, Maria Luisa B3,4; B46,1  
 Albertazzi, Giorgio D36,14  
 Albini, Umberto F6,3  
 Alessi, Enzo A7,1  
 Alexandrescu, Miceu A8,1  
 Alfieri, Vittorio M33,3  
 Alfonsi Messina, Lidia A9,1  
 Alighieri, Dante D1,1  
 Allende, Salvador B4,3  
 Alonge, Roberto G8,1  
 Alori, Aldo A10,1  
 Alvaro, Corrado B10,1; J1,23  
 Alves, Fernanda C15,3  
 Alvoeiro, Lucilia A11,1  
 Alzona, Minnie A12,1  
 Amado, Jorge A13,1; M44,1  
 Ambroggi, Silvano N5,1  
 Ambrosini, Flavio A14,1  
 Amora, Soares H1,1  
 Anceschi, Luciano A15,1-3; A27,3; Z2,1; Z2,2  
 Andersen, Tomás A17,1-2  
 Andreatta, Lucia A16,1  
 Angeli, Siro J1,32; J1,38  
 Angiuli, Lino A18,1-5  
 Anouilh, Jean G7,1  
 Anselmi, Luciano A19,1  
 Apollonio, Mario A20,1  
 Apollonios, Alexandros V21,1  
 Arbasino, Alberto D19,4  
 Argan, Giulio Carlo A21,1  
 Ariani, Marco D36,5; V14,2  
 Ariosto, Egidio A22,1-3  
 Ariosto, Ludovico J1,19; J1,21 P27,4  
 Ariosto, Nice A23,1  
 Arquer, Sigismondo D10,3  
 Artaud, Antonin G8,1  
 Assennato Cartía, Jole A24,1  
 Associazione Sindacale Scrittori di Teatro A25,1  
 Associazione Teatro Scuola A26,1  
 Assunto, Rosario A27,1-3; P27,9; V3,9  
 Astaldi, Maria Luisa A28,1  
 Aufiero, Raffaele S55,1  
 Autieri, Carlo M43,1  
 Avila, Norberto A29,1  
 Ayala, Walmir A30,1  
 Bacchelli, Riccardo B1,1  
 Baini, Sandro B2,2  
 Baldacci, Luigi B3,1-12; C40,2; D12,1  
 Baldassarri, Rita M33,10  
 Balducci, Alfredo B4,1-6; S28,2; S28,3  
 Balduino, Armando N16,1; N16,2; N16,3  
 Balletto, Antonio B5,1  
 Bandeira, Manuel U3,1  
 Bandeira, Ricardo B6,1  
 Bandinelli, Angiolo B7,1  
 Banti, Anna B8,1  
 Baratto, Mario B47,1; J1,19  
 Barberi Squarotti, Giorgio B9,1-24; G31,2; J1,19; L17,2  
 Barbina, Alfredo B10,1; J1,23  
 Barboza, Mario Gibson B11,1  
 Baretta, Giuseppe L17,2  
 Barone, Anna B12,1  
 Barsacchi, Renzo B13,1  
 Barsotti, Anna B14,1-16; B3,12; J1,49  
 Bartocelli, Esther B15,1  
 Bartolini, Silvano B3,5  
 Bartolucci, Giuseppe B16,1  
 Bassani, Giorgio D36,10  
 Bassi B17,1  
 Batosi, Annibale B18,1  
 Bellerofiore, Malgari B19,1  
 Bellini, Giuseppe E1,6  
 Bemporad, Giovanna B20,1  
 Benco, Silvio J1,54

- Benedetti, Maria Francesca B21,1  
 Beolco, Massimo B47,2  
 Bernari, Carlo B22,1-2; D36,21;  
     D36,23; F29,7; J1,68; M39,1;  
     M43,1; N9,2  
 Bertani, Odoardo B23,1  
 Betocchi, Carlo B24,1-2; D36,7;  
     D36,10  
 Betti, Ugo B25,1-2; J1,25; P15,1  
 Bevilacqua, Giuseppe A27,2; B25,1-2  
 Bianchini, Angela B27,1  
 Bigongiari, Elena B28,1  
 Bigongiari, Piero B3,3; B8,1; B29;  
     D36,10; D36,17; J1,66; V9,16  
 Binazzi, Massimo B30,1  
 Bisicchia, Andrea B31,1  
 Bittencourt, Djalma J1,56  
 Bloch, Pedro A6,2; B32,1; J1,56  
 Bo, Carlo B33,1; J1,24  
 Boal, Augusto B34,1; J1,8; J1,56;  
 Bodini, Vittorio D18,1; D36,9  
 Boggio, Maricla B35,1  
 Bompiani, Valentino B36,1  
 Bonavente, Jacinto L1,1  
 Bonsanti, Alessandro B37,1-7  
 Bontempelli, Massimo B3,2; B3,11;  
     B9,18; B14,5; B14,6; D29,1; G20,2;  
     J1,49; J1,67; N14,2; V7,1  
 Borbone, Edi B38,1  
 Borlenghi, Aldo V3,7  
 Borsellino, Nino B39,1; S45,1  
 Bosco, Umberto B40,1-6; J1,26  
 Bosetti, Giulio B41,1-3; F14,1;  
 Bragaglia, Anton Giulio B42,1-2; F23,1;  
     J1,20; S34,4  
 Brandão, José Mário B43,1-2  
 Brando, Corrado B9,3  
 Brecht, Bertold B6,1; B16,1; M28,15;  
     M33,6  
 Briganti, Elio M23,1  
 Brughiera, Carla F6,2; J1,62  
 Bruno, Domenico Vittorio B44,1-2  
 Bruno, Franco B45,1  
 Buero Vallejo, Antonio B3,4; B46,1  
 Bullegas, Sergio B47,1-4; D10,3  
 Buzzati, Dino G5,2  
 Buzzi, Giancarlo B48,1-8  
 Cacciarini, Gianni C40,2  
 Cafaro, Aurelio C1,1  
 Cajati, Agostino C2,1-6; J1,17  
 Calabro, Sebastiano C3,1  
 Calcagno, Giorgio C4,1-3  
 Calogero, Lorenzo C2,6; R19,1  
 Calvino, Italo C5,1-2; D19,4; D36,7  
 Cambon, Glauco D36,10  
 Camilleri, Andrea A14,1  
 Camillucci C6,1  
 Campailla, Sergio B3,10; C7,1-3; J1,43;  
     J1,54  
 Campana, Dino B9,15; B37,1; B37,2;  
     B37,3; C2,4; J1,16; M32,1; M46,1;  
     P9,1  
 Campanile, Achille G1,1; P18,1  
 Canevari, Angelo C8,1  
 Canevari, Sandro C8,1  
 Cantatore, Marina Gatto C9,1  
 Cantoni, Roberto C10,1  
 Capelvenere, Franco D36,23  
 Capitani, Luciano C11,1  
 Capodaglio, Wanda C12,1  
 Capodoglio, Aldo J1,10  
 Caprioglio, Sergio D10,4; J1,41  
 Caproni, Giorgio D36,37  
 Capuana, Adelaide C13,1  
 Capuana, Luigi B14,5; C13,1  
 Caramitti, Serena C14,1-3; D28,1;  
     F25,2  
 Cardoso, Júlio C15,1-3  
 Carmona, Francesco B47,1; D10,3;  
 Caronia, Giuseppe C16,1  
 Carrà, Massimo G24,3  
 Carraro, Tino C17,1  
 Casa Editrice G. d'Anna C18,1-4  
 Cases, Cesare E3,1  
 Cassiano, Ricardo C19,1-3  
 Castelo Branco, Wilson C20,1  
 Castri, Massimo P44,3; P44,5

- Catalogo Salerno C21,1  
 Catania, Corrado C22,1  
 Cattaneo, Carlo Vittorio C23,1; D19,3;  
     D32,1; D36,17; D36,20; D36,23;  
     E1,6; J1,41  
 Cavacchioli, Enrico B14,11; B14,12  
 Cecchini, Agata Italia C24,1  
 Čechov, Anton Pavlovič S34,1  
 Cendras, Blaise G4,2  
 Cenescu C25,1  
 Cerboni Baiardi, Giorgio J1,47  
 Cerchi, Luciano B3,11  
 Chiarelli, Luigi C26,1; J1,11  
 Chiesa, Ivo C27,1-2  
 Chiocchio, Anton Angelo M28,5  
 Ciampi, Antonio L4,2  
 Ciarletta, Nicola C28,1-3; J1,25  
 Cibotto, Toni C37,1  
 Circolo de cultura teatral C29,1-2  
 Citro, Ernesto C30,1  
 Ciuffini, Virginia C31,1  
 Claude, Catherine C32,1  
 Clemente, Domenico C33,1  
 Clementelli, Elena C34,1  
 Codignola, Luciano J1,8; M37,4;  
     M37,5  
 Codignola, Tristano C35,1-2  
 Coletti, Vittorio D36,32  
 Colucci, Michele C36,1  
 Comi, Girolamo V9,14  
 Comisso, Giovanni C37,1  
 Comune di Arsita C38,1  
 Conte, Luigi C39,1  
 Conti, Antonio F4,2;  
 Coppini, Roberto C40,1-2  
 Cortese, Ernesto F29,5  
 Corti, Angelo J1,57  
 Cosimini, Vittorio B3,9; B48,4; B48,5  
 Costa, António Pereira C41,1  
 Creati, Igino C42,1  
 Crespo, Angel M28,14  
 Croce, Remo C43,1  
  
 D'Alessandro, Bruno D3,1  
 D'Ambra, Maria J1,6  
 D'Amico J1,6  
 D'Amico, Sandro D6,1-7  
 D'Amico, Silvio J1,36; S3,1  
 D'Amico» J1,14  
 D'Annunzio, Gabriele B3,5; B9,1; B9,2;  
     B14,10; D19,1; D19,2; D36,10;  
     L19,1; M37,4; M37,5; M37,6;  
     P44,3; P44,4; R26,2; T9,1; T10,1;  
     V3,5; V3,12  
 D'Anversa, Alberto M29,1  
 D'Errico, Ezio M32,1  
 D'Onofrio, Filippo J1,70  
 Da Camara, Cascudo Luis D1,1  
 Da Costa, Antonio Augusto D2,1  
 Da Molina, Tirso L2,2  
 Da Silva, Mario D8,1  
 Da Vinci, Leonardo M1,6; M1,7  
 Dalla Pozza, Giorgio D4,1  
 Damiani, Luciano D5,1  
 Danzuso, Domenico D7,1  
 Davanzati, Valentino padre D9,1  
 Davico Bonino, Guido D10,1-6; J1,41;  
     J1,55  
 De Almeida, Edmar D11,1  
 De Andrade, Carlos Drummond S53,1  
 De Angeli, Enrico D12,1  
 De Arca, Antioco D10,3  
 De Baggins, Romeo D13,1-2; J1,58  
 De Benedetti, Tilde D14,1;  
 De Biase, Franz D15,1-2  
 De Bosio, Gianfranco J1,8  
 De Campos, Haroldo M28,7; M28,8  
 De Cervantes, Miguel B34,1; L2,2;  
     M1,13; R8,1  
 De Falco, Rubens D16,1  
 De Filippo, Luigi D17,1  
 De Fonseca, Moreira José Paulo D18,1;  
 De Giorgi, Elsa D19,1  
 De Gondolbeu Lacambra, Mirna D24,1  
 De Grada, Eraldo D21,1  
 De Gusmão, Arthur Nobre C29,1  
 De la Barca, Calderon L2,2  
 De Lima, Jorge A1,1; D36,17; D36,23;

- M1,9; M28,11; S53,1  
 De Lorenzi, Antonio D27,1  
 De Luca, Silvia D30,1  
 De Melo Neto, Joao Cabral M28,12;  
 M28,14  
 De Oliveira, Pernambuco D31,1-2  
 De Ponticelli, Roberto J1,38  
 De Sena, Jorge D32,1-5; E1,5; E1,6;  
 E1,9; P33,1  
 De Vega, Lope D40,2; J1,10; L2,2  
 De Vries Zanucoli Voorburg, Luciana  
 M.G. D33,1  
 Dego, Giuliano D20,1-4  
 Del Buono, Oreste D22,1  
 Del Favero Valente, Maddalena D23,1  
 Del Gracco, Giuseppe D25,1  
 Del Puglia, Raffaella D28,1  
 Del Serra, Maura B37,1  
 Del Teglio, Carlo D29,1  
 Deledda, Grazia D36,28; F29,7; J1,32  
 Delfini, Antonio F25,2  
 Della Rosa, Tommaso D26,1  
 Dessí, Giuseppe D36,5  
 Di Giacomo, Salvatore O2,1  
 Di Lieto, Giannino D34,1  
 Di Mattia, Vincenzo D35,1-3  
 Di Santo, Dino S18,1  
 Diaz Gomes, Alfredo J1,56; R21,1  
 Diaz, Goncalvez H1,1  
 Doglio, Federico J1,19; S45,1  
 Dolfi, Anna B3,4; B16,1; C30,1;  
 D36,1-37; F8,1; G24,6; M1,8;  
 M1,9; M1,14; M28,15; S4,1; S9,1  
 Donatone, Mario D37,1  
 Doplicher, Fabio D20,2; D20,3; F25,2;  
 G24,6; J1,60; M26,1; O1,1; V9,17;  
 V14,2  
 Dort, Bernard D38,1  
 Dosi, Antonietta D39,1-2  
 Dursi, Massimo D40,1-5  
 Duse, Vittorio L14,1  
  
 Edizioni Accademia E1,1-9  
 Eliot, Thomas Sterne L9,1  
  
 Emanuele, Pasquale E2,1  
 Emili, Ennio M17,1  
 Enzweiler, F.R. E3,1  
 Eulalio, Alexandro E4,1; F32,1  
 Evtushenko, Evgheni B6,1  
  
 Fabbri, Diego F1,1  
 Fabbri, Elvira F2,1  
 Fabbri, Giuliana F3,1  
 Fabbri, Guido F4,1-4  
 Fache, Charles F5,1  
 Faggi, Vico F6,1-4; J1,62; L2,1  
 Falk, Rossella F7,1  
 Fallacara, Lionello F8,1  
 Fasolo, Ida F9,1  
 Fasolo, Ugo F10,1-4; J1,60; R10,1;  
 O1,1  
 Faulkner, William S7,2; V9,3  
 Federici, Mario F11,1; J1,50  
 Feltrinelli, Giangiacomo Editore F12,1-2  
 Ferrante, Luigi F13,1; B3,12;  
 Ferrero, Lorenzo F14,1-3  
 Ferrero, Mario F15,1  
 Ferrigno, Zevio F16,1  
 Ferro, Lina Apollonio F17,1  
 Figueredo, Guilherme J1,56  
 Filho, Adonias F19,1  
 Filipponio, Bruno F18,1  
 Fillioleij, Piero F20,1  
 Fiorentino, Alfio D36,23  
 Fitei F21,1  
 Flores, Giuseppe D'Arcais F22,1-2  
 Fogazzaro, Antonio V3,6  
 Folliero, Silvana A18,3  
 Fontana, Carlo F23,1; J1,20  
 Fontana, Luca F24,1  
 Fontanella, Luigi F25,1-2  
 Fontanelli, Giorgio F26,1-12  
 Forti, Marco F27,1; M39,4  
 Fortini, Franco M1,2; M1,3  
 Fossianòs, Alekos M35,3  
 Francalanza, Margherita F28,1; S39,1  
 Franchi, Eva F29,1-9; J1,32; J1,33;  
 J1,38

- Francica, Giovanni C2,1; C2,5  
 Francini, Clara V1,2  
 Frasnedi, Fabrizio F30,1  
 Fratelli Fabbri Editore J1,7  
 Frattini, Alberto F31,1-3  
 Fulchignoni, Enrico F32,1-3
- Gaber, Hedda P44,7  
 Gabetti, Lorenzo G1,1  
 Gadda, Carlo Emilio D19,1  
 Gagnarli, Alberto G2,1  
 Galasso, Giuseppe G3,1  
 Galati, Licinio G4,1-3  
 Galileo, Galilei B16,1; M28,15  
 Galletti, Alfredo V3,1  
 Gallian, Marcello B7,1; N14,2; N14,3;  
 S47,2  
 Gallo, Francesco R24,1  
 Galloni, Giannino J1,1  
 Gardella, Domenico G5,1-10; J1,57  
 Garzanti, Aldo Editore G6,1-2  
 Gasparro, Rosalba G7,1; J1,28  
 Gatto, Alfonso B24,1; D18,1; D36,1;  
 D36,2; D36,7; G5,2; G5,3; J1,33;  
 J1,56; M10,1; M35,3; M39,4;  
 M39,5; O2,1; P17,1; P26,2; R5,9;  
 V1,1; V9,12  
 Gatto, Leone B24,2; M35,3  
 Gatto, Marina M39,4  
 Gelli, Piero D36,24  
 Gentile, Gioietta G8,1  
 Gersoni, Annalisa G9,1  
 Ghisoni, Sergio G10,1-2  
 Giacosa, Giovanni B14,2  
 Giagni, Giandomenico M43,1  
 Giambene, Renata Minghetti G11,1  
 Giammusso, Maurizio G12,1  
 Giannella, Maria G13,1  
 Giovannelli, Paola G14,1-3  
 Girotti, Massimo G15,1  
 Giunta, Elio G16,1  
 Glinz, Cecilia G17,1  
 Gobetti, Piero S55,1  
 Gogol, Nikolaj Vasilevic J1,70
- Goldoni, Carlo D2,2; D10,5; D39,2;  
 F28,1; J1,48; J1,55; J1,5; M5,8;  
 S39,1  
 Gonçalves, Egito G18,1-2  
 Gori, Gino M1,18  
 Gori, Nives G19,1  
 Gorkij, Maksim P18,2  
 Gramigna, Giuliano D20,2; D20,3  
 Gramsci, Antonio D10,4; J1,41  
 Grana, Gianni G20,1-6  
 Grassi, Paolo D22,1; D35,1; G21,1-2;  
 J1,5  
 Grassilli, Raoul B37,2  
 Greco, Nando G22,1; L21,1  
 Groppali, Enrico G23,1  
 Grossi, Giannino P39,1  
 Groto, Luigi Z8,1  
 Grotowski, Jerzy M13,1  
 Guanda, Ugo Editore G24,1-10; J1,4  
 Guarnieri, Silvio B14,5; G25,1; T7,1  
 Guerra, Paolo Emilio B7,1  
 Guerrieri, Gerardo G26,1  
 Guglielmi, Guido G27,1  
 Guglielminetti, Marziano G28,1  
 Guida, Leo G29,1  
 Guidacci, Margherita G30,1; M1,2;  
 M1,8  
 Guidotti, Angela Canepa G31,1-4  
 Guinsburg, J. G32,1  
 Gullo, Diego G33,1  
 Gullo, Luigi G34,1-2
- Hampejs, Zdeněk H1,1  
 Hatem, Huguette H2,1  
 Hellmann, Lilian C12,1  
 Hemingway, Ernest M1,9; S7,2  
 Herder, Herbert H3,1  
 Hernandez, Miguel M28,9  
 Hervieu, Paul S25,1  
 Hessel, F. Lothar H4,1  
 Hickey, P. Michel H5,1  
 Hobsbawn, Eric D20,4  
 Hoefler, Federico H6,1  
 Hulet, Claude L. H7,1

- I Raddomanti R1,1  
 Ibsen, Henrik E1,2; G4,2; J1,43; L4,2;  
     M1,9; M20,1; M31,2; P44,7; V8,3;  
     V8,4  
 Il Mulino M45,1  
 Il Saggiatore S3,1  
 Irimia, Dumitru B4,5  
 Istituto dell' Enciclopedia italiana  
 Istituto della Filologia romanza I2,1  
 Istituto Geografico De Agostini I3,1-12  
 Ivanisevic, Drago M1,2; M1,3  
  
 Jacobelli, Jader J2,1  
 Jansen, Steen J3,1; V10,2  
 Jelo, Filippo J1,51  
 Joppolo, Beniamino E2,1; N14,2  
  
 Kacyzne, Alter S36,1  
 Kavafis, Costantino M35,1  
 Kermode, Franz D20,3  
 Kesich, Tullio K1,1  
  
 La Ferla, Sandro H5,1; L1,1  
 La Nuova Italia Editrice N15,1-3  
 La Nuova Italia N14,1-3  
 La Nuova Libreria N16,1-4  
 La Torre, Anna Maria D5,1  
 Lagorio, Gina D36,24; L2,1-6  
 Lamberti, Angelo L3,1  
 Landi, Mario J1,3  
 Landolfi, Tommaso F25,2  
 Lanza, Giuseppe L4,1-3  
 Latini, Adriano L5,1  
 Lauren, Renée L6,1  
 Laurenzi, Carlo L7,1  
 Lauretta, Enzo B4,4  
 Lauretta, Enzo L8,1-3  
 Lavagna, Raffaello don L9,1  
 Lawrence, David Herbert F29,5; F29,7  
 Lazzareschi, Enrico L10,1  
 Lazzarini, Giulia L11,1  
 Leopardi, Giacomo D36,7; D36,21;  
     D36,27; F31,2  
 Leto, Alfonso D40,3  
  
 Levi, Carlo M33,7  
 Libra Editrice L12,1  
 Lima, Souza L13,1; T7,1  
 Livio, Gigi B3,12  
 Lizzani, Carlo L14,1  
 Lo Presti, Carlo L21,1-2  
 Locatelli, Silvio J1,12  
 Lodovici, Cesare Vico M19,1  
 Loi, Franco L15,1-2  
 Lombardo, Elvira L16,1  
 Longo, Alfio D13,1; J1,58; L17,1-2  
 Longo, Angelo L18,1-2  
 Longo, Giuseppe L19,1  
 Longo, Piero L20,1  
 Lottini, Otello L22,1  
 Lucentini, Franco C5,1; L23,1-2  
 Luperini, Romano L24,1-2  
 Luseri, Francesco J1,46  
 Luti, Giorgio D36,14; L25,1  
 Luzi, Mario B14,13; D36,7; D36,18;  
     R5,10; R7,1  
  
 Macchia, Giovanni J1,19  
 Machiedo, Mladen D36,17; L8,1;  
     M1,1-18  
 Macrí, Oreste B3,7; B37,2; D36,1;  
     D36,10; D36,13; D36,37; F8,1;  
     M2; V9,16  
 Maeterlinch, Maurice S13,1  
 Magaldi, Sábado M3,1  
 Magnino, Leo M4,1  
 Maia, João M5,1-11  
 Malaguti, Ugo L12,1  
 Manacorda, Giuliano M6,1  
 Mancini, Franco C4,1; M7,1  
 Mancini, Nicola J1,15; J1,16  
 Mancino, Leo M43,1  
 Mandara, Lucio M8,1  
 Manfredi, Gabriele M9,1  
 Mango, Achille M10,1-2  
 Mango, Teresa M11,1  
 Marasco, Wanda M12,1  
 Marchetti, Loris M33,10  
 Marchi, Riccardo B42,1; B42,2

- Marinari, Mariella B14,11  
 Mariotti, Ferruccio D6,1; M13,1-3  
 Martinetti, Francesco Tommaso G20,3  
 Martins, Luis M14,1  
 Marzorati Editore M15,1  
 Mascagni, Andrea M16,1  
 Mascherini, Marcello M17,1  
 Mascioni, Grytzko J1,63; M18,1  
 Maserati, Gian Carlo M19,1-2  
 Masini, Ferruccio E3,1  
 Matarrese, Fortunato J1,17  
 Mazzali, Ettore E1,2; E1,3; E1,4; E1,7;  
 E1,8; M20,1  
 Mazzella, Luigi M21,1  
 Mazzoleni, Biancamaria M22,1  
 Mazzoleni, Filiberto M23,1  
 Mazzucco, Andreina M24,1  
 Mazzucco, Roberto M25,1-4  
 Melato, Maria J1,30  
 Memmo, Francesco Paolo D36,17;  
 D36,21; M26,1  
 Menda, Aron M27,1-2  
 Mendes, Murilo B3,4; B17,1; B22,1;  
 D36,4; F10,1; F25,2; G5,7; J1,41;  
 M28,1-23; N3,1; O2,2; P6,5; P9,3;  
 R5,6; S12,1; S47,1; S53,4; V9,10;  
 V11,3  
 Mengaldo, Pier Vincenzo V9,17  
 Mercado, Antonio M29,1  
 Merlo, Carlo M30,1  
 Merlo, Felice M31,1-5  
 Messina, Paolo M32,1-7; R2,1  
 Miccinesi, Mario M33,1-11  
 Milani, Milena M34,1  
 Milito, Stefano L8,2  
 Minucci, Paola B24,1; G5,1; M35,1-4;  
 M39,4; V1,1; V9,12  
 Miserotti, Anna M36,1  
 Molè, Franco J1,6  
 Mollia, Franco B14,7; B14,8; M37,1-7;  
 P27,1  
 Mollica, Massimo M38,1  
 Mondadori Editore, Alberto J1,13  
 Mondadori Editore, Arnaldo M39,1-6  
 Montale, Eugenio B9,8; D20,1; M1,4  
 Montuori, Mario D20,2; D20,3  
 Moravia, Alberto D19,1  
 Morelli, Giorgio J1,18  
 Moretti, Anna Cante M40,4  
 Moriconi, Alberto Mario M41,1  
 Morteo, Gian Renzo M42,1  
 Motta, Antonio M43,1  
 Motta, Lidia J1,33; J1,38  
 Mugione, Maria M44,1  
 Mursia e C. Editore, Ugo M46,1  
 Musarra, Franco M47,1  
 Musati, Luigi Maria J1,55; M48,1  
 Musco, Angelo C16,1  
  
 Namer Airoidi, Fulvia B3,12  
 Namora, Fernando N1,1-4  
 Napolitano, Giuseppe N2,1  
 Nardini, Antonio N3,1  
 Negri, Renata N4,1  
 Nerey, Orlando N5,1-3  
 Newbiggin, Derida J1,59  
 Niccolaj, Aldo N6,1  
 Nissirio, Cesare N7,1  
 Nogara, Gino N8,1-3  
 Nomellini, Alceste N9,1-3  
 Novaes, Wagner N10,1  
 Novais, Estrema N11,1  
 Novelli, Piero N12,1  
 Novello, Rio N13,1  
 Nuova Rivista Europea N17,1  
 Nuova Vallecchi editore V8,1-5  
  
 Occhipinti, Giovanni J1,60; O1,1  
 Odisseus, Elites M35,3  
 Ombres, Rossana D28,1  
 Ometti, Paola S36,1  
 Onofri, Arturo D36,17; D36,21  
 Orlando, Raffaele D36,13  
 Orsi, Bianca B4,2  
 Orsini, Lanfranco J1,34; O2,1-2  
 Osenga, Franco G24,1; G24,2; G24,3  
 Ottavi, Antoine J1,65; O3,1

- Pacchioni, Anna P1,1  
 Padellaro, Giuseppe P2,1  
 Padovani, Lea L14,1  
 Padula, Vincenzo C2,3  
 Pagano, Francesco Mario F18,1  
 Pagano, Marina P3,1  
 Pajetta, Giancarlo D20,4  
 Palazzeschi, Aldo D19,1  
 Pallavicini, Roberto P4,1  
 Pallottini, Renata P5,1  
 Pampaloni, Geno P6,1-5  
 Pampiglione, Giovanni P7,1  
 Panarese, Luigi P8,1  
 Pandini, Giancarlo P9,1-3  
 Paolini, Diego G24,4; J1,35  
 Papinetti, Francesco G3,1  
 Papinetti, Piermaria F10,4  
 Paris, Renzo P39,3  
 Parodi, Gaetano P10,1; P11,1  
 Parodi, Piera Sonnino P11,1  
 Parronchi, Alessandro P12,1-2  
 Partido Comunista Brasileiro P13,1  
 Parvo, Elli L14,1  
 Pascoli, Giovanni B9,8; C30,1; V3,5;  
 V3,12  
 Pasolini, Pier Paolo G5,3  
 Pasqualino, Fortunato P14,1  
 Pasquazi, Silvio P15,1  
 Pea, Enrico B14,6; B14,9  
 Peixoto, Fernando P16,1  
 Pentich, Graziana P17,1  
 Perselli, Luciano P18,1-4  
 Pessoa, Fernando D32,4; M28,2; P8,1;  
 S12,1; S53,5  
 Petrali, Bruno P19,1  
 Petrarca, Francesco M1,6  
 Petrocchi, Giorgio P20,1  
 Petrolini, Ettore D6,3;  
 Petrucciani, Mario M1,1; P21,1  
 Piangiarelli, Evro P22,1-2  
 Pianzola, Maurice V22,1  
 Piccari, Gianfranco B15,1  
 Picchi, Mario J1,67  
 Piccin, Massimo D36,14; N16,1;  
 P23,1-5  
 Piccola Compagnia del Teatro Silvio  
 Piccola Cooperativa Teatrale «Silvio»  
 Pieri, Marzia D36,21; Z8,1; Z8,2; Z8,3  
 Piersanti, Umberto G24,6  
 Pierucci, Aurelio P24,1  
 Pieyre, Andrè Z4,1  
 Pignatti Morano, Pio P25,1  
 Pino, Aurelio J1,36  
 Pintor, Giaime P26,1-4  
 Pirandello, Luigi A14,1; B9,1; C17,1;  
 J1,24; L21,2P41,2; P44,4; S42,1;  
 V9,6  
 Piromalli, Antonio C7,2; E1,7; J1,17;  
 J1,21; M37,3; P27,1-10  
 Pirovini, Cecilia P28,1  
 Pitti, Adolfo P29,1  
 Pizzigallo, Michele P30,1  
 Pizzuto, Antonio M37,1; M37,2;  
 N14,2; N14,3; N15,1; R3,1  
 Plinos, Marcos F30,1  
 Poesio, Paolo Emilio F26,7  
 Polacco, Cesare P31,1  
 Polacco, Giorgio P32,1-3  
 Poli, Paolo M19,1  
 Polidori, Francesca B16,1; D40,1;  
 M28,15  
 Poligono Società editrice di Milano J1,2  
 Porrotto, Giulio C18,1; C18,2  
 Pozza, Neri N8,1  
 Prado Coelho, Giacinto do D32,5;  
 P33,1-2  
 Pratolini, Vasco B3,2; D36,13; D36,18;  
 D36,21; D39,2; G5,2; G5,3; J1,12;  
 J1,57; J1,65; L14,1; L21,1; M37,3;  
 M37,4; M37,5; M39,2; M43,1;  
 N9,1; N9,3; P34,1-5; S27,3; V24,1  
 Premio Riccione Teatro P35,1  
 Preste, Nicola J1,11  
 Prili, Silvio P36,1  
 Pronko, Leonard Cabell P37,1  
 Prospero, Giorgio P38,1  
 Puccini, Dario P39,1-3  
 Puccini, Mario G20,4; P39,1



- Puccini, Massimo Mida P40,1-2  
 Puglisi, Filippo P41,1-5  
 Pullini, Giorgio J1,61; M33,8; P42,1-2;  
     V3,10  
 Punzi, Franco P43,1-2  
 Puppa, Paolo P44,1-10  
 Purificato, Domenico G5,5  
 Pušek, Dubravko P45,1
- Quadri, Franco Q1, 1  
 Quasimodo, Salvatore Q2,1-2
- Raboni, Giovanni G6,2  
 Radice, Lucio Lombardo R2,1  
 Raffaelli, Massimo R3,1  
 Raimondi, Ezio F30,1; J1,19; R4,1  
 Raimondi, Giordana E1,7  
 Ramat, Silvio B3,2; O2,2; R5,1-13;  
     B9,18; D36,17  
 Randone, Salvo R6,1  
 Ravera, Bruno R7,1  
 Re Riccardi, Adolfo G14,2  
 Re, Luigi V. R8,1  
 Reali, Erilde J1,27; R9,1  
 Rebellato, Berio D19,1; R10,1  
 Rebellato, Pierluigi R11,1-2  
 Rebello, Luiz Francisco R12,1-5  
 Rebora, Roberto B4,4  
 Reckman, Paulo junior R13,1  
 Repaci, Leonida R14,1  
 Rialdi, Marietta D39,2; G5,2  
 Ricchi, Renzo R15,1  
 Ridenti, Lucio R16,1  
 Righi, Alfredo B48,2; B48,4; R17,1  
 Rigor, Manuel Alves R18,1  
 Rilke, Rainer Maria B26,1; P26,4;  
 Rimbaud, Arthur E1,3; E1,7; E1,8;  
     M32,1  
 Ripellino, Angelo Maria R5,4  
 Rischbieter Henning E3,1  
 Rocca, Giuseppe J1,57; R19,1  
 Rogers, Richard D20,4  
 Romagnoli, Sergio R20,1  
 Romeo, Lucio J1,38
- Romucci, Giuseppe R21,1  
 Ronfani, Ugo J1,48  
 Rossi, Rosa R22,1  
 Rossi, Vittorio G R23,1  
 Rovella, Giuseppe R24,1  
 Ruberti, Antonio R25,1  
 Ruffilli, Paolo R26,1-2  
 Ruggiero, Guido R27,1
- Sablone, Benito S1,1-2  
 Saisi, Guglielmo S4,1  
 Salce, Luciano S5,1  
 Salvati, Gaetano A6,3; A12,1; S6,1-7  
 Salvi, Sergio S7,1-2  
 Sammartano, Giancarlo F29,3  
 Sampietro, Enrico Riccardo S8,1-2  
 San Secondo, Inge di D4,1; S13, 1-2  
 San Secondo, Pier Maria Rosso di B3,5;  
     B9,1; B14,1; B14,5; B14,8; C7,2;  
     D38,1; F18,1; F22,1; F25,7; G13,1;  
     G20,5; J1,9; J1,48; M37,4; P2,1;  
     S7,5; T10,3; NI2,1  
 Sanesi, Anita S9,1  
 Sanesi, Roberto A15,3; D36,21; G20,5;  
     J1,42; J1,53; M1,7; M1,9; S10,1-17  
 Sangermano, Franco S11,1-3  
 Sanguineti, Edoardo M1,2;  
 Sanminiatelli, Carla S12,1  
 Sansone, Giuseppe S14,1-2  
 Santi Saccenti, Giovanni S2,1  
 Santoro, Antonio S15,1  
 Saponaro, Nicola S16,1  
 Sarno, Pellegrino S17,1  
 Sarzano, Luigi S18,1  
 Saviane, Giorgio S19,1  
 Savinio, Alberto D19,1; G20,1; N14,2  
 Scalet, Eugenio J1,28; N14,1; N14,2;  
     N14,3  
 Scaparro, Mario S20,1  
 Schembari, Emanuele S21,1  
 Schiavone, Lelio S22,1  
 Sciara, Mario A13,1  
 Sciascia, Leonardo D20,4; N8,2; Z1,1  
 Selem Peter S23,1

- Sellerio, Elvira S24,1  
 Seneca, Lucio Anneo F6,1  
 Senso Carlo Maria S25,1  
 Serato, Massimo L14,1  
 Sereni, Vittorio S26,1-4  
 Sermoni, Mario J1,52  
 Sermoni, Mario S27,1-9  
 Serrao, Achille D28,1  
 Servadia, Gaia D20,4  
 Sessarego, Carlos Fernandez S28,1-2  
 Setaccioli, Alba Maria S29,1  
 Severini, Fernando S30,1  
 Sgherri, Nadia J1,39  
 Sgro, Nicola S31,1  
 Shakespeare, William B6,1  
 SIAE J1,8  
 Sica, Beatrice S27,3  
 Siciliani, Luigi C2,1; C2,2; C2,6; J1,17;  
 Signorello, Nicola S32,1  
 Signoretti, Aldo S33,1-4  
 Silvestri, Alberto S34,1  
 Simoes, Manuel S35,1  
 Sinadinò, Agostino C30,1  
 Sindacato Nazionale Scrittori S36,1  
 Sinisgalli, Leonardo A18,5; S37,1  
 Sipala, Marco S38,1  
 Sirna S39,1  
 Slataper, Scipio B3,9; C7,1; C7,2  
 Slataper, Scipio V8,3; V8,4  
 Slobodan, Selenié S40,1-2  
 Slowacki, Julius P7,1  
 Sociedade Brasileira de Commedia  
 S41,1  
 Sofia, Corrado S42,1-2  
 Soldati, Luigi S43,1  
 Šöp, Nikola M1,1; M1,2; P45,1  
 Sousa, Carlos Baptista S44,1  
 Sovente, Michele M7,1  
 Spadaro, Ottavio S45,1  
 Spagna, Edvige S46,1  
 Spagna, Pietro S46,1  
 Spagnoletti, Giacinto D20,2; D20,3;  
 J1,22; R10,1; S47,1-3  
 Spinella, Mario S48,1  
 Sportuli, Franco S49,1  
 Squarzina, Luigi J1,19; J1,29; J1,36;  
 S5,1; S50,1-2  
 Stamać, Ante S51,1-2  
 Stammati, Pina S52,1  
 Stegagno Picchio, Luciana B37,2; E1,5;  
 M28,5; M28,13; S53,1-6  
 Stella, Vittorio D36,21  
 Strafurini, Lydia S54,1  
 Strani, Vittorio S55,1  
 Stransky, Daniella S56,1  
 Strehler, Giorgio B6,1; D21,1; S57,1;  
 D36,25; D36,27;  
 Strindberg, August F6,3  
 Svevo, Italo D36,25; G34,1; J1,22  
 Tabucchi, Antonio T1,1  
 Tagliaferri, Aldo F12,1; F12,2  
 Tallarico, Luigi T2,1  
 Tanturri, Riccardo T3,1  
 Tasso, Torquato D13,1; V11,1; V14,1  
 Taviani, Ferdinando M13,1  
 Taylor, Franca J1,30  
 Teatro Experimental do Porto (cct tep)  
 T4,1  
 Teatro fondazione A. Biondo T5,1  
 Tentoni, Gilberto T6,1  
 Terron, Carlo J1,61  
 Tessari, Roberto G8,1  
 Testoni, Alfredo G14,1  
 Teti, Domenico J1,45  
 Thomas, Neyde T7,1  
 Tian, Renzo J1,19; T8,1-5  
 Tiboni T9,1  
 Tommaseo, Niccolò V3,12  
 Tosi, Guy T10,1-3  
 Trieste, Leopoldo J1,3  
 Trini, Mari P3,1  
 Trotta Gatto, Paola T11,1  
 Turioni, Sergio M1,17  
 Turri, Franco J1,16; M46,1  
 Tzara, Tristan G24,2; G24,4; G24,8  
 Ulianich, Giuseppe M45,1

- Ungaretti, Giuseppe M28,5  
 Unisci, Silvio J1,6  
 Università degli Studi di Roma U1,1  
 Urini Ursic. Giorgio U2,1  
 UTET U3,1-6
- Valente, Antonio D23,1  
 Valenza, Erminio V1,1-2  
 Valerio, Mario V2,1  
 Vallardi, Casa Editrice Francesco V3,1-16  
 Vallardi, Gianfranco V4,1-2  
 Vallardi, Gianni V5,1  
 Vallauri, Carlo V6,1  
 Vallecchi Editore V7,1-6  
 Valli, Donato D36,21; D36,30; V9,1-19  
 Valquinia V10,1-2  
 Vannucci, Alessandra J1,56  
 Varese, Claudio D36,1; D36,5; D36,10; J1,47; M1,6; V11,1-5; V14,1; V14,2  
 Vasari, Ruggero M1,18  
 Vassilikos, Vassilis M35,2  
 Velia, Armando V12,1  
 Velitti, Sergio V13,1-2  
 Venturi, Gianni J1,47; M12,1; V11,1; V14,1-2;
- Verdi, Franco V15,1  
 Verdiani, Guido V16,1  
 Verdone, Mario B14,10; M1,18; V17,1-4  
 Verga, Giovanni B14,1; B14,5  
 Vergani, Orio D8,1  
 Vergano, Aldo L14,1  
 Verissimo, Erico V18,1  
 Vernara, Elda V19,1  
 Vian, Boris M17,1  
 Viazi, Glauco C30,1; V20,1  
 Vicari, Gianbattista V21,1  
 Vigorelli, Giancarlo B38,1; C30,1; D32,2, G24,4; J1,64; M1,2; M1,3; M18,1; M28,9; V22,1-2  
 Vilar, Jean B41,1  
 Villa, Emilio G20,2  
 Vincenti, Fiora M33,1
- Vincenzo Cappelletti I1,1  
 Visentin, Gilberto J1,45  
 Vitti, Marco V23,1  
 Vittorini, Elio D36,18; V24,1  
 Viviani, Vittorio V25,1  
 Vlad, Roman V26,1
- Wallestein, Carlos W1,1-3  
 Wedeking, Franz G34,1  
 Weintraub, Hana W2,1  
 Wolf, Fausto W3,1
- Zaccaria, Alfonso Z1,1-2  
 Zacconi, Ermete G14,2; G14,3  
 Zagari, Luciano J1,37  
 Zagarrio, Giuseppe D36,15; D36,17; Z2,1-2  
 Zanetti, Livio J1,67  
 Zanga, Giacomo J1,44; J1,63; Z3,1  
 Zanutto, Sandro Z4,1  
 Zanzotto, Andrea M1,2; M2,3  
 Zappulla, Sarah Mascara Z5,1  
 Zareschi, Elena Z6,1  
 Zavattini, Cesare Z7,1  
 Zorzi, Ludovico Z8,1-3



INDICE DEI NOMI CITATI  
NELL'INTRODUZIONE E NELL'APPENDICE



- Alberti, Rafael 199  
 Aleardi, Aleardo 196  
 Alighieri, Dante 27, 202, 203n.  
 Amado, Jorge 17  
 Ardigò, Roberto 194  
 Ariani, Marco 13n.  
 Ariosto, Ludovico 189, 201n.  
 Assunto, Rosario 204  
 Aufiero, Raffaele 11n.
- Balbo, Cesare 197  
 Baldacci, Luigi 26 e n, 27, 29n, 31, 194,  
 195n, 202, 203n.  
 Balduino, Armando 31  
 Balletto, Antonio 33n.  
 Bandeira, Ricardo 16.  
 Baratto, Mario 33n.  
 Bàrberi Squarotti, Giorgio 9n, 10n, 29n,  
 34n.  
 Barilli, Renato 201, 203n.  
 Barsotti, Anna 38, 179 e n.  
 Benco, Silvio 181  
 Bernari, Carlo 180 e n.  
 Betteloni, Vittorio 31, 194, 195n.  
 Bigiaretti, Libero 26 e n.  
 Bigongiari, Piero 11, 183  
 Bloch, Pedro 18n.  
 Bo, Carlo 11, 183, 184, 185n, 187  
 Boal, Augusto 16  
 Boccaccio, Giovanni 202  
 Boito, Arrigo 194  
 Bompiani, Valentino 9n.  
 Bontempelli, Massimo 15, 26, e n, 27  
 e n, 28, 179 e n, 194, 202, 203 e n,  
 204n.  
 Borlenghi, Aldo 204, 205  
 Bragaglia, Anton Giulio 14, 15, 21  
 Brandão, Joao 19  
 Buzzi, Giancarlo 30
- Calvino, Italo 33 e n.  
 Camerana, Giovanni 194  
 Campailla, Sergio 38, 181, 182  
 Campana, Dino 184n.
- Capodaglio, Wanda 15  
 Capuana, Luigi 179 e n.  
 Carducci, Giosuè 31, 194, 195n, 205  
 Cassiano, Ricardo 17  
 Cattaneo, Carlo Vittorio 21  
 Cecchi, Emilio 24, 187  
 Chiocchio, Anton Angelo 29n.  
 Cinti, Decio 190.  
 Contini, Gianfranco 183  
 Cotticeli, Francesco 11n.  
 Crevel, Renè 191n.  
 Croce, Benedetto 188, 190n, 204
- D'Amico, Fedele 26 e n, 27 e n, 203n.  
 D'Annunzio, Gabriele 26, 30, 32, 197,  
 198, 205  
 Davico Bonino, Guido 34  
 De Bosis, Adolfo 31, 196n.  
 De Lima, Jorge 20, 21  
 De Ponticelli, Roberto 33n  
 De Sanctis, Francesco 197  
 De Sena, Jorge 20, 21, 32  
 De Vega, Lope 32n.  
 Deledda, Grazia 205  
 Dias Gomes, Alfredo 18n  
 Do Prado Coelho, Giacinto 32  
 Doglio, Federico 33n.  
 Doletti, Mino 185n.  
 Dolfi, Anna 9n, 10n, 11n, 17n, 19n, 30  
 e n, 31 e n, 32 e n, 37 e n, 38, 181n,  
 205n.  
 Dostoevskij, Fedor 15
- Falqui, Enrico 183  
 Faulkner, William 200  
 Ferrante, Luigi 179n.  
 Ferrari, Giuseppe 196  
 Ferrari, Severino 205  
 Ferrero, Lorenzo 23 e n.  
 Figueiredo, Guilherme 18n.  
 Flora, Francesco 179n.  
 Fogazzaro, Antonio 204, 205  
 Fulchignoni, Enrico 182, 184n.  
 Fusi, Guido 30

- Galletti, Alfredo 205 e n.  
 Galloni, Giannino 10n, 13 e n, 14 e n, 34, 182, 184 e n.  
 Garibaldi, Giuseppe 196, 199n.  
 Gatto, Alfonso 11n, 24, 184n, 186, 198  
 Gentile, Giovanni 183, 185n.  
 Giannini, Guglielmo 185n.  
 Giusso, Lorenzo 188, 191n.  
 Gluck, Christopher William 188, 190n.  
 Gnoli, Domenico v Giulio Orsini 195 e n, 205  
 Goni, Michele 15  
 Graf, Arturo 195 e n, 205  
 Gramsci, Antonio 23  
 Grana, Gianni 23, 24 e n, 25 e n, 37 e n, 185, 186, 189, 190 e n, 191n, 194 e n.  
 Grassi, Paolo 12, 13, 15, 182, 184n, 185n.  
 Grazzini, Enzo 183  
 Guerrieri, Gerardo 12, 14  
 Guerrini, Olindo v. Stecchetti 194  
 Guicciardini, Francesco 197  
 Guttuso, Renato 26 e n, 203
- Heine, Enrico 194 e n, 195n.
- Ibsen, Enrik 181 e n, 182n
- Jacobbi, Mara 22, 32, 33, 38  
 Jacobbi, Paola 199  
 Jansen, Steen 34  
 Johannessen, Alfhild Motzfeldt Tidemandt 181  
 Joppolo, Beniamino 12 3 n, 13 e n, 14
- Krleza, Miroslav 21
- Linati, Carlo 183, 185n.  
 Lizzani, Carlo 15 e n.  
 Luti, Giorgio 11n.  
 Luzi, Mario 24, 183
- Machiavelli, Nicolò 198
- Machiedo, Mladen 9, 20, 21 e n, 22 e n, 29  
 Macrí, Oreste 11, 19 e n, 21, 37 e n, 183  
 Maia, João 18  
 Manzoni, Alessandro 186  
 Marchi, Riccardo 15  
 Marinetti, Filippo Tommaso 185, 190n.  
 Mazzini, Giuseppe 196  
 Meldolesi, Claudio 12n, 15n, 184n.  
 Mendes, Murilo 17n, 20 e n, 21, 29n.  
 Montaigne, Michel de 183  
 Montale, Eugenio 26 e n, 183, 184n, 186, 189, 203n.  
 Morando, Sergio 12n, 183, 185n.  
 Mosca, Giovanni 185n.  
 Muratori, Ludovico Antonio 197  
 Musati, Luigi Maria 181n.
- Nerey, Orlando 18  
 Newbiggin, Derida 34
- Oriani, Alfredo 205  
 Orsini, Giulio 31, 194, 195n.
- Pampaloni, Geno 26 e n, 203  
 Panarese, Luigi 19 e n, 20  
 Panzini, Alfredo 187, 190n.  
 Paolini, Diego 32  
 Pascal, Blaise 183  
 Pascoli, Giovanni 30, 31, 194, 197, 198, 205  
 Peixoto, Fernando 16  
 Penna, Sandro 184n.  
 Pessoa, Fernando 19 e n, 20  
 Petrassi, Goffredo 26 e n, 203n.  
 Picchi, Mario 26 e n, 27 e n, 201, 202e n, 203n  
 Piccin, Massimo 31  
 Pinna, Paolo 30  
 Pino, Aurelio 32  
 Pintor, Giaime 10 e n, 11 e n, 29 e n.  
 Piromalli, Antonio 203, 204  
 Piscopo, Ugo 190n.



- Pitti, Adolfo 9n.  
 Platone, Felice 26n.  
 Prati, Giovanni 31, 194, 195n.  
 Pratolini, Vasco 11 e n, 31 e n, 32 e n,  
 37 e n, 38, 195  
 Prosperi, Giorgio 33n.  
 Puggioni, Roberto 11n.  
 Pullini, Giorgio 179 e n, 204  
 Puppa, Paolo 23n.  
 Pusek, Duravko 28 e n.  
  
 Quasimodo, Salvatore 202  
  
 Radice, Raoul 181n.  
 Ramat, Silvio 11, 23n, 29 e n.  
 Ridenti, Lucio 200 e n.  
 Romucci, Giuseppe 18 e n.  
 Ronchi, Walter 13 e n.  
 Rosso di San Secondo, Pier Maria 15,  
 179 e n, 189, 191n.  
  
 Sala di Felice, Elena 11n.  
 Sampietro, Enrico 32  
 Sanesi, Roberto 14n, 23n, 38, 199,  
 200n.  
 Sanguineti, Edoardo 194  
 Sannita Nowe, Elena 11  
 Sansone, Giuseppe 23n.  
 Sapegno, Natalino 26 e n, 203n.  
 Savinio, Alberto 22, 24, 26, 185, 187,  
 190n, 191n.  
 Sereni, Vittorio 32  
 Shakespeare, William 32  
 Shelley, Percy Bysshe 194, 195n.  
 Sica, Beatrice 30n, 31 e n, 205n  
 Siciliano, Enzo 26 e n, 203n.  
 Sinadinò, Agostino 22  
 Slataper, Scipio 182 e n.  
 Smuraglia, Carlo 185n.  
 Söp, Nicola 21  
 Spadaro, Ottavio 33  
 Spagnoletti, Giacinto 180n, 183  
 Squarzina, Luigi 33n, 34  
 Stegagno Picchio, Luciana 15n, 18n, 20  
 e n, 21n, 23n, 29n.  
 Strehler, Giorgio 15  
 Stroheim, Eric von 11  
  
 Taffon, Giorgio 13n.  
 Tian, Renzo 33n.  
 Treccani, Ernesto 15  
 Trieste, Leopoldo 200 e n.  
 Tzara, Tristan 32  
  
 Ulivi, Ferruccio 183  
 Ungaretti, Giuseppe 29n, 184n, 187,  
 190n, 202  
  
 Valli, Donato 10n, 29 e n.  
 Vannucci, Luciana 15n.  
 Varese, Claudio 201  
 Venturi, Gianni 34, 38, 201 e n.  
 Verga, Giovanni 179n  
 Vergano, Aldo 15  
 Verissimo, Erico 17  
 Vidor, King Wallis 11n.  
 Vigorelli, Giancarlo 183  
 Villa, Emilio 193, 194  
 Villani, Giovanni 197  
  
 Whitman, Walt 195n.  
  
 Yeats, William Butler 185n.  
  
 Zanella, Giacomo 31, 194  
 Zanetti, Livio 10n, 27n, 28n, 203n.  
 Zanga, Giacomo 30, 204, 205, 206  
 Zendrini, Bernardino 194, 195n.